



Numero 1

Mentre Manzoni, con la Quarantana dei Promessi sposi, e la Relazione al Ministro Broglio, promuove la diffusione del fiorentino quale lingua nazionale, l'operosità straordinaria dei lessicografi accompagna e sostiene la progressiva trasformazione dell'italiano da lingua quasi esclusivamente letteraria a lingua finalmente condivisa (si pensi anche solo alla straordinaria fortuna del Dizionario dei sinonimi di Tommaseo); traghetti l'Italia all'approdo di una lingua di vasta comunicazione (la nutrita schiera dei bilingui dialettali riveste un ruolo notevole); promuove l'acquisto dei lessici speciali necessari all'espansione progressiva di manifatture e industrie. Non solo: la straordinaria fioritura dei vocabolari italiano-lingua straniera (di cui qui si intraprende per la prima volta in ALON lo studio sistematico), instaura un nuovo dialogo con l'Europa: non più ristretto, elitario, ma sempre più ampio e più vario, adeguato alla necessità di scambi culturali e commerciali via via più fitti e ramificati. La varietà stessa delle tipologie di dizionario fotografa una realtà in rapida evoluzione, pronta a rispondere a una pluralità di esigenze diverse. Di questa nuova Italia lessicografica che si spera di potere disegnare nella complessità della sua geografia e della sua storia il presente volume intende offrire qualche preliminare, benaugurante, primizia.

Archivio della Lessicografia dell'Otto-Novecento. Prime ricognizioni

Archivio della Lessicografia dell'Otto-Novecento Prime ricognizioni

A cura di Donatella Martinelli

ISBN: 978-88-8305-239-2



UNIVERSITÀ DEL SALENTO



Filologia dei Testi a Stampa
Numero 1

**Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento
Prime cognizioni**

Atti del Primo incontro dell’Archivio
della lessicografia dell’Otto-Novecento
Parma, 5 luglio 2024

A CURA DI
DONATELLA MARTINELLI



UNIVERSITÀ DEL SALENTO
2025

Filologia dei Testi a Stampa

Numero 1

Collana Peer Review

Direttore

Rocco LUIGI NICHIL, Università del Salento

Vicedirettrice

DEBORA DE FAZIO, Università della Basilicata

Comitato Scientifico

MARCELLO APRILE, Università del Salento

LUCA BELLONE, Università di Torino

GUALTIERO BOAGLIO, Universität Wien

MAURIZIO FIORILLA, Università Roma Tre

ANTONIO MONTINARO, Università del Molise

DONATO PIROVANO, Università degli Studi di Milano

BEATRICE STASI, Università del Salento

Comitato Editoriale

ANNIBALE GAGLIANI, Università del Molise

PAOLA MANCO, Università del Salento

MARIA SERENA MASCIULLO, Università del Salento

BEATRICE PERRONE, Università del Salento

ANDREA PISANÒ, Università della Basilicata

ROBERTA PRIORE, Università di Bologna

JACOPO TORRE, Universität des Saarlandes

CAROLINA TUNDO, Università di Parma

Il volume rientra tra i lavori del PRIN 2022 *Archive of the Lexicography of the Nineteenth-Twentieth Century* (ALON) - Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU – Missione 4, Componente 1
Codice Cineca 20222FC7A8

Unità di Parma – Codice CUP D53D23009290006 (Francesca Malagnini, Donatella Martinelli, Anna Rinaldin, Carolina Tundo)

Unità di Firenze – Codice CUP B53D23014120006 (Caterina Canneti, Ilde Consales, Massimo Fanfani, Enrico Magnelli, Irene Rumine, Antonio Vinciguerra)

Unità di Trieste – Codice CUP J53D23007760001 (Anne-Kathrin Gärtig-Bressan, Pia Carmela Lombardi)

INDICE

DONATELLA MARTINELLI , <i>Premessa</i>	3
MASSIMO FANFANI , <i>Il gran libro della nazione</i>	5
CATERINA CANNETI – IRENE RUMINE , <i>Le schede per la banca dati ALON. Ipotesi sul trattamento del vocabolario del Melzi</i>	23
DONATELLA MARTINELLI , <i>Tommaseo à l'ouvrage. La collaborazione alla Quinta Impression del Vocabolario della Crusca</i>	41
ANNA RINALDIN , <i>Un primo regesto complessivo dei collaboratori del Tommaseo-Bellini (e qualche scioglimento di sigle bibliografiche)</i>	63
FRANCESCA MALAGNINI , <i>Il paratesto editoriale: promozione, impegno culturale e strategie di vendita sulle coperte del “Dizionario della lingua italiana” di Tommaseo-Bellini</i>	79
CAROLINA TUNDO , <i>Per un profilo di padre Tommaso Corsetto, tra biografia e lessicografia</i>	115
VALENTINA PETRINI , <i>La redazione torinese del Tommaseo-Bellini. Uno sguardo alle carte del Fondo UTET dell'Archivio di Stato di Torino</i>	127
LUCIA CASERIO , <i>Per un'edizione delle postille di Niccolò Tommaseo alla Crusca veronese del Cesari</i>	145

JACOPO FERRARI , <i>Il fondo Giacinto Carena all’Accademia delle Scienze di Torino</i>	159
ANNE-KATHRIN GÄRTIG-BRESSAN , <i>I dizionari bilingui nel progetto ALON</i>	177

Premessa

Il PRIN ALON (*Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento*) nasce dal concorso di inchieste portate avanti, negli anni, da alcuni studiosi di lungo corso, e da altri che la lessicografia hanno coltivato solo episodicamente, magari per opere singole o per ambiti specifici; nella comune speranza che un nutrito stuolo di giovani, una volta tracciata la strada, possa contribuire in futuro a integrare via via la tela cui abbiamo posto mano.

A Massimo Fanfani (cui è affidato il grande quadro d’insieme che apre il volume) va subito riconosciuto il merito di aver immaginato non già, come in principio s’era pensato, un ambito di ricerca ristretto a pochi eminenti campioni (il Tommaseo-Bellini in particolare), ma un archivio esteso a tutta la progenie dei lessici che, tra Otto e Novecento, dispiegano uno straordinario ventaglio di tipologie vecchie e nuove.

Mentre Manzoni, con la Quarantana dei *Promessi sposi*, e la *Relazione* al Ministro Broglio, promuove la diffusione del fiorentino quale lingua nazionale, l’operosità straordinaria dei lessicografi accompagna e sostiene la progressiva trasformazione dell’Italiano da lingua quasi esclusivamente letteraria a lingua finalmente condivisa (si pensi anche solo alla straordinaria fortuna del *Dizionario dei sinonimi* di Tommaseo); traghetti l’Italia all’approdo di una lingua di vasta comunicazione (la nutrita schiera dei bilingui dialettali riveste un ruolo notevole); promuove l’acquisto dei lessici speciali necessari all’espansione progressiva di manifatture e industrie. Non solo: la straordinaria fioritura dei vocabolari italiano-lingua straniera (di cui qui si intraprende per la prima volta in ALON lo studio sistematico), instaura un nuovo dialogo con l’Europa: non più ristretto, elitario, ma sempre più ampio e più vario, adeguato alla necessità di scambi culturali e commerciali via via più fitti e ramificati. La varietà stessa delle tipologie di dizionario fotografa una realtà in rapida evoluzione, pronta a rispondere a una pluralità di esigenze diverse.

Accanto ai grandi dizionari (il Dizionario della Minerva, il Manuzzi, il Tramater ecc.) si muove uno stuolo di opere di vasta consultazione: una pluralità di strumenti che, senza avere grandi pretese di innovazione, hanno il merito grande di diffondere capillarmente la conoscenza e l’uso della lingua italiana (uno per tutti: il Melzi).

Solitario si staglia, con la sua statura monumentale, il Tommaseo-Bellini, di cui si intende ricostruire la storia complessa, che abbraccia in buona sostanza l’intera vita del grande Dalmata, coinvolgendo in realtà, nel suo allestimento, come sarà documentato puntualmente, una rete ramificata di centinaia di contribuenti: la nuova Italia c’è tutta, dal nord al sud, stretta intorno al direttore dell’impresa. Del grande cantiere offriamo una campionatura significativa dei documenti di lavoro, conservati con cura peraltro dall’autore stesso. Gli archivi dei lessicografi sono un ambito di indagine ancora poco esplorato che abbiamo cercato di mettere a frutto anche nel caso di Giacinto Carena.

Nel complesso lo scenario proposto, sin dalle prime battute, ridisegna la geografia linguistica dell’Italia risorgimentale, e poi finalmente dell’Italia unita, con una ricchezza di cui si aveva prima solo un’idea frammentaria e incompleta.

Si inaugura così un portale unico nel suo genere, che consentirà all’utente di reperire le informazioni essenziali per ciascuna grande opera lessicografica; non solo, di disegnare la mappa di una Italia ‘lessicografica’, se ci è consentito il termine, fatta di un plotone davvero sterminato di contribuenti maggiori e minori impegnati nella costruzione di un patrimonio condiviso: non più limitato al linguaggio letterario, ma aperto agli incrementi sempre più cospicui delle arti, delle tecniche, dei commerci; cementando l’unione tra realtà culturali, economiche e politiche rimaste per secoli divise ed estranee in buona misura le une alle altre; moltiplicando, come s’è detto, i canali di comunicazione con le nazioni europee. Ed è questo, s’è detto, il lascito forse più grande che l’Italia del Risorgimento consegna all’Italia unita.

Il volume raccoglie i contributi della prima giornata di studi organizzata a Parma il 5 luglio 2024. Ringraziamo sentitamente Rocco Luigi Nichili che ha voluto accoglierla nella collana da lui diretta.

I

Il gran libro della nazione

Massimo Fanfani

Abstract

In 1863, when solemnly dedicating the first fascicles of the new edition of the *Vocabolario della Crusca* to the King of Italy, Vittorio Emanuele II, the academicians described their work as «il gran libro della Nazione». Such a statement would have been unthinkable for the Academy in earlier times, not only because, up until a century prior, the word *nation* carried a different meaning, but also because the very concept of a “dictionary” and its purpose had been understood differently. Recognizing this lexicographic paradigm shift, which took place between the eighteenth and nineteenth centuries, is essential to identifying a significant turning point in the history of Italian dictionaries.

Keywords: national dictionaries; *Vocabolario della Crusca*.

1.

Lavorando al nostro progetto per un Archivio della lessicografia dell’Ottocento e Novecento (ALON), abbiamo naturalmente a che fare con schede e dati particolari riguardo al carattere e alle vicende dei vocabolari che via via prendiamo in esame, analizzandone genesi, finalità, forme, entrate, articolazioni, rapporti con altre opere, fortuna. Ma non possiamo limitarci a fare i cronachisti e gli archivisti della lessicografia italiana. Prima di tutto, e fondamentalmente, il nostro lavoro dovrebbe essere analogo a quello degli storici, perché i vocabolari da una parte sono anch’essi prodotto della storia, dall’altra hanno un ruolo importante nella storia della lingua e della cultura di una determinata comunità.

Perciò, pur non trascurando analisi linguistiche e ricerche dettagliate su ogni minimo aspetto, bisognerà tenere sempre presente il generale panorama evolutivo, in modo da poter far opera di sintesi storica e cogliere con precisione, all’interno della struttura dei vocabolari e nelle loro vicende

esterne, quegli elementi significativi che ne segnano le innovazioni, i mutamenti, le regressioni. Il continuo svolgersi della produzione lessicografica va dunque calato nelle vicende del tempo e storicizzato: nei suoi momenti di crisi e nelle fasi di ripresa e sviluppo.

Tutti ci rendiamo facilmente conto che i lessici assumono aspetti e scopi diversi a seconda delle epoche cui appartengono. Ma come facciamo a delimitare tali epoche in relazione alla lessicografia? Le partizioni stabilite per le vicende politico-culturali servono fino a un certo punto, perché i vocabolari, per la loro natura e per l’oggetto di cui si occupano, hanno un modo di evolversi che corrisponde piuttosto a quello della lingua e di ciò che la riguarda. Studiando i vocabolari sarà importante, dunque, tener conto delle coeve idee linguistiche e del dibattito intorno alla lingua, così da comprendere meglio anche le diverse posizioni dei lessicografi e i mutamenti di metodi e teorie da loro operati. In questo modo sarà più agevole valutare e ripartire le varie opere e stabilire quelli che sono i veri snodi da un’epoca all’altra della loro storia.

Uno di questi snodi abbiamo deciso di prenderlo come punto di partenza dell’Archivio ALON, ovvero la fase di rinnovamento che interessa la vocabolaristica italiana all’inizio dell’Ottocento. Fase che coincide con una nuova veemente ripresa della questione della lingua suscitata dal fronte dei classicisti in guerra contro il purismo toscanista; su un piano più vasto, con un primo momento di unione e di modernità della Penisola sotto il dominio napoleonico e con l’inizio del processo ideale e politico che si dispiegherà nel Risorgimento; sul piano della lingua con l’incremento dell’alfabetizzazione e una forte spinta al conguaglio¹. Su questo snodo conviene soffermarsi; e lo faremo concentrando l’attenzione su una sorta di slogan che caratterizzò l’ideale della lessicografia dell’epoca: “il vocabolario libro della nazione”.

1.1.

L’Ottocento è stato definito “il secolo d’oro” dei vocabolari per quantità e varietà di opere pubblicate, tanto che fu segnato anche dalla contagiosa “lessicomania” che le accompagnò². Ma non si trattò solo di mania e di

¹ Per il quadro storico-linguistico complessivo cfr. Migliorini 1960, pp. 585-667; Serianni 1989; Marazzini 2013, pp. 155-193; Bruni 2021.

² L’espressione *secolo d’oro della lessicografia* è stata resa canonica da Marazzini che l’ha scelta per intitolare il capitolo dedicato all’Ottocento del volume *L’ordine delle parole* (Marazzini 2009, pp. 247 e ss.). Ma frasi simili, tese a sottolineare la ricchezza e il valore della produzione lessicografica ottocentesca, erano comparse già prima: cfr. Petrolini 1994, p. 161: «i tempi [...] radicalmente mutati rispetto all’Ottocento, che fu il secolo d’oro della lessicografia

abbondanza. La vera e sostanziale differenza rispetto alla vocabolaristica del passato riguardò il cambio di paradigma lessicografico che si verificò proprio all’inizio del secolo per l’influenza di nuove idee, in gran parte provenienti dalla Francia.

Già nel corso del Settecento la lessicografia si era significativamente rinnovata e ammodernata³. Persino il *Vocabolario* della Crusca, l’opera più conservativa e fedele a se stessa della nostra tradizione, nella sua edizione del 1729-1738 presentava non pochi elementi di novità⁴. Più in generale i lessicografi, riguardo al contenuto avevano iniziato a interessarsi, come in Francia, alla lingua parlata, ai neologismi, al lessico specialistico; riguardo al metodo cominciarono a risentire dell’esempio delle encyclopedie, specie quelle di Chambers (1728) e di Diderot e d’Alembert (1751-1772). I vocabolari si aprirono anch’essi al moderno lessico intellettuale e alle terminologie di scienze, arti e mestieri, andando sempre più fregiandosi del titolo di “universali”⁵. E, soprattutto, trasformarono profondamente la natura delle definizioni, volgendole a spiegare e chiosare in modo via via più esatto⁶.

dialettale»; Della Valle 2005, p. 33: «L’Ottocento è stato definito, a ragione, il secolo dei vocabolari». Di diverso avviso fu Vincenzo Monti, secondo il quale il *Vocabolario* della Crusca ristampato dal Cesari avrebbe inaugurato «il secolo d’oro della pedanteria» (Monti 1824, p. XXIII). Se oggi guardiamo con ammirazione alla produzione lessicografica ottocentesca, all’epoca la cosa era considerata un po’ diversamente e non di rado in modo negativo. In particolare, l’eccessiva sovabbondanza di lessici di ogni tipo fece parlare di *lessicomania* (termine ripreso dal fr. *lexicomanie*, di conio settecentesco): «non può negarsi che siffatta Dizionarioesca gara, che meritamente ormai dirsi può *Lessicomania*, non sia onorevole e gloriosa per la nostra Italia, e al tempo stesso non denoti un caldo amore pel miglior incremento del dolcissimo italico idioma»; «l’attual divulgantesi *lessicomania* [...] colla straordinaria mole de’ suoi volumi, e coll’eccedente lor prezzo, impedisce e trattiene gli studiosi dal poterne far uso, e condanna a giacer per lunga età inoperosi e muti ne’ libraj magazzini immensi Dizionarioeschi ammassi» (Antolini 1836, risp. pp. 8 e 29; nella recensione all’Antolini, siglata G.C., che apparve sulla «Biblioteca italiana», XXI, luglio 1836, pp. 107-109, a p. 107, anche *lessicomani* e *lessicofili*); su Antolini e la lessicomania cfr. Marazzini 2009 p. 247-248.

³ Sulla lessicografia settecentesca nei suoi vari aspetti, cfr. Battisti 1955; Zolli 1978; Scotti Morgana 1983; Giovanardi 1987, pp. 293-494; Mura Porcu 1990; Sessa 1991; Marazzini 2009, pp. 195-245. Per la coeva vocabolaristica francese cfr. Gaudin 2013.

⁴ Cfr. Vitale 1986; Salvatore 2016.

⁵ «La formula del *Dizionario universale* nasce nell’ambito della lessicografia monolingue in Francia nel 1690 ad opera del Furetière» (Mura Porcu 1990, p. 45; a pp. 48-49 si descrivono le prime opere italiane del genere); cfr. Roy-Garibal 2006; Aprile 2015; Variano 2023.

⁶ Nota in proposito Alberti di Villanuova 1797-1805, I, p. XXVI: «Sebbene comunemente si creda, che la definizione più semplice, e più breve sia quella, che ricercasi in un Dizionario [...], ho stimato dover talvolta uscir de’ limiti delle strette regole, che le sono prescritte, usando eziandio le parole più appropriate al soggetto [...]. Quindi è che sovente ancora, anzi che definizione, è forza fare una descrizione per rendersi intelligibile a tutti, e ricorrer eziandio alle nozioni più volgari [...], se si vuole dare un’idea precisa del valor d’un vocabolo».

Ma l’influenza più rilevante fu sul piano ideologico e culturale. Nell’Italia del passato il vocabolario era pensato e recepito sostanzialmente in funzione della lingua e della tradizione letteraria. Lo si vede dai primi vocabolari cinquecenteschi che già nei titoli esibiscono la loro letterarietà: *Le tre fontane* (1526) di Niccolò Liburnio, *Le osservazioni sopra il Petrarca* (1538) e *Le ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio* (1543) di Francesco Alunno. Nel 1612 gli accademici della Crusca non solo concentrano il grosso dello spoglio di materiali lessicali sui capolavori dei tre grandi trecentisti, ma dichiarano espressamente di realizzare il loro vocabolario per «l’universal beneficio, e la gloria, e l’eternità del nostro idioma», ovvero «per giovare alla nostra lingua, e soddisfare chi l’ama». Giovare alla lingua e celebrarla anche fuori d’Italia: non per nulla l’opera era dedicata a Concino Concini, un toscano che a Parigi era «Primo gentil’huomo della Camera del Re Cristianissimo». Mentre della loro «Patria» toscana e del loro idioma quasi non parlano: nel frontespizio se ne tace e fra i privilegi esibiti non ce n’è uno riferibile al Granducato mediceo. Solo nell’autorizzazione dei censori veneti alla stampa, sul retro del frontespizio, si dice che si tratta di un «Vocabolario della lingua Toscana», specificazione che però aveva senso generico.

Se la Crusca, per più di due secoli, avrebbe rappresentato per i vocabolari italiani l’indispensabile modello di un dizionario letterariamente fondato, in Europa la lessicografia, specie in presenza di grandi e ben consolidati Stati nazionali, si era messa presto su una strada diversa⁷. I grandi vocabolari europei, pur con le loro diversità, erano vocabolari delle lingue nazionali, e proprio nel Settecento avevano assunto un ruolo sempre più importante nella formazione di una coscienza politica condivisa e nel rappresentare il blocco linguistico ideale su cui poggiava l’edificio dello Stato. E dello stretto rapporto fra lingua e nazione, dopo le riflessioni di Leibniz e di Locke, avevano ampiamente discusso riformisti e illuministi francesi: un rapporto che si era in certo modo concretizzato nelle scelte di politica linguistica adottate in Francia dopo il 1789. Non è un caso che il vocabolario francese che apparve all’indomani della Rivoluzione per raccoglierne e illustrarne, seppur in modo originale e talora ironico, le innovazioni lessicali e semantiche, il *Dictionnaire national et anecdotique* (1790) di Pierre-Nicolas Chantreau, mostrasse già nel titolo tale nuovo carattere “nazionale”⁸.

Com’era avvenuto in Francia, anche nell’Italia della prima metà dell’Ottocento, sia nel periodo napoleonico sia dopo, quando s’intravide il traguardo dell’unificazione politica, il vocabolario cominciò a esser sentito

⁷ Cfr. Migliorini 1935; Aprile 2013.

⁸ Cfr. Chantreau 2009.

in funzione della nazione, nel nuovo senso assunto dalla parola⁹. Da questo momento il lessicografo, più che lavorare da semplice filologo, sarebbe stato sempre più consapevole di adempiere anche a un compito civile nel custodire e mettere a frutto il retaggio lessicale della patria comune, convalidando da competente, per i cittadini e chi li governava, il tesoro della lingua. Magari tale tesoro sarebbe stato ancora quello della tradizione letteraria, ma cambiava la prospettiva da cui lo si considerava: d'ora in avanti esso avrebbe rappresentato «un Popolo, e un Regno».

Lo si vede dalle parole che nel 1806 il purista Antonio Cesari, pur ristampando a Verona, con aggiunte che non ne modificavano il carattere, la solita vecchia Crusca, rivolge al dedicatario, il principe Eugène de Beauharnais, uno straniero che, per conto del suo patrono Napoleone, tiranneggiava da un anno il Regno d'Italia: «L'Italia fu sempre ed è grande [...]: tuttavia la sua dolce, nobile, e bellissima Lingua forse è il suo miglior pregio e più caro, che non le fu potuto torre giammai, e perciò veramente e propriamente suo; e per cui in tanti nobili e chiari Scrittori ella tenne, e terrà sempre fra le dotte e colte Nazioni orrevolissimo luogo, e godrà d'una fama e gloria immortale. Aggiungete, che non è cosa che meglio rappresenti un Popolo, e un Regno, quanto la lingua; la quale, essendo comune a tutti, e l'universale strumento di quanto si parla, si fa, si tratta, si divisa in quel Regno, sembra che essa raccoltamente, e quasi eminentemente come in un seme, comprenda e in sé rappresenti tutte le parti, e ciascun membro di quel gran Corpo. Il perché, offerendo io nel Vocabolario della Crusca a V.A.I. la Lingua d'Italia, vi offro la più pregevole e cara cosa di Lei, e in questa sola, tutta l'Italia»¹⁰.

L'intento del Cesari non è solo di rivendicare la nobiltà e la bellezza dell'italiano, ma anche quello di porlo al pari delle altre lingue nazionali, registrando e documentando nel vocabolario il patrimonio linguistico del Regno d'Italia per «tutte le parti, e ciascun membro di quel gran Corpo». Un passo avanti notevole nella storia dei vocabolari italiani. E come talora avviene quando si è di fronte a una clamorosa novità, il mutamento di prospettiva sarebbe stato presto condensato in una formula icastica che finì per diventare un luogo comune accettato da molti.

1.2.

La formula era nata fuori d'Italia qualche tempo prima e non era stata coniata in modo deliberato. All'inizio non fu altro che un'affermazione piuttosto

⁹ Cfr. Chabod 1961; Leso 1991, pp. 212-223; Variano 2024, pp. 173-174.

¹⁰ Cesari 1806, p. IV.

espressiva che l’orientalista e filosofo Volney aveva posto a conclusione di una nota del suo *Voyage en Syrie et en Egypte* (1787), dove parlava della lingua dei Curdi priva di descrizione e di un dizionario. Nella nota, ricordando che la cognizione linguistica generale promossa dall’imperatrice Caterina di Russia nei territori da lei controllati avrebbe interessato anche le parlate del Kurdistan e della valle del Tigri, finiva con queste parole: «Au reste, il est bon d’observer que le premier livre de toute nation est le dictionnaire de sa langue»¹¹.

Era una frase di un certo rilievo, che rappresentava bene la concezione che allora si aveva del vocabolario, come un’opera di primaria importanza nazionale, anche per stabilire appartenenze e confronti. Una frase, quindi, che si prestava a venir ripresa. Pochi anni dopo, nel 1800, il grammatico e lessicografo Pierre-Claude-Victor Boiste se ne servì come epigrafe, in forma leggermente diversa («Le premier livre d’une nation est le Dictionnaire de sa langue | Volney»), per il frontespizio del suo *Dictionnaire universel de la langue française*: un’opera fortunata, che ebbe quattordici edizioni e che decretò anche il successo della frase, spesso ripetuta in vari contesti¹².

In Italia il primo a impiegarla fu Giuseppe Grassi, in esergo a uno dei più significativi contributi di critica ai metodi della Crusca e all’opera del Cesari, il *Parallelo del Vocabolario della Crusca con quello della lingua inglese compilato da Samuele Johnson e quello dell’Accademia spagnuola*, pubblicato nel 1819 all’interno della *Proposta* di Vincenzo Monti¹³. L’espressione è citata dal Grassi in francese, nella forma in cui l’aveva riusata il Boiste e quindi è probabile che l’avesse tratta proprio da lì¹⁴.

¹¹ Volney 1787, p. 344. L’interessante opera fu tradotta una decina d’anni più tardi anche in italiano, compresa quella nota: «Da qualche tempo l’Imperatrice delle Russie ha ordinato al dott. [Peter Simon] Pallas di fare una collezione di tutte le lingue dell’Impero Russo, e le ricerche debbon abbracciare lo stesso Kuban, e la Georgia: forse si estenderà fino al Kurdestan. Quando il travaglio di questa collezione sarà finito, ve ne sarà un altro da fare, cioè di ridurre tutti gli alfabeti di queste lingue ad un solo alfabeto [...]. Questa operazione sembrerà forse impossibile a molte persone, ma secondo gli esami che ho fatti in tal genere, io la riguardo come praticabile ed incluse facile. Serve di ben conoscere gli elementi della parola, e si giungerà a classificare le vocali, e le consonanti di tutti gli alfabeti. Del rimanente è giusto d’osservare che il primo libro di qualunque nazione è il Dizionario della sua lingua» (Volney 1797-1798: IV, 1798, pp. 41-42).

¹² Boiste 1803 (non ho potuto controllare la prima ed. del 1800); cfr. Ligas 2014.

¹³ Grassi 1819, p. 1.

¹⁴ Il Grassi, nel progettare il *Parallelo*, scriveva al Monti che avrebbe voluto fare «una lettera un po’ più lunga per uno de’ vostri volumi futuri, nella quale chiamerò a severo esame la ragione tutta intera del Vocabolario della Crusca, confrontandola con quella di Johnson pel vocabolario inglese, e con quella seguita dalle accademie di Francia e di Madrid pei vocabolari da esse stampati» (lettera da Torino, 28 Marzo 1818, in Bertoldi 1930, p. 21). È quindi probabile che avesse sottomano anche il dizionario del Boiste. Può sorprendere che, riportando la frase francese, Grassi, a differenza di Boiste, taccia il nome di Volney: è

Quel concetto fece subito strada fra i “classicisti”, avversi al municipalismo cruscante e fautori, invece, di un rinnovamento in senso nazionale della lessicografia. In particolare il vocabolario nazionale da essi auspicato avrebbe dovuto tener conto degli apporti di scrittori di ogni regione anche moderni e anche scienziati, esser aperto alla collaborazione di qualsiasi persona colta e non più monopolio dei toscani, venir fondato su criteri razionali e far tesoro dei progressi della filologia.

Nella lettera *Al Trivulzio* che fa da introduzione alla *Proposta*, Vincenzo Monti aveva subito affrontato la questione del “Vocabolario nazionale”, indicando ciò che nel suo impianto lo avrebbe diversificato dai vecchi vocabolari compilati sul modello della Crusca¹⁵. Ma sarà nella dedicatoria a Urbano Lampredi che precede lo scritto *Due Errata corrigere sopra un testo classico del buon secolo della lingua* (1820), che Monti riecheggerà in qualche modo la frase messa in evidenza dal Grassi, quando afferma che il vocabolario dev’essere depositario dello spirito nazionale: «Finalmente, malgrado di tutti gli offuscamenti delle passioni, l’Italia nell’alto della mente va riponendo la gran verità, che un Vocabolario essendo la tavola rappresentativa di tutte le idee d’una nazione, alla nazione intera, e non a qual siasi delle sue tante frazioni, appartieni il sancirne la compilazione e l’apporvi il sigillo del generale consentimento»¹⁶.

Il medesimo concetto venne infine ripreso, in modo ancor più esplicito, nello scritto *All’I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*, con cui l’autore della *Proposta*, a conclusione di quella grande impresa di critica anticruscante, riconsiderava il cammino percorso: «Esaminare fino a qual punto siano giunti i lamenti delle Scienze e delle Arti contra il Vocabolario della Crusca accusato d’averne negletto più che troppo il linguaggio [...]: fu

probabile che nel clima di quei primi anni di Restaurazione fosse prudente evitare il riferimento a un rivoluzionario ateista come Volney, fatto conte da Napoleone.

¹⁵ Monti 1817, pp. XXXIX e sgg.: «Il Vocabolario [...] è nel regno grammaticale, per modo di dire, il corpo delle Pandette. [...] Il Vocabolario adunque come universale depositario della lingua grammaticale non può né dee far grazia ai capricci sgrammaticati dei dialetti particolari, né ammettere parole o modi di dire, che non intesi o rifiutati dal più della nazione, sieno propri solamente d’una provincia. [...] Un Vocabolario nazionale è la raccolta di tutti i vocaboli ben usati dalla nazione, e intesi d’uno stesso modo da tutti. [...] Non è Vocabolario nazionale perfetto quello che caccia fuor del suo grembo un’infinita schiera di voci a cui l’intera nazione su l’autorità di gravi scrittori e su la sanzione dell’Uso d’accordo colla ragione ha già dato il pieno suo assenso. [...] Non può essere Vocabolario nazionale perfetto neppur quello che in luogo dei vocaboli universali prende nel suo seno un’infinita quantità di termini e locuzioni particolari unicamente proprie d’un suo Dialetto, e di niun corso e valore fra il resto della nazione. [...] Acciocché un Vocabolario sia nazionale, e s’accosti per quanto è possibile alla perfezione, conviene che alla sua compilazione concorra l’opera di abili letterati d’ogni maniera presi da tutto il corpo della nazione».

¹⁶ Monti 1820, pp. 11-12 (non numerate); il testo fu ristampato in Monti 1821, pp. 217-302: il brano citato a p. 223.

questo, onorandi Colleghi, il comando che dall'Autorità superiore a Voi venne; né potea uscire decreto più degno della sapienza dell'illuminato Ministro Cesareo [il conte Franz Joseph von Saurau] che un tanto carico vi commise. Perciocché intendendo egli assai bene quella grave sentenza di Locke, che la fonte principale de' nostri errori di raziocinio procede dall'ignoranza e dall'abuso delle parole, intese meglio ancor l'altra da noi sulle prime mosse della *Proposta* già predicata, che un Vocabolario essendo la tavola rappresentativa di tutte le idee di un popolo, ei diviene per conseguente il primo e più necessario libro d'ogni nazione»¹⁷.

Una tale autorevole affermazione, nonostante fosse di grande effetto retorico e in sé abbastanza convincente, poteva tuttavia esser controbattuta senza troppa fatica, come nel 1825 fece Francesco Torti, che pure in fatto di lingua su diversi punti la pensava come il Monti e i classicisti: «Si ha un bel dire enfaticamente che il primo libro d'una nazione è il dizionario della sua lingua: ma i Greci e i Romani che sono stati i maestri di tutte le nazioni non conobbero questo primo libro per eccellenza, e non ebbero dizionario. Se il re Tolomeo nell'atto di formare la sua gran Biblioteca di Alessandria avesse domandato a Demetrio Falereo quale era il primo libro della Grecia, questo grand'uomo avrebbe forse esitato fra i Poemi d'Omero, i Dialoghi di Platone, e la Dialettica di Aristotile, ma egli non avrebbe mai pensato al Lessico delle scuole. Un vocabolario sarà il primo libro degli altri libri nel senso dell'utilità e talvolta della necessità per intendere il significato di un vocabolo di qualche antico scrittore: ma in questo caso io trovo assai più rispettabile il piccolo libretto dell'*abici*, giacché senza di esso noi non potremmo leggere i bei versi del Cav. Monti, né egli avrebbe tradotto Omero»¹⁸. I vocabolari sono certo utili, ma la lingua non sta tutta lì dentro, come non ci stanno tutte le parole; del resto, la lingua procede speditamente e talora fiorisce in opere eccellenti, com'era avvenuto anche per l'italiano, ben prima che i lessicografi si mettano al lavoro.

A ogni modo, fu proprio grazie alla *Proposta* che l'espressione si divulgò e l'idea del vocabolario come libro nazionale divenne presto di dominio generale. La frase di Locke e quella di Monti, tratte dal brano dell'ultimo tomo della *Proposta* sopra citato, furono poste come epigrafi nel frontespizio del *Vocabolario piemontese-italiano* (1830-1833) di Michele Ponza, proprio come segno del carattere “nazionale” e innovativo che intendeva avere quel lessico dialettale¹⁹. Non volle esser da meno Vittorio di

¹⁷ Monti, *All'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*, in Monti 1824, pp. III-XII, a pp. III-IV.

¹⁸ Torti 1825, pp. 170-171. Lo stesso brano si legge anche nell'*Antipurismo* del Torti (Torti 1829, pp. 446-447).

¹⁹ Cfr. Ponza 1830-1833, I; nel frontespizio per la frase di Monti si cita precisamente il luogo della *Proposta* da cui è tratta, mentre il nome di Locke è indicato come *Lock*; nella successiva edizione del *Vocabolario* (Ponza 1844) nel frontespizio compare solo la frase del Monti, che

Sant’Albino che nella *Prefazione* al *Gran dizionario piemontese-italiano* (1859) pose in esergo la medesima frase del Monti, ma attribuendola, forse per una svista, a Locke²⁰.

Le frasi montiane, prive di padri e in una forma che presuppone una qualche intermediazione, furono riusate in apertura della recensione alla sesta edizione del *Dictionnaire de l’Académie française* (1835) apparsa nel milanese «Ricoglitore»: «Se il primo libro di una nazione è il *Dizionario della sua lingua*, e se una lingua è la forma apparente e visibile dello spirito di un popolo, è d’uopo confessare che la pubblicazione di un Vocabolario è un grande avvenimento, un’epoca importantissima nella storia di una nazione, principalmente se la sua favella serve a dettar leggi a un vasto impero, qual’era la latina, o per la precisione e universalità è parlata e scritta da altri popoli, ed adoperata nel trattare gli affari più gravi di stato come la francese»²¹. Mentre gli editori pirateschi della ristampa napoletana del *Vocabolario tascabile* (1845) di Antonio Bazzarini si servirono dello stesso slogan per lanciare la loro iniziativa: «La Francia, l’Inghilterra, la Germania, la Spagna anch’essa conobbero tutta l’importanza di un tal libro manuale, e non *uno*, ma parecchi e in più guise compilati tutto dì a centinaja di migliaja escono alla luce in quelle colte regioni, ove veggansi per le mani per fino del ciabattino e del pescivendolo; imperciocché, come assai bene si esprimeva un dotto oltramontano, il primo libro di una nazione è il *Dizionario della propria lingua*»²².

Si trattava, insomma, di una frase ricorrente, ripetuta quasi automaticamente quando si aveva a che fare con un vocabolario. E non solo: difatti compare anche nella prefazione alla grammatica ragionata di Enrico Giamboni: «Una grammatica di tal natura, che atta fosse a spargere luce sul maggior numero, potrebbe forse riguardarsi come libro il più interessante; se

verrà spostata all’interno, in esergo alla prefazione, nella quarta edizione (Ponza 1847) e nelle successive. Sull’interessante figura di Michele Ponza (1772-1846), maestro di grammatica e autore della rivista «L’Annotatore degli errori di lingua», cfr. da ultimo Marazzini 2012, pp. 97-102; sul suo *Vocabolario piemontese* cfr. Ronco 2013; Barbera 2018, pp. 22-32.

²⁰ Cfr. Sant’Albino 1859, p. IX. La citazione montiana attribuita a Locke (scritto: *Loke*) è seguita da una seconda tratta dall’*Histoire des Basques* di Alexandre Baudrimont (Duprat, Parigi, 1854): «Le Vocabulaire de la langue d’un peuple représente l’inventaire le plus complet de ses connaissances». L’obliterazione del nome di Monti può esser dovuta alla venerazione del Sant’Albino per la Crusca, dal cui vocabolario attinge a piene mani per il versante italiano del suo dizionario dialettale. Sul lessicografo torinese cfr. Bianco 2003.

²¹ Recensione del *Dictionnaire de l’Académie française* (1835), sottoscritta con una X, nel milanese «Ricoglitore italiano e straniero», aprile 1836, pp. 569-576, a p. 569.

²² Bazzarini 1845, p. XV. Anche qui gli editori napoletani, nel citare la solita frase, pur attribuendola a un francese, ne tacciono il nome, come aveva fatto il Grassi: cfr. la nota 14. Sul Bazzarini “tascabile” cfr. Della Penna, Di Giacomo 2023.

è vero quanto fu detto da uno scrittore: che *il primo libro di una nazione è il dizionario della sua lingua*»²³.

Se la fortuna della frase è comprensibile in quell'epoca di forti sentimenti nazionali, va anche detto che alcuni, come si è visto nel caso di Francesco Torti, ne avevano colto soprattutto la valenza retorica e magari riusavano quel modulo per qualcosa di diverso²⁴. Altri non potevano accettarla o perché rigettavano l'idea di un vocabolario della lingua nazionale, o perché avvertivano nel concetto di nazione una connaturata ambiguità: «I sensi indeterminatamente promiscui che sogliansi dare a *Gente, Popolo, Nazione*, sono documento storico da meditarsi, e da farne un'analisi chimica per distinguerne al possibile gli elementi», osservava Tommaseo nel suo *Dizionario* alla voce *nazione*.

Comprensibilmente la evitavano i tradizionalisti, ovvero coloro che per la lingua guardavano alla Toscana e al modello offerto dalla Crusca. Giuseppe Manuzzi, ad esempio, fece precedere la sua ottima riedizione aggiornata della “Crusca veronese” del Cesari, riedizione pubblicata a Firenze a partire dal 1833, da una dedica alla «Sacra Real Maestà» di Carlo Alberto, dedica che certamente ha un velato intento patriottico²⁵. Tuttavia nell'encomio si ricordavano solo i provvedimenti a favore dell'italiano nelle scuole piemontesi presi nel 1840 dal Re di Sardegna: «che con savissimo consiglio ed universal contentamento, volle che in Piemonte quelle parti del pubblico insegnamento, che dalla teorica debbono venire alla pratica applicazione, non più s'insegnassero nella spenta lingua del Lazio, ma in questa, che dopo sei secoli di famosa vita, mantenendosi tuttavia fiorente e piena di brio, può efficacemente, senza venir meno alla sua natural leggiadria e proprietà, creare nuovi segni alle idee novelle, che seco portano le nuove cose»²⁶. Nel porre l'accento sulla «leggiadria e proprietà» della lingua Manuzzi, ovviamente, pensa alla lingua toscana di antica tradizione, senza

²³ Giamboni 1830, p. 11. Un'espressione analoga anche in Maggi 1846, p. 123: «Un vocabolario è la prima convenzione di un popolo: è quel patto sociale, che prelude a tutti i bisogni dell'uomo».

²⁴ I *Promessi sposi*, ad esempio, furono definiti «il libro della nazione» da Cantù 1858, p. 469: «Prima che l'ammirazione divenisse culto, noi divisammo lungamente de' meriti del *Promessi Sposi*, e di quel fare così dabbene fin nell'ironia, così civile nella satira, così semplice nella sublimità, per cui divenne il libro della nazione».

²⁵ Va ricordato che Carlo Alberto, sposata nel 1817 una figlia del Granduca di Toscana Ferdinando III, dopo i moti del 1821 aveva soggiornato per un lungo periodo a Firenze. Sul vocabolario del Manuzzi cfr. Consales 2023.

²⁶ Manuzzi 1833-1842, p. vi. La dedica e la *Prefazione del Compilatore* (pp. IX-XXXII), pur collocate in testa al primo volume (1833), in realtà furono composte alla conclusione dell'opera. Sulla riforma scolastica promossa nel 1840 da Carlo Alberto per favorire lo studio dell'italiano, cfr. Marazzini 2012, pp. 102-103.

sbilanciarsi verso la lingua nazionale e tantomeno verso l'ideale vocabolario che avrebbe dovuto raccoglierla.

Anche l'Accademia della Crusca, finché dipese dai granduchi medicei e lorenesi, non ritenne, almeno non in modo esplicito e convinto, di conferire una prospettiva italiana e nazionale al suo vocabolario realizzato per «cogliere il fiore» della favella toscana a beneficio di chi ne era sprovvisto²⁷. Soltanto con l'Unità, quando la Crusca divenne una delle principali istituzioni culturali del Regno d'Italia, cercò di adeguarsi alla nuova situazione. Non tanto sul piano della forma e della sostanza lessicografica, dato che non era facile mutare impostazione e criteri in un cantiere già da tempo avviato²⁸. Quanto piuttosto riguardo a certi provvedimenti d'ordine generale presi allora e nelle dichiarazioni ufficiali, mostrandosi più attenta alle esigenze dello Stato e ben disposta a un rinnovato impegno civile.

Nel 1863, ad esempio, nello stendere la *Prefazione* al vocabolario Brunone Bianchi partiva non a caso dall'investitura lessicografica conferita all'Accademia dal potere napoleonico, quasi che quell'autoritario precedente valesse a conferma di incarichi e doveri per il presente e il futuro: «L'imperatore Napoleone I, re d'Italia, restituendo nel 1811, per reverenza all'idioma e alla patria di Dante, l'Accademia della Crusca, abolita dal Granduca Leopoldo I nel 1783, faceva obbligo agli Accademici di occuparsi di correggere e accrescere convenientemente l'ultimo Vocabolario dei loro maggiori, pubblicato nel 1738, per dare agl'Italiani più presto che si potesse una quinta edizione. La Crusca non ha mai perduto di vista, fin dai primi giorni del suo risorgimento, l'opera a cui l'aveva chiamata il civile legislatore»²⁹. Naturalmente il «risorgimento» si riferisce alla rifondazione del 1811, ma il vice-segretario Bianchi vuol anche alludere a quel che era seguito, usando una parola carica proprio allora di un nuovo senso patriottico.

²⁷ Ancora nel § IX della *Prefazione* alla quarta impressione del *Vocabolario della Crusca* (in Firenze, appresso Domanico Maria Manni, I, 1729), gli accademici dichiaravano di non aver avuto altro scopo «se non di arrecare giovamento a coloro, che sono del dolcissimo, e purissimo Toscano idioma innamorati, e di contribuire all'esaltazione, e nominanza della nostra patria, e della nostra ormai cotanto illustre favella»; sostenendo di esser voluti andare incontro «all'universal brama di tanti, non che Italiani, ma di nazioni straniere, che non solo il nostro bel linguaggio, e la purità del medesimo hanno in pregio [...], ma ancora s'ingegnano con ogni loro sforzo di parlarlo, e di scrivere in esso correttamente»: dunque un vocabolario del toscano compilato per destinarlo agli Italiani, non un vocabolario degli Italiani.

²⁸ Le uniche importanti innovazioni, dipendenti in sostanza dai rilievi mossi alla Crusca nella *Proposta* montiana, riguardano l'esclusione del lessico obsoleto dal vocabolario e l'attenzione alla lingua viva e all'uso moderno. Per il resto gli autori citati nella quinta impressione del vocabolario rimasero gli stessi delle precedenti impressioni: quasi tutti toscani o toscanegianti, per lo più trecentisti e cinquecentisti, con minime e ben selezionate aggiunte che non mutarono di molto il profilo dell'opera.

²⁹ Bianchi 1863, p. I.

Dove tuttavia apparve con chiarezza che il vocabolario ora avviato dalla Crusca avrebbe avuto un valore diverso dal passato, fu nella dedica al Re d'Italia Vittorio Emanuele II, dedica nella quale venne a taglio servirsi di quella frase sul ruolo nazionale della lessicografia che per la circostanza suonava più che opportuna: «Sire, | Il Vostro Augusto Nome in fronte al Vocabolario, che da noi per la quinta volta si ristampa, attererà pubblicamente e la reverenza nostra verso di Voi, onde tanto ebbe e tanto spera l'Italia, e la bontà del reale animo vostro [...]. | Sire, al nuovo Vocabolario Italiano, che è il gran libro della Nazione, non si convenivano altri auspicij che di Colui, il quale operò che questa Nazione fosse, quando sì stretta è l'attinenza fra le condizioni politiche d'un popolo e lo stato della lingua»³⁰.

Solo che nel riprendere, stavolta finalmente anche per il *Vocabolario* della Crusca, la nota frase divulgata dai classicisti, forse volendo non ricalcare esattamente le loro parole ma sottolineare che ora si era in presenza del vero vocabolario nazionale, si cadde involontariamente in un curioso lapsus. Invece di *primo libro della Nazione* si disse *gran libro della Nazione*: una locuzione di senso un po' diverso, che oggi suona forse meglio dell'altra, ma che nel discorso comune di allora si riferiva a qualcosa che non assomigliava quasi per nulla a un vocabolario.

Va infatti ricordato che due anni avanti, il 10 luglio 1861, il banchiere livornese e ministro delle Finanze Piero Bastogi, sul modello del *Grand-livre de la dette publique* istituito in Francia nel 1793, aveva creato anche per il neonato Regno d'Italia il *Gran Libro del debito pubblico*, un libro mastro nel quale dovevano venir registrati i debiti consolidati e redimibili del nuovo Stato e anche, poche settimane più tardi, quelli degli Stati preunitari annessi al Piemonte. Dopo l'ingente indebitamento per le spese di guerra, si voleva in questo modo ottenere la fiducia della finanza straniera e italiana evitando una possibile crisi³¹.

L'espressione *Gran Libro (del debito pubblico)* si conosceva anche prima di allora: nel Regno di Napoli, durante la dominazione francese, era stato istituito un *Gran libro del debito pubblico* che fino all'Unità dette opportunità di guadagno agli speculatori di capitali³². E, sempre per il libro del debito, si era usata anche la formula *Gran libro della Nazione*, identica a

³⁰ *Vocabolario degli accademici della Crusca*, quinta impressione, I, Tipografia Galileiana, Firenze, 1863, pp. III-IV. La stesura della dedica, sottoscritta dal corpo accademico, è attribuita a Gino Capponi.

³¹ Cfr. Candeloro 1968, pp. 239-243.

³² Cfr. Ermice, 2005; fra gli opuscoli destinati ai sottoscrittori del debito basti ricordare quello di Andrea Pietrapertosa, *Manuale de' negozianti di fondi pubblici, ossia Tavole di ragguaglio della rendita al capitale delle iscrizioni sul Gran libro del debito pubblico*, Tipografia di C. Cataneo e F. Fernandes, Napoli, 1829.

quella della dedica³³. Ma solo con l’iniziativa del ministro Bastogi quella nuova denominazione del registro cumulativo dell’indebitamento statale era divenuta di dominio pubblico e ricorreva di frequente nei giornali. Fino al punto da indurre la curiosa interferenza fra *primo libro* e *gran libro* in apertura del *Vocabolario* della Crusca.

Tommaseo non mancò di registrare la nuova denominazione nel suo *Dizionario*, alla voce *libro* § 20, in una delle dispense uscite nel 1869: «*Gran libro del Debito pubblico*, Grossissimo molto, e che ne fa fare de’ grossi»³⁴. Sebbene compilasse il suo dizionario per gli editori Pomba di Torino, dal 1866 il Dalmata era stato chiamato a collaborare anche al vocabolario della Crusca: una grande impresa lessicografica statale, della quale, dopo il primo volume del 1863 (*A-Azzurrognolo*), nel 1866 era uscito il secondo (*B-Chiusura*), ma, cresciuta la materia strada facendo, del terzo lui non avrebbe visto la conclusione, dato che fu completato solo nel 1878 a quattro anni dalla sua morte. Così, rammentando l’equivoco nella dedica della Crusca, forse non è del tutto fuori luogo interpretare la chiosa di commento che accompagna il lemma («Grossissimo molto, e che ne fa fare de’ grossi»), oltre che in riferimento ai grossi debiti che il “grossissimo” libro del debito pubblico indurrebbe a fare, come una velata allusione ai sempre più grossi volumi del vocabolario sovvenzionato dal governo.

La s’intenda come si vuole – *primo libro* o *gran libro* della nazione – il vocabolario, in epoca risorgimentale e poi nell’Italia unita fino alla Grande Guerra, ebbe un ruolo notevole nella considerazione pubblica e nel vissuto di ogni alfabetizzato. Venissero usati o meno, fossero idealizzati o combattuti, trasformati in baluardi della lingua nazionale o accanitamente vivisezionati per rivoluzionarli, i tanti lessici di vario tipo che apparvero in quegli anni costituirono comunque un elemento prezioso non solo per la rappresentazione dell’identità linguistica e culturale degli Italiani, ma nella costruzione del nuovo Stato. Proprio per questo motivo ora è lo Stato stesso che ne incentiva e sostiene la produzione e li inserisce nei primi provvedimenti di pianificazione linguistica. Stampati e ristampati in edizioni popolari o di pregio, introdotti nelle scuole e negli uffici, cominciano a esser presenti quasi in ogni casa, perfino dove i libri scarseggiano.

Con la Grande Guerra molte cose cambieranno anche nelle vicende della lessicografia italiana, a cominciare dalla cessazione dell’attività lessicografica della Crusca. Ma fino ad allora nella coscienza comune era

³³ Si legge nella traduzione di una cedola francese riprodotta in calce all’opuscolo dell’ideatore della “bancocrazia” Giuseppe Corvaia, *L’uno per cento o il perno del credito finanziario della nazione francese* (Tipografia Elvetica, Capolago, 1841, p. 25): «Certificato al latore di un franco di rendita inscritta nel Gran libro della Nazione».

³⁴ Ricavo la datazione del fascicolo del dizionario da Malagnini, Rinaldin 2020, p. 198.

rimasta viva l’immagine del vocabolario come primo e grande monumento alla lingua della nazione. Immagine ben raffigurata nel capitolo che Edmondo De Amicis dedica al “vocabolarista” – inteso da lui non come il compilatore ma lo studioso appassionato del vocabolario – nell’*Idioma gentile* (1905): «Il Vocabolario! Ma è il grande Museo, il tempio nazionale, la montagna sacra, sul cui vertice risplende il genio della razza. E si tratta di freddo e vuoto pedante chi lo studia! Ma io istituirei delle cattedre per leggerlo e per commentarlo»³⁵.

³⁵ De Amicis 1905, p. 117.

Riferimenti bibliografici

- D’Alberti di Villanuova Francesco, *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana*, Marescandoli, Lucca, 1797-1805.
- Antolini Francesco, *La lessicomania esaminata. Discorso intorno al modo di ampliare, abbreviare e universalizzare il dizionario o vocabolario italiano*, per Giovanni Silvestri, Milano, 1836.
- Aprile Marcello, *Il Vocabolario della Crusca come unica filiera possibile tra il 1612 e il 1820 per i dizionari italiani: differenze con la Francia*. In: *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana. Atti del X Convegno ASLI*, a cura di Lorenzo Tomasin, Cesati, Firenze, 2013, pp. 251-265.
- Aprile Marcello, *Vocabolari universali e vocabolari portatili nell’Ottocento italiano*. In: «*Studi linguistici italiani*», XLI, 2015, pp. 54-79.
- Barbera Manuel, *Appunti sulla lessicografia piemontese dell’Ottocento*, bmanuel.org, Torino, 2018.
- Battisti Carlo, *Note bibliografiche alle traduzioni italiane di vocabolari encyclopedici e tecnici francesi nella seconda metà del Settecento*, Institut Français, Firenze, 1955.
- Bazzarini Antonio, *Vocabolario tascabile della lingua italiana*, prima edizione napoletana, Stabilimento di Gutenberg, Napoli, 1845.
- Bertoldi Alfonso, *Epistolario di Vincenzo Monti, V. (1818-1823)*, Le Monnier, Firenze, 1930.
- Bianchi Brunone, *Prefazione*. In: *Vocabolario degli accademici della Crusca*, quinta impressione, I, Tipografia Galileiana, Firenze, 1863, pp. I-XXIV.
- Bianco Alessandro, *Vittorio Righini di Sant’Albino (1787-1865): la fortuna di un filologo dilettante*. In: «*Studi piemontesi*», XXXII, 2003, pp. 449-461.
- Boiste Pierre-Claude-Victor, *Dictionnaire universel de la langue française*, Desray, Paris, deuxième édition, 1803.
- Bruni Francesco, *Idee d’Italia. Da Napoleone al Quarantotto*, il Mulino, Bologna, 2021.
- Candeloro Giorgio, *Storia dell’Italia moderna, V. La costruzione dello Stato unitario*, Feltrinelli, Milano, 1968.
- Cantù Cesare, *Storia degli Italiani*, L’Unione tipografico-editrice, Torino, seconda ed., 1858.
- Cesari Antonio, *A Sua Altezza Imperiale il principe Eugenio, vice-re d’Italia*. In: *Vocabolario degli accademici della Crusca, oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d’assai migliaja di voci e modi de’ Classici, le più trovate da Veronesi*, I. A-B, Stamperia di Dionigi Ramanzini, Verona, 1806, pp. III-IV.
- Chabod Federico, *L’idea di nazione*, a cura di Armando Saitta ed Ernesto Sestan, Laterza, Bari, 1961.
- Chantreau Pierre-Nicolas, *Dictionnaire national et anecdotique (1790)*, présenté et annoté par Agnès Steuckardt, Lambert-Lucas, Limoges, 2009.
- Consales Ilde, «*La buona e utile merce» del Vocabolario della lingua italiana di Giuseppe Manuzzi*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di*

- studio, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 63-77.
- De Amicis Edmondo, *L'idioma gentile*, Treves, Milano, 1905.
- Della Penna Nicoletta, Di Giacomo Marco, *Il «Vocabolario usuale tascabile» di Antonio Bazzarini: modelli e storia editoriale*. In: *La lessicografia italiana dell'Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 165-187.
- Della Valle Valeria, *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Carocci, Roma, 2005.
- Ermice Maria Cristina, *Le origini del Gran libro del debito pubblico del Regno di Napoli e l'emergere di nuovi gruppi sociali (1806-1815)*, Arte Tipografica, Napoli, 2005.
- Gaudin François (dir.), *La lexicographie militante. Dictionnaires du XVIII^e au XX^e siècle*, Champion, Paris, 2013.
- Giamboni Enrico, *Principii del Discorso accomodati al linguaggio italiano*, terza edizione, Stamperia del Fibreno, Napoli, 1830.
- Giovanardi Claudio, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, Bulzoni, Roma, 1987.
- Grassi Giuseppe, *Parallelo del Vocabolario della Crusca con quello della lingua inglese compilato da Samuele Johnson e quello dell'Accademia spagnuola ne' loro principj costitutivi*. In: Vincenzo Monti, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca*, II, I, Imp. Regia Stamperia, Milano, 1819, pp. 1-52.
- Leso Erasmo, *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano nel triennio rivoluzionario 1796-1799*, Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti, Venezia, 1991.
- Ligas Pierluigi, *Le premier livre d'une nation est le dictionnaire de sa langue (Volney)*. In: «Les Cahiers du dictionnaires», 6, 2014, pp. 321-330.
- Maggi Pasquale, *Dell'orgoglio de' letterati*, Tipografia Fratelli Cannone, Bari, 1846.
- Malagnini Francesca, Rinaldin Anna, *Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il «Dizionario della lingua italiana» di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l'esemplare in dispense*. In: «Studi di lessicografia italiana», XXXVII, 2020, pp. 189-212.
- Manuzzi Giuseppe, *Alla Maestà di Carlo Alberto*. In: *Vocabolario della lingua italiana, già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora nuovamente corretto ed accresciuto*, David Passigli e socj, Firenze, 1833-1842, I, pp. III-VIII.
- Marazzini Claudio, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, il Mulino, Bologna, 2009.
- Marazzini Claudio, *Storia linguistica di Torino*, Carocci, Roma, 2012.
- Marazzini Claudio, *Da Dante alle lingue del Web*, Carocci, Roma, 2013.
- Migliorini Bruno, *Vocabolari nazionali*. In: «Pan», III, maggio 1935, pp. 63-75.
- Migliorini Bruno, *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze, 1960.
- Monti Vincenzo, *Al Signor Marchese D. Gian Giacomo Trivulzio*. In: Id., *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca*, I, I, Imp. Regia Stamperia, Milano, 1817, pp. III-LIX.
- Monti Vincenzo, *Due errata corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua*, Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano, 1820.

- Monti Vincenzo, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca*, III, I, dall’Imperiale Regia Stamperia, Milano, 1821.
- Monti Vincenzo, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, III, II, dall’Imperiale Regia Stamperia, Milano, 1824.
- Mura Porcu Anna, *Il Dizionario universale della lingua italiana di F. D’Alberti di Villanova*, Bulzoni, Roma, 1990.
- Petrolini Giovanni, *Dall’italiano al dialetto. A proposito del «Dizionario italiano-parmigiano» di Guglielmo Capecchi*. In: «Rivista italiana di dialettologia», XVIII, 1994, pp. 153-164.
- Ponza Michele, *Vocabolario piemontese-italiano*, Stamperia Reale, Torino, I-III, 1830-1833.
- Ponza Michele, *Vocabolario piemontese-italiano*, Stamperia Ferrero, Vestany e comp., Torino, 1844.
- Ponza Michele, *Vocabolario piemontese-italiano*, presso Carlo Schiepatti, Torino, 1847.
- Ronco Giovanni, «*Il malefico M.*». *Beghe tra lessicografi piemontesi*. In: *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, a cura di Luca Bellone, Giulio Cura Curà, Mauro Cursiotti, Matteo Milani, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2013, pp. 909-924.
- Roy-Garibal Marine, *Le Parnasse et le Palais. L’œuvre de Furetière et la genèse du premier dictionnaire encyclopédique en langue française (1649-1690)*, Champion, Paris, 2006.
- Salvatore Eugenio, «*Non è questa un’impresa da pigliare a gabbo*». *Giovanni Gaetano Bottari filologo e lessicografo per la IV Crusca*, Accademia della Crusca, Firenze, 2016.
- Sant’Albino (di) Vittorio, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Società l’Unione tipografico-editrice, Torino, 1859.
- Scotti Morgana Silvia, *Esordi della lessicografia scientifica italiana. Il «Saggio alfabetico d’Istoria medica e naturale» di Antonio Vallisnieri*, La Nuova Italia, Firenze, 1983.
- Serianni Luca, *Il primo Ottocento*, il Mulino, Bologna, 1989.
- Sessa Mirella, *La Crusca e le Crusche. Il «Vocabolario» e la lessicografia italiana del Sette-Ottocento*, Accademia della Crusca, Firenze, 1991.
- Torti Francesco, *Le bellezze poetiche di Ossian imitate dal Cav. Monti*. In: Id., *Dante rivendicato. Lettera al Sig. Cavalier Monti*, Tipografia Tomassini, Fuligno, 1825, pp. 163-194.
- Torti Francesco, *Antipurismo*, Tipografia Tomassini, Fuligno, 1829.
- Variano Angelo, *Osservazioni meta-lessicografiche sui vocabolari universali: entrate lessicali e struttura della glossa*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 189-208.
- Variano Angelo, *Il discorso politico ultramontano nella stampa italiana ottocentesca*, Cesati, Firenze, 2024.
- Vitale Maurizio, *La IV edizione del «Vocabolario della Crusca». Toscanismo, classicismo, filologismo, nella cultura linguistica fiorentina del primo Settecento*

- [1971]. In: Id., *L’oro della lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiani*, Ricciardi, Milano-Napoli, 1986, pp. 349-382.
- Volney Constantin-François, *Voyage en Syrie et en Égypte, pendant les années 1783, 1784, & 1785*, Volland-Desenne, Paris, 1787.
- Volney Constantin-François, *Viaggio in Siria e in Egitto*, Stamperia di Filippo Stecchi, Firenze, 1797-1798.
- Zolli Paolo, *Appunti linguistici sui dizionari specializzati italiani tradotti dal francese nel XVIII secolo*. In: «La Ricerca dialettale», II, 1978, pp. 35-55.

L’autore. Già professore associato di Storia della lingua italiana presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Firenze, condirige dal 2004 la rivista «Lingua nostra», attualmente insieme ad Alessandro Parenti. Ha collaborato a vario titolo alle attività dell’Accademia della Crusca, di cui è stato accademico segretario dal 2012 al 2017, e ha partecipato a iniziative dell’Accademia roveretana degli Agiati. Fra le sue pubblicazioni diversi articoli sulla storia del lessico, sulla questione della lingua, sull’onomastica; mentre riguardano vicende della lessicografia italiana i seguenti volumi: *Vocabolari e vocabolari. Sulla Crusca nell’Ottocento* (Firenze, Sef, 2012), *Un dizionario dell’era fascista* (ivi, 2018), *Dizionari del Novecento* (ivi, 2019). Ha curato raccolte di scritti linguistici di Bruno Migliorini, Ghino Ghinassi, Sergio Raffaelli, Carlo Alberto Mastrelli.

II

Le schede per la banca dati *ALON* Ipotesi sul trattamento del vocabolario del Melzi³⁶

Caterina Canneti – Irene Rumine

Abstract

The purpose of this essay is to illustrate the hypothesis for the structure of the entries for the portal *ALON* (*Archive of the Lexicography of the Nineteenth-Twentieth Century* – PRIN 2022), which is designed to collect information and data related to lexicographic works produced and published between the Nineteenth and Twentieth centuries. Each part of the entries is described here in detail, with the aim of verifying a specific set of methods and criteria to treat the various vocabularies catalogued and illustrating the problems that have emerged, concerning in particular lexicographic works with many editions and remakes. In this regard, the encyclopedic and scholastic dictionary of Giovanni Battista Melzi, whose complex publishing history brought out critical issues, was chosen as testbed for testing the structure of the *ALON* entries.

Keywords: lexicography of the Nineteenth-Twentieth century; archive of lexicography; Giovanni Battista Melzi; *Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana*; *Nuovissimo Melzi*.

1. Premessa

Il progetto PRIN 2022 *ALON* (*Archivio della Lessicografia dell’Ottocento-Novecento*), come è già stato specificato in questa sede, mira allo studio e alla valorizzazione dell’ingente patrimonio lessicografico italiano ottocentesco, nonché all’individuazione di una serie di metodi e criteri adeguati all’analisi delle varie tipologie di dizionari sul piano filologico, strutturale, documentario. Tale lavoro si esplica nella compilazione di schede analitiche che andranno a confluire in una banca dati digitale ad accesso libero, con lo scopo di offrire alla comunità scientifica e a qualsiasi utente

³⁶ Del presente contributo i paragrafi 1, 2, 3 (3.1, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3) sono stati redatti da Caterina Canneti; i paragrafi 3.1.4, 3.1.5, 4, 5, 6 (6.1, 6.2), 7 sono stati redatti da Irene Rumine.

uno strumento di ricerca e di consultazione specificamente dedicato alla lessicografia italiana dell’Otto e Novecento, all’interno del quale si possano reperire informazioni e materiali relativi alle opere che vi saranno via via inserite e ai loro autori (ed eventualmente alle altre figure e istituzioni coinvolte). La banca dati si presterà, inoltre, a ricerche mirate di vario tipo³⁷.

Il presente intervento si propone in particolare di illustrare la struttura del primo prototipo di scheda per la banca dati *ALON*, chiarendo le funzioni di ogni sua parte, avanzando proposte di miglioramento e focalizzandosi su alcuni problemi riscontrati rispetto ai repertori da catalogare.

2. *Un banco di prova per le schede: il caso del Melzi*

Nella fase iniziale del nostro lavoro, come unità di Firenze, abbiamo effettuato tentativi di compilazione della scheda prototipo partendo dall’esempio dell’opera di Giovanni Battista Melzi³⁸. Si tratta di un vocabolario enciclopedico-scolastico pubblicato alla fine dell’Ottocento e poi nel corso di tutto il Novecento (presumibilmente fino al 1994) in molte edizioni riviste da collaboratori del Melzi e da compilatori successivi.

Reduce dalla sua esperienza encyclopedica a Parigi per il *Grand Dictionnaire universel du XIX^e siècle* (1866-76) di Pierre Larousse, Giovanni Battista Melzi pubblicò dapprima in Francia il *Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana...* (nel 1879, presso la Tipografia Dupont di Clichy), ispirandosi ai lavori dei lessicografi francesi e a un progetto analogo del bresciano Costanzo Ferrari³⁹. Nel 1880, stavolta presso la Libreria Fratelli Garnier di Parigi, uscì una riedizione della sua opera lessicografica, i cui diritti furono ceduti all’editore milanese Vallardi dopo che Melzi tornò in Italia nel 1881⁴⁰. Superate alcune difficoltà giudiziarie dovute alle molte

³⁷ Il sito di *ALON* e la relativa banca dati sono attualmente in corso di progettazione e di realizzazione con la collaborazione di Giovanni Salucci e del Laboratorio di Informatica Umanistica del Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) dell’Università degli Studi di Firenze.

³⁸ Sulla biografia e l’attività di Giovanni Battista Melzi si vedano Proietti 2009 e Fappani 2024. Sul repertorio del Melzi abbiamo già elaborato un intervento per il XVII Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia italiana (*La formazione linguistica tra passato e presente. Testi e metodi*), tenutosi a Torino nei giorni 22-24 maggio 2024, dal titolo *Un vocabolario per tutti nella lessicografia italiana otto-novecentesca: il Nuovissimo Melzi*. Il nostro approfondimento, in particolare, si è concentrato sulla lettera A di quattro edizioni del Melzi (1892, 1926, 1935, 1937), per valutare in esse la qualità della presenza dei neologismi, settore lessicale sempre in evoluzione, e dei toscanismi, ambito più legato alla tradizione linguistica e lessicografica.

³⁹ Melzi 1879. Cfr. Fappani 2024.

⁴⁰ Melzi 1880a. Dal 1880 uscirono anche in Italia edizioni del *Nuovo Vocabolario universale* (cfr.

versioni contraffatte entrate in circolazione in quel periodo, Melzi revisionò la sua impresa lessicografica in senso scolastico, mantenendone l’impianto enciclopedico e pubblicando la prima edizione illustrata in due parti: nel 1891 uscì *Il Vocabolario per tutti (illustrato)*, la cosiddetta “parte linguistica”, dunque la sezione lessicografica vera e propria⁴¹, mentre nel 1893 pubblicò il *Melzi scientifico*, la parte enciclopedica, contenente voci relative a diverse discipline (scienze, storia, tecnologia, personalità varie...)⁴². Nel 1893 uscì anche in un unico volume la prima edizione del *Nuovissimo Melzi*⁴³, dall’unione del *Vocabolario per tutti (illustrato)* e del *Melzi scientifico*: fu l’inizio di un grande successo editoriale, proseguito anche dopo la morte del Melzi, avvenuta nel 1911, fino all’ultima edizione di cui abbiamo notizia, quella del 1994.

Data, quindi, la sua complessa storia editoriale, che, come abbiamo avuto modo di valutare in altra sede, ha avuto i suoi riflessi anche sulla composizione del lemmario e sulle scelte linguistiche delle edizioni successive alla prima, abbiamo ritenuto che il Melzi fosse un banco di prova ideale per cominciare il nostro lavoro sulle schede *ALON*: le edizioni pubblicate dopo la morte di Melzi, infatti, hanno subito molte revisioni e hanno visto al lavoro compilatori e collaboratori di diversa estrazione (sia per l’impianto delle voci, sia per le illustrazioni). Alla luce della struttura della banca dati, quindi, il caso del *Melzi* ci ha permesso di avanzare ipotesi sull’organizzazione e sulla struttura delle schede da inserire nel portale, in modo da trattare adeguatamente anche le opere con una storia editoriale complessa e riuscire a fornire ai potenziali consultatori uno strumento il più completo e funzionale possibile.

3. Le schede ALON

Il prototipo di scheda per la banca dati *ALON* è stato pensato per consentire di strutturare in maniera il più possibile coerente e uniforme le informazioni e i materiali relativi alle singole opere (sia pure nella consapevolezza che l’estensione di ciascuna scheda e la quantità di dati e materiali in essa contenuti possono variare anche notevolmente da opera a opera). Ogni scheda è suddivisa in due sezioni principali: la prima riguarda l’*Opera* e fornisce le informazioni bibliografiche fondamentali, le notizie sulla storia dell’opera e quelle sulle caratteristiche strutturali e contenutistiche; mentre

Melzi 1880b, Melzi 1880c e l’edizione riveduta Melzi 1881).

⁴¹ Melzi 1891.

⁴² Melzi 1893a.

⁴³ Melzi 1893b.

la seconda riguarda la *Persona* e raccoglie notizie sull’autore o gli autori, oltre che su tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato all’impresa.

Nelle prossime pagine si fornirà una specifica descrizione di ogni sezione, con le relative sottosezioni, per chiarirne le funzioni e l’utilizzo.

3.1 *La sezione Opera*

La prima delle due sezioni principali della scheda *ALON*, come già detto poco sopra, riguarda le informazioni sull’opera lessicografica e si suddivide a sua volta in sette sottosezioni. Ognuna di queste verrà descritta qui di seguito, prendendo a esempio il vocabolario del Melzi.

3.1.1. *Identificazione*

Si tratta della prima sottosezione della scheda *ALON* (originariamente chiamata *Dati identificativi delle opere*), nella quale si forniscono le informazioni bibliografiche fondamentali sull’opera e si inseriscono inoltre i dati che servono all’identificazione di quest’ultima all’interno della banca dati.

Il primo campo, *Stringa univoca identificativa*, è un campo testuale obbligatorio (contrassegnato da asterisco) in cui è necessario indicare una stringa che consenta poi l’identificazione dell’opera nella banca dati *ALON*. Nel caso della prima edizione del *Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana: storico, geografico, scientifico, biografico, mitologico, ec.* edita dalla Tipografia Dupont, abbiamo scelto la stringa ‘Melzi 1879’, costituita dal cognome dell’autore col quale l’opera è generalmente identificata e dall’anno di pubblicazione; lo stesso si è fatto per le altre edizioni (‘Melzi 1891’, ‘Melzi 1926’, ecc.).

Il secondo campo della sezione *Opera* è intitolato *Stringa univoca opera contenitore* ed è qui che si fa riferimento a un’opera cosiddetta “contenitore”, cioè a un’edizione di riferimento (generalmente la prima edizione) a cui rimandano le eventuali edizioni successive; la scheda relativa all’*opera contenitore*, quindi, sarà la più ricca di informazioni tra le schede riferite alle edizioni dell’opera, soprattutto per le sezioni relative alla storia editoriale e alle caratteristiche strutturali, e di conseguenza sarà usata come scheda di rimando. Nel caso del *Nuovo Vocabolario universale* la *Stringa opera contenitore* sarà ‘Melzi 1879’, ovvero la stringa che si riferisce alla scheda della prima edizione all’interno della quale saranno contenute le informazioni relative alla storia editoriale dell’opera e alle scelte

linguistiche. Per questa ragione, quindi, anche per le edizioni successive la *Stringa opera contenitore* sarà sempre ‘Melzi 1879’.

I campi successivi riguardano l’*Autore* a cui si attribuisce l’opera, il *Titolo* (da indicare per esteso), l’eventuale *Sottotitolo*, l’*Editore*, il luogo di pubblicazione (*Luogo pubblicazione*) e le informazioni relative al periodo di uscita dell’opera, da inserire in tre campi numerici: in *Datazione* (campo obbligatorio) si indicherà la data di pubblicazione della specifica edizione oggetto della scheda; nel campo *Anno inizio* si specificherà la data in cui è iniziata la pubblicazione dell’intera opera (dunque, quella della prima edizione, se sono state pubblicate più edizioni o la data dell’esemplare in questione se uscito in una sola edizione); nel campo *Anno fine* si indicherà la data dell’ultima edizione pubblicata (sempre, ovviamente, nel caso in cui siano state pubblicate edizioni successive dell’opera di riferimento riferimento o l’opera sia stata pubblicata in un certo arco di tempo; qualora l’opera sia uscita in un’unica edizione, *Anno inizio* e *Anno fine* coincidono). Per la scheda della prima edizione del *Nuovo Vocabolario universale* (‘Melzi 1879’), nel campo *Datazione* si è indicato l’anno 1879, così come nell’*Anno inizio*; in *Anno fine*, invece, si è indicato l’anno di pubblicazione dell’ultima edizione rilevata, ovvero il 1994. Nel campo *Datazione* delle schede relative alle edizioni successive dell’opera, ad esempio ‘Melzi 1926’, si indicherà sempre l’anno di prima pubblicazione di quell’edizione (1926), nell’*Anno inizio* sarà specificato l’anno della prima edizione dell’opera (quindi, l’*opera contenitore*, ovvero il 1879), mentre in *Anno fine* sarà indicata la data dell’ultima edizione pubblicata (1994).

Il campo *Tipologia* serve, appunto, a specificare la tipologia lessicografica dell’opera oggetto della scheda. Non si tratta di un campo a inserimento libero, poiché è necessario scegliere tra una o più tipologie messe a disposizione nel menu predisposto. Ognuna di queste, funzionando anche come una sorta di etichetta, potrà eventualmente servire a raccogliere e a indicizzare tutte le opere della stessa tipologia, nel caso in cui si prevedesse una ricerca per tipologia di dizionari nell’ambito delle funzionalità della banca dati. Nel corso delle discussioni del gruppo di lavoro *ALON*, sono state avanzate diverse proposte per le etichette relative alle tipologie di opere lessicografiche da inserire nell’apposito campo della scheda, quali: *analogico*, *antroponomastico*, *bilingue*, *comparativo*, *dell’uso*, *deonomastico*, *descrittivo*, *diacronico*, *dialettale*, *di base*, *di concordanze*, *di contrari*, *di dialettismi*, *di dubbi grammaticali*, *di elementi formativi*, *di forestierismi*, *di frequenza*, *di giunte e correzioni*, *di grecismi*, *di italianismi*, *di latinismi*, *di lingue minoritarie*, *di modi di dire e proverbi*, *di neologismi*, *di nomi propri*, *di ortografia*, *di pronuncia*, *di pseudonimi*, *di regionalismi*, *di sinonimi*, *di tecnicismi*, *di un singolo autore*, *elementare*,

enciclopedico, etimologico, fraseologico, gergale, illustrato, inverso, letterario, normativo, onomaturgico, plurilingue, puristico, ragionato, rimario, scolastico, settoriale, siglario, sincronico, specialistico, supplemento, storico, toponomastico, universale.

Per la prima edizione ‘Melzi 1879’ (l’*Opera contenitore*), si sono selezionate tre tipologie di dizionario, ossia *enciclopedico, descrittivo e scolastico*, mentre a partire dal ‘Melzi 1891’, cioè il *Vocabolario per tutti (illustrato)*, e nelle edizioni successive, a tali tipologie si è aggiunta anche l’etichetta di *illustrato*.

Segue il campo *Nota bibliografica*, in cui si inseriscono alcune notizie bibliografiche sul vocabolario schedato (i riferimenti bibliografici completi sono invece inseriti in un blocco di dati strutturati, nella sezione apposita intitolata *Bibliografia*, di cui si parlerà più avanti).

Nell’immagine che segue (Figura 1) è riportata la sottosezione *Identificazione* compilata per la scheda relativa a ‘Melzi 1879’.

The screenshot shows a web-based form titled 'DATI IDENTIFICATIVI DELLE OPERE'. At the top, there are buttons for 'Salva' (Save), 'Cancella' (Delete), and 'LISTA OGGETTI' (Object List). The form fields are as follows:

- Stato scheda:** In lavorazione (checkbox selected).
- Scheda a cura di:** Caterina Canneti | Irene Rumine.
- Stringa univoca identificativa ***: Melzi 1879.
- Stringa univoca opera contenitore**: Melzi 1879.
- Autore (anche più nomi, separati da |)**: Giovanni Battista Melzi.
- Titolo ***: Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana: storico, geografico, scientifico, biografico, mitologico, ec.
- Sottotitolo**: 1° Vocabolario italiano Con più di 50.000 esempi di lingua parlata. 2° Storia Notizie storiche su tutti i popoli antichi e moderni, sulle città italiane, sui grandi avvenimenti, ec, con le date. 3° Geografia antica e moderna Con la popolazione di tutti i paesi e di tutte le città; i capoluoghi di provincia, di circondario, di mandamento; geografia industriale, commerciale, ec. 4° Biografia Personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi; genealogie dei sovrani d’ogni stato e delle grandi famiglie; santi, papi, dogi, artisti, scienziati, con notizie bibliografiche sugli scrittori d’ogni nazione. 5° Mitologia Censo storico sulle Deità, personaggi favolosi, ec.
- Datazione (testo) ***: 1879.
- Anno Inizio (numerico)**: 1879.
- Anno Fine (numerico)**: 1994.

At the bottom, there is a copyright notice: 'Copyright © 2018 ProgettInrete S.r.l. Tutti i diritti riservati.' and 'Version 2.0'.

Figura 1. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sottosezione *Dati identificativi delle opere*, nel prototipo originario della scheda ‘Melzi 1879’

3.1.2. *Storia*

In questa sezione della scheda *ALON* si prevede la compilazione di tre campi testuali, che nella prima proposta di tracciato erano denominati *Scelte editoriali, Storia editoriale e Diffusione e fortuna* (il gruppo di lavoro ha poi stabilito di riformulare il titolo del primo campo in *Ideazione e carattere dell’opera*), nei quali sono descritti e trattati gli aspetti relativi alla storia dell’opera oggetto della scheda, dal contesto ideologico-linguistico in cui essa fu pensata e realizzata, alla vicende editoriali e alla sua diffusione ed eventuale fortuna. Nel caso di opere lessicografiche con più edizioni, la

sezione *Storia* potrà essere compilata anche solo nella scheda relativa all’*Opera contenitore*, quindi nelle schede relative a edizioni successive dell’opera si vedrà soltanto un riferimento a quest’ultima. Nel caso del vocabolario del Melzi, infatti, questa sezione sarà compilata solo per la scheda relativa a ‘Melzi 1879’ e nelle schede relative alle edizioni successive, ‘Melzi 1891’, ‘Melzi 1926’, ‘Melzi 1935’ e ‘Melzi 1937’, si inserirà un rimando alla scheda dell’*Opera contenitore* (appunto, ‘Melzi 1879’).

3.1.3. *Struttura e contenuto*

La terza parte della sezione *Opera* è dedicata alle informazioni su *Struttura e contenuto* del repertorio lessicografico in questione, quindi all’illustrazione di macro e microstruttura dell’opera (tale parte era in origine denominata *Organizzazione* e ripartita nelle sottosezioni *Composizione opera*, *Struttura lemma* e *Edizioni*). Si è scelto, quindi, di mantenere la suddivisione di questa parte di scheda in paragrafi più specifici, ma modificandoli come segue: *Paratesto*, in cui si riportano tutte le informazioni ricavabili da ciò che accompagna il corpo vero e proprio del vocabolario, ovvero frontespizio, prefazione, abbreviazioni, indici e altri eventuali apparati; *Macrostruttura*, in cui si riportano le informazioni riguardanti la lemmatizzazione (tipologia e organizzazione del lemmario) e la struttura dell’opera (per i bilingui, si specifica anche il tipo di lingua); *Lemma*, in cui si forniscono informazioni riguardanti il capolemma, le indicazioni di pronuncia e grammaticali, la tipologia di definizione (sia per quella principale, sia per le ulteriori accezioni), gli esempi, la fraseologia e le collocazioni, i rimandi bibliografici, ecc. Vista la specificità di questa sezione, e considerando che, sull’esempio del Melzi, la struttura e il contenuto di un’opera con più edizioni possono subire delle modifiche nel corso delle epoche e dei compilatori, questi dati saranno forniti in ognuna delle schede relative alle edizioni successive a ‘Melzi 1879’, in particolare nel caso di differenze sostanziali rispetto a quanto riportato negli stessi campi della scheda dell’*Opera contenitore*.

Per quanto riguarda l’esempio del *Nuovo Vocabolario universale* del Melzi, si riportano di seguito alcune immagini parziali della sottosezione in cui si descrive struttura e contenuto dell’opera, come erano configurate nel prototipo originario (*Organizzazione*: vd. Figura 2 e Figura 3) e come sono previste nella nuova scheda (*Struttura e contenuto*: vd. Figura 4, Figura 5 e Figura 6).

ORGANIZZAZIONE

Composizione opera

B I Link Source

La descrizione che segue è basata sulle edizioni del vocabolario del Melzi che è stato possibile reperire: il *Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana* del 1881 (seconda edizione riveduta dall'autore), non ancora distinto in parte linguistica e parte scientifica; il *Vocabolario per tutti* del 1892, contenente solo la parte linguistica; il *Nuvissimo Melzi* del 1926 e il *Novissimo Melzi* nelle edizioni del 1935 e del 1937, costituite sia dalla parte linguistica, sia dalla quella scientifica. Si tralascia di esaminare, invece, dal momento che non contempla la parte linguistica, il lemmario del *Melzi Scientifico*, dizionario illustrato ed encyclopédico, contenente lemmi e nozioni di geografia, storia, mitologia, biografia, letteratura, bibliografia e belle arti (Melzi 1893b).

Tutte le edizioni del Melzi qui esaminate sono monovolume e rispettano il criterio della portabilità, caro anche ad altri lessicografi dell'Ottocento che si sono cimentati in simili opere a uso principalmente scolastico (cfr. Marazzini 2018).

Il *Nuovo Vocabolario* (1881) è preceduto da una *Prefazione* in cui l'autore dichiara l'intento della sua nuova impresa lessicografica, compilata sull'esempio dei dizionari encyclopédici francesi e destinata a un pubblico ampio (studenti, insegnanti, giornalisti, uomini d'affari, ecc.), nella convinzione che «[p]iù che le pedanterie dei lingual, l'unità nazionale dell'Italia contribuirà all'unità della lingua» (Melzi 1881, *Prefazione*). Vi si legge, infatti: «In Italia non mancano i vocabolari, né sono rari quelli di storia, di geografia, di scienze, ec.; ma, pur rendendo giustizia al merito di codesti lavori, nessuno finora offre tutte le condizioni richieste dalla nuova impulsionata data agli studi. Per togliere questa lacuna, e seguendo le orme dei dizionari di Littré, Larousse, Bénard, Bescherelle, che godono in Francia di una gran popolarità, mi diedi a pubblicare il presente Vocabolario Universale, il quale, mentre soddisfa ai bisogni linguistici dello studente, del maestro, del giornalista, dell'uomo d'affari, ec., supplisce molto opportunamente al difetto di nozioni scientifiche, storiche, geografiche, biografiche di molti altri dizionari. Riunendo una quantità di utili nozioni sparse in voluminose collezioni o in opere dispendiose, questo Vocabolario può

Copyright © 2018 Progettinetre S.r.l. Tutti i diritti riservati. Version 2.0.1

Figura 2. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sottosezione *Organizzazione*, *Composizione opera*, nel prototipo originario della scheda 'Melzi 1879'

Struttura lemma

B I Link Source

Nel Melzi 1881 le voci sono lemmatizzate in grassetto, con iniziale maiuscola. Dalle abbreviazioni siglate nella tavola si può notare la particolare attenzione che Melzi riserva all'informazione grammaticale, data la destinazione scolastica del suo lavoro; oltre alle informazioni di base si distinguono, ad esempio, aggettivo due generi (*add. 2g.*), sostantivo due generi (*s. 2g.*), nome verbale (*n. v.*). Delle parole a lemma è indicata la retta pronuncia mediante l'accento tonico (es. *abōte*, *o abbōte*) e sono segnate «l'e e l'o con accento acuto (è, ô) quando devonsi pronunciare chiuse, e con accento grave (è, ô) se aperte» (es. *abbađessa*, *o baděssa*; *abbassotâre*, *-trice*). Le definizioni delle voci sono brevi, poiché hanno il compito di fornire per ogni parola un significato sintetico che possa essere ben compreso anche da un pubblico di studenti, e soprattutto sono corredate da esempi tratti dall'uso (in tutto il vocabolario ve ne sono oltre cinquantamila, indicati sempre in corsivo), «molti tra i quali contengono preziose nozioni storiche, o scientifiche e che hanno la funzione di fornire «quella chiarezza e quella precisione che spesso volte si cercano invano» (Melzi 1881, *Prefazione*).

Nel *Vocabolario per tutti* (illustrato) del 1892, si mantengono le entrate in grassetto, con iniziale maiuscola, e sul modello dei dizionari encyclopédici francesi. Come nel *Nuovo Vocabolario universale*, anche nel Melzi 1892a è fornita, in genere, l'indicazione della retta pronuncia, resa con l'accentazione delle parole a lemma (es. *abōte*, *o abbōte*), ma per alcune di esse è evidenziata, inoltre, dal segno = la separazione della radice da vedersi formata dalle diverse terminazioni (es. *attacc=dre*, *zapp=o*). Trattandosi, anche in tal caso, di un vocabolario ad uso scolastico, una particolare attenzione è riservata all'informazione grammaticale (si vedano le sigle elencate nella tavola delle abbreviazioni). Invece, tra gli elementi di novità che distinguono il Melzi 1892a dal *Nuovo vocabolario universale*, è da segnalare l'indicazione, per alcuni lemmi, dei sinonimi (*sin.*) (ad esempio, della voce *abbagliare* è registrato il sinonimo «*Abbarbagliare*», della voce *abbâtttere*, «*Demolire, rovesciare*»), e soprattutto l'inclusione dei neologismi (neol.), accanto ai vocaboli antiquati (preceduti, a lemma, dal simbolo +: es. «*affiaccare*») e alle voci antiche (siglate, nella definizione, con *ant.*). Innovative sono anche l'informazione fraseologica, con cui è specificato il carattere e il tipo di fraseologismo, locuzione o proverbio (es. *I. av.*, *I. fig.*, *Prov.*; nel Melzi 1881 era indicata soltanto la sigla *m. ovv.* per «*modo avverbiale*»), e le marche diafasiche (es. *lam.*, *iron.*, *pop.*, *triv.*) e dialetiche (es. *gr.*, per indicare parole derivate dal greco, *lat.*, per indicare sia quelle derivate dal latino sia i latinismi). Nel Melzi 1892a le definizioni delle voci sono brevi e, a differenza del Melzi 1881, non contengono allegazioni, né tratte dall'uso, né ricavate dagli autori.

Copyright © 2018 Progettinetre S.r.l. Tutti i diritti riservati. Version 2.0.1

Figura 3. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sottosezione *Organizzazione*, *Struttura lemma*, nel prototipo originario della scheda 'Melzi 1879'

1) Struttura e contenuto

Paratesto

La descrizione che segue è basata sulle edizioni del vocabolario del Melzi che è stato possibile reperire: il *Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana* del 1881 (seconda edizione riveduta dall'autore), non ancora distinto in parte linguistica e parte scientifica; il *Vocabolario per tutti* del 1892, contenente solo la parte linguistica; il *Nuovissimo Melzi* del 1926 e il *Novissimo Melzi* nelle edizioni del 1935 e del 1937, costituite sia dalla parte linguistica, sia dalla quella scientifica. Si tralascia di esaminare, invece, dal momento che non contempla la parte linguistica, il lemmario del *Melzi Scientifico*, dizionario illustrato ed encicopedico, contenente lemmi e nozioni di geografia, storia, mitologia, biografia, letteratura, bibliografia e belle arti (Melzi 1893b). Tutte le edizioni del Melzi qui esaminate sono monovolume e rispettano il criterio della portatilità, caro anche ad altri lessicografi dell’Ottocento che si sono cimentati in simili opere a uso principalmente scolastico (cfr. Marazzini 2018).

Figura 4. Foglio di lavoro word - sottosezione *Struttura e contenuto*, *Paratesto*, nella nuova scheda ‘Melzi 1879’

Macrostruttura

In tutte le edizioni dell’opera del Melzi prese in esame (1881; 1892; 1926; 1935; 1937), le voci sono distribuite in ordine alfabetico e il lemmario è piuttosto ampio, data anche la vocazione encicpedica di tali lessici.

Come è dichiarato nella Prefazione, il *Nuovo vocabolario* del 1881 prende a modello alcuni repertori lessicografici ed encicpedici francesi (come il *Nouveau Dictionnaire de la langue française de Larousse*, del 1856, di cui Melzi fu collaboratore, ma anche i dizionari di Littré, Bénard, Bescherelle). Nel Melzi 1881 sono introdotte, ad esempio, «le voci di scienze, arte, medicina, ec. [...] che l’uso ha sufficientemente legittimato», e trovano spazio molte altre parole tecniche e scientifiche tratte da discipline come il commercio, la marina, la tipografia, ecc.; sono invece banditi dal vocabolario «gli arcaismi, le voci cadute in disuso e tutte le parole che offendono il pudore» (Melzi 1881, *Prefazione*).

Figura 5. Foglio di lavoro word - sottosezione *Struttura e contenuto*, *Macrostruttura*, nella nuova scheda ‘Melzi 1879’

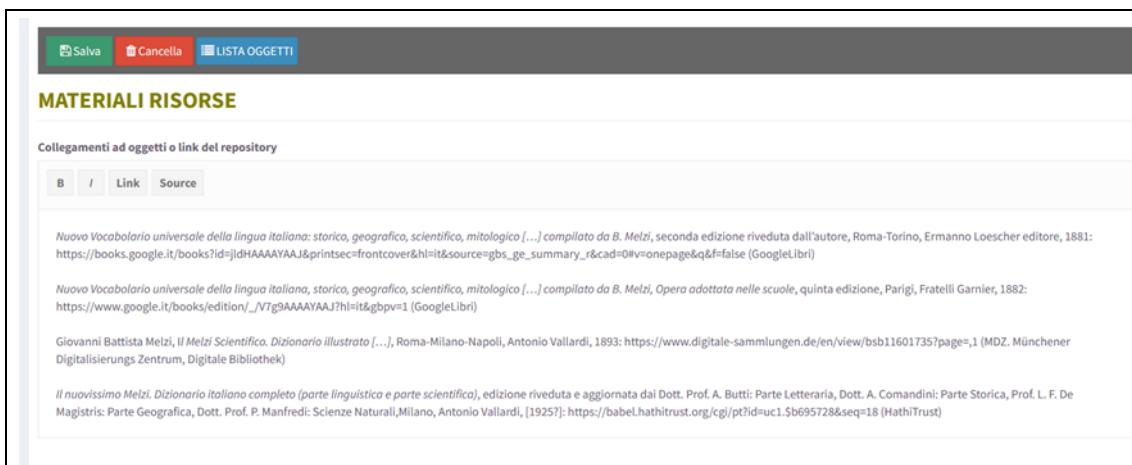
Lemma

Nel Melzi 1881 le voci sono lemmatizzate in grassetto, con iniziale maiuscola. Dalle abbreviazioni siglate nella tavola si può notare la particolare attenzione che Melzi riserva all’informazione grammaticale, data la destinazione scolastica del suo lavoro; oltre alle informazioni di base si distinguono, ad esempio, aggettivo due generi (add. 2g.), sostantivo due generi (s. 2g.), nome verbale (n. v.). Delle parole a lemma è indicata la retta pronuncia mediante l’accento tonico (es. *abáte*, o *abbáte*) e sono segnate «l’*e* e l’*o* con accento acuto (é, ó) quando devonsi pronunciare chiuse, e con accento grave (è, ó) se aperte» (es. *abbadéssa*, o *badéssa*; *abbassatóre*, -*trice*). Le definizioni delle voci sono brevi, poiché hanno il compito di fornire per ogni parola un significato sintetico che possa essere ben compreso anche da un pubblico di studenti, e soprattutto sono corredate da esempi tratti dall’uso (in tutto il vocabolario ve ne sono oltre cinquantamila, indicati sempre in corsivo), «molti tra i quali contengono preziose nozioni storiche, o scientifiche» e che hanno la funzione di fornire «quella chiarezza e quella precisione che spesse volte si cercano invano» (Melzi 1881, *Prefazione*).

Figura 6. Foglio di lavoro word - sottosezione *Struttura e contenuto*, sottosezione *Lemma*, nella nuova scheda ‘Melzi 1879’

3.1.4. *Materiali e risorse*

La quarta parte della sezione *Opera*, ridenominata *Materiali e risorse*, prevede l’inserimento di link a materiale bibliografico e d’archivio o ad altre risorse attinenti al vocabolario schedato, come ad esempio edizioni dell’opera accessibili online. Nel caso del Melzi si sono riportati i link ad alcune edizioni (anche non descritte in specifiche schede del portale *ALON*) riprodotte in banche dati o biblioteche digitali, come *Google Libri*, *HathiTrust* e *Münchener Digitalisierungs Zentrum*, *Digitale Bibliothek (MDZ)* (vd. Figura 7).



MATERIALI RISORSE

Collegamenti ad oggetti o link del repository

B I Link Source

Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana: storico, geografico, scientifico, mitologico [...] compilato da B. Melzi, seconda edizione riveduta dall'autore, Roma-Torino, Ermanno Loescher editore, 1881: https://books.google.it/books?id=jldHAAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false (GoogleLibri)

Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana, storico, geografico, scientifico, mitologico [...] compilato da B. Melzi, Opera adottata nelle scuole, quinta edizione, Parigi, Fratelli Garnier, 1882: https://www.google.it/books/edition/_/V7g9AAAAYAAJhl=it&gbpv=1 (GoogleLibri)

Giovanni Battista Melzi, Il Melzi Scientifico. Dizionario illustrato [...], Roma-Milano-Napoli, Antonio Vallardi, 1893: <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb11601735?page=1> (MDZ. Münchener Digitalisierungs Zentrum, Digitale Bibliothek)

Il nuovissimo Melzi. Dizionario italiano completo (parte linguistica e parte scientifica), edizione riveduta e aggiornata dai Dott. Prof. A. Butti: Parte Letteraria, Dott. A. Comandini: Parte Storica, Prof. L. F. De Magistris: Parte Geografica, Dott. Prof. P. Manfredi: Scienze Naturali, Milano, Antonio Vallardi, [1925?]: [https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uc1.\\$b695728&seq=18](https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uc1.$b695728&seq=18) (HathiTrust)

Figura 7. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sottosezione *Materiali risorse*, nel prototipo originario della scheda ‘Melzi 1879’

3.1.5. *Approfondimenti*

All’interno della sezione *Opera*, la presente sottosezione prevede eventuali approfondimenti su alcuni aspetti caratteristici del vocabolario schedato, dei quali non si è parlato nella scheda *ALON*, come ad esempio studi sul particolare tipo di lessico registrato nel repertorio lessicografico, studi già pubblicati sull’opera, o altro materiale di specifico interesse. Non si esclude che in questa sezione possa essere inserito, se ritenuto necessario, un documento, un file o un link che rimandi a una *Guida* per la consultazione e l’uso – anche a fini didattici – dell’opera.

4. La sezione Nomi correlati

Una sezione apposita, originariamente denominata *Opere Responsabilità* e ora rinominata *Nomi correlati*, è dedicata all'autore o agli autori del vocabolario, a eventuali collaboratori e revisori (compresi gli illustratori, i fornitori di giunte, gli schedatori) e all'editore. La sezione è strutturata in un blocco di cinque campi: *Nominativo collegato*, *Ruolo*, *Anno iniziale*, *Anno finale* e *Note* (i primi due sono obbligatori). Nel primo campo è inserito il nome dell'autore del vocabolario (in caso di più autori, si compileranno più schede *Nomi correlati*, selezionando per ognuna il ruolo di *Autore*). Per la compilazione del campo *Ruolo* è prevista la selezione di un'unica tipologia di ruolo tra più alternative predisposte nel menù a tendina (es. *Autore*, *Collaboratore*, ecc.), come mostra la Figura 8. I campi *Anno iniziale* e *Anno finale* contengono rispettivamente l'anno di nascita e quello di morte dell'autore indicato nel *Nominativo collegato*. Lo spazio delle *Note* è dedicato a informazioni stringate sul luogo di nascita e sul luogo di morte del soggetto schedato (nel caso del Melzi, si informa che egli è nato a San Bartolomeo, in provincia di Brescia, e morto a Milano) e sulle attività principali a cui è legata la fama dello stesso (nel caso del Melzi, il suo ruolo di professore di Lingua italiana alla Scuola Normale Superiore di Francia, di direttore della Scuola di Lingue moderne in Parigi, di lessicografo)⁴⁴.

Opere Responsabilità

Nominativo collegato *
Giovanni Battista Melzi

Ruolo *
Autore

Anno iniziale 1844 **Anno finale** 1911

Note

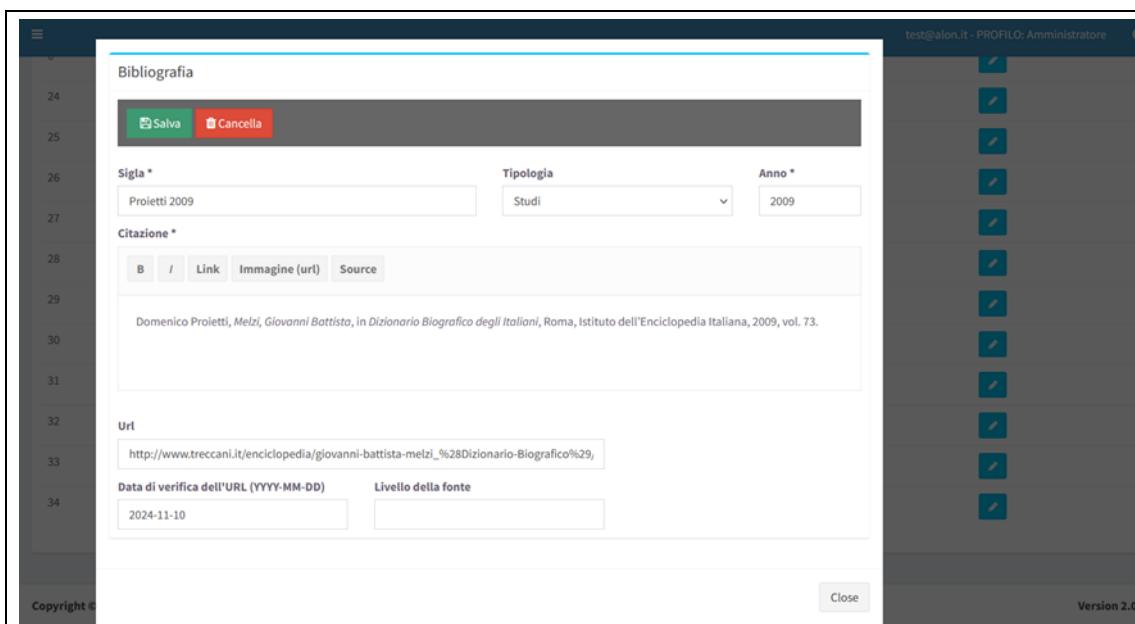
Giovanni Battista Melzi, nato a San Bartolomeo, in provincia di Brescia, e morto a Milano, professore di Lingua italiana alla Scuola Normale Superiore di Francia, direttore della Scuola di Lingue moderne in Parigi, di lessicografo.

Figura 8. Scheda di lavoro del portale ALON - sezione *Opere Responsabilità*, nel prototipo originario della scheda 'Melzi 1879'

⁴⁴ Informazioni approfondite sulla biografia e l'attività dell'autore sono fornite in una sezione apposita, denominata *Persona*.

5. La sezione Bibliografia

Nella scheda di lavoro del portale *ALON*, sia nel prototipo originario che nella versione attuale, a fianco della sezione *Nomi correlati* (ex *Opere Responsabilità*) è prevista una sezione dedicata alla *Bibliografia* relativa al vocabolario descritto e al suo autore. In tale sezione sono inseriti i riferimenti bibliografici per esteso (eventualmente già presentati abbreviata nel campo *Nota bibliografica*, previsto nella sezione *Identificazione*), strutturati in *Sigla* (ossia l’abbreviazione del riferimento bibliografico nel formato “autore anno”), *Tipologia* del riferimento bibliografico (selezionabile tra le seguenti alternative predisposte dal menù a tendina: *Fonti*, *Studi* o *Altro*), *Anno* di pubblicazione, *Citazione* per esteso del riferimento bibliografico e, nel caso di fonti online, eventuale *URL*, *Data di verifica dell’URL* e *Livello della fonte*. Si riporta un’immagine della scheda di lavoro del portale *ALON*, secondo il prototipo originario della scheda ‘Melzi 1879’ (vd. Figura 9)⁴⁵.



The screenshot shows the 'Bibliografia' (Bibliography) section of the ALON editing interface. The form fields are as follows:

- Sigla ***: Proietti 2009
- Tipologia**: Studi
- Anno ***: 2009
- Citazione ***: Domenico Proietti, Melzi, Giovanni Battista, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2009, vol. 73.
- Url**: http://www.treccani.it/encyclopedia/giovanni-battista-melzi_%28Dizionario-Biografico%29/
- Data di verifica dell’URL (YYYY-MM-DD)**: 2024-11-10
- Livello della fonte**: (empty)

At the bottom left is a 'Copyright ©' notice, and at the bottom right are 'Close' and 'Version 2.0' buttons. The top right shows the user profile: 'test@alon.it - PROFILO: Amministratore'.

Figura 9. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sezione *Bibliografia*, nel prototipo originario della scheda ‘Melzi 1879’

⁴⁵ Sono obbligatori i campi, contrassegnati da asterisco, *Sigla*, *Anno* e *Citazione*.

6. La sezione Persona

La seconda macrosezione della scheda *ALON* è dedicata alla *Persona* (ex *Schede Nominativi*). È strutturata in due sottosezioni, *Identificazione* e *Descrizione*, a loro volta suddivise in specifici paragrafi.

6.1. *Identificazione*

La presente sottosezione si compone di due paragrafi. Il primo individua l’*Intestazione*, cioè l’indicazione dell’autore del vocabolario (nel caso della scheda ‘Melzi 1879’, Giovanni Battista Melzi). Il secondo dato fornito nella sezione *Identificazione* è la *Tipologia* di persona a cui è attribuita la compilazione del vocabolario: in tale paragrafo si specifica, cioè, se il compilatore è un singolo autore, un’Accademia o un altro ente o istituto, prevedendo la possibilità di selezionare, entro una lista predisposta, una delle opzioni tra *Ente*, *Famiglia* e *Persona* (nel caso del vocabolario del ‘Melzi 1879’, si tratta di *Persona*: vd. Figura 10).

Figura 10. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sottosezione *Identificazione*, nel prototipo originario della scheda ‘Melzi 1879’

6.2. *Descrizione*

Nell’ambito della sezione *Persona*, la sottosezione *Descrizione* è la più consistente e prevede, innanzitutto, l’inserimento di una serie di informazioni stringate nei campi *Luoghi* (il luogo o i luoghi in cui ha vissuto o operato l’autore schedato: nel caso del Melzi, San Bartolomeo, in provincia di Brescia, Parigi, Milano, Bovisa e Cusano sul Seveso, entrambe località in provincia di Milano), *Data esistenza* (ossia gli estremi dell’anno di nascita e morte dell’autore: nel caso del Melzi, 1844-1911), *Data inizio* (cioè la data di nascita dell’autore, comprensiva di anno e, se noti, di giorno e mese: per il Melzi, 7 giugno 1844), *Data fine* (anch’essa comprensiva di giorno e mese,

se noti: per il Melzi, 17 settembre 1911), *Qualifiche* (ossia i ruoli ricoperti dall’autore: per il Melzi, professore, direttore scolastico, lessicografo). Seguono quindi informazioni più dettagliate sulla biografia della persona descritta (nel campo *Storia*) e sulla attività di lessicografo (e non solo) della stessa (nel campo *Attività*) (vd. Figura 11).

Figura 11. Scheda di lavoro del portale *ALON* - sottosezione *Descrizione*, nel prototipo originario della scheda ‘Melzi 1879’

7. Osservazioni conclusive

La compilazione delle schede in cui si descrive l’opera lessicografica del Melzi, a cominciare dalla “scheda madre”, ossia l’*opera contenitore*, ha sollevato alcune questioni problematiche, dovute alla presenza di numerosi rifacimenti e riedizioni del vocabolario del Melzi, che conservano la stessa fattura e lo stesso carattere dell’*opera contenitore*, ma che presentano caratteristiche differenti a livello macro o microstrutturale. Dagli adattamenti e rifacimenti del *Nuovo Vocabolario universale* (‘Melzi 1879’), come si è già visto, sono stati elaborati i successivi vocabolari del Melzi: *Il Vocabolario per tutti (illustrato)* del 1891, *Il Melzi Scientifico* del 1893, il *Nuovissimo Melzi* del 1893 e le riedizioni novecentesche del *Nuovissimo Melzi* e poi del *Novissimo Melzi*. Tali edizioni mantengono, oltre alla natura di dizionario encicopedico e scolastico, alcuni elementi strutturali che fanno

parte del paratesto (come il frontespizio), ma in esse sono modificati alcuni dati della macrostruttura, come il tipo di lingua considerato (un certo spazio, specialmente nelle edizioni completamente rifatte in epoca fascista, è dato all’elemento neologico oppure al lessico di un particolare settore tecnico-specialistico della lingua).

Proprio per la complessità delle vicende editoriali dell’opera del Melzi (complessità che si ritrova in altri vocabolari pubblicati in più edizioni rivedute, accresciute o comunque aggiornate, anche dopo la morte dell’autore) ci si è posti il problema di come trattare la schedatura del vocabolario del Melzi e si è optato per l’elaborazione di un’unica scheda *opera contenitore*, relativa al primo vocabolario in assoluto pubblicato dal lessicografo (‘Melzi 1879’), a cui si riferiscono tutti gli altri vocabolari melziani che da quella edizione derivano⁴⁶.

Un ultimo aspetto problematico ha riguardato la strutturazione e denominazione di alcuni campi (ad esempio, *Scelte editoriali*, *Storia editoriale*, *Diffusione e fortuna*, secondo la dicitura originaria). In un primo momento, si è proposto di accorpare alcuni di tali campi (ad esempio, *Storia editoriale* e *Diffusione e fortuna*), ma si è scelto, infine, di dare una nuova sistemazione a tali sottosezioni, alcune delle quali sono state rinominate con etichette più specifiche (ad esempio, nell’ambito della sezione *Storia*, la sottosezione *Scelte editoriali* è diventata *Ideazione e carattere dell’opera*; la sezione *Organizzazione* è stata rinominata *Struttura e contenuto*, e suddivisa, come si è visto, in tre nuovi paragrafi, e cioè *Paratesto*, *Macrostruttura*, *Lemma*, che vanno a sostituire i precedenti *Composizione opera* e *Struttura lemma*).

Le schede del portale *ALON* sono, per certi aspetti, ancora in una fase di sperimentazione, ma si auspica di arrivare presto a stabilire con maggior precisione la struttura delle stesse e definire i singoli campi di cui si compongono. Nel far emergere le criticità sopra menzionate, le riflessioni svolte fin qui sulla catalogazione e descrizione delle opere lessicografiche dell’Otto-Novecento e sul trattamento delle singole schede potranno dimostrarsi utili per la messa a punto di una piattaforma che mira a essere il più funzionale possibile, non solo per gli studiosi del settore, ma anche per un pubblico più ampio di non addetti ai lavori.

⁴⁶ Si è scartata invece l’ipotesi alternativa di compilare più schede *opera contenitore*, tante quante sono le edizioni dei vocabolari del Melzi, perché tale frammentazione in più schede non restituisce la panoramica della storia editoriale dell’opera lessicografica del Melzi nel suo complesso.

Riferimenti bibliografici e sitografici

Fappani Antonio, *Melzi Giovanni Battista*. In: *Enciclopedia bresciana*, Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”, Brescia, 2024 [https://www.encyclopedia.bresciana.it/encyclopedia/index.php?title=MELZI_Giovanni_Battista].

Melzi Giovanni Battista, *Nuovo vocabolario universale della Lingua italiana storico, geografico, scientifico, bibliografico, mitologico ecc. compilato da B. Melzi professore di Belle Lettere, Direttore della Scuola di lingue moderne in Parigi*, Tip. Dupont, Clichy, 1879.

Melzi Giovanni Battista, *Nuovo Vocabolario Universale della Lingua Italiana*, Fratelli Garnier, Parigi, 1880.

Melzi Giovanni Battista, *Nuovo vocabolario universale della Lingua italiana storico, geografico, scientifico, bibliografico, mitologico ecc. compilato da B. Melzi professore di Belle Lettere, Direttore della Scuola di lingue moderne in Parigi*, Fratelli Duncolard, Milano, 1880.

Melzi Giovanni Battista, *Nuovo vocabolario universale della Lingua italiana storico, geografico, scientifico, bibliografico, mitologico ec.*, Antonio Tenconi, Roma, 1880.

Melzi Giovanni Battista, *Nuovo Vocabolario universale della lingua italiana: storico, geografico, scientifico, mitologico [...] compilato da B. Melzi*, seconda edizione riveduta dall’autore, Ermanno Loescher, Roma-Torino, 1881.

Melzi Giovanni Battista, *Il Vocabolario per tutti (illustrato)*, Libreria del Vocabolario Melzi, Fratelli Melzi, Milano, 1891.

Melzi Giovanni Battista, *Il Vocabolario per tutti (illustrato)*, Antonio Vallardi, Milano, 1892.

Melzi Giovanni Battista, *Il Melzi Scientifico. Dizionario illustrato [...]*, Antonio Vallardi, Roma-Milano-Napoli, 1893.

Melzi Giovanni Battista, *Il Nuovissimo Melzi*, Antonio Vallardi, Milano, 1893.

Melzi Giovanni Battista, *Il nuovissimo Melzi. Dizionario italiano completo (parte linguistica e parte scientifica)*, edizione riveduta e aggiornata dai Dott. Prof. A. Butti: parte letteraria; Dott. A. Comandini: parte storica; Prof. L. F. De Magistris: parte geografica; Dott. Prof. P. Manfredi: Scienze naturali, Antonio Vallardi, Milano, 1926.

Melzi Giovanni Battista, *Il Novissimo Melzi. Dizionario italiano completo (parte linguistica e parte scientifica)*, edizione ampliata, riveduta e aggiornata da Dott. G. Tecchio, parte linguistica; Prof. L.F. de Magistris, parte storico-geografica; Dott. Prof. P. Manfredi, scienze naturali, Antonio Vallardi, Milano, 1935.

Melzi Giovanni Battista, *Il Novissimo Melzi. Dizionario italiano completo, Parte linguistica, Vocabolario per tutti [...]*, edizione completamente rifatta da G. Tecchio. Parte scientifica, Dizionario encyclopedico [...], edizione riveduta e aggiornata da L.F. De Magistris, Antonio Vallardi, Milano, 1937.

Proietti Domenico, *Melzi, Giovanni Battista*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, 2009, vol. 73 [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-melzi_%28Dizionario-Biografico%29/]

Le autrici.

Caterina Canneti ha conseguito la laurea magistrale in Filologia moderna presso l’Università di Firenze e il dottorato di ricerca in Linguistica storica, Linguistica educativa e Italianistica. L’italiano, le altre lingue e culture (curriculum studi storico-linguistici, filologici e letterari dell’italiano) presso l’Università per Stranieri di Siena con una tesi riguardante le prime quattro impressioni del Vocabolario della Crusca, per la quale ha svolto un’indagine relativa alla presenza delle allegazioni d’autore e alle vicende legate al reperimento degli esemplari per gli spogli (per le opere di Dante, Boccaccio e Giovanni Villani). È stata assegnista presso l’Università di Firenze per il progetto ACCADEMUS, che ha previsto la realizzazione di un percorso museale all’Accademia della Crusca corredata di apparati divulgativo-didattici ed è attualmente assegnista presso la stessa Università per il progetto ALON (*Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento* - PRIN 2022), per il quale collabora all’inventariazione del “Fondo Sergio Raffaelli (1934-2010)” e all’allestimento dell’*Archivio digitale* dell’Accademia della Crusca.

Irene Rumine ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza e successivamente in Filologia moderna presso l’Università di Firenze. Si è addottorata in Filologia e Linguistica italiana e romanza all’Università di Genova, con una tesi su proverbi e locuzioni idiomatiche nell’edizione Quarantana dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. I suoi interessi scientifici si rivolgono in particolare alla fraseologia, studiata in prospettiva diacronica, e alla lessicografia dell’italiano e dei suoi dialetti. Ha pubblicato articoli sulla lingua di Manzoni, in particolare sulla fraseologia, su Niccolò Tommaseo e Carlo Dossi, e ha lavorato alla redazione di voci del *TLIO* (Accademia della Crusca) e del *LEI* (Università di Saarbrücken). Attualmente è assegnista di ricerca all’Università di Firenze, dove lavora al progetto *ALON* (*Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento* – PRIN 2022) e collabora all’inventariazione del “Fondo Sergio Raffaelli (1934-2010)” e all’allestimento dell’*Archivio digitale* dell’Accademia della Crusca. È cultrice della materia di Linguistica italiana presso l’Università di Firenze e tutor didattico all’Università per Stranieri di Siena.

III

Tommaseo à l'ouvrage. La collaborazione alla Quinta Impressione del Vocabolario della Crusca⁴⁷

Donatella Martinelli

Abstract

Important documents in the Florentine Archives of the National Library in Florence introduce us to the heart of Tommaseo's lexicographic work. Those concerning the collaboration with the Crusca, to the letter C (contained in the third volume, which was published in 1878), are particularly interesting because they allow us to appreciate the guidelines of Tommaseo's Lexicographical work. It is no accident that Tommaseo, before returning the corrected drafts to the Academicians, made a copy of them to keep in his archive.

Keywords: lexicography of the Nineteenth-Twentieth century; archive of lexicography; Tommaseo, Bellini; *Dizionario della lingua italiana*.

1.

Del grande *Dizionario della lingua italiana* non resta un diario di lavoro, né un documento che ci restituiscia una carta di navigazione, così da poter leggere, segnate su una gran mappa, le rotte prescelte, i passaggi più ardui, le tappe intermedie e le rettifiche. Nel portale in costruzione tuttavia la linea del tempo (*timeline*) consentirà di seguire passo a passo le testimonianze indirette di lavoro (fondamentale l'apporto dei carteggi, editi e inediti), di

⁴⁷ Citiamo abbreviatamente: Tommaseo 1841. Segnaliamo i contributi più importanti sulla storia del *TB*: Fanfani 2000, pp. 185-201; Fanfani 2005, pp. 125-152; Martinelli 2021, pp. 1-21; Fanfani 2016, p. 80; Rinaldin 2023, pp. 263-282. Sulla partecipazione del Tommaseo alla Quinta Impressione segnaliamo un importante contributo prodotto da Massimo Fanfani in occasione della giornata di studi *In ricordo di Niccolò Tommaseo a 150 anni dalla morte* (Firenze, 22 ottobre, Gabinetto Vieusseux e Accademia della Crusca); gli atti sono in corso di pubblicazione.

chiamare in causa i documenti superstiti di Tommaseo e della casa editrice, di seguire passo passo l’uscita dei fascicoli, che ci proponiamo di acquisire al *corpus* documentario della gestazione dell’opera, con le preziose testimonianze documentarie in essi racchiuse (pensiamo anche solo alle recensioni che accompagnano il lungo percorso editoriale, specie nelle prime battute).

Il grande archivio depositato nella Biblioteca Nazionale di Firenze ci consente inoltre di corroborare la documentazione relativa all’attività lessicografica di Tommaseo: di entrare nel suo cantiere lessicografico e di vederlo all’opera. Tra le carte del Fondo si conservano documenti utili a ricostruire segmenti dell’attività di Tommaseo poco noti, o sconosciuti affatto, ma di sicuro interesse in ordine allo scopo che ci si prefigge⁴⁸. Di questa natura le schede contenute nel Pacco 38.

1.1. *Le annotazioni alle bozze (lettera C)*

L’iscrizione al ruolo accademico di Tommaseo quale Socio Corrispondente rimonta al 4 settembre del 1859; ma solo sette anni più tardi, Tommaseo diviene Socio Residente, e partecipa attivamente all’allestimento della Quinta Impressione con la revisione delle bozze relative alla lettera C. Le bozze, corrette, tornarono in Accademia, insieme a una gran quantità di materiali relativi alla collaborazione, quali spogli di singole opere (in particolare sul *Convivio* di Dante, le *Legazioni* di Machiavelli, il trattato *Del bene* di Sforza Pallavicino), saggi di compilazione, singole osservazioni su alcuni lemmi e lettere di accompagnamento (dei materiali si dà puntuale notizia negli [Archivi digitali dell’Accademia](#)). Del lungo e puntiglioso lavoro di osservazioni e correzioni alle bozze l’autore volle comunque conservare memoria, facendo trascrivere ai copisti le osservazioni e le porzioni di lemma cui si apponevano. Dei materiali diamo conto della descrizione dei Pacchi in cui sono contenute.

1.2. *Nota al testo*

Il Pacco 38 contiene materiali eterogenei (l’indicazione del catalogo: «Scritti diversi sulla Divina Commedia», risulta fuorviante): appunti linguistici, spogli vari, e le correzioni apportate alle bozze della Quinta Impressione relativamente alla lettera C (presto visionabili nella [sezione di ALON dedicata al Tommaseo-Bellini](#)).

⁴⁸ Martinelli 2005, pp. 151-177.

Le schede allestite da copisti, su carta di recupero, sono di dimensione variabile (si riconoscono almeno tre mani diverse di cui non si dà conto). Sono numerate a matita nel solo *recto*, a destra, e racchiuse (in serie di 20) in cartelle archivistiche numerate progressivamente. Le schede, di cui si offre riproduzione integrale, si trovano nelle cartelle che vanno dalla 8 alla 12: le trascrizioni sono invece relative, nel portale, alle sole prime 270 schede.

La precisa volontà di conservazione da parte di Tommaseo si evince dalle ricorrenti indicazioni: «Diz.» o «Dizion.»; «Fil.», o «Filol.», spesso accumulate in sequenza; talora accompagnate, a complemento dall’indicazione: «Note alla Crusca», e simili. Ancora più frequente l’indicazione singola «Fil.», nel margine esterno della scheda, a contrassegnare con maggiore evidenza, a scorrimento veloce delle carte, il carattere del referto.

Evidente l’intenzione di conservarle per un possibile utilizzo in studi di filologia, forse a corredo di qualche scritto di linguistica o di lessicografia. Si dà conto di queste annotazioni tematiche (solitamente collocate in alto, talora tra tonde) e delle numerazioni relative a seriazioni precedenti l’accorpamento.

Solitamente le note sono in colonne (a destra il testo della bozza, a sinistra l’osservazione); ma talora la disposizione è in verticale (il testo della bozza, e a seguire l’osservazione). Le schede contengono spesso non una, ma più osservazioni a un solo lemma, o a lemmi diversi.

La trascrizione, trattandosi di testi di studio, non dà conto di correzioni del copista che intervengono su errori di trascrizione. Viene segnalato, con barra verticale, ove necessario (e cioè per annotazioni estese a più carte), il cambio di carta.

La diversità dei corpi tipografici (quello maggiore è riservato all’annotazione di Tommaseo) e i rientri evidenziano le tre parti di cui si compone di norma la scheda: 1) il testo della bozza; 2) l’osservazione di Tommaseo; 3) la nota dell’editore, che offre elementi utili alla comprensione del testo e segnala l’eventuale accoglimento delle osservazioni nella redazione finale della Quinta Impressione.

Uniformazioni: apponiamo sempre il corsivo e la maiuscola al lemma di riferimento delle bozze, ovviando (solo in questo caso) all’alternanza tondo/corsivo, minuscola/maiuscola delle schede. È stata introdotta la punteggiatura finale di nota, talora mancante; e il punto nelle abbreviazioni («col» → «col.» = colonna); corretti gli errori più evidenti; ovviati gli errori nell’impiego del corsivo. Le reintegrazioni di lezioni poco leggibili o in tronco (per danno materiale) sono indicate da uncini.

Sigle. Con la sigla **C** indichiamo, nella nota che segue immediatamente, in corpo minore, l’osservazione di Tommaseo, la Quinta

Impressione della Crusca (la lettera *C* esce nel terzo tomo del 1878). Si dà conto di quante osservazioni di Tommaseo apportate sulle bozze, siano state effettivamente recepite.

Datazione. Alla voce *chiostro* (scheda n. 29) il timbro postale con data 1871 offre un *terminus ante quem* indicativo (si deve ritenere infatti che il riuso delle buste avvenga a ridosso della ricezione della missiva).

Tommaseo sta lavorando contemporaneamente alla lettera *C* della Quinta Impressione e al terzo volume del suo *Dizionario*⁴⁹.

Facciamo riferimento alla numerazione progressiva delle schede che saranno pubblicate interamente (con scansione correlata) nel portale del PRIN ALON.

1.3. Premessa

Delle annotazioni (292, a breve reperibili nel [portale](#)) offriamo qui una campionatura utile a esplorare l’ampiezza di lettura e i criteri di scrutinio impiegati da Tommaseo: e sarà un po’ come vederlo al lavoro sulle grandi schede che da Torino giungevano a Firenze, ordinate sommariamente dal Bellini. A Tommaseo sarebbe toccata la revisione: e lì si applicava quella cognizione critica, quella severa selezione che avrebbe portato al risultato finale. Di quel lungo lavoro, condotto in solitudine, nello studio di Lungarno alle Grazie, nulla resta, se non le poche testimonianze indirette. Ma, all’arrivo delle bozze da rivedere per la Crusca, dovendo rendere conto di considerazioni, giudizi, suggerimenti, ecco che, sia pure tangenzialmente, abbiamo modo di osservare «Tommaseo à l’ouvrage»: poiché è inevitabile ch’egli proietti sull’impresa degli accademici il proprio modo di leggere e, diciamo, la propria idea di dizionario. E le sue note pungenti consentono di apprezzare la distanza tra la sua visione di dizionario e quella che informava l’opera degli accademici. Tommaseo detta le sue osservazioni ai margini delle bozze: poi, dovendo riconsegnare le stesse in Accademia, ne fa trarre copia. Una spesa significativa di certo, che ci testimonia la considerazione non lieve che Tommaseo nutrì per questa sua oscura fatica. Quelle note potevano tornare utili nel momento in cui avesse voluto trarne una testimonianza, una lezione: una applicazione o, come egli amò definirne altre simili, un ‘esercizio’⁵⁰. Poiché, nell’ultima stagione della sua vita, egli

⁴⁹ Per una più esatta interna del *Dizionario* e delle uscite in dispense si veda ora: Malagnini, Rinaldin 2020, pp. 189-212.

⁵⁰ Alludiamo agli *Esercizi letterarii* (Le Monnier, Firenze 1869), la raccolta molto tarda in cui Tommaseo riunì i contributi critici che meglio gli parevano offrire agli studiosi spunti di alta educazione linguistica e letteraria.

avvertì più forte e chiaro il beneficio che poteva venire ai lettori non tanto da esposizioni generali, quanto da concrete esperienze di studio e di lettura. La sigla che contrassegna, nel margine superiore destro queste schede («Fil.», «Filol.» ecc., la stessa che ritroviamo in altre tante nel Fondo fiorentino), ce ne assicura.

Questa breve rassegna (i titoletti intendono evidenziarne gli aspetti preminenti) viene a integrare così la volontà del Dalmata di illustrare un metodo di lavoro, e insieme ci restituisce uno spaccato del suo *modus operandi* negli anni di maggiore fervore lessicografico. Del gran cantiere del *Dizionario* peraltro ci restituisce, come si vedrà, non già l’impressione di una oscura e faticosa compilazione, ma piuttosto di una lieta e varia concertazione di intenti, di fecondo impegno, di vivace slancio ideale.

1.3.1. *Le obiezioni ideologico-morali*

Il *Dizionario*, com’è noto, doveva essere, per Tommaseo, il libro di formazione della Nazione, come bene ebbe a dire il Pomba nella *Presentazione*⁵¹: la nuova Italia vi avrebbe trovato non tanto e solo la storia delle parole e il fior fiore degli *auctores* che ne avevano fatto uso sapiente, ma una guida sicura per interpretare la civiltà umana: il suo passato, il presente, il futuro⁵². Questa prospettiva, nobilmente educativa e civile, fa sì che il metro di giudizio morale sia, nella sostanza, onnipresente.

Gli esempi valgono non tanto e solo quali *auctoritas* linguistiche, ma possono essere pillole di esemplarità, scintille (per usare una voce cara al Nostro) di alta educazione. Ed ecco che ogni sfumatura ambigua, ogni cenno equivoco, o non condivisibile, viene censurato: non senza, talora, battute mordaci, quasi a punire una colpevole inerzia.

Ecco alcune schede che testimoniano questa sempre vigile preoccupazione (in parentesi il numero d’ordine delle schede qui presentate, e il numero della carta nel Pacco 38; l’osservazione del Tommaseo è preceduta dalla sigla in grassetto [Tom.], mentre la nota finale segnala la ricezione da parte degli accademici).

1. (9; c. 38.8.2r)

⁵¹ «La nostra Società concepì, or sono quattro anni, il progetto di una grandiosa impresa tipografica, altrettanto utile quanto onorevole per la Nazione, quella cioè di dare all’Italia un gran Dizionario della sua lingua; e questa ideava e voleva condurre ad effetto per più ragioni, una delle quali lo adempiere anche in ciò la promessa fatta nel Programma mandato fuori all’epoca della sua fondazione», *Presentazione*, p. 6.

⁵² Così nello scritto che costituisce il grande cartone preparatorio del Dizionario: «la parola essere monumento del passato, specchio del presente, canto del futuro; storia, efemeride, profezia», Tommaseo 1841, p. 7.

Chiocciola VI.

Chiocciola si disse anche per Quella evoluzione della schiera, con la quale, per via di contromarca si capovolgeva l'ordine di essa schiera ecc.

[Tom.] Veggasi se necessaria la parola Evoluzione. D. Purg. Come, sotto gli scudi, per salvarsi Volgesi fiera, e sè gira col segno, Prima che possa tutta in sé mutarsi (abbiam qui tre forme italiane della evoluzione).

C: l'osservazione non è accolta.

Evidente la volontà di esorcizzare una parola troppo compromessa con le teorie darwiniane, contro le quali Tommaseo aveva scritto *L'uomo e la scimmia. Lettere dieci di Niccolò Tommaséo. Con un discorso sugli urli bestiali datici per origine delle lingue*, Milano, Agnelli, 1869.

2. (15; c. 38.8.3r)

Chiodo I. E figuratam.

Forteguerr. Che moglie vuol dir altro, che chiodo Con cui conficchi la tua libertade.

[Tom.] Questo toglierei via: e farei di non nominare le povere mogli, più che inchiodanti, inchiodate; sia detto con pace di monsignore.

C: a critica non viene accolta dai revisori.

La provocazione del chiodo infausto chiama in causa uno dei temi più cari al Tommaseo educatore e giornalista: l'iniquità della condizione femminile, assimilata qui implicitamente al supplizio di Cristo.

3. (15; c. 38.8.3r)

Chiodo

II E per dolore acuto, Angoscia. Ar. Quante lettere son, tanti son chiodi, Coi quali Amore il cor punge e fiede.

[Tom.] Questo porrei nel numero precedente, e per risparmiare la moglie suddetta, e perchè sotto il titolo generale di *figuratamente*, ci cadono anco i chiodi delle lettere, chiodi davvero.

C: a critica non viene accolta dai revisori.

La celebre ottava della follia di Orlando (XXIII 103) va a rincalzo della perorazione precedente: assolve le donne e mette in croce le lettere. Anche in questo caso l'obiezione non sortisce l'effetto sperato: nessuna correzione è introdotta. Il tono sorridente, e non privo di autoironia, è peraltro quello di tante annotazioni sparse nel *Dizionario*.

4. (61; c. 38.8.3r)

Chi, § 17

Anguill. Ovid. Metam. I, 39. Chi potria dir l’ingiuriose note ch’ogni dì nascon
tra marito e moglie?

[Tom.] Questo, per il concetto e per la dicitura, mi pare peggio che superfluo.

C: la doppia riserva (la «dicitura» sarà da riferire a *ingiuriose*) persuade i
revisori: il rilievo è accolto.

5. (236; c. 38.10.20r).

Cittadinanza

§ IV. ... *Tass. Dial. I*, 376: A gli ufficj de la cittadinanza sono inabili (i servi)
per difetto di virtù.

[Tom.] Non si potrebb’egli omettere per onore del Tasso, qui troppo pagano?

C: l’onore del Tasso contava per Tommaseo non meno della reputazione dei
servi: ma i revisori non restano persuasi.

Tanto più grave la mancanza quando tocca non già un singolo
individuo, ma addirittura un popolo: il glorioso popolo greco, divenuto
finalmente nazione, autore dei mirabili canti tradotti dallo stesso
Tommaseo⁵³.

6. (62; c. 38.8.10r)

Chi, § 17

Tass. Ger. 2, 72. La fede greca a chi non è palese?

[Tom.] E anche questo tralascierei.

C: il suggerimento non è accolto.

7. (48; c. 38.8.7r)

Chiudere § 13.

E in locuzione figurata – *Mont. Poes. 2. 253.* Povertà, che al misero Chiude
le fonti d’ogni idea gentil.

[Tom.] Questo toglierei via, che fa torto al Monti, e alle fonti pimplee, e alle
fonti italiane. Il Salvini avrà tradotto il *clausit jam rivos*, nell’egloga terza.

C: la proposta non è accolta. Il riferimento a Salvini non trova corrispondenza
utile, almeno nella versione definitiva della Quinta Impressione.

⁵³ I *Canti popolari greci* escono quale terzo tomo della grande raccolta quadripartita dei *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci* (Venezia, Tasso, 1841-42).

1.3.2. Esemplarità delle giunte

L'esempio addotto dal lessicografo dev'essere non solo documento, referto linguistico o letterario, ma attestazione esemplare, provvista di una sua piena eccellenza. Ogni campione poco perspicuo, sovrabbondante o insignificante diviene un fardello non solo inutile, ma dannoso poiché, non potendo dire nulla di utile al lettore, rischia di lasciarlo incerto o perplesso.

La capacità di soppesare ciascun acquisto, anche in rapporto a quanto già presente, spiega la ricchezza del *Dizionario* di Tommaseo rispetto alle opere che lo precedono.

Il vaglio severo cui è sottoposto il lemma fa sì che nulla di inerte vi sia accolto: il *Dizionario* si presenta al lettore non già come una silloge di *exempla* notevoli, ma come un'opera unitaria, concepita da un solo autore. Una mente sola pare sovraintendere alla sua realizzazione; sembra governarla un solo, ponderato, complesso ma comunque unitario, metro di giudizio.

8. (39; c. 38.8.6r)

Chitarra

Ovid. Pitt. 2 f. Più sicura cosa è... sonare colle dita la chitarra di Tracia, che di portare lo scudo e l'asta con l'aguta punta.

[Tom.] Questa punta mi ferisce col suo poco acume.

C: l'osservazione, venata di sarcasmo, non produce l'effetto sperato.

9. (38.8.10r)

Chi, § 13

Anguill. Ovid. Metam. I, 39. Chi per godere la roba, e chi la dote, Cercando ven come l'un l'altro spoglie.

[Tom.] Gli es. forse troppi: e segnatam. l'Anguillara non par che sia da citare se non per bisogno.

C: l'esempio è mantenuto. Evidente la natura morale della censura.

1.3.3. Attenzione agli effetti indesiderati

Gli esempi accolti nel lemma devono vantare grande chiarezza e evidenza. La comicità preterintenzionale che un esempio potrebbe, malauguratamente, sortire, toglierebbe credito al *Dizionario*, incrinandone l'autorevolezza.

10. (210; c. 38.9.6v e 6r)

Cielo

§ X. Tass. Ger. 7. 11. Così men vivo... veggendo... spiegar gli augelletti al ciel le piume.

[Tom.] Troppo monco. Pare che chi parla campi non del mangiare uccelli ma del vederli volare.

C: la riserva non produce l'effetto auspicato.

L'esempio non supera, per rilevanza, la ‘soglia’ minima necessaria all'inclusione. Le riduzioni operata dagli Accademici (che i puntini di sospensione rendono evidenti) producono uno sconcertante depotenziamento di senso. Il lessicografo deve evitare tali inezie, specie a carico di parole di così ricca e poetica possibilità di impiego.

11. (254; c. 38. 11.16bis *r*)

Civetta § 19.

Le civette ci cacano mantelli, e cogli esempi.

[Tom.] Questo almeno supplicherei di omettere. La civetta piglia nel vocabolario più luogo che l'aquila che il rusignuolo; più che tante altre voci feconde di nobilissimi significati. Importa rammentare il presagio del Redi: *saremo cuculiati*.

C: la locuzione, registrata al § XX, resta intatta: «Le civette vi cacano, o ci cacano, i mantelli; è maniera proverbiale, ma bassa, che usasi ironicamente a proposito di paese, del quale altri esageri l'abbondanza, la ricchezza e simili»⁵⁴.

La citazione proviene dalla lettera del Redi «Al Senatore Alessandro Segni», che contiene una serie di osservazioni alle giunte al Vocabolario poi accolte nella terza Impressione (1691). L'osservazione cade alla voce *gomena*: «La *Gomena* il Vocabolario spiega è *Tela per uso particolare della Nave*. La *Gomena* non è *Tela*, ma è *Canapo*, al quale è attaccata l'Ancora: E così ha ottimamente spiegato il Vocabolario medesimo alla voce *Gomona*, e alla voce *Gumina*. Non so perché qui nelle Giunte si sia mutato d'opinione. Si emendi perché saremo cuculiati, ma cuculiati daddovero»⁵⁵.

⁵⁴ L'occorrenza è accolta nel TB: «*V. n. ass. Far il verso del cuculo. Cuculare. È nel carm. di Filom. – Salvin. Es. 150. (M.) Quando in le frondi di querzia il cuculio cuculia. | 2. Per Beffare, quasi imitando il verso del cuculo, il quale pare che beffi altrui. (C) [Tor.] Red. Lett. 1. 5.* Il Vocabolario dice, che l'Ombrina è un pesce assai simile allo Storione. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce. = *E lett. 1. 349. (C) Leggetele...: burlatemi, cuculatemi, che me lo merito. E altrove. (M.) Si emendi perché saremo cuculiati, ma cuculiati da dovero».*

⁵⁵ Citiamo dalle *Opere di Francesco Redi Gentiluomo Aretino*, Venezia, Hertz, t. IV, 1728, p. 278.

La poca rilevanza della locuzione è aggravata dalla presenza di una voce bassa (*cacano*) che ne accresce l’effetto oscuro e paradossale.

Veniamo ora a osservazioni più tecniche, per così dire, e direttamente riconducibili alla struttura del lemma e alla concertazione delle voci.

1.3.4. *Il distinguo sinonimico*

Un errore nella definizione dell’uso poteva apparire, agli occhi di Tommaseo, particolarmente grave: la nazione appena costituita infatti avrebbe dovuto trovare nel *Dizionario* una guida sicura, a cominciare definizione delle parole d’uso comune e di registro colloquiale.

12. (244; c. 38.11.8r e 8v)

Ciuco. Figuratam., dicesi di Uomo ignorante e stupido, o di Uomo ingrato e di cattivo cuore.

[Tom.] Non darei l’ingratitudine ai ciuchi; che non ingelosiscano gli uomini. Del cuore V. Ciuca.

C: gli Accademici recepiscono l’osservazione: di «cattivo cuore» diviene di «poco cuore».

1.3.5. *I diminutivi*

Speciale attenzione è concessa ai diminutivi. Fin dai primi *Sinonimi* Tommaseo si mostra attento alla complessa semantica degli alterati cui il fiorentino vivo fa così spesso ricorso.

13. (248; c. 38.11.11r)

Ciuffotto. Sost. Masch. Ciuffo alquanto grosso. *Band. P. Alvivar.* 13, 40: Era in zoccoli, e sotto un cappel basso Ha buon ciuffotto.

[Tom.] *Ciuffotto* mi par bello; ma l’esempio lo fa notabile all’Accademia, che non degna metter le mani nel povero *Ciuffettino*. E la Fortuna porta più sovente *Ciuffettino* che *Ciuffo*; e però gli uomini se la lasciano sfuggire.

C: la difesa gnomica e sentenziosa non produce l’effetto sperato.

Tommaseo lo introduce e documenta nel *Dizionario* di suo pugno: «[T.] *S. m. Sottodim. di CIUFFO*. [T.] Anco di peli d’animali, e di piume in capo ad uccelli. [T.] D’erba, di foglie».

Il commento sentenzioso ne richiama tanti altri analoghi disseminati nel *Dizionario*: il lessicografo è prodigo di osservazioni morali perché il

lettore possa trovarvi sempre spunti, ora gravi, ora lievi e ironici, di riflessione.

1.3.6. *Marche d’uso discutibili*

La rilevanza nell’uso è dato fondativo, per Tommaseo, sin dai primi *Sinonimi* (Firenze, Pezzati, 1830-32): l’utente deve sapere se la voce ha riscontro nell’uso, o vi suona invece curiosa e singolare, onde evitare effetti indesiderati.

14. (40; c. 38.8.6r)

Chitarreggiare.

voce poco usata.

[Tom.] *Poco usata*, è dir poco.

C: l’annotazione resta tal quale, con esempio del Salvini, *Inni omerici* 575: «Meravigliando vo, di Giove figlio, Questo, come tu dolce chitarreggi».

1.3.7. *Le estensioni semantiche*

La delimitazione degli spazi semantici della parola è pure una preoccupazione fondamentale del lessicografo: circoscriverne l’uso a un perimetro troppo ristretto finirebbe per porre alla parola vincoli inopportuni. Correggendo le bozze, Tommaseo non rinuncia a questo suo ruolo propositivo, teso ad ampliare e ad articolare meglio il lemma.

15. (52; c. 38; 8.9r)

Chiusa § 3

fig. dicesi la serie de’ sonetti, degli epigrammi, e anche di più lunghi componimenti poetici.

[Tom.] Anco di prosa. *Nella chiusa della lettura, del discorso.*

C § III: la definizione è così corretta: «*Chiusa, figuratam., dicesi La fine de’ sonetti, degli epigrammi, delle lettere, ed anche di più lunghi componimenti*».

In questo spazio aperto di perlustrazione semantica si avventura talora il lessicografo, che ne approfitta per qualche fulmineo affondo di morale o di politica. Si tratta di vere e proprie zone franche dove, per tentare di guadagnare alla parola nuovi possibili impieghi, il Tommaseo esce allo scoperto, e dà libero spazio a riflessioni e giudizi. Sono ‘cantucci d’autore’ quasi sempre assai sapidi: dopo aver lavorato dietro le quinte, il lessicografo

esce allo scoperto, dice la sua, prendendosi spesso e volentieri la responsabilità di affermare cose contrarie all'opinione corrente⁵⁶. Anche nel correggere le bozze non resiste alla tentazione di esporsi, invitando gli accademici a fare, a loro volta, altrettanto.

16. (81; c. 38.8.14v; in alto a dx: 2; «Filologia»; a sx: «Fil.»)

Chiassata

Sost. femm. Chiasso fatto in parecchi per darsi bel tempo.

[Tom.] Non si potrebbe egli dire *Chiassate politiche?*

Le non sarebber per darsi bel tempo, contuttoché le paiano balocchi puerili.

C: la proposta provocatoria non è ovviamente accolta dagli Accademici.

In *TB* Tommaseo aveva introdotto due opzioni, al § 2: «[T.] *Chiasso fatto non per ruzzare o per allegria innocente e breve, ma prolungato, e per lo più ostile o noioso. Cicognini.* Che chiassata è questa?»; e anche al § 3: «(Tom.) *Fig. Di cosa che vada a riuscire in mero suono, in mera apparenza. E in tal senso si direbbe che tutti i vanti sdegnosi, e le minacce e le intraprese di certi popoli boriosi e corrotti, vanno a finire in chiassate.*».

1.3.8. Mancanza di congruenza nel paragrafo

Il paragrafo deve possedere, all'interno del lemma, una sua identità ben circostanziata: un *focus* evidenziato chiaramente, e una stretta pertinenza degli esempi addotti.

17. (54; c. 38.8.9r)

Chiuso § 21

Lipp. Malm. 8. 33. Chiuse in un vaso poi vedrem le gotte, Ch'ebbe quel vecchio chioccia di Sileno.

[Tom.] Non mi pare che sia da mettere il vaso che chiude le gotte di Sileno in un § con le lettere chiuse; sebbene ci sia molte lettere di molti illustri gottose molto, cioè il contrario di quel che adesso chiamasi con arcaica eleganza spigilate.

⁵⁶ Memorabile la definizione della voce nel *TB*: «[T.] *Oggidi Liberale ha senso polit., e spesse volte più polit. che civile, e che sociale o morale, in certe bocche, e massime in certe mani. – Liberale una volta chi dava; adesso Liberale chi piglia, o al più, chi promette di dare una parte di quel che ha pigliato.*» Un'analisi dettagliata dei tre lemmi si trova in Rinaldin 2012, pp. 695-708. Si veda anche Id., 2013, pp. 207-272, s.v.

C: l’esempio che precede quello del Lippi era relativo alle lettere del Bembo: «*Bemb. Lett. 2, 201*: Lo darete [lo scritto], ben chiuso e ben sigillato in una vostra lettera, a mad. Giulia». Del rilievo non si tiene conto.

1.3.9. *La misura del lemma e la ricchezza superflua*

Anche l’ampiezza del lemma è misura di eccellenza: le voci si corrispondono idealmente a distanza e si confrontano in armonico equilibrio di pesi e misure appropriate.

La selezione degli esempi è di certo una delle operazioni più significative condotte da Tommaseo nell’allestimento del dizionario: si può immaginare che lo scrutinio dei materiali raccolti e ordinati sommariamente dal Bellini occupasse non poco del tempo necessario ad approntare il lemma definitivo. L’esempio accolto doveva superare test plurimi di ammissibilità (evidenza e perspicuità, capacità di illustrare l’ambito specifico ecc.). Tra questi certamente conta la rilevanza dell’attestazione: un esempio poco spendibile è, non dirò solo irrilevante, ma di fatto negativo, poiché richiede al lettore un impegno di risorse e di attenzione che non porta utilità alcuna, ma procura, se mai, sorpresa, e incredulità.

18. (84; c. 38.8.15)

Chiappare

Forteguer. Ricciard. 4. 33. Dalla notte furono chiappati Presso alla cella.

[Tom.] In lavoro ove tante distinzioni, non collocherei in un § stesso il *Chiappare* in bugia, e l’Esser chiappati dalla notte. Anzi questo secondo (confesso) tralascerei.

C: al § 7 resta l’esempio del Forteguerri, mentre *Chiappare in bugia* è spostato al § XI.

1.3.10. *L’autosufficienza dell’esempio*

La possibilità di comprendere correttamente l’esempio prodotto è condizione essenziale e irrinunciabile. Di qui i frequenti interventi esplicativi dell’editore (specie per Dante), che pone rimedio ai limiti, spesso inevitabili, dell’estrappolazione: integra gli elementi contestuali omessi, chiarisce il senso oscuro di un riferimento, indica una fonte necessaria alla comprensione esatta della voce.

In alcuni casi può servire l’operazione contraria: ad esempio nel caso in cui si debba apprezzare la fortuna proverbiale dell’assunto così da non lasciare il lettore dubbioso o perplesso. Il *Dizionario* deve essere depositario di una memoria collettiva: è nota l’attenzione riservata da Tommaseo a

proverbi e massime morali, che sono uno degli aspetti più significativi della cultura popolare.

19. (74; c. 30.8.13r)

Chiaro avv. Petr. Rim. 1. 40. Si vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s’avanza.

[Tom.] Sarebbe più chiaro compiere la frequentissima moralità: *E come spesso indarno si sospira.*

C: il suggerimento non è accolto.

1.3.11. *La misura dell’attestazione*

La misura dell’esempio è uno degli aspetti cui Tommaseo presta più attenzione. L’economia della citazione è essenziale al fine di restringere quanto possibile la documentazione utile. A garantire la comprensione provvede il lessicografo integrando, tra tonde e in corsivo, quanto necessario, o indicando la fonte. Modello insuperato di questa estrema economia di risorse, di molteplicità di attestazioni in breve spazio, resta il *Lexicon* del Forcellini, il celebre dizionario di latino uscito per i tipi del Seminario di Padova nel 1771 e più volte ristampato, che Tommaseo impara a conoscere sin dagli anni giovanili⁵⁷: lì ogni esempio è ridotto alla misura necessaria e sufficiente a conseguire lo scopo che si prefigge. Una grande ricchezza condensata magistralmente in uno spazio minimo.

Un esempio monco, che poco o nulla aggiunge al senso primo della parola, si rivela un danno, uno spreco:

20. (79; c. 38.8. 14r)

Chiaroveggente

Salvin. Pros. Tosc. 1 17. Che maraviglia fia dunque, se... dal chiaroveggente intelletto del granduca Ferdinando II... fusse ella ecc.

[Tom.] Troppo monco l’intelletto di Ferdinando.

La proposta non è accolta.

1.3.12. *Rilievi metrici*

Il lessicografo deve avere orecchio esercitato a cogliere ogni dissonanza. La metrica può ad esempio rivelare errori evidenti, come nel caso che segue.

⁵⁷ Rinvio ai miei contributi: Martinelli 1997, pp. 173-348, e Tommaseo 2007, pp. IX-XV.

21. (37; c. 38.8.6r)

Chitarra

Nel tema. Buon. Fier. 4.1.2. Nè di chitarra e di cetera e di corna Musa non serva te, se ti bisogna mai.

[Tom.] Da Musa a mai la musica del verso è lunghetta.

La nota, che allude all’ipermetria, è pungente. Un bravo lessicografo non può essere sordo alla misura del verso. In **C** la citazione è così abbreviata: «Buonarr. Fier. 4, 1, 2: Nè di chitarra e cetera, e di corna-Musa non serva te».

1.3.13. *La varietà degli autori*

L’eccellenza del *Dizionario* si regge sulla varietà degli autori raccolti. La presenza replicata di un autore nello stesso lemma, tanto più in sequenza ravvicinata, suona superflua: occorre operare delle scelte, ed eleggere l’opzione migliore.

Nel momento in cui entra nel dizionario l’attestazione perde la sua autonomia, per così dire, autoriale: non è più tanto e solo parola d’autore, ma elemento di un *puzzle* più complesso di cui costituisce un tassello necessario, a prescindere, verrebbe detto, dalla sua identità singolare. La sua rilevanza dipende, in altre parole, dal contesto in cui è collocata: l’autorialità cede a un disegno nuovo di cui il lessicografo è regista. Occorre rappresentare l’impiego della parola in verso e in prosa; l’antichità di attestazione della voce, e insieme la sua presenza viva nella lingua parlata (proverbi, locuzioni dell’uso ecc.); la presenza di un’immagine nell’uso vivo, e insieme la memoria di autori antichi (può accadere infatti che una metafora di livello colloquiale, o un’immagine di canto popolare, tradiscano consonanze con un autore delle origini, o con un classico latino). Questa complessa polifonia appare governata da una mente ordinatrice, e il *Dizionario* viene a configurarsi pertanto come opera d’autore.

22. (75; c. 38.8.13r)

Chiaro §. 2. Segner. Pred. 387. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

[Tom.] Questo tralascerei, per ragioni altre che filosofiche. Già del Segneri un altro ce n’è.

Il suggerimento non è accolto.

Le «ragioni altre» sono verosimilmente riconducibili alla scarsa pregnanza di un esempio che allude a comportamenti non osservabili e dunque non giudicabili.

1.3.14. *La struttura del lemma*

Anche l’ampiezza del lemma è misura di eccellenza: le voci si corrispondono idealmente a distanza e si confrontano in armonico equilibrio di pesi e misure appropriate.

Con questa ampia critica strutturale si entra nel cuore dell’officina lessicografica di Tommaseo: lo sviluppo del lemma come logos, discorso, e declinazione di un’idea, e pensata esposizione di cui è dato cogliere con tutta evidenza lo sviluppo. Ogni qualvolta l’ordine sia alterato o incongruo ne deriva una impressione di oscurità e disordine.

23. (87; c. 38.8.15r; in alto: 2)

Chiaramente

[Tom.] Cominciasi dalla parola, poi si viene al potere intellettuale, poi al vedere corporeo; poi si ritorna all’intellettuale; poi col Guicc. si ritorna a parole e a ragioni: nel § 1 vengono le parole; nel 2 si ritorna all’intendere; nel 3 alle parole; nel 4 il primo es. è di visione corporea; il 5 parrebbe il proprio, e di questi traslati quelli che concernono il vedere con la mente, o il far vedere con parole o altri segni. Così viene ordinato in *Chiarezza*.

In *C* la voce presente è così scandita: al § I. Riferito a narrazione o esposizione; § II Per Manifestamente; III Per Apertamente, Liberamente; IV. Trovasi per In modo non confuso, Distintamente. L’es. prodotto è quello di *Fiorett. S. Franc.* 52: Vedea chiaramente li cori de’ Santi. Difficile inferire quali rilievi siano stati accolti.

L’osservazione sull’incongrua disposizione del lemma è resa più pungente dalla nota finale: un vero torto alla voce che si vuole illustrare.

24. (125; c. 38.9.4r)

Chiappa § 4. Usasi per Natica, ma se si parla di pers. è d’uso alquanto volgare.

[Tom.] Leverei coraggiosamente l’*Alquanto*: aggiungerei *segnatamente se si parla di persona*: giacchè anco da bestia la lingua italiana non ha a questo proposito da vergognarsi che della troppa ricchezza.

C: le correzioni proposte sono accolte.

1.3.15. *Ordine delle parole*

L’ordine delle parole è principio cardine non tanto e solo del lessicografo, ma prima ancora dello scrittore. E la molta filosofia scolastica appresa alla scuola di Rosmini dovevano aver ben inculcato nel giovane Tommaseo quella naturale abitudine all’ordine che consente ai suoi scritti (delle materie più svariate) un tenuta logica e argomentativa straordinaria: quella stessa di cui il *Dizionario*, tanto nelle macrostrutture (come ad esempio l’ordinamento del lemma), quanto nelle microstrutture (come nella scansione delle serie, degli elenchi, ecc.), offre così chiara prova. Un difetto di disposizione diviene subito indizio di valutazione superficiale, quando non proprio clamorosamente erronea. Nell’esempio che segue poi l’inversione è particolarmente grave.

25. (235; c. 38.10.19r)

Cittadinanza

... *Capacità ad avere ed esercitare i privilegi e i diritti di cittadino.*

[Tom.] Non preporrei *privilegi* a *diritti*, se pure si voglia rammentare i privilegi.

C: l’osservazione è accolta, e l’ordine è invertito.

1.3.16. *Eleggere e interpretare*

Eleggere l’esempio da inserire nel *Dizionario* comporta necessariamente per il Tommaseo un atto interpretativo: significa collocare il campione prescelto nell’alveo della tradizione e stabilire, con le fonti primarie (riconducibili per lo più all’antichità classica e alla tradizione biblica) un rapporto di ripresa, parziale modifica, allargamento o slittamento del significato. Per questo il *Dizionario* è fonte di osservazioni originali per l’esegeta che ne ricava preziosi spunti di ricerca. La straordinaria memoria del Tommaseo è in grado di collocare il campione là dove meglio si rivela il rapporto che instaura con la tradizione. Caso esemplare quello delle fonti virgiliane in Dante che, dopo aver alimentato il grande commento alla *Commedia*, rifluiscono nell’alveo del *Dizionario*⁵⁸.

26. (207; c. 38.9.6v)

Cielo (nel tema) Fosc. Poes. 177. E le reliquie Della terra e del ciel traveste il tempo.

⁵⁸ Rinvio al mio contributo Martinelli 2009, pp. 229-272.

[Tom.] Le reliquie del cielo sono una misera parodia, qual poteva foggiala un incredulo, di quel sublime del Salmo: *Ipsi peribunt, tu autem pernames... sicut opertorium, mutabis eos, et mutabuntur; tu autem idem ipse es.* — *Travestire*, è immag. meschina da carnevale.

C: l’es. del F. è espunto. La frecciata pungente ha persuaso gli accademici.

E qui troviamo una splendida agnizione di lettura a carico di una delle voci più ardue del carme: quel «traveste il tempo» che lascia alquanto in difficoltà. Siamo dinanzi al caso esemplare di un testo sacro letto in chiave lucreziana, o se si vuole al ribaltamento di una prospettiva trascendente di salvezza in una visione materialistica dell’uomo e della storia. L’*autoritas* è trasposta dalla dimensione della fede a quella della filosofia, e mutata radicalmente di segno.

La fonte individuata è il Salmo 101 26-28: «*Initio tu, Domine, terram fundasti: | et opera manuum tuarum sunt coeli. | Ipsi peribunt, tu autem pernames: | et omnes sicut vestimentum veterascent. | Et sicut opertorium mutabis eos, et mutabuntur: | tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient*» ("all’inizio tu fondasti la terra e opera delle tue mani furono i cieli. Essi periranno, ma tu rimarrai; tutti si logoreranno come una veste, come un abito tu li muterai ed essi saranno mutati. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non verranno mai meno"). Ecco il ‘travestire’ come mutare di abito, mutare di aspetto. Agnizione preziosa per i commentatori del carme perché rivela, dietro una voce singolare, uno spessore inaspettato che ne illustra la singolarità: l’eco per l’appunto del salmista (quel *vestimentum*, che è ‘mutare di apparenza’). Fuori dal contesto sacro, Tommaseo, sarcastico, parla di carnevale. Nulla ovviamente troviamo nel *TB*. Ma al lemma *Tra il Nostro*, come è noto, non arriva⁵⁹. Né forse avrebbe annotato in questo modo l’occorrenza foscoliana: quantunque, come è noto, non risparmi al poeta di Zacinto, nel *Dizionario* e altrove, frecciate pungenti.

1.4. *La reazione degli accademici*

Da notare il tono dei consigli impartiti ai colleghi accademici: ora garbati, ceremoniosi, ora indignati; ora ironici, ora francamente sarcastici; talora cauti, qualche volta molto franchi; mai comunque frettolosi, superficiali o ambigui. Gli accademici, ai quali le bozze corrette ritornano, a fine lavoro, paiono riservare poco credito alle osservazioni depositate sulle prove di

⁵⁹ Si veda il saggio di Pecoraro 1955, pp. 375-393.

stampa: possiamo appena immaginare il sussiego, fors'anche il malanimo dei commenti riservati al vecchio lessicografo.

Eppure Tommaseo aveva assunto su di sé con la massima serietà il compito assegnato: lui che fin dalla giovinezza aveva studiata e postillata la Crusca del Cesari; e poi lungamente, una volta giunto a Firenze, l'aveva passata al setaccio, per verificare scrupolosamente il perdurare delle voci nell'uso fiorentino contemporaneo.

Anche se il suo *Dizionario* assorbiva la gran parte del lavoro diurno, alle bozze della Crusca Tommaseo aveva riservato un'attenzione e un impegno speciale, del tutto disinteressato, ed esente da spirito di competizione. Se mai aveva tentato di trasferire nel cantiere dell'Accademia quei convincimenti che aveva maturati nel lungo corso degli studi.

Questo ci dicono le carte che Tommaseo volle con scrupolo conservare. In esse si riflette la consapevolezza della novità del lavoro intrapreso: nel momento in cui correggeva il lavoro altrui egli sapeva di esercitare quella speciale disciplina, quel discernimento che aveva messo a punto nell'atto di dare forma al proprio *Dizionario*, e più ancora via via che lo veniva compilando. Non aveva avuto modo, sino ad allora, se non in forma episodica, di mettere nero su bianco la sua complessa speculazione linguistica e normativa: ora gli si offriva l'occasione di metterla a fuoco, proprio nel momento in cui si trovava a confrontarsi con un sistema diverso. Nell'atto di correggere il lavoro altrui, ecco che il suo veniva a delinearsi in forma più precisa, per contrasto, per marcata antitesi, o parziale correzione; e quelle schede forse, ricavate dalle bozze e conservate con cura, gli avrebbero dato occasione di più articolata riflessione, una volta che avesse potuto dedicare loro qualche tempo. Probabile che l'inventario mirasse a raccogliere materiali utili allo scopo: magari per uno degli zibaldoni in uscita proprio in questi anni (abbiamo già ricordato gli *Esercizi letterarii* del 1869).

Le postille ci consegnano le battute di un dialogo ravvicinato tra i due cantieri, limitrofi eppure così distanti: le osservazioni risultano ora garbate, ora ironiche, temperate per lo più da una qualche affettazione, da note di franca preoccupazione, e talora da fremiti di non represso e non reprimibile sdegno.

Il vivo interesse di Tommaseo per l'impresa, la preoccupazione per la sua buona riuscita sono fuori discussione: fin dal suo apprendistato, negli anni milanesi, la Crusca era sempre stata, s'è detto, la stella polare della sua ricerca. Tanti altri strumenti di consultazione si erano aggiunti via via sul tavolo di lavoro, ma la fedeltà e l'attaccamento all'opera dell'Accademia non erano mai venuti meno. E fino all'ultimo Tommaseo dà prova di voler intervenire in soccorso del grande cantiere che operava a poca distanza da lui.

Non conosciamo le reazioni e i commenti degli accademici: ma l’esito delle consultazioni ce lo lascia immaginare. Le osservazioni di Tommaseo furono accolte assai limitatamente, per i soli rilievi praticamente insindacabili. Il sistema di quel *Dizionario*, nato sotto le insegne torinesi, governato da una personalità che aveva saputo rinnovare così profondamente i criteri di compilazione, era tenuto a debita distanza.

Riferimenti bibliografici

- Fanfani Massimo, *Niccolò Tommaseo e l’Accademia della Crusca*. In: *Niccolò Tommaseo e Firenze*. Atti del Convegno di studi, Firenze, 12-13 febbraio 1999, Olschki, Firenze, 2000, pp.185-201.
- Fanfani Massimo, *Tommaseo e il “Dizionario della lingua italiana”*. In: *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*. Atti del Convegno (Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002), a cura di Gian Luigi Beccaria, Elisabetta Soletti, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2005, pp. 125-152.
- Fanfani Massimo, *Il dizionario di un’Italia nuova*. In *Il laboratorio della parola*, UTET, Torino, 2016, pp. 78-125.
- Fanfani Massimo, *In ricordo di Niccolò Tommaseo a 150 anni dalla morte dalla morte* (Firenze, 22 ottobre 2024, Gabinetto Vieusseux e Accademia della Crusca): atti in corso di pubblicazione.
- Malagnini Francesca, Rinaldin Anna, *Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il «Dizionario della lingua italiana» di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l’esemplare in dispense*. In: «Studi di lessicografia italiana», 2020, pp. 189-213.
- Martinelli Donatella, *La formazione del Tommaseo lessicografo*. In: «Studi di filologia italiana», LV, 1997, pp. 173-348.
- Martinelli Donatella, *Nell’officina lessicografica del Tommaseo*. In: *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*. Atti del Convegno (Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002), a cura di Gian Luigi Beccaria, Elisabetta Soletti, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2005, pp.151-177.
- Martinelli Donatella, *Virgilio nel «Dizionario della lingua italiana» del Tommaseo*. In: «Studi di lessicografia italiana», XXVI, 2009, pp. 229-72.
- Martinelli Donatella, *Un vocabolario per la nazione. Storia del Tommaso-Bellini attraverso il carteggio Pomba-Tommaseo*. In: *Pensare gli italiani 1849-1890*; vol. I. 1849-1859, Scripta, Verona, 2021, pp. 1-21.
- Pecoraro Marco, *Un articolo del Tommaseo su «tra»*. In: «Studi di filologia italiana», XIII, 1955, pp. 375-93.
- Presentazione dell’opera da parte de La Società Editrice*. In *Tommaseo-Bellini 1861-79*, Torino, 15 giugno 1861, vol. I.
- Rinaldin Anna, *Alcuni lemmi per un lessico politico ottocentesco: le forme di governo di Niccolò Tommaseo*. In: «Annali dell’Istituto Italiano per gli Studi Storici», 28, 2013, pp. 539-556.
- Rinaldin Anna, *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*. In: *Il cantiere del Tommaseo-Bellini: testo e paratesto*, a cura di Emiliano Picchiorri e Maria Silvia Rati, Franco Cesati Editore, Firenze, 2023, pp. 189-212.
- Tommaseo Niccolò, *Canti popolari greci*, in *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci*, III t., Tasso, Venezia, 1841-42.
- Tommaseo Niccolò, *Esercizi letterarii*, Le Monnier, Firenze, 1869.

Tommaseo Niccolò, *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano*, co’ tipi del Gondoliere, Venezia, 1841.

Tommaseo Niccolò, *Gli articoli del «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete» (1823-1824)*, a cura di Alessio Cotugno, Diego Ellero, Tzortzis Ikonomou, Francesca Malagnini, Anna Rinaldin, Luisanna Tremonti, Antenore, Roma-Padova, 2007.

L’autrice. Donatella Martinelli insegna Storia della lingua italiana presso l’Università di Parma. Si è occupata di lessicografia italiana e della lingua di molti scrittori tra Otto e Novecento (in particolare Foscolo, Manzoni, Tommaseo, Leopardi, D’Annunzio, Arrighi e Gadda). A Tommaseo ha dedicato molti studi relativi alla formazione, alle traduzioni latine, all’impresa del *Dizionario*. Tra le ultime pubblicazioni figura l’edizione critica della Ventisettana dei *Promessi sposi*; ha curato una recente sezione dedicata a Manzoni in «Italiano digitale» (2023). Presso la sede di servizio ha ricoperto alcuni incarichi gestionali relativi all’Orientamento in ingresso, alla Commissione dei test di ingresso, ai Tirocini interni. Fa parte del Collegio di Dottorato. Presiede il Comitato per l’Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo. È vicepresidente del CRIF (Centro di Ricerca Interuniversitario Foscolo); fa parte del Comitato per le Celebrazioni del secondo Centenario della morte e del Centocinquant’anni dalla nascita; dirige la collana «Foscoliana. Studi e testi»; fa parte del Comitato per l’Edizione Nazionale delle Opere di Vincenzo Monti; collabora all’Edizione Nazionale delle Opere di Gabriele D’Annunzio con la nuova edizione commentata del *Poema paradisiaco*.

IV

Un primo regesto complessivo dei collaboratori del *Tommaseo-Bellini* (e qualche scioglimento di sigle bibliografiche)

Anna Rinaldin

Abstract

The aim of this study is to contribute to the reading of the TB in reference to the interpretation of the acronyms that indicate the collaborators to the work. These are the acronyms indicated in square brackets, which were identified thanks to the digitalization of the text. In this way, it was possible to give an account of the contributions of individuals to the work, identifying for each collaborator the main role and the individual lexical specificities. Together, some typographical inconsistencies are given: some of the acronyms in square brackets do not indicate collaborators, but texts used as sources in the body of the TB. This has also allowed us to start the work of updating the bibliographical acronyms themselves.

Keywords: Tommaseo-Bellini; collaborators; popular language; dialects; technical vocabulary; textual sources.

Verrà poi chi saprà del nostro lavoro approfittare ordinandolo

Firenze, 15 settembre 1871

Niccolò Tommaseo, *Diario intimo*, p. 443

1. Lo stato dell'arte

In questo studio intendo dare un contributo allo studio del TB, concentrandomi sullo scioglimento delle sigle dei collaboratori di voci e

accezioni, sondabili – oggi assai più facilmente di ieri – tramite gli strumenti informatici⁶⁰.

Uscita nella sua veste originaria in 183 dispense, dal 15 giugno 1861 al 19 marzo 1879 già morto Tommaseo⁶¹, l’opera riveste un ruolo preminente nel periodo a cavallo dell’Unità d’Italia di cui si è già variamente scritto⁶².

Non si è ancora soppesato tuttavia – se non in maniera episodica e limitatamente a qualche studio di caso⁶³ – il reale apporto dei tanti collaboratori al TB, siano essi fornitori di giunte di stampo letterario e lessicografico o scrittori di voci di prima mano, secondo le richieste che lo stesso Tommaseo fece a più riprese all’editore Pomba già dal 1858. Più di tutto a Tommaseo premeva il superamento degli orizzonti letterari, e insieme la rivalutazione della lingua viva anche dialettale. Per questo egli chiese con forza di affiliare all’impresa «uomini noti per le definizioni scientifiche», precisando che «nelle definizioni degli scienziati io non avrò parte veruna»⁶⁴.

Nel TB sono riportati, oltre alle fonti usate tramite spogli⁶⁵, anche i nomi di chi ha fornito l’integrazione (bibliografica o semantica) alle voci.

⁶⁰ Si possono sfruttare le possibilità di ricerca della versione digitale online: <http://www.tommaseobellini.it>. Il testo del TB è stato offerto dalla casa editrice Zanichelli di Bologna nel quadro di un accordo di scambio e collaborazione con l’Accademia della Crusca; resta tuttavia ancora imprescindibile l’uso del CD-ROM edito da Zanichelli (*il Tommaseo* 2004), che consente una ricerca esplicita sulle sigle dei collaboratori.

⁶¹ Si veda Malagnini, Rinaldin 2020. Dalle coperte inedite delle dispense è possibile ricavare informazioni nuove sui collaboratori del TB, soprattutto sui progressivi incrementi.

⁶² Mi permetto di rimandare da ultimo a Rinaldin 2023, e alla bibliografia li citata. Una bibliografia esaustiva sarà disponibile all’interno del sito ALON, *Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento* (<https://archivio-alon.it/>), che prevede una sezione dedicata al TB. Sulla sezione dedicata al TB di ALON si vedano Lombardi, Rinaldin, Vinciguerra c.d.s. e Rinaldin, Vinciguerra, c.d.s.

⁶³ Per esempio con Pietro Conti, Girolamo Gargioli o Luigi Felice Rossi, per cui si veda *infra*. In Martinelli 2021 la questione è descritta e analizzata attraverso lo studio di alcuni dei documenti conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in particolare il carteggio Tommaseo-Pomba.

⁶⁴ Tommaseo, Capponi 1911-1932, vol. 4.1, p. 159. Convintosi, Pomba scriverà qualche anno dopo, nel 1861: «Il linguaggio scientifico è una delle più difficili parti di questo lavoro. Ma importa che gli scienziati e tutti i lettori si rammentino che questo non può né dev’essere un Dizionario compiuto e minuto di ciascuna scienza e arte e mestiere; che sole quelle voci e que’ modi devono averci luogo i quali già sono passati negli usi comuni del vivere sociale; che se i dizionarii speciali rimangono tuttavia tanto imperfetti e zeppi di forme ineleganti o esotiche, non è né giusto né ragionevole il richiedere ai filologi quello che gli stessi periti non hanno dato fin qui che questo Dizionario addita la consuetudine qual è, non la ingiunge né crea. Noi dunque escluderemo per ora i termini di scienza e d’arte che non hanno forma italiana, che son come nomi proprii; escluderemo i nostrali tanto barbari che la scienza stessa non li ha in tutti i libri ed in tutte le scuole sicuramente accettati. Ma questa sarà mera proposta, chiaramente distinta dalle norme dell’uso accettato oramai» (Pomba 1861, p. V).

⁶⁵ La «Tavola delle Abbreviature» ne rende parziale conto. Fu compilata con fatica da Meini dopo la morte di Tommaseo, quando ormai si era in parte smarrita l’origine di molte attestazioni: si vedano gli studi sullo scioglimento di molte sigle in Zolli 1977; Poggi Salani 1980; Zolli

Va qui ricordato che «le sigle rinchiusse fra parentesi quadre corrispondono al nome del compilatore che ha fornito la scheda [...], le sigle rinchiusse fra parentesi tonde indicano il repertorio al quale l’esempio è stato attinto»⁶⁶. La regola non è fissa, come si può immaginare: Zolli aggiunge che «gli studiosi che da un secolo a questa parte son ricorsi alla consultazione del Tommaseo-Bellini si sono trovati più volte di fronte a sigle incomprensibili»⁶⁷, che si tratti di fonti o di collaboratori⁶⁸.

Un paio di luoghi del TB ci aiutano ad approntare un primo elenco di nomi.

Abbiamo qualche informazione da Luigi Pomba nella *Prefazione degli editori* del 1861, e dal successore di Tommaseo, Giuseppe Meini, che si occupò di terminare l’impresa dopo la morte di Tommaseo, fra il 1874 e il 1879, anche tramite l’assai impegnativa *Tavola delle Abbreviature* e la *Prefazione* che, come si legge sulla copertina dell’ultima dispensa del 19 marzo 1879, «deve essere collocata immediatamente dopo la prefazione degli Editori alle cifre romane», appunto quella di Pomba.

A lavori appena iniziati, il 15 giugno 1861 Pomba scriveva che

Le giunte, alle quali il signor Campi dedicò non pochi anni dell’astinente e operosa sua vita, giova che portino il nome suo: e così si farà di quelle de’ signori Pietro Fanfani e Giuseppe Meini, del cui prezioso ajuto sono guarentigia e l’essere eglino Toscani e i lavori che hanno già veduta la luce. Porteranno il suo segno le giunte del benemerito Ab. Taverna, cordialmente forniteci dal suo nepote sig. dottore Sottili; e quelle dei professori Albertosi, Bernardi, Bianciardi, Conti, Donati, Gar, Giuliani, Giustiniani, Gradi, Paganini, Paravia, Teza, Valeriani; del signor dottore Broglietti, del dottore Raffaello Foresi, del consigliere Gargioli, del conte G. Manzoni, del dottore Vincenzo Meini, del canonico Mori, del dottore Vittore Ricci, dell’abate Luigi Sonna, e di quanti altri vorranno esserci liberali: al che tutti gli studiosi invitiamo caldamente; e fin d’ora li ringraziamo⁶⁹.

Si fece fatica a tenere il conto degli assestamenti ai lavori di quasi vent’anni, e infatti nel 1879 Meini scriveva: «Io non so i nomi di tutti coloro che furono cortesi di giunte; ma a tutti insieme ne rendo grazie, come avrebbe fatto il Tommasèo stesso, che tanto pregiava gli ajuti efficaci e gli amorevoli altri

⁶⁵ 1981; Ragazzi 1984; Zolli 1987. È in corso la revisione complessiva della Tavola, i cui primi risultati sono in Rinaldin-Tundo, c.d.s.

⁶⁶ Zolli 1977, pp. 204-205.

⁶⁷ Zolli 1977, p. 204.

⁶⁸ Si tratta di una mancanza riscontrata anche in seno alla redazione delle voci del «Lessico Etimologico Italiano», ideato e avviato da Max Pfister: «Rimangono non risolte le sigle fra parentesi quadre che si riferiscono ai collaboratori di Tommaseo» (Tanke 1997, p. 465, nota 18).

⁶⁹ Pomba 1861, p. V.

consigli»⁷⁰. Subito dopo si legge una lista molto parziale di 39 nomi, probabilmente ricostruita a memoria, dove – tra l’altro – compaiono nomi che non sono mai indicati nel corpo del TB fra quadre (si veda *infra*).

2. *La lista dei collaboratori*

Questi sono i dati noti da cui partire per risalire a una lista più completa.

Il CD-ROM del TB – ancor prima che fosse resa disponibile la versione digitale – ha consentito di sfruttare una lista delle sole sigle dei nomi nella stringa di ricerca ‘Collaboratori’ (grazie alla presenza delle parentesi quadre). La lista (molto grezza ma esaustiva) è stata quindi rifinita, dato che in molti casi sono facilmente individuabili inevitabili errori di stampa (per es. refusi, inversioni di lettere, inserimento di fonti segnalate con quadre invece che con tonde, ecc.), di cui si darà conto nel paragrafo successivo.

Si tratta di sigle spesso “parlanti” e di facile scioglimento, altre volte meno, come nel caso di [B.A.] o [C.C.]⁷¹. Il supporto informatico consente con una certa facilità il recupero dei dati, ma al tempo stesso è necessario un occhio attento nel valutare i singoli casi: qualche volta ci si imbatte in sigle diverse per lo stesso collaboratore, come [Rcann.], [Cann.], [Cannon.], [R. Cannon.], tutte sigle usate per Romualdo Cannonero; attenzione va posta anche ai cognomi che in parte si sovrappongono, come per il caso di [Cam.], che corrisponde a Eugenio Camerini e non a Giuseppe Campi [Camp.].

Va da sé che ricostruire il complesso ambiente del TB non possa prescindere dal riscontro con i materiali manoscritti e a stampa, preparatori e non, conservati principalmente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e all’Archivio di Stato di Torino, i due principali centri propulsori dei lavori al TB. Segue una lista provvisoria ma completa, con sigle, numero di occorrenze, scioglimento del nome (dove disponibile), ambito principale di intervento nel TB.

- [Anton.] = 1 > **Giovanni Antonelli** (matematica)
- [B.A.] = 10 > ? (pittura e architettura)
- [B.] = 773 > **Bernardo Bellini** (spogli)
- [E. Bech.] = 1 > ? (spoglio)
- [Bell.] = 314 > ? (zoologia)
- [Bern.] = 18; [Ber.] = 3 > **Jacopo Bernardi** (spogli)
- [Bianc.] = 104 > **Stanislao Bianciardi** (popolare, area senese)
- [Bor.] = 224 > **Giuseppe Borio** (agricoltura)

⁷⁰ Meini 1879, p. XV, nota 2.

⁷¹ Per questi casi servirà un approfondimento di studio, non essendo peraltro certi di poter giungere a risultati convincenti.

[Bos.] = 111; [Boss.] = 17 > **Luigi Bossi** (architettura)
 [Busc.] = 5; [Buscain] = 1 > **Alberto Buscaino Campo** (dialetti)
 [S.B.] = 9 > ? (dialetti toscani)
 [Cam.] = 3357 > **Eugenio Camerini** (spogli)
 [Camp.] = 19327 > **Giuseppe Campi** (spogli)⁷²
 [Can.] = 258 > **Cesare Cantù** (diritto)
 [M. A. Canini.] = 5; [M.A. Canini.] = 1 > **Marco Antonio Canini** (grecismi)
 [R. Cannon.] = 79; [R.Cannon.] = 77; [R.Cann.] = 52; [R. Cann.] = 22; [Cannon.] = 13; [Cann.] = 1; anche con refusi [A. Cann.] = 1; [A.Cannon] = 1; [A. Cannon.] = 1; [P. Cannon.] = 1 > **Romualdo Cannonero** (spogli)
 [G. Capp.] = 39; [G.Capp.] = 27; [G. Cappon.] = 3; [G. C.] = 1; [G. Cap.] = 1; [Cappon.] = 1 > **Gino Capponi** (popolare, area toscana)
 [Cast.] = 759 > **Nicola Castagna** (spogli)⁷³
 [Cecc] = 1 > ? (veterinaria)
 [Cenn.] = 1 > ? (spoglio)
 [Cerq.] = 531 > **Alfonso Cerquetti** (spogli)⁷⁴
 [Cib.] = 43; [Cibr.] = 7 > **Luigi Cibrario** (araldica)⁷⁵
 [A. Con.] = 438; [A. Cont.] = 100 > **Augusto Conti** (meccanica)
 [Cont.] = 25673; [Con.] = 200 > **Pietro Conti** (cucina)⁷⁶
 [Cors.] = 5531; anche [Cros.] = 1; [Core.] = 1; [Tass.] Cors. Dial. = 1 (invertito Tass. con Cors.); [Coes.] = 1 > **Tommaso Corsetto** (spogli)⁷⁷
 [C. C.] = 157 > ? (spogli)
 [D'A.] = 532; [D'Ay] = 3; [D.A.] = 1; [D'Ayal] = 1 > **Mariano D'Ayala** (militare)
 [De Capit.] = 62 > **Giovan Battista De Capitani** (spogli)
 [De F.] = 273; [D. F.] = 16; [DeF] = 4; [D. Fil.] = 2; [De Fil.] = 2; [De. F.] = 1; > **Filippo De Filippi** (zoologia e storia naturale)
 [D. Pont.] = 1227; [Pont.] = 224; [Del P.] = 1; anche [D. Point.] = 2; [De Pont.] = 1 > **Giovanni Battista Delponte** (botanica)
 [De N.] = 1; [De Nin.] = 1; [De-Nin.] = 1 > **Antonio De Nino** (spogli)
 [C. di L.] = 2 > ? (spogli)
 [Faa.] = 4 > ? (spogli)
 [Fab.] = 114; [Fabr.] = 9; [G. Fab.] = 1; anche [Feb.] = 1 > **Ariodante Fabretti** (archeologia)
 [G.Fal.] = 122; [G. Fal.] = 39; [G. Fall.] = 1 > ? (spogli)
 [Fanf.] = 1772 > **Pietro Fanfani** (lingua d'uso; dialetti toscani)⁷⁸
 [Ferraz.] = 51; [Ferrazz.] = 32; [Ferr.] = 2, anche [Ferruz.] = 1 > **Jacopo Giuseppe Ferrazzi** (spogli)
 [Fin.] = 689; [Finc.] = 59; anche [Fine.] = 1 > **Luigi Fincati** (marina)
 [For.] = 5 > **Raffaello Foresi** (dialetto elbano)

⁷² Ragazzi 1984.

⁷³ Persiani c.d.s.

⁷⁴ Rinaldin 2023, pp. 272-273.

⁷⁵ Rinaldin 2020a, pp. 158-160.

⁷⁶ de Fazio 2009.

⁷⁷ Rinaldin 2023, pp. 271-272.

⁷⁸ Qualche volta oltre al nome fra quadre viene citato come fonte il *Vocabolario dell'uso toscano* (Fanfani 1863). Sulle voci scritte con Rigutini si veda il paragrafo successivo, poco oltre per quelle scritte con Meini.

[Fr.] = 15; [Fred.] = 2; [Fr.G.] = 2; [G.Fr] = 1 > ? (giunte)
[Gal.] = 1 > ? (giunta)
[Garg.] = 388; [Gar.] = 17; anche [Carg.] = 1 > **Girolamo Gargioli** (arti e mestieri)⁷⁹
[Gel.] = 1 > ? (filosofia)
[Gen.] = 683 > **Angelo Genocchi** (matematica e geometria)
[Gher.] = 524; [Gherard.] = 1 > **Silvestro Gherardi** (fisica)
[Ghir.] = 92; [Ghiring.] = 1 > **Giuseppe Ghiringhelli** (storia ecclesiastica)
[D.Giov.] = 7; [D. Giov.] = 2 > ? (spogli)
[Giul.] = 105 > **Giambattista Giuliani** (dialetti area toscana)
[Giust.] = 564; [Gius.] = 1; anche [Giusin.] = 1 > **Giambattista Giustinian** (spogli)
[Gov.] = 379 > **Gilberto Govi** (fisica)
[Grad.] = 58; [T.G.] = 2 > **Temistocle Gradi** (dialetti area toscana)
[Lamb.] = 77; [Lambr.] = 22 > **Raffaello Lambruschini** (popolare toscano e spogli)
[Laz.] = 1898 > **Luca Lazaneo** (spogli e varia erudizione)
[L.B.] = 1622; [Le B.] = 10; [L.Brun] = 2; [L. Brun] = 1; [Leb.] = 1 > **Ariodante Le Brun** (lingua d'uso)
[Liss.] = 1 > ? (mineralogia)
[Luv.] = 204 > **Giovanni Luvini** (geometria, astronomia, aritmetica)
[C. Magg.] = 1 > ? (lingua popolare)
[Manf.] = 87; [Manfr.] = 8 > **Federico Manfredini** (pittura)
[Manz. G.] = 1; [Manz.G.] = 1; [G. Manz.] = 1 > **Giacomo Manzoni** (spogli)
[G.M.] = 19519; [Mei.] = 1 > **Giuseppe Meini** (spogli)
[M.F.] = 3732 > **Giuseppe Meini e Pietro Fanfani** (lingua d'uso)
[Men.] = 1 > ? (vestiario)
[C. Mil.] = 1 > **Carlo Milanesi** (dialetto toscano)
[Mil.] = 281 > **Gaetano Milanesi** (pittura e oreficeria)
[Mor.] = 289; [Mori] = 4 > **Pietro Mori** (lingua d'uso)
[Nard.] = 3 > ? (giunte)
[Ner.] = 47; [Neruc.] = 3 > **Gherardo Nerucci** (popolare toscano)
[P.Occell.] = 231; [P. Occell.] = 32; [P.Occ.] = 1 > **Pio Occella** (spogli)
[Pacch.] = 158; [Pacc.] = 1 > **Giacinto Pacchiotti** (anatomia)
[Palm.] = 401; [Pal.] = 2; [Palma] = 1; anche [Palr] = 1 > **Stefano Palma** (agricoltura)⁸⁰
[Par.] = 52 > **Pier Alessandro Paravia** (spogli)⁸¹
[Pol.] = 3566; [Polet.] = 1 > **Giacomo Poletto** (spogli)
[Ric.] = 22; [V. Ricc.] = 1; [V.R.] = 1; [V.Ric.] = 1; [V.Ricci.] = 1 > **Vittore Ricci** (spogli e giunte)
[Rig.] = 166 > **Giuseppe Rigutini** (dialetti toscani)⁸²
[E.Rocc.] = 1 > ? (spogli)

⁷⁹ Rinaldin 2023, pp. 274-278.

⁸⁰ Rinaldin 2020a, pp. 160-162.

⁸¹ Paravia fornì qualche giunta al TB nel tempo di preparazione del lavoro; morto nel 1857, non fece in tempo a vedere l'effettivo avvio delle pubblicazioni (si veda il caso analogo di Antonio Rosmini, poco sotto).

⁸² Sulle voci scritte con Fanfani, si veda il paragrafo successivo. Per una disamina complessiva dei lavori linguistici e lessicografici di Rigutini si veda Picchiorri 2021.

[Rosm.] = 34 > **Antonio Rosmini** (filosofia)⁸³
 [Ross.] = 2735; [Ros.] = 4 > **Luigi Felice Rossi** (musica)⁸⁴
 [Sav.] = 292 > **Savino Savini** (popolare toscano)⁸⁵
 [Sel.] = 2610; [Selm.] = 22; anche [Set.] = 2; [Sei.] = 1 > **Francesco Selmi** (chimica)
 [Sis.] = 109; [Sism.] = 5 > **Angelo Sismonda** (mineralogia, chimica)
 [Tav.] = 849; forse anche [Trav.] = 1 > **Giuseppe Taverna** (spogli)
 [Tez.] = 39 > **Emilio Teza** (forestierismo)
 [Tig.] = 113; [Tigr.] = 14; [G.Tigr.] = 2; [Tigri] = 1; [G.Tig.] = 1; anche [A.Tigr.] = 1 > **Giuseppe Tigri** (popolare toscano)⁸⁶
 [T.] = 152569 > **Niccolò Tommaseo**
 [Tor.] = 2539 > **Federico Torre** (spogli)
 [Tr] = 1 > ? (lingua d'uso)
 [F. T-s] = 1620; [F. Ts] = 1; [F.Ts] = 1 > **Francesco Turris** (spogli)
 [Val.] = 19527; anche [Vel] = 1; [Vaì] = 1 > **Gaetano Valeriani** (spogli)
 [Valla.] = 423; [Vall.] = 5; anche [Valia.] = 1 > **Tommaso Vallauri** (veterinaria)
 [Veratt.] = 4; [Ver.] = 7; [B. Ver.] = 2 > **Bartolomeo Veratti** (spogli)
 [Vis.] = 1 > ? (spoglio)

Nella lista complessiva mancano (perché non individuati con la rispettiva sigla) alcuni dei nomi riportati da Pomba nel 1861, uno dalla *Premessa* del 1879 di Meini e un altro dalle copertine delle dispense sciolte, e specificamente

- Antonio Albertosi (Pomba, p. X),
- Giuseppe Michele Bosio (Meini, p. XV, n. 2),
- Broglietti (Pomba, p. X),
- Andrea Coi (dispensa n. 103, del 1870)⁸⁷,
- Cesare Donati (Pomba, p. X),
- Vincenzo Meini (Pomba, p. X),
- Carlo Pagano Paganini (Pomba, p. X),
- Luigi Sonna (Pomba, p. X).

⁸³ Oltre a queste, le 6 occorrenze di ‘Rosmin.’ e le molte di ‘(Rosm.)’, spesso anticipate da [T.], sembrano indicare citazioni da volumi, fatto che avallerebbe la dichiarazione contenuta nella Prefazione: «Dalle opere del Rosmini furono tolte molte voci di senso filosofico» (Meini 1879, p. XV, in nota con asterisco, pur mancando indicazioni nella Tavola delle Abbreviature). Come Paravia, anche Rosmini era stato assoldato per rifornire di giunte il TB al tempo del suo avvio. Rosmini morirà nel 1855 e non vedrà quindi il suo apporto al lavoro (cfr. Ragazzoni 2025).

⁸⁴ Bonomi 1990.

⁸⁵ Rinaldin 2020b, pp. 840-842.

⁸⁶ Rinaldin 2020b, pp. 842-844.

⁸⁷ Malagnini, Rinaldin 2020, p. 199, nota 45.

3. Alcune incongruenze tipografiche

Sono presenti altre incongruenze nell’uso delle parentesi quadre che si possono considerare sviste tipografico-editoriali, in casi in cui si sarebbero dovute usare le parentesi tonde, con riferimento a

1. marche d’uso:

- [Anti.] = 1
- [Arald.] = 1
- [Arch.] = 1
- [Archi. mil.] = 1
- [Blas.] = 1
- [Chim.] = 1
- [Fisiol.] = 1
- [Geogr.] = 1
- [Mar.] = 2
- [Med.] = 1
- [St. N.] = 1
- [Terap.] = 1
- [Zool.] = 1

2. fonti, la maggior parte delle volte citate con il numero di pagina:

- [Berg.] = 2 > invece di «Berg.», come in genere indicato, a cui segue «(Mt)». Si tratta di un riferimento bibliografico doppio: le due attestazioni rimandano prima al *Vocabolario universale* Mantova 1845-1856 tramite la sigla «(Mt)», quindi fonte primaria del TB, e poi alla bibliografia citata da «(Mt)», dove tramite «Berg.» ci si riferisce a «Voci d’autori approvati dalla Crusca nel vocabolario di essa non registrate, con altre molte appartenenti per lo più ad arti e scienze che ci sono somministrate similmente da buoni autori. Venezia, per Pietro Bessaglia, 1745 in 4. Opera del celebre P. Giovan Pietro Bergantini» (vol. I, p. 72);
- [C] = 3 > invece di «(C)», come in genere indicato: si tratta di Crusca IV e Crusca V⁸⁸;
- [Caluso.] = 1 > invece di «Caluso», per Tommaso Caluso di Valperga, senza il nome del testo;
- [Castelv. L.] = 1 > invece di «Castelv. L.», cui doveva seguire la sigla del testo (si veda la Tavola delle Abbreviature);
- [Corazz.] = 1 > invece di «Corazz.». Alla sigla, che rimanda a Francesco Corazzini, segue «Poet. ant. ediz. fior. II. p. 426. p. 486», probabilmente una fonte diversa da quella indicata nella Tavola delle

⁸⁸ Si ricorda che le fonti lessicografiche sono citate in sigla fra parentesi tonde senza scioglimento nella Tavola delle Abbreviature (cfr. Rinaldin 2023, p. 265).

Abbreviature, forse la *Miscellanea di cose inedite o rare* (Corazzini 1853);

- [Fanf. dal Gigli] = 1 > invece di «[Fanf.] *Gigl. Vocab. Cater.*», come in genere indicato. La sigla si scioglie dalla Tavola delle Abbreviature in questo modo: «Vocabolario Cateriniano. Firenze, Giuliani, 1866, in-8°», s.v. *Gigli Girolamo*;
- [Gh.] = 5 > invece di «(Gh)», come in genere indicato. Si tratta dei riferimenti ai vocabolari di Giovanni Gherardini, e cioè le *Voci e maniere di dire italiane* (Gherardini 1838-40), assieme al successivo *Supplimento a' vocabolarj italiani* (Gherardini 1852-57);
- [Grassi, Sinon.] = 1 > invece di «(cit. dal Grassi)», come generalmente indicato. Per la verità l'indicazione «(cit. dal Grassi)» fa riferimento al *Dizionario militare italiano* di Giuseppe Grassi (1817), piuttosto che al *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana* (Grassi 1821); altre sigle rinvenute sono «(Cit. dal Grassi. Sagg. Sinon.)», molto poche complessivamente. Nel TB i riferimenti ai sinonimi sono generalmente al *Dizionario dei sinonimi* di Tommaseo (dove sono indicate le fonti), con sigla «(Tom.)», sciolta nella Tavola delle Abbreviature con «Dizionario dei Sinonimi. Milano, Reina, 1867, in-4°» (nella *Prefazione* invece Meini scriverà: «Le giunte di ciascuno portano le iniziali dei nomi loro: quelle del TOMMASÈO sono contrassegnate [T.], e [Tom.] se ricavate dai *Sinonimi*»⁸⁹);
- [Lastri.] = 1 > invece di «Lastri», che si scioglie tramite la Tavola delle Abbreviature nel «Corso d'Agricoltura d'un accademico georgofilo (*Marco Lastri*). Firenze, nella Stamperia del Giglio, 1801-3, vol. 5, in-12°». Lo scioglimento riporta anche la sigla presente in maniera maggioritaria, cioè «Lastr. Agr. o Agric.». Nel TB a «Lastri» spesso anticipa anche «Oss. Fior», sigla non sciolta nella Tavola, che fa riferimento all'*Osservatore fiorentino sugli edifizj della sua patria*, testo probabilmente spogliato nell'edizione più nota già morto l'autore, e cioè la Terza (Lastri 1821);
- [Man.] = 5 > invece di «(Man.)» oppure «(M.)», che rimanda alla Crusca di Giuseppe Manuzzi (1859-1865);
- [Nann.] = 2 > invece di «Nann.», presente nella Tavola delle Abbreviature, s.v. Nannucci Vincenzio. Poggi Salani segnala anche la presenza della sigla «N. V.» senza parentesi⁹⁰;
- [Polid.] = 1 > invece di «Baldell. F. Polid. Virg.», come riportato nella Tavola delle Abbreviature; vi si legge anche lo scioglimento

⁸⁹ Meini 1879, p. XV, nota 3.

⁹⁰ Poggi Salani 1980, p. 220.

bibliografico: «Polidoro Virgilio, Degli Inventori delle cose, Libri otto, tradotti. Firenze, Giunti, 1587, in-4°»;

- [Porz.] = 2 > invece di «Porz. Cong.», che peraltro segue (un doppione: si tratta quindi di un vero e proprio refuso tipografico). Dalla Tavola delle Abbreviature, in cui la sigla riporta come spesso qualche variante: «Porz. C. Cong. Bar. La Congiura de' Baroni del Regno di Napoli contra il Re Ferdinando primo, di *Cammillo Porzio*. Roma, 1565, in-4°»;

- [Rattamente legge il Salvin.] = 1; [Salv.] = 1; [Salvin.] = 1 Salvini > invece di «Salvin.» cui segue il nome dell'opera: nella Tavola delle Abbreviature è riportata una lunghissima lista di opere di Anton Maria Salvini citate nel TB;

- [Rig. e Fanf.] = 287; [Fanf. e Rig.] = 3 > invece di (Rig. e Fanf.); si tratta dal *Vocabolario della lingua parlata* (Rigutini-Fanfani 1875), da cui sono prese giunte per le voci del TB a partire da *su-*, che sono pubblicate dal 1875 in avanti;

- [Serd.] = 2 > invece di «Serd.»; per Francesco Serdonati la Tavola delle Abbreviature rende conto di una folta messe di testi citati;

- [Sor.] = 1 > invece di «Sorio» (perché la sigla «Sor.» corrisponde a «Soranzo Jacopo»). Si tratta di un'indicazione bibliografica da leggersi con le sigle a seguire «Cr. Vit. Crist.», e cioè le *Cento meditazioni di S. Bonaventura sulla Vita di Gesù Cristo. Volgarizzamento antico toscano* a cura di Bartolomeo Sorio (1847), che manca dalla Tavola delle Abbreviature;

- [Vian.] = 4 > invece di «(Vian.)», cioè Prospero Viani (1858-1860) con il *Dizionario di pretesi francesismi*⁹¹.

3. indicazioni generiche in riferimento a fonti non indicabili o ad altre informazioni paratestuali:

- [Uno scienziato] [...]. [Altro scienziato] [...]. [Lo stesso] [...].
[Altro scienziato] [...]. [Lo stesso] [...];
- [Un tosc.]⁹²;
- [al] = 1 > invece di «altro (collaboratore?)», cui segue «Prov. Fortig. Ricciard.» invece di «Forteg. Ricciard.», cioè «Ricciardetto, poema di Niccolò Carteromaco (*Niccolò Forteguerri*). Parigi (Venezia), 1738, parti due, in-4°. E Londra (Livorno, Masi), 1780, vol. 3, in-12°», dalla Tavola delle Abbreviature;
- [I.] = 3 > paragrafatura della voce;

⁹¹ Zolli 1977, p. 205, che indica anche la sigla [V.-i]. Si veda Rinaldin c.d.s.

⁹² s.v. *affittuale*, che in realtà è l'Enrico Bindi citato – con la fonte – nel *Dizionario dei Sinonimi* (Tommaseo 1867, s.v. *Pigionale*, ecc., § 920, n. 1).

- [II.] = 1 > paragrafatura della voce;
- [IV.] = 1 > paragrafatura della voce.

4. *Prime conclusioni*

Grazie alla lettura dei nomi presenti nella lista, e alla tipologia di voci di precipuo interesse, si possono classificare i collaboratori all’impresa secondo il ruolo (principale, spesso non esclusivo⁹³) che essi rivestirono all’interno del cantiere di lavoro, aspetto che aiuta «in misura tutt’altro che trascurabile ad intendere che cos’è e come è stato costruito questo vocabolario»⁹⁴. Si possono individuare tre tipi di figure principali:

1. coloro che fornirono spogli (o di strumenti lessicografici o di testi nuovi: in questo caso all’abbreviazione del cognome del collaboratore fra quadre segue la sigla bibliografica fra tonde)⁹⁵;
2. coloro che scrissero voci o accezioni di prima mano soprattutto in riferimento a materie tecniche e specialistiche;
3. coloro che lavoravano nella Redazione torinese come collettori dei materiali.

La macchina è stupefacente nel suo complesso funzionamento e nei risultati ottenuti, e si proverà a darne conto più dettagliato, anche in ALON.

Merito dei curatori dell’opera, in primo luogo di Tommaseo, è stato l’insistere sull’ampio aggiornamento della lingua sulla base dei repertori disponibili e delle fonti – eterogenee – nuove, da una parte. Dall’altra, i singoli lessici settoriali redatti di prima mano consentono di conoscere aspetti poco o per nulla noti della vita culturale della seconda metà dell’Ottocento. In questo modo, il TB presenta due nuclei che lo rendono un dizionario davvero innovativo: l’attenzione da una parte alla lingua dell’uso (anche popolare, proverbi, dialetti) dall’altra alla lingua tecnica, pur con attenzione al rapporto di queste con la lingua nazionale.

Ancora. Se è vero che i dizionari metodici, pubblicati a partire dal Settecento – ma soprattutto nel corso dell’Ottocento e dopo l’Unità d’Italia – erano generalmente dizionari domestici, o di arti e mestieri, o specialistici, e svolgevano un’importante funzione di alfabetizzazione e di educazione popolare⁹⁶, allo stesso modo l’apporto del popolare e della lingua dell’uso

⁹³ I collaboratori potevano rivestire più ruoli, come ad esempio Savino Savini, che lavorava presso la Redazione torinese ma era anche fornitore di giunte, principalmente di argomento popolare (per cui cfr. Rinaldin 2020b, pp. 840-842).

⁹⁴ Poggi Salani 1980, p. 183.

⁹⁵ Si veda Rinaldin 2022, pp. 265-268.

⁹⁶ Marello 1980 e Della Valle 2005.

alla lingua nazionale su cui Tommaseo puntava l’attenzione svolgeva analoga funzione, in un rapporto di mutua corrispondenza. D’altro canto fondamentale per la descrizione della lingua unitaria sono state le giunte di voci della lingua tecnica, fatto che ha comportato la necessità di incrementare esponenzialmente il numero dei collaboratori a seconda delle single competenze. Si tratta spesso di definizioni nuove, pur talvolta senza esempi d’uso. Si possono così ricavare singoli glossari (più o meno ampi) di precipuo interesse, e voci assenti dai dizionari dell’uso (anche da quelli settoriali).

Dare conto del folto stuolo di collaboratori e del loro apporto significa dare spessore al TB, un dizionario corale, a più voci, animato da personalità di generazioni diverse e di capacità diverse, che a ogni singola scrivania procedevano a un aggiornamento “di prima mano”. Si tratta di tasselli che consentono di apprezzare il TB come uno degli strumenti lessicografici più completi e innovativi della seconda metà dell’Ottocento, che rende conto di una lingua nuova costituita e di tradizione e di lingua viva, per gli italiani e il recente stato nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Bonomi Ilaria, *Luigi Felice Rossi principale redattore delle voci musicali del Tommaseo-Bellini*. In: «Lingua nostra», 51, 1990, pp. 66-72.
- Corazzini Francesco, *Miscellanea di cose inedite o rare*, Tipografia di Tommaso Baracchi, Firenze, 1853.
- Crusca IV = *Vocabolario degli Accademici della Crusca* [Quarta Impressione], I-VI, Manni, Firenze, 1729-1738.
- Crusca V = *Vocabolario degli Accademici della Crusca* [Quinta Impressione], I-XI, Tip. Galileiana, [poi] Le Monnier, Firenze, 1863-1923.
- de Fazio Debora, *Le voci di cucina nel Dizionario della lingua italiana di Tommaseo-Bellini*. In: *Storia della lingua e storia della cucina. Atti del VI Convegno ASLI* (Modena, 20-22 settembre 2007), a cura di Cecilia Robustelli, Giovanna Frosini, Franco Cesati, Firenze, 2009, pp. 301-310.
- Della Valle Valeria, *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Carocci, Roma, 2005.
- Fanfani Pietro, *Vocabolario dell’uso toscano*, G. Barbèra editore, Firenze, 1863.
- Gherardini Giovanni, *Voci e maniere di dire italiane additare ai futuri vocabolari*, per G. B. Bianchi e comp., Milano, 1838-40, 2 voll.
- Gherardini Giovanni, *Supplimento a’ vocabolari italiani proposto da Giovanni Gherardini*, dalla stamperia di Giuseppe Bernardoni, Milano, 1852-57, 6 voll.
- Grassi Giuseppe, *Dizionario militare italiano*, Vedova Pomba e Figli, Torino, 1817, 2 voll.
- Grassi Giuseppe, *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Dalla Stamperia Reale, Torino, 1821.
- il Tommaseo* 2004 = Tommaseo Niccolò, Bellini Bernardo, *il Tommaseo*. Prefazione e Abbreviature con il Dizionario della lingua italiana in CD-ROM per Windows, Zanichelli, Bologna, 2004.
- Lastri Marco, *Osservatore fiorentino sugli edifizj della sua patria. Terza edizione eseguita sopra quella del 1797, riordinata e compiuta dall’autore, coll’aggiunta di varie annotazioni del professore Giuseppe Del Rosso R. consultore architetto, ascritto a più distinte società di scienze, e belle arti*, presso Gaspero Ricci, Firenze, 1821, 8 voll.
- Lombardi Pia, Rinaldin Anna, Vinciguerra Antonio, *Per un Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento*, c.d.s. [intervento presentato in occasione del XXXI CILFR-Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Lecce, Università del Salento, 30 giugno-5 luglio 2025)].
- Malagnini Francesca, Rinaldin Anna, *Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il «Dizionario della lingua italiana» di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l’esemplare in dispense*. In: «Studi di Lessicografia Italiana», 37, 2020, pp. 189-212.

- Manuzzi Giuseppe, *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli Accademici della Crusca, nella Stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, Firenze, 1859-1865, 4 voll.
- Marello Carla, *Lessico ed educazione popolare: dizionari metodici italiani dell’800*, Armando ed., Roma, 1980.
- Martinelli Donatella, *Un vocabolario per la nazione. Storia del Tommaso-Bellini attraverso il carteggio Tommaseo-Pomba*. In: *Pensare gli italiani 1849-1890*, I. 1849-1859, Atti del Convegno (Rovereto, 27-29 novembre 2019), a cura di Mario Allegri, Scripta, Trento, 2021, pp. 519-539.
- Meini Giuseppe, *Prefazione. Firenze, 19 marzo 1879*. In: TB, 1.1, pp. XIII-LII.
- Persiani Giorgia, *Un lessicografo dimenticato del secondo Ottocento: Nicola Castagna*. In: «Studi di Lessicografia italiana», 43, 2026, c.d.s.
- Picchiorri Emiliano, *Giuseppe Rigutini lessicografo e grammatico*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2021.
- Poggi Salani Teresa, *Per il Tommaseo-Bellini*. In: «Studi mediolatini e volgari», 27, 1980, pp. 183-232.
- Pomba Luigi, *Presentazione. [...] Torino, 15 giugno 1861*, in TB, 1.1, pp. I-IX.
- Ragazzi Guido, *Aggiunta alla «Tavola delle Abbreviature» del Tommaseo-Bellini tratte dagli spogli lessicali di Giuseppe Campi*. In: «Studi di Lessicografia Italiana», 6, 1984, pp. 285-333.
- Ragazzoni Mattia, *Rosmini lessicografo. Dalla revisione del Vocabolario della Crusca al Dizionario della lingua italiana di Tommaseo e Bellini*. In: «Rosmini Studies», 12, 2025, c.d.s.
- Rigutini Giuseppe, Fanfani Pietro, *Vocabolario della lingua parlata*, Tipografia Cenniniana, Firenze, 1875.
- Rinaldin Anna (a), *Sul lessico tecnico del Tommaseo-Bellini: Luigi Cibrario e l’araldica, Stefano Palma e l’agricoltura*. In: *Lingua e letteratura italiana nel presente e nella storia*. Atti del X Convegno internazionale di italiano (Craiova, 14-15 settembre 2018), a cura di Elena Pîrvu, Franco Cesati, Firenze, 2020, pp. 155-164.
- Rinaldin Anna (b), *Lingua d’uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo*. In: «Italiano LinguaDue», XII, 1, 2020, pp. 834-862.
- Rinaldin Anna, *Il cantiere del Tommaseo-Bellini: testo e paratesto*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Franco Cesati, Firenze, 2023, pp. 263-282.
- Rinaldin Anna, *Il “catalogo dei neologismi inutili”: la Francia e i francesismi nel panorama lessicografico di metà Ottocento*. In: *Tommaseo europeo*, a cura di Aurélie Gendrat-Claudel, c.d.s.
- Rinaldin Anna, Tundo Carolina, *La costruzione del TB e il suo canone: testi e autori dalla Tavola delle Abbreviature*. In: *La rete dei vocabolari*, a cura di Antonio Vinciguerra, Società Editrice Fiorentina, Firenze, c.d.s.
- Rinaldin Anna, Vinciguerra Antonio, *L’Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento (ALON): organizzazione del portale, schedatura e valorizzazione*. In: *Il Dizionario moderno di Alfredo Panzini in edizione elettronica progressiva e altri progetti di lessicografia italiana digitale*, a cura di Ludovica Maconi, c.d.s.

- Sorio Bartolommeo, *Cento meditazioni di S. Bonaventura sulla Vita di Gesù Cristo. Volgarizzamento antico toscano. Testo di lingua cavato dai manoscritti*, presso l’Editore de’ classici sacri, Roma, 1847.
- Tanke Gunnar, *Note per un avviamento al «Lessico Etimologico Italiano»*. In: *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburstag*, a cura di Günter Holtus, Johannes Kramer, Wolfgang Schweickard, Niemeyer, Tübingen, 1997, pp. 457-487.
- Tommaseo Niccolò, *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Vallardi, Milano, 1867.
- Tommaseo Niccolò, *Diario intimo*, a cura di Raffaele Ciampini, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1946.
- TB = *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato dai signori Nicolò Tommaseo e cav. professore Bernardo Bellini*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1861-1879, 4 volumi in 8 tomi.
- Tommaseo Niccolò, Capponi Gino, *Carteggio inedito dal 1933 al 1874*, a cura di Isidoro Del Lungo, Paolo Prunas, Zanichelli, Bologna, 1911-1932 (1: 1833-1837, pubbl. 1911; 2: 1837-1849, pubbl. 1914; 3: 1849-1854, pubbl. 1920; 4.1: 1854-1859, pubbl. 1923; 4.2, 1859, pubbl. 1932).
- Tommaseo Niccolò, Capponi Gino, *Carteggio (1859-1874)*, a cura di Simone Magherini, Le Monnier Università, Firenze, 2022.
- Viani Prospero, *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze, 1858-1860, 2 voll.
- Vocabolario universale* Mantova 1845-1856 = *Vocabolario universale della lingua italiana*, I-VIII, edizione eseguita su quella del Tramater di Napoli, con aggiunte e correzioni, per cura di Anton Enrico Mortara, Bernardo Bellini, Gaetano Codogni, Antonio Mainardi, presso gli editori Fratelli Negretti, Mantova.
- Zolli Paolo, *Contributo alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini*. In: «Studi mediolatini e volgari», 25, 1977, pp. 201-241.
- Zolli Paolo, *Trecento aggiunte alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini*. In: «Studi di lessicografia italiana», 3, 1981, pp. 97-166.
- Zolli Paolo, *Altre cento aggiunte alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini*. In: «Studi di lessicografia italiana», 9, 1987, pp. 47-73.

L’autrice. Anna Rinaldin insegna Linguistica italiana e Storia della lingua italiana presso l’Università Pegaso. Dopo aver conseguito la laurea (2004) e il dottorato (2008) presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia sotto il magistero di Francesco Bruni, ha svolto incarichi di ricerca e di docenza in Università italiane e straniere (Venezia, Santiago de Compostela, Saarbruecken, Napoli, Firenze, Rijeka, Trieste, Ferrara, Perugia, Padova). Fra questi, a più riprese, dal 2010 al 2017, ha collaborato con il *Lessico Etimologico Italiano* sotto la direzione di Max Pfister. È stata anche collaboratrice al progetto LIVS (*Lingua Italiana e Vocabolario Storico*) per l’OVI (CNR, Firenze), per la revisione finale del nuovo allestimento dello schedario filologico del TLIO in forma elettronica accessibile online, con apporti quali la rielaborazione e digitalizzazione di ulteriore materiale d’archivio, la revisione di interventi filologici pregressi su alcune opere di particolare impegno e interesse, e la catalogazione delle correzioni di sostanza emerse dal lavoro di redazione. È Principal Investigator del PRA *Norma varietà identità* per

l’Università Pegaso (2024-2026). I suoi interessi di studio si incentrano su lessicologia e lessicografia (dizionari della lingua, dizionari dei sinonimi, lessico politico, italiano settoriale; redazione di voci per dizionari storici ed etimologici), storia linguistica dell’Ottocento (in part. Niccolò Tommaseo linguista poeta traduttore educatore giornalista), archivi d’autore (Ernesto Calzavara, Ugo Fasolo, Pier Maria Pasinetti, Paolo Zolli), volgari e dialetti veneti (in Italia e fuori d’Italia: veneziano «de là da mar», dialettismi, poesia dialettale, dizionari storici), edizione di testi (a stampa: Tommaseo, Calzavara; manoscritti: lettere di mercanti del Trecento e del Quattrocento), didattica dell’italiano (L1 e L2; lessico; varietà linguistiche; norma e uso).

V

Il paratesto editoriale: promozione, impegno culturale e strategie di vendita sulle coperte del “Dizionario della lingua italiana” di Tommaseo-Bellini

Francesca Malagnini

Abstract

The contribution concerns what is housed on the covers of the handout copy of the Dictionary of the Italian Language, conceived and edited by Niccolò Tommaseo and Bernardo Bellini, published by Giuseppe and Luigi Pomba for the types of the Unione Tipografico-Editrice Torinese in the years immediately following Unification. Imprinted on the covers of the handouts is a wealth of information pertaining to the Dictionary, other publications of the publishing house, and other products of varied genres. Despite the diversity and sometimes heterogeneity of topics and products, everything housed on the covers represents, at the time of publication, a formidable showcase to inform, educate and entice purchase, dialogue with subscribers, and shape taste to selected readings. It is a specific line of the publisher, dynamic and strong-willed, which will shape the consciences of men and women in the years of Unity.

Keywords: Tommaseo-Bellini dictionary; editorial advertisements; handouts; reception.

1. Introduzione

Il presente contributo deriva da indagini e ricerche avviate nel 2019⁹⁷ sugli aspetti contenutistici e materiali dell'esemplare in dispense del *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini (1861-1879), e si sviluppa all'interno del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2022) denominato *Archivio della Lessicografia dell'Otto-Novecento* (ALON)⁹⁸.

Ringrazio Donatella Martinelli e Massimo Fanfani per l'attenta lettura.

⁹⁷ Cfr. Malagnini, Rinaldin 2020, pp. 189-221.

⁹⁸ Codice Progetto 20222FC7A8 – Archivio della Lessicografia del XIX-XX secolo / Archive of the Lexicography of the Nineteenth-Twentieth Century (ALON); CUP: B53D23014 (PI:

In particolare, il contributo si concentra su quanto è ospitato sulle coperte dell’esemplare in dispense del *Dizionario della lingua italiana*, ideato e redatto da Niccolò Tommaseo con la preziosa e costante collaborazione di Bernardo Bellini, e pubblicato da Luigi Pomba per i tipi dell’Unione Tipografico-Editrice Torinese negli anni immediatamente successivi all’Unità.

Sulle coperte delle dispense – destinate a essere gettate una volta raggiunto il numero di fascicoli per comporre il volume, che sarà a sua volta rilegato con un’elegante coperta in pelle – sono impresse numerose informazioni inerenti al *Dizionario*, alle altre pubblicazioni della casa editrice, ad altri prodotti di svariato genere.

Nonostante la diversità e talvolta l’eterogeneità degli argomenti e dei prodotti, tutto ciò che è ospitato sulle coperte rappresenta, nel momento della pubblicazione, una vetrina formidabile per informare, educare e invogliare all’acquisto, dialogare con i lettori-compratori, plasmare il gusto a letture scelte. Si tratta di una linea specifica dell’editore, dinamica e volitiva, che formerà le coscienze di uomini e donne negli anni dell’Unità. Com’è noto, tra le pubblicazioni⁹⁹ di spicco dell’editoria di Pomba fu, nonostante i costi, il *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo-Bellini, nato dall’impostazione lessicografica di Tommaseo: un dizionario che ha segnato la lessicografia e si è trasformato lungo l’arco di un secolo da imponente dizionario dell’uso a dizionario storico, almeno fino al 2002, anno in cui si è concluso il *Grande Dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia che, com’è noto, prende le mosse dal *Tommaseo-Bellini*.

Pomba, come già aveva fatto per altre sue imprese, ha il fiuto di capire che il *Tommaseo-Bellini* sarebbe stato uno strumento innovativo rispetto ai dizionari coevi perché avrebbe rappresentato sia il patrimonio culturale e linguistico fondato sulle *auctoritas* sia la norma d’uso parlata e scritta dal popolo. Oltre alla scelta della lingua parlata dal popolo, Tommaseo nella sua opera offre chiare indicazioni metodologiche: al lemma segue il significato comune e contemporaneo, quindi, a ritroso, gli altri significati, anche impiegati nel passato, sempre relativi all’uso. L’etimologia, quindi, seguirà i significati, non li precederà. Inoltre, per sottolineare il rapporto tra Autore e fruitori, Tommaseo talvolta si rivolge direttamente al lettore, facendolo riflettere sulla lingua e guidandolo a una consapevolezza linguistica. Questa tecnica, che ricorda la maieutica, lo stimola a redigere un’opera che possa essere letta, non solo consultata, e che perciò debba essere curata non solo nell’aspetto linguistico ma anche tipografico.

Massimo Fanfani, Firenze, e dal 1° novembre 2023 Donatella Martinelli, Parma).

⁹⁹ Firpo 1975, p. 162.

Prima di addentrarmi nella descrizione dei contenuti dei risvolti dell’esemplare in dispense, vale la pena anche in questa sede – pur essendo noto – accennare ai momenti e agli attori convolti nell’ideazione del *Tommaseo-Bellini*.

2. *Genesi del Dizionario*¹⁰⁰

Con la firma di una scrittura privata tra Nicolò Tommaseo e Giuseppe Pomba datata 23 settembre 1857, si avviarono i lavori per dare fin dal 1858 – come si legge nella Presentazione dell’opera – «all’Italia un gran Dizionario della sua lingua» (Tommaseo-Bellini 1861-79, p. v)¹⁰¹.

Già prima dell’Unità, quindi, il *Dizionario della lingua italiana* era stato annunciato, e sarebbe stato redatto da Niccolò Tommaseo con la collaborazione di Bernardo Bellini e concluso, dopo la morte del Dalmata nel 1874, da Giuseppe Meini, sotto la vigile e continua sorveglianza dell’editore Pomba nel 1879.

I rapporti professionali tra Giuseppe Pomba e Niccolò Tommaseo precedono di oltre un ventennio la scrittura privata. Infatti, nel 1835 Giuseppe Pomba, direttore-gerente della casa editrice omonima (divenuta dal 1854 Unione Tipografico-Editrice Torinese)¹⁰², invitò Tommaseo a Torino offrendogli la direzione di un’opera che avrebbe avuto per titolo *Dizionario della conversazione. Opera tradotta e compilata, colle opere tedesche, inglesi e francesi di questo genere, da vari letterati italiani sotto la direzione di Niccolò Tommaseo*¹⁰³. Il progetto fallì. Tommaseo infatti, già poco persuaso dell’iniziativa, si trovava nel primo esilio volontario in Francia (1834-1839), allora a Parigi e, privo di regolare passaporto rilasciato dalle autorità austriache, non poteva tornare in Italia e raggiungere Torino.

Dopo l’amnistia politica del 1838¹⁰⁴, Pomba scrisse nuovamente a Tommaseo, proponendogli di dirigere *l’Enciclopedia universale italiana popolare*¹⁰⁵. Tommaseo, invece, preferì trasferirsi a Venezia, anche perché

¹⁰⁰ I paragrafi 2 e 3 riproducono, con modifiche e aggiunte, la *Premessa* a un mio precedente contenuto intitolato *Le recensioni al Tommaseo-Bellini riprodotte nelle copertine delle dispense* (cfr. Malagnini 2024).

¹⁰¹ Si veda anche Lanfranchi 2004.

¹⁰² Cfr. Firpo 1975; Martinelli 2021.

¹⁰³ Cfr. Del Lungo, Prunas 1911-1932, vol. I (1911), in particolare le lettere del 15 dicembre 1834 (p. 202), 20 marzo 1835 (p. 241) e soprattutto del 13 maggio 1835: «il Pomba mi chiama a Torino con 150 franchi al mese, per dirigere quella sua tale enciclopedia; non già per tradurre ma per dare unità e certa qual convenienza all’intero» (p. 256).

¹⁰⁴ Cfr. Ciampini 1945, pp. 282-283.

¹⁰⁵ «*Universale*, quantunque Enciclopedia voglia già significare lo scibile, per distinguerla dalle Enciclopedie parziali di Medicina, di Agricoltura, etc.; *italiana* perché sarà fatta per gli

permanevano le difficoltà per ottenere i documenti per recarsi in Piemonte¹⁰⁶.

Oltre un decennio dopo, il 16 novembre 1852, un altro torinese, Maurizio Guigoni, direttore della Società Editoriale Italiana, scrisse a Tommaseo, proponendogli la pubblicazione di un *Dizionario metodico comparato della lingua e dei dialetti d’Italia*: obiettivo dell’opera sarebbe stato l’accostamento di ogni vocabolo con il corrispondente termine inglese, francese e tedesco e, in alcuni casi, anche greco, latino e spagnolo. In questo progetto, a Tommaseo sarebbe spettato il compito di redigere un’introduzione sulla lingua italiana. Di lì a poco, Guigoni accantonò l’idea dei dialetti in favore di un *Vocabolario universale della lingua italiana* (ma il titolo cambiò più volte) compilato da Tommaseo, che accettò e firmò il contratto il 15 luglio 1856. Guigoni, tuttavia, fu costretto, probabilmente per ragioni finanziarie, ad abbandonare il progetto¹⁰⁷, che fu ripreso da Guglielmo Stefani, giornalista veneziano (ma da tempo attivo a Torino) che tuttavia lo passò al più solido Giuseppe Pomba¹⁰⁸, che in seguito assunse totalmente l’impresa.

Con la firma della scrittura privata del 1857 la redazione del *Dizionario* prese l’avvio a partire da gennaio 1858¹⁰⁹. L’editore Pomba, inoltre, annunciò la pubblicazione di un dizionario di lingua al momento della presentazione nel 1859 del *Gran dizionario piemontese-italiano* di

Italiani, scelta da un Italiano, etc.; *popolare* perché, quantunque opera di prezzo, sarà pubblicata per dispense settimanali da 50 centesimi cadauna... Io bramerei che Lei assumesse la direzione, e che uscisse col suo nome in fronte» (Del Lungo, Prunas 1911-1932, vol. II, p. 142, n. 3). Dal 1837 fu Cesare Cantù, futuro collaboratore del *Dizionario*, a dirigere e scrivere una *Enciclopedia storica ovvero storia universale* per la Casa Editrice Pomba (Firpo 1975, pp. 142-144). Nel *Catalogo storico delle edizioni Pomba e Utet 1791-1990* (1991, pp. 53-56), il titolo è *Storia universale, scritta da Cesare Cantù*.

¹⁰⁶ Si veda ancora Ciampini 1945, pp. 301.

¹⁰⁷ Le notizie sono desunte da Del Lungo, Prunas 1911-1932, vol. IV (1923), p. 7, N. B E P. 22, N. 1.

¹⁰⁸ Lettera di Tommaseo a Vieusseux del 24 ottobre 1854 (Del Lungo, Prunas 1911-1932, vol. IV, p. 23, n. 1).

¹⁰⁹ Nel periodico umoristico-politico-letterario illustrato «Il Piovano Arlotto» pubblicato a Firenze nel 1858, si dà notizia del *Saggio del Dizionario della lingua italiana* di N. Tommaseo, più precisamente nella *Risposta del Piovano a una Lettera dell’Inferigno* (ricordato in uno scritto di Valeriano Vannetti, che aveva studiato a Siena ed era stato membro dell’Accademia degli Intronati), che chiede notizie sull’attività della Crusca. Fa riflettere sull’autenticità della lettera il fatto che Inferigno fosse il nome accademico di Bastiano de’ Rossi, uno dei fondatori dell’Accademia della Crusca dal 1582. È probabile quindi che si tratti di una finta lettera scritta dalla redazione del giornale per parlare del *Dizionario*. Massimo Fanfani (2010, p. 252) segnala il fascicolo di saggio che annuncia il *Dizionario* del Tommaseo come segue: «Niccolò Tommaseo ha mandato fuori il *saggio* del suo *Dizionario della lingua italiana* con un *Discorso preliminare*. Pieno di senno ed elegantissimo è il discorso; e fatto ad unguem è l’articolo *Chiamare* datoci per saggio: ma anche senza ciò il nome del Tommasèo era sicuramente bastante, ed ogni studioso italiano accoglierà a braccia aperte questo lavoro, il quale sarà dato fuori in cinque anni».

Vittorio di Sant'Albino¹¹⁰. Nel 1859 uscì un fascicolo di saggio con una voce redatta da Tommaseo e l'invito dell'editore a sottoscrivere l'opera; ma per le critiche e i contrasti all'interno della redazione, Tommaseo si rifiutò di continuare l'impresa che iniziò, effettivamente, solo nel 1861.

Si tratta, come bene lo ha definito Paolo Zolli (1972, p. 788), di un dizionario che, grazie all'acutissima riflessione di Tommaseo, alla sua perizia, alle sue osservazioni finissime, lo fanno «opera viva e non un cimitero di parole»¹¹¹.

3. // Dizionario: aspetti compositivi e materiali

Il *Dizionario della lingua italiana* è composto da quattro volumi (divisi in otto tomi), 7.500 pagine di fittissimo testo a tre colonne per un totale di 22.000 colonne¹¹², ideato da Tommaseo con il sussidio di Bellini¹¹³ e di altri numerosi collaboratori – non tutti ancora identificati – fra cui spiccano Pietro Fanfani, Giuseppe Meini e Giuseppe Campi¹¹⁴ e anche, per le discipline specialistiche e i linguaggi settoriali, Antonio Rosmini per le voci teologiche e filosofiche, Francesco Selmi¹¹⁵ per la chimica, l'ammiraglio Luigi Fincati¹¹⁶ per le voci di marineria, il colonnello Pietro Conti per gli spogli

¹¹⁰ Cfr. Marazzini 1994, p. 16.

¹¹¹ Cfr. Zolli 1972, p. 788.

¹¹² Cfr. Firpo 1975, pp. 101, 162.

¹¹³ Bernardo Bellini, letterato lombardo, era stato ingaggiato direttamente da Giuseppe Pomba come coautore del *Dizionario* (Fanfani 2010, p. 80).

¹¹⁴ Alcuni collaboratori redattori dell'opera rimangono oscuri anche se già Meini nella sua *Prefazione* al *Dizionario* fornisce un elenco dei fornitori di giunte e su alcuni collaboratori quali, per esempio, Campi e Manzoni. Sull'argomento si vedano Fanfani 2010 e Rinaldin 2023.

¹¹⁵ Francesco Selmi (Vignola 1817 - ivi 1881). Alternò l'attività scientifica con quella politica; sostenitore dell'annessione delle province estensi al Regno di Sardegna, dovette rifugiarsi a Torino (1848), ove Cavour gli conferì incarichi scientifici e politici. Tornò a Modena (1859) come rettore dell'università; dal 1867 prof. di chimica farmaceutica e tossicologia nell'università di Bologna; socio corrispondente dei Lincei (1870). Contribuì alla diffusione in Italia della cultura chimica con la traduzione di opere straniere e con la pubblicazione dell'*Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale* (11 voll., 1868-1878 seguiti da tre volumi di complementi e supplementi), prima del genere in Italia (cfr. Enciclopedia Treccani in linea reperibile [qui](#)).

¹¹⁶ Luigi Fincati (Vicenza 1818 - Venezia 1893), entrò giovanissimo nella marina veneziana. Partecipò all'insurrezione veneziana del 1848, ma il suo apporto non fu apprezzato dal governo provvisorio. Si rifugiò quindi nel Regno di Sardegna, dedicandosi a lavori d'ingegneria e militari. Nel 1859 la marina sarda lo chiamò in servizio. Col grado di luogotenente di vascello si imbarcò sulla "Carlo Alberto" e prese parte alle fasi salienti degli avvenimenti che nel corso di un biennio portarono all'Unità italiana, ottenendo due medaglie d'argento e il cavalierato dell'Ordine militare di Savoia per il blocco e l'assedio alla fortezza di Gaeta. Dal 1864 al maggio 1866, la marina italiana gli diede l'incarico di ispettore per le

sulle opere militari del Cinquecento e del Seicento¹¹⁷ nonché per le voci di cucina¹¹⁸.

L’opera, avviata con regolarità nel 1861 si concluse nel 1879, tre anni dopo la morte di Bellini¹¹⁹ (1876) e cinque dopo la morte di Tommaseo (1874), sostituito nell’ultimo quinquennio da Giuseppe Meini, che ne assunse la direzione¹²⁰. Il *Dizionario*, perciò, vide la luce dopo la scomparsa dei due artefici, Tommaseo e Bellini, e la morte degli editori, Giuseppe Pomba (1795-1876) e del suo successore, il cugino Luigi (1821-1872) nel 1872¹²¹. Va anche ricordato che Giuseppe Pomba, promotore dell’impresa editoriale, si era già ritirato dall’attività editoriale alla fine degli anni cinquanta del XIX secolo, e anche dai rapporti diretti con Tommaseo, per lasciare la gestione del *Dizionario* alla nuova Unione Tipografica e al cugino Luigi.

Le fasi di realizzazione dell’opera, dall’ideazione ai volumi, passarono – come si è detto sopra – per lo stadio intermedio della pubblicazione in dispense (come era prassi comune per i dizionari dell’Ottocento e per le opere letterarie, come per i *Promessi sposi*, per esempio)¹²², pubblicate e vendibili, pur con oscillazioni, una volta al mese, anche se inizialmente il progetto prevedeva due uscite al mese, come indicato nell’*Avvertenza dell’editore agli Associati* (nota inserita nella dispensa 1)¹²³. In tal modo, la

costruzioni navali, quindi fu inviato in Francia per controllare i lavori commissionati all’industria transalpina e fu rimpatriato con il grado di capitano di fregata di I classe. Nel 1869 divenne capitano di vascello di II classe; cinque anni dopo di I classe; nel 1877 contrammiraglio e membro del Consiglio superiore di marina. Tra il 1879 e il 1881 comandò la 2a divisione della squadra permanente, partecipando alla dimostrazione navale delle flotte delle potenze europee contro la Turchia. Dal maggio del 1883 Fincati diresse l’Accademia navale di Livorno, fondata due anni prima per unificare la preparazione degli ufficiali ed eliminare le rivalità alimentate dalla presenza di più centri formativi regionali. Nel ruolo di educatore elaborò un regolamento di disciplina interno sperimentale e fortemente innovativo per l’epoca. Nominato Presidente della commissione del materiale da guerra, diventò viceammiraglio nel 1885. Fu impegnato anche in politica. Autore di un *Dizionario di marina francese-italiano e italiano-francese* (Genova 1870) e un *Vocabolario nautico inglese-italiano e italiano-inglese* (Roma 1877). Cfr. la voce di Vincenzo Caciulli nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 48, 1977, reperibile [qui](#).

¹¹⁷ Cfr. Stenta 2024, p. 234.

¹¹⁸ Cfr. de Fazio 2009, p. 301.

¹¹⁹ Bellini collaborò al *Dizionario* fino al 1874, fino a quando, pur anziano, fu in grado di lavorare.

¹²⁰ L’indicazione si legge sia dalle disposizioni testamentarie di Tommaseo sia nella prima di coperta della dispensa n. 154 e datata 20 luglio 1874 (Malagnini, Rinaldin 2020, p. 2019). Meini fu anche l’autore della *Prefazione* al *Dizionario*; in essa si ricava, fra le moltissime informazioni, la metodologia di composizione delle voci di Bellini, a Torino, e di Tommaseo, a Firenze.

¹²¹ Sui rapporti Tommaseo-Pomba e sulla genesi del *Dizionario* si veda l’importante contributo di Fanfani 2016.

¹²² Cfr. Marazzini 2023, p. 25.

¹²³ Cfr. Malagnini, Rinaldin 2020.

vendita delle dispense permetteva di recuperare le spese della produzione e, soprattutto, evitava la pirateria editoriale¹²⁴.

4. *Le dispense e il paratesto*

L’unico esemplare in dispense pervenuto, pressoché integrale, è stato custodito fino a dicembre 2024 presso il Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia (CISVe), con collocazione DI-TO 00001, e si trova da allora in un deposito affittato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università Ca’ Foscari di Venezia e non è attualmente consultabile.

Il numero complessivo di dispense ammonta a 183, composte e pubblicate fra il 15 giugno 1861 e il 19 marzo 1879. Ogni dispensa è costituita da 5 fascicoli, ognuno dei quali consta di otto pagine, per un numero totale di quaranta pagine. Tale dato è omogeneo e invariato.

Le dispense, racchiuse da una coperta di colore azzurro carta da zucchero, contengono nel loro paratesto¹²⁵, costituito dalle quattro facciate, dati di notevole interesse che delineano, da un lato aspetti inerenti al *Dizionario*, dall’altro offrono informazioni sulla cultura dell’epoca nonché sul gusto e sugli interessi dei lettori.



Figura 1
Dispensa I, prima di coperta

¹²⁴ Cfr. Fanfani 2016, p. 80.

¹²⁵ Cfr. Genette 1989.

Per quanto riguarda il *Dizionario*, molte sono le informazioni che si ricavano dalle dispense.

Fra tutte, spicca la possibilità di datare con precisione la pubblicazione delle singole voci¹²⁶: dalla data apposta sulla coperta si ricava, a ritroso e in modo assai più definito rispetto a quella del volume o del tomo¹²⁷, la datazione della composizione e della redazione delle voci in essa racchiuse (più che la redazione, che sarà di certo precedente, si ha la data di pubblicazione). Senza la coperta tale dato sarebbe stato perduto.

Oltre a ciò, sulla prima e seconda di coperta sono riportate le informazioni che l’editore offre ai sottoscrittori quali, per esempio, le fasi di pubblicazione dell’opera (piano dell’opera, pubblicazione delle dispense, numero di pagine per fascicolo, annunci e *Avvertenze*, collaboratori, tavola delle *Abbreviature* e modalità di lettura del *Dizionario*, annunci della chiusura del volume e distribuzione della coperta per rilegare le dispense, suddivisione nei due tomi in base alle lettere di un volume, rettifiche, dialoghi tra editore e sottoscrittori, ecc.) e, sulla quarta e terza di coperta, la sua ricezione. Nei primi anni di pubblicazione, numerose sono le recensioni al *Dizionario* riportate sulle coperte: di norma, le recensioni sono inserite sulla quarta e terza di coperta; talvolta, se le recensioni sono estese, si dispiegano in più dispense. In alcuni casi in cui le recensioni al *Dizionario* sono negative come quella firmata da Giovanni Pierini e Bartolomeo Sorio¹²⁸, le coperte riportano anche la risposta pubblica di Tommaseo.

¹²⁶ Su cui chi scrive ha già dato conto, con Rinaldin, in Malagnini, Rinaldin 2020.

¹²⁷ Già Zolli (1977) aveva evidenziato l’utilità di conoscere le date di pubblicazione dei singoli fascicoli del *Dizionario*.

¹²⁸ Cfr. Malagnini, Rinaldin 2020, p. 195. Si tratta delle critiche mosse da Giovanni Pierini e Bartolomeo Sorio al *Dizionario*. Il carteggio, dapprima privato poi pubblico, fra Pierini-Sorio e Tommaseo-Pomba, diede origine al volume qui indicato come Pierini 1863. Sulla recensione si veda anche il commento del n.h. Francesco Di Mauro, Direttore dell’*Enciclopedia italiana*, nella sezione *Miscellanea* nella «Rivista Contemporanea», volume trigesimosecondo, N.S., Anno Undicesimo, fasc. CXII, marzo 1863, Società Unione Tipografico-Editrice di Torino, pp. 471-473. Come si ricava dall’articolo di Di Mauro, dopo la recensione di Pierini, Tommaseo ribatté con l’opuscolo *Il nuovo Dizionario della lingua italiana stampato in Torino. Lettere di N. Tommaseo a un Abate*, Firenze, Tip. Galileiana di R. Cellini (pagine 1-35), che ripropone – come riportato nella quarta di coperta – quanto scritto dallo stesso ne «La Gioventù», la rivista diretta dall’editore Mariano Cellini, stampatore di riferimento per Vieusseux. Nei numeri 4-5 del 10 di marzo del 1863, pp. 217-227, e nel numero 6 del 15 marzo 1863, pp. 288-312, si legge rispettivamente: *Il nuovo dizionario della lingua italiana stampato in Torino / Lettere di N. Tommaseo a un abate* e *Il nuovo dizionario della lingua italiana stampato in Torino / Lettere di N. Tommaseo a un abate / (cont. E fine, vedi av., p. 217)*. I titoli delle lettere sono i seguenti: *Lettera I: Assalto non provocato.*; *II: Critiche inette.*; *III: Definizioni e Dichiarazioni.*; *IV: Senso e valore degli esempi.*; *V: Ricchezze per comune notizia proprie alla lingua, che agli altri Dizionarii mancano, e sono raccolte nel nostro.*; *VI: Usi vietati.*; *VII: Mole dell’Opera.*; *VIII: Sviste.*; *Appendice alla Lettera VIII*; *IX: Ordine delle idee.*; *Appendice alla lettera IX. Altri difetti d’ordine nel S. ab. Manuzzi.*; *X: Offensore*

Scopi dell’inserimento di tali informazioni furono sostanzialmente due: pratici, ovvero informare i sottoscrittori; persuadere loro all’acquisto e a una eventuale sottoscrizione dell’abbonamento; smussare o denunciare discretamente i difetti dell’opera; e promozionali-culturali, ovvero acquistare e sottoscrivere l’abbonamento (di cui si è detto sopra), promuovere la consultazione e la lettura del *Dizionario*.

Oltre alle informazioni inerenti al *Dizionario*, sulle coperte possono essere riportate recensioni su opere e volumi pubblicati dall’Unione Tipografico-Editrice Torinese firmate da autori e anche da Tommaseo, pubblicità di opere promosse e stampate dalla stessa casa editrice, nonché pubblicità di articoli di vario genere.

Per quanto riguarda le pubblicità di encyclopedie, volumi e periodici pubblicati dall’editore torinese, esse sono inserite, per lo più, nella quarta di coperta, ma nella prima; infatti, se si escludono dal numero complessivo le 9 dispense mancanti e le 15 in cui sono ospitate le recensioni, 107 dispense presentano la pubblicità nella quarta di coperta, «37 casi, di cui 32 – secondo il senso di lettura – nella quarta e nella terza di coperta (6; 7; 17; 29; 35; 40-1; 49-50; 57; 60-1; 63; 65; 78-9; 81; 92-3; 103-4; 106; 115; 120; 122; 135; 140; 143; 145; 158; 176-7) e cinque – secondo l’ordine di lettura – nella terza e nella quarta (25; 162-4; 169); in 15 casi complessivi di cui quattro secondo l’ordine di lettura quarta, terza, seconda (52-3; 178; 181), otto casi nell’ordine quarta, seconda, terza (39; 44; 55; 68; 70; 149; 154-5) e tre casi nell’ordine seconda, terza, quarta (166-8); un unico caso con pubblicità nella seconda di copertina (8)» (Malagnini, Rinaldin 2020, p. 193, n. 23).

Inoltre, generalmente nella quarta di coperta, lo spazio è occupato da pubblicità di vari prodotti – quali, per citarne uno, polizze assicurative –, posizionati sulla pagina o in senso verticale o orizzontale. Tali pubblicità sono frequentemente evidenziate da cornici.

Nel paratesto, quindi, Pomba sfrutta lo spazio per rivolgersi direttamente ai lettori-sottoscrittori, informandoli sia sul *Dizionario*, sia su altre opere da lui stampate, sia su altri prodotti da reclamizzare. In questo modo riesce a sfruttare le coperte per autofinanziarsi in modo diretto e indiretto.

Tuttavia, nel concepire il paratesto e sfruttandone la potenzialità, l’editore dà vita a un’operazione commerciale e culturale, tesa a orientare i gusti e il pensiero del pubblico e dei nuovi italiani.

Di seguito mi concentrerò sui tre aspetti salienti delle coperte: le notizie sulla composizione e ricezione del *Dizionario* – sono escluse le

malcauto. Probabilmente le lettere furono pubblicate anche ne «La Nazione» secondo quanto riferisce Barbèra (cfr. Fanfani 2010, pp. 257-258).

recensioni, di cui ho dato un riscontro esemplificativo in un altro lavoro¹²⁹ – ; la promozione di opere pubblicate dall’Unione Tipografico-Editrice Torinese; la pubblicità di prodotti vari.

Seguirà una tabella incompleta ma rappresentativa, con le indicazioni del contenuto del paratesto della prima cinquantina di dispense.

4.1. Il paratesto e le notizie inerenti alla composizione e ricezione del *Dizionario*

In questa prima sezione riporto alcuni esempi tratti dalle numerose comunicazioni dell’Editore ai sottoscrittori.

L’Editore illustra il piano dell’opera e le modalità di pubblicazione (le date di uscita delle dispense, la diversità nel numero di pagine di una dispensa rispetto a quello consueto di quaranta, termine del numero di dispense per la costituzione di un volume e sua eventuale suddivisione in due tomi in base alle lettere, distribuzione della coperta per rilegare le dispense, ecc.); comunica le *Avvertenze sui collaboratori* (l’avvio o la conclusione di collaborazioni con studiosi, intellettuali, specialisti nella redazione delle voci, in particolare di voci scientifiche); fornisce le chiavi di lettura del *Dizionario* presentando la tavola delle *Abbreviature*; rende disponibili le recensioni al *Dizionario* apparse su riviste e quotidiani e la risposta dell’Autore a recensioni poco lusinghiere).

Qui di seguito un esempio¹³⁰ di comunicazione relativo al diverso numero di pagine di una dispensa:

Secondo l’avviso stampato sulla copertina della dispensa 47 (1864) questa è di 4 fogli soltanto invece di cinque (Dispensa 48 (1864), I di copertina, in basso).

E l’avviso della collaborazione al *Dizionario* di Raffaello Lambruschini:

Siamo lieti di poter annunziare agli Associati a questo Dizionario, e a tutti gl’Italiani studiosi della loro lingua, che ai dotti, cortesi ad esso di giunte preziose, s’aggiunge il caro e illustre nome del Senatore Abate *Raffaello Lambruschini* (Dispensa 24 (1863)).

¹²⁹ Cfr. Malagnini 2024.

¹³⁰ Una volta per tutte preciso che le trascrizioni delle dispense e dell’apparato paratestuale riproducono fedelmente gli originali.

Di notevole interesse sono le tredici recensioni al *Dizionario*, che l'Editore fa riprodurre nella quarta e terza di coperta con il titolo di «Giudizii della stampa».

Le tredici recensioni sono racchiuse tra le dispense numero 8 e 97, corrispondenti agli anni 1862-1869: 7 anni. (Dal computo e dall'arco temporale sono escluse naturalmente le dispense mancanti¹³¹).

Si tratta di recensioni già apparse su riviste, pubblicate soprattutto dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese quali la «Rivista Contemporanea», ma anche in volumi e quotidiani nazionali oltre che cittadini: per esempio, «Il Nomade», l'«Omnibus», ecc. Non si riscontrano altre recensioni oltre il settennio indicato probabilmente perché il *Dizionario* era già più che avviato, perché sbilanciate in panegirici, o forse perché lo stesso Tommaseo non volle che fossero più pubblicate.

In questa sede presento solo la riproduzione fotografica della dispensa 17, che riporta un estratto della recensione apparsa su «L'Opinione» del 18 dicembre 1861¹³².

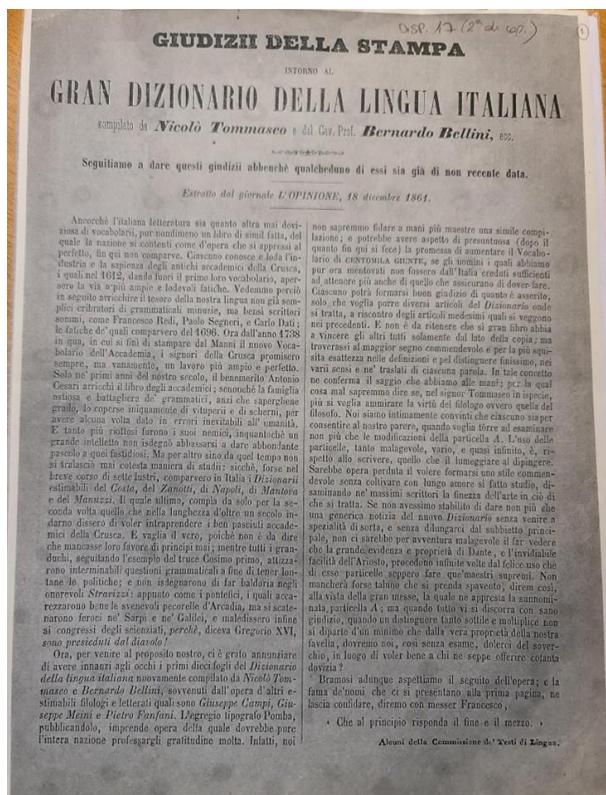


Figura 2
Dispensa XVII, seconda di coperta

¹³¹ Cfr. Malagnini, Rinaldin 2020.

¹³² Cfr. Malagnini 2024.

Come si è detto, tra le numerose recensioni, una sola è dichiaratamente negativa: si tratta di quella riprodotta nella dispensa 22 datata 1863, scritta da Giovanni Pierini e Bartolomeo Sorio¹³³ e di cui si è fatto un cenno sopra. Tommaseo risponde; lo scambio fra Tommaseo e Pierini-Sorio darà origine al già ricordato opuscolo intitolato *Il nuovo Dizionario della lingua italiana stampato in Torino. Lettere di N. Tommaseo a un Abate*, e al volume *Errori e guazzabugli. Dizionario della lingua italiana che si pubblica dall'Unione tipografico-editrice di Torino dell'abate Giovanni Pierini* (Firenze, 1863).

È assai probabile che le considerazioni fossero ispirate anche dall'Abate Giuseppe Manuzzi il quale, all'epoca, aveva già pubblicato oltre una ventina di dispense del suo *Vocabolario*, ma di ciò darò conto distesamente in un altro lavoro.

Va comunque rilevato che la stroncatura di Sorio e Pierini per conto dell'Abate Manuzzi verteva sugli «errori e guazzabugli» del NAZIONALE MONUMENTO – come Pomba definì il *Dizionario* nel giugno del 1861 – ovvero sugli errori tipografici e nel cattivo scioglimento delle sigle delle opere citate, non nell'impostazione metodologica dell'opera, di gran lunga innovativa e per prima degna di essere concorrenziale ai dizionari inglesi, francesi, e spagnoli.

4.2. Autopromozione: la pubblicità delle opere dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese

La pubblicazione del *Dizionario* fu per l'Editore, come si è detto sopra, un impegno economico che nel tempo diede però dei frutti. Pomba sfruttava le quarte di coperta dei fascicoli per pubblicizzare le proprie opere, talvolta corredandole coi frontespizi, gli indici, l'immagine delle coperte.

L'Editore intercetta le carenze sul mercato e finalizza le proprie pubblicazioni attuando un vero e proprio disegno educativo nazionale.

Sulle quarte di coperta, collocate in posizioni o verticali o orizzontali, si trovano, per citarne alcuni, i frontespizi o le pubblicità di opere storiche ideate da Giuseppe e Luigi Pomba edite prima e durante la pubblicazione del *Dizionario*: la *Biblioteca Popolare* (1828-1832), la *Storia universale* di Cesare Cantù (1837-1846), l'*Enciclopedia Popolare* (1841), che diventerà in seguito *Enciclopedia Popolare Illustrata* diretta da Edoardo Perino, l'*Antologia Italiana* (1846-1848), in cui sono pubblicate opere di Balbo, D'Azeglio, Cavour, Farini, Gioberti ecc., la *Biblioteca dell'Economia* (1849) e il *Digesto italiano* per le discipline giuridiche, in 24 volumi (1884), ecc.

¹³³ Cfr. Malagnini, Rinaldin 2020, p. 195.

Come per il *Dizionario*, l'Editore promuove le recensioni delle opere pubblicate. In un dialogo intertestuale, spicca nel 1871 sulla quarta di coperta la recensione di Tommaseo¹³⁴ a *Dell'ozio in Italia* di Carlo Lozzi, pubblicato nel 1870.

Ancora, a scopo promozionale l'editore si rivolge direttamente ai lettori. Riporto un dialogo di Luigi Pomba, Direttore-Gerente, ai «Padri di famiglia» e ai «Giovani studiosi» per il *Dizionario di cognizioni utili o Enciclopedia elementare*, datato 15 novembre 1862. Come si noterà dalla foto, il programma dell'opera si stende su due colonne all'interno delle quali vi è un'illustrazione, che riproduce le arti, e che ricorda il frontespizio de *I Promessi sposi* del 1840. Alla fine della pagina un rimando rinvia per la continuazione all'interno, terza di coperta.

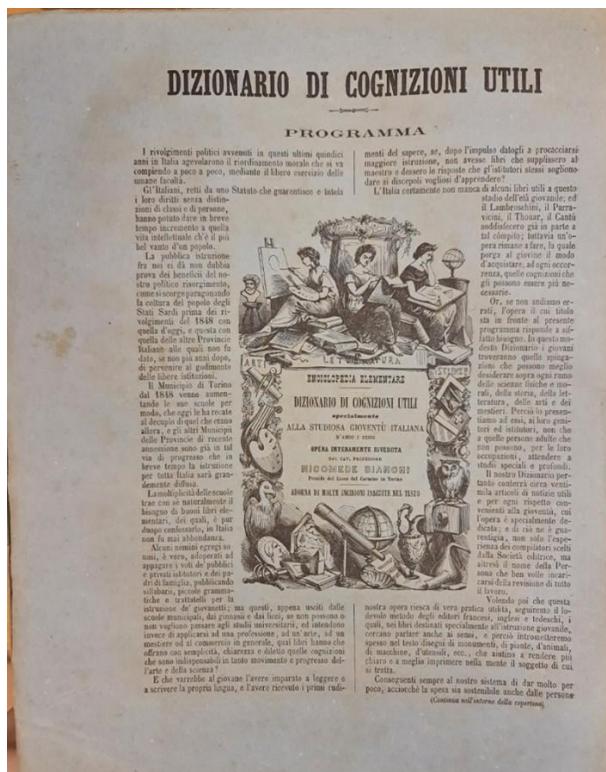


Figura 3
Dispensa XVII, quarta di coperta

La terza di coperta è divisa in tre parti: continuazione del programma, «Condizioni dell'associazione»¹³⁵, «La Società editrice nell'emettere il

¹³⁴ La recensione di Tommaseo, già pubblicata interamente nella rivista settimanale «La Vita Nuova», fascicolo del 13 marzo 1871, fu inserita nella quarta di coperta della Dispensa 118.

¹³⁵ Assai interessanti e in linea con la promozione dell'opera Pomba scrive:

«1° **L'Enciclopedia elementare o Dizionario di Cognizioni utili** sarà composto di 10 volumi in -8° piccolo, contenenti 500 pagine circa cadauno, con moltissime figure incise intromesse nel testo.

precedente suo programma». In quest'ultima sezione, l'Editore si rivolge direttamente ai *Padri di Famiglia!* – ma nel testo si rivolge costantemente ai padri e alle madri di famiglia – e ai *Giovani Studiosi!* Da quanto riportato si noterà come l'Editore abbia intercettato le necessità per i padri e le madri di famiglia di avere uno strumento agile e completo per saper rispondere ai quesiti plurimi dei figli, abbia quindi svolto un'indagine di mercato per vedere se in commercio esistesse una enciclopedia elementare atta a ciò, quindi si sia rivolto con chiare e precise domande ai giovani studiosi, chiedendo loro di rispondersi e, quindi, in caso di difficoltà nella risposta, di finanziare la casa editrice che ha concepito e messo a disposizione del mercato un tale strumento. Di seguito la riproduzione fotografica e la trascrizione del testo.

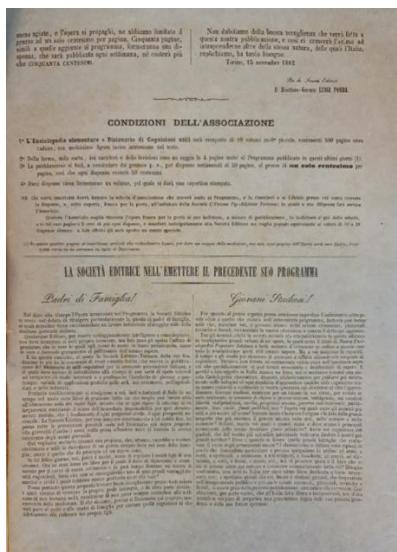


Figura 4
Dispensa XVII, terza di coperta

- 2° Della forma, della carta, dei caratteri e delle incisioni sono un saggio le 4 pagine unite al Programma pubblicato in questi ultimi giorni (1).
- 3° La pubblicazione si farà, a cominciare dal gennaio p.v., per dispense settimanali di 50 pagine, al prezzo di **un solo centesimo** per pagina, così che ogni dispensa costerà 50 centesimi.
- 4° Dieci dispense circa formeranno un volume, pel quale si darà una copertina stampata.

N.B. Chi dovrà associarsi dovrà firmare la scheda d'associazione che troverà unita al Programma, e la rimetterà o al Libraio presso cui vorrà ricevere le dispense, o, sotto coperta, franca per la posta, all'indirizzo della Società *L'Unione Tip.-Editrice Torinese*: la quale a sua diligenza farà servire l'Associato.

Qualora l'Associato voglia ricevere l'opera franca per la posta al suo indirizzo, a misura di pubblicazione, lo indicherà a' più della scheda, *e in tal caso pagherà 5 cent. in più ogni dispensa*, e manderà anticipatamente alla Società Editrice un vaglia postale equivalente al valore di 10 o 20 dispense almeno: a tale effetto gli sarà aperto un conto speciale.

- (1) *In queste quattro pagine si inserirono articoli che richiedessero figure, per dare un saggio delle medesime, ma non ogni pagina dell'Opera avrà una figura; forse 2,000 circa ve ne saranno in tutto il Dizionario.».*

<i>Padri di Famiglia!</i>	<i>Giovani Studiosi!</i>
<p>Nel dare alla stampa l'Opera annunziata [<i>Dizionario di utili cognizioni</i>, n.d.r.] nel Programma, la Società Editrice si crede nel debito di rivolgere particolarmente la parola ai padri di famiglia, ai quali massime viene raccomandato un lavoro indirizzato al maggior utile della studiosa gioventù italiana.</p> <p>Qualunque Editore, per essere vantaggiosamente intelligente e coscienzioso, non deve intendere al solo proprio interesse, ma ben anco gli spetta l'uffizio di procurare che le cose le quali egli viene di mano in mano pubblicando, siano di vero e durevole giovamento al patrimonio dell'umano sapere.</p> <p>È da questo concetto, al quale la Società Editrice-Torinese dalla sua fondazione in poi ha la coscienza di esser rimasta fedele, che muove la pubblicazione del Dizionario di utili cognizioni per la crescente generazione italiana, e il quale deve servire di introduzione alla stampa di una serie di opere valevoli ad invigorire gli studii letterarii e a predisporre l'intelletto de' giovani a qualunque varietà di applicazioni pratiche nelle arti, nei commerci, nell'agricoltura e nelle industrie.</p> <p>Pertanto confidentemente ci rivolgiamo a voi, lieti e fortunati di farlo in un tempo nel quale siete liberi di praticare tutto ciò che meglio può tornar utile all'educazione soda dei vostri figli, intanto che in ogni classe di cittadini si va largamente suscitando il senso dell'immediata responsabilità, per quel dirozzamento morale, che è fondamento d'ogni progresso civile, d'ogni prosperità nazionale. La Società Editrice, per non mancare minimamente a tal nobile fine, ha preso tutte le precauzioni possibili onde nel Dizionario qui sopra proposto alla gioventù d'ambo i sessi, nulla possa</p>	<p>Per quanto al primo aspetto possa sembrare superfluo l'indirizzarvi altre parole oltre a quelle che stanno nell'antecedente programma, tuttavia può tornar utile che, massime voi, o giovani alunni delle scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, richiamate la vostra attenzione a quanto è detto qui appresso.</p> <p>Per gli uomini adulti la nostra società sta ora pubblicando la quinta edizione in ventiquattro grandi volumi di un'opera, la quale sotto il titolo di <i>Nuova Enciclopedia Popolare</i> fornisce a tutti materia d'istruzione in ordine a quante esse sono le svariatissime parti dell'umano sapere. Ma a voi mancano la capacità, il tempo e gli studii per ricorrere di presente a siffatta abbondevole sorgente di cognizioni. Tuttavia non dovete né certamente volere stare nell'ignoranza sopra ciò che quotidianamente vi può tornar necessario o desiderabile di sapere. E perché a tale oggetto in Italia manca un libro, noi vi mettiamo innanzi una piccola Enciclopedia elementare, disposta alfabeticamente per guidarvi più sicuramente nelle indagini ad ogni desiderio d'apprendere qualche utile cognizione senza essere costretti a confessare la vostra ignoranza col chiederne ad altri l'apprendimento. Giovani studiosi, rientrate per un istante in voi stessi, per vedere se siete realmente in possesso di chiare e precise nozioni, verbigrazia, sui vocaboli <i>libertà, indipendenza, civiltà, progresso umano, governo costituzionale, parlamento, lista civile, fondi pubblici</i>, ecc.? Sapete voi quali siano gli animali più utili o più nocivi all'uomo? Avreste modo d'indicare l'origine e la data delle grandi scoperte che più onorano il genere umano nelle arti, nelle scienze e nelle industrie? Italiani, sapete voi quali e quanti siano e dove stiano i principali movimenti delle nostre invidiate glorie artistiche? Avete voi cognizioni dei giudizii, che del nostro più</p>

offendere anco di lontano la serena innocenza degli animi giovanili.

Qui vogliamo mettervi innanzi una proposta, che, attuata, varrebbe a rendere continuata e utile la ricordanza di un giorno sempre lieto nel seno delle famiglie, quale quello che dà principio ad un nuovo anno.

In tal felice giorno, voi, padri e madri, usate di regalare i vostri figli di una *strenna*. Ora se essa fosse un libro per il quale il dono si rinnovasse e continuasse per il corso di cento settimane e in pari tempo fornisse un tesoro di utili cognizioni, forse che non si conseguirebbe uno di quei grandi vantaggi domestici e civili i quali debbono essere piuttosto sacri che cari?

Possa pertanto questa proposta trovare buon accoglimento presso tutti coloro i quali curano di crescere la propria prole instruita, e da altra parte desiderano di non trovarsi nella condizione di non poter sempre soddisfare alla utile curiosità della medesima. Il che diciamo, perché il Dizionario qui proposto servirà pure ai padri e alle madri di famiglia per cercare quelle cognizioni di che difettassero alle richieste dei propri figli.

splendido patrimonio letterario diedero i nostri più grandi scrittori? Dove e quando si fecero quelle grandi battaglie che mutarono il corso degli avvenimenti umani? I classici latini e italiani sono ripieni di parole che domandano particolare e precisa spiegazione in ordine ad armi, a vesti, a spettacoli, a ceremonie, a riti religiosi, a banchetti, ad arredi, ad abitazioni, a città, a fiumi, a monti ecc., ma al presente qual è il libro che vi sia di pronto aiuto per cercare e conoscere sommariamente tutto ciò? Bisogna confessarlo non avvi in Italia per anco alcun libro destinato a tanto necessario uso; e speriamo quindi che voi, buoni e studiosi giovani, che frequentate nell'insegnamento pubblico e privato le scuole comunali, ginnasiali, tecniche e liceali, ci sarete grati della presente pubblicazione, aiutandola efficacemente. Così chiarirete, per parte vostra, che all'Italia fatta libera e indipendente, sin d'ora intendete voi pure di preparare una generazione degna della sua passata grandezza e delle sue future speranze.

Tabella 1
Trascrizione del testo della Dispensa XVII, terza di coperta

Nelle coperte sono anche riprodotte pubblicità di pubblicazioni della Società, quali, per esempio, la *Vita di Pietro Derossi di Santa Rosa*¹³⁶, scritta da Filippo Saraceno¹³⁷ e pubblicata nel 1864 (Immagine 5), e programmi

¹³⁶ Pietro Derossi di Santa Rosa nacque nel 1805- da Filippo, zio di Santorre, e da Laura Crovetta di Villanovetta, morì a Torino nel 1850. Laureatosi in legge (1826), scrisse *Scene storiche del Medio Evo d'Italia* (1835) e la storia del *Tumulto dei Ciompi* (1843). Entrato in politica alla fine del 1840, fece poi parte (1843) della Commissione superiore di statistica; collaborò al «Risorgimento» (1847), al «Mondo illustrato» e a altri fogli del tempo, con articoli di economia e di politica. Nel 1848 fu tra i promotori della richiesta al Re dello Statuto. Deputato di Savigliano, commissario a Reggio (giugno-luglio 1848), tenne i portafogli dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio nei ministeri Alfieri-Pinelli e Perrone-Pinelli (19 agosto-16 dicembre 1848) e poi in quello D'Azeglio (23 ottobre 1849; cfr., con modifiche, Francesco Lemmi, *Enciclopedia italiana Treccani*, s.v.).

¹³⁷ Filippo Saraceno di Tor di Bormida e Bergolo nacque a Torino nel 1831. Fu un uomo di cultura, autore di scritti e saggi storici. Pubblicò una biografia del cugino Pietro di Santa Rosa.

editoriali dei *Contemporanei italiani*, nonché opere in corso di associazione (Immagini 6 e 7):



Figura 5

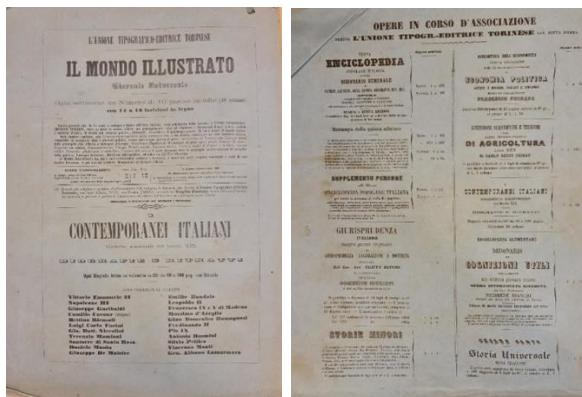


Figure 6 (a sinistra) e 7 (a destra)

Nelle quarte di coperta trovano spazio volumi stampati dall’Unione Tipografico-Editrice Torinese e venduti sia dalla casa editrice sia dall’Autore, come avviene per il volume *Idioiatria. Nuova medicina specifica*¹³⁸ (Immagine 8), pubblicato nel 1864 dal medico Giuseppe Bellotti, che due anni prima lo aveva mandato alle stampe in francese¹³⁹.

Il titolo del volume è composto dall’unione di due elementi derivati dal greco o formati modernamente: un primo elemento di composti, *idio-*, ha il significato di ‘proprio, particolare, distinto’ dal gr. *ídios* e un secondo elemento di composti, *-iatria*, ha significato proprio di ‘cura medica’ da gr. *iatreía*.

La parola, non entrata nell’italiano, non fu quindi inserita nel *Tommaseo-Bellini*, in cui i lemmi della lettera I furono pubblicati nella dispensa 79 nel 1868, quattro anni dopo la pubblicazione del volume di

Trascorreva periodi di studio nella sua tenuta del “Bosco del Ghè” presso San Salvatore, dove morì nel 1893.

¹³⁸ Il volume è consultabile in [Archive.org](https://www.archive.org/details/idiatrianuova00bell).

¹³⁹ Come si evince da quanto scritto dallo stesso nella *Prefazione* al volume (XLII) e nel corpo della pubblicità.

Bellotti; non furono però neppure inserite le due componenti che originano nell'italiano molte parole scientifiche, anche se di norma suffissoidi e prefissoidi non sono riportati nei dizionari.

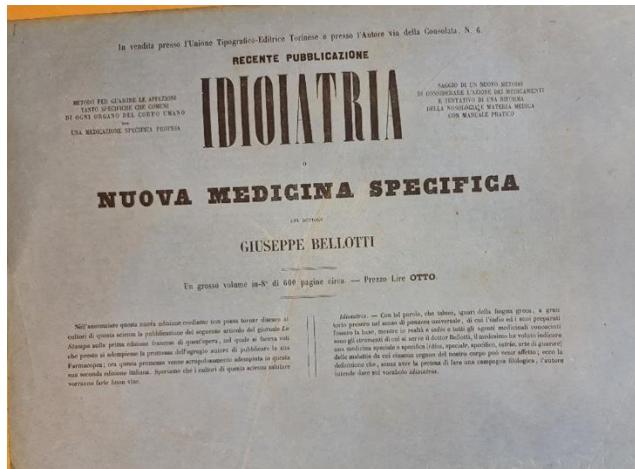


Figura 8

Nella pubblicità riprodotta in fotografia, l'Editore trascrive un breve articolo pubblicato su «La Stampa» e offre al lettore la spiegazione del titolo, desunto dalla *Presentazione* al volume¹⁴⁰:

Nell'annunziare questa nuova edizione crediamo non possa tornar discaro ai cultori di questa scienza la pubblicazione del seguente articolo del giornale *La Stampa* sulla prima edizione francese di quest'opera, nel quale si faceva voti che presto si adempisse la promessa dell'egregio autore di pubblicare la sua Farmacopea; ora questa promessa venne scrupolosamente adempiuta in questa sua seconda edizione italiana. Speriamo che i cultori di questa scienza salutare vorranno farle buon viso.

Idioiatria - Con tal parola, che taluni, ignari della lingua greca, a gran torto presero nel senso di *panacea* universale, di cui l'*iodio* ed i suoi preparati fossero la base, mentre in realtà e tutti gli agenti medicinali conosciuti sono gli strumenti di cui si serve il dottor Bellotti, il medesimo ha voluto indicare una medicina speciale o specifica (*idios*, speciale, specifico, *atria*, arte di guarire) delle malattie da cui ciascun organo del nostro corpo può venir affetto; ecco la definizione che, senza aver la pretesa di fare una campagna filologica, l'autore intende dare al vocabolo *idioiatria*.

Tabella 2
Trascrizione del testo della Figura 8

¹⁴⁰ A pagina XVII si legge: «Il metodo che si propone di raggiungere questo fine, e che consegnano al dominio del pubblico, si chiama medicina idioiatrica, o specifica delle malattie degli organi, o medicina-anatomo-fisiologica». Segue la nota 2: «Dal greco *Idios*, speciale o specifico, e *atria*, arte di guarire, cioè medicina speciale o specifica. Il trattamento delle malattie umane, secondo quella medicina, potrebbe anco dirsi *Idioterapia*».

Seguono altre quarte di coperta occupate per le pubblicità di «Opere di recente pubblicazione e affidate per la vendita alla società dell'Unione Tipografico-Editrice»; per esempio: Filippo Manetta, *Sulla razza negra nel suo stato selvaggio in Africa e nella sua duplice condizione di emancipata e di schiava in America. Raccolta delle opinioni dei piu' distinti antropologi d'Europa e d'America, non che di celebri viaggiatori*, Torino, Tipografia Del Commercio, 1864; *Torto e diritto dell'ingerenza dello Stato nelle corporazioni e nelle proprietà della Chiesa*, dissertazione di John Stuart Mill, e tradotta dall'inglese e seguita da un discorso di Boncompagni, Torino, Tip. Cavour, 1864; *Sulla condizione finanziaria delle provincie italiane tuttora soggette all'Austria*, premesso un saggio per Andrea Meneghini (1865), Carlo Ferraris, *Considerazioni politico-economiche sullo stato attuale dell'Italia e dei provvedimenti necessari* (Unione Tipografica Editrice, 1865), ecc.

Evidentemente la rete di distribuzione dell'Editrice Tipografico-Editrice favorisce sia la pubblicità sia la vendita di opere non stampate, almeno per la prima edizione, dalla Società Pomba.

4.3. Pubblicità di altri prodotti

Le quarte di coperta sono di sovente occupate da pubblicità di svariati prodotti.

Nella foto qui sotto è pubblicizzata una compagnia assicuratrice¹⁴¹ londinese, con succursale a Torino: *The Gresham. Compagnia inglese di assicurazioni a premio fisso sulla vita*¹⁴². Tra gli «Esempi di schiarimenti» vi sono: assicurazioni sulla vita, assicurazioni in caso di morte, assicurazioni dotali, assicurazioni miste ad altre.

¹⁴¹ È noto che le prime assicurazioni nacquero a Genova all'inizio del XIV secolo. Nel Settecento nella penisola italiana si costituiscono molte compagnie di assicurazione soprattutto a Venezia, Trieste, Genova, Milano, Torino (cfr. Toniolo 2012, pp. 58ss). Alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento sul suolo italiano insistevano 78 compagnie operanti, di cui 34 straniere: 14 francesi, 7 britanniche, 4 tedesche, 4 austriache, 3 svizzere e una statunitense. Cfr. *La lunga strada verso il rilancio – Dal 1815 al 1911*, in *La storia delle assicurazioni in Italia*, SwissRe, reperibile [qui](#).

¹⁴² Compagnia assicurativa sulla vita fondata a Londra nel 1848, con numerose filiali in Europa, tra cui quella aperta nel 1855 nel Regno di Sardegna con Decreto Regio del 28 settembre del 1855. Dopo l'Unità, la compagnia assicuratrice, il cui direttore era B. Mages, poté esercitare il libero esercizio nel Regno d'Italia con Regio Decreto del 29 dicembre 1861; ebbe sede prima a Torino e poi a Firenze.



Figura 9



Figura 10

La finalità di tali pubblicità è sicuramente economica.

5. Argomenti e contenuti presenti sulle prime 47 dispense: una tabella riepilogativa

Numero della dispensa	Anno di pubblicazione	Contenuto: testo ed eventuale rappresentazione figurativa	Orientamento: orizzontale (O) o verticale (V)	Prima, seconda, terza, o quarta di coperta
1	1861	Presentazione del <i>Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini	V	quarta

		<p>Elenco delle abbreviature</p> <p>Programma del <i>Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini e <i>Condizioni precise dell'Associazione</i></p>		
2	1861	<p>Elenco delle abbreviature</p> <p>Pubblicità volumi U.T.E.T.</p> <p><i>Il mondo illustrato</i> <i>I contemporanei italiani Galleria Nazionale del secolo XIX</i></p>	V	quarta
3	1861	<p>Elenco delle abbreviature</p> <p>Pubblicità volumi U.T.E.T.</p> <p><i>Collezione opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia</i></p>	O	quarta
4	1861	<p>Pubblicità volumi U.T.E.T.</p> <p><i>Vocabolario latino-italiano, italiano-latino</i></p>	O	quarta
5	1862	<p>Pubblicità in riquadri di più volumi U.T.E.T.</p> <p>Al centro dei riquadri spicca l'<i>Enciclopedia popolare italiana</i>,</p>	V	quarta

		<p>a sinistra il <i>Vocabolario latino-italiano, italiano-latino.</i></p> <p>N.B. Spicca l'assenza del <i>Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini</p>		
6	1862	<p>Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Collezione di opere inedite o rare</i>, quarta di coperta, verticale. Nella dispensa 6 si esplicita la costituzione degli Autori della Commissione dei testi di lingua.</p>	V	<p>quarta e terza</p> <p>[Il testo degli Autori della Commissione di lingua si estende anche nella dispensa successiva, la numero 7]</p>
7	1862	<p>Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Collezione di opere inedite o rare.</i> Continuazione del testo della Commissione dei testi di lingua (Siena, 29 settembre 1861)</p>	V	<p>quarta e terza</p> <p>[Continuazione del testo redatto dagli Autori della Commissione di lingua firmato da L. Banchi e datato Siena, 9 settembre 1861]</p>
8	1862	<p><i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i> apparsa sulla <i>Rivista Contemporanea</i></p> <p>*****</p>	V	<p>terza e quarta di coperta</p> <p>[continuazione anche nella dispensa 9]</p>

		Pubblicità volumi U.T.E.T. Sono pubblicate le prime dispense della IX <i>Edizione Torinese della Storia Universale di Cesare Cantù. Programma dell'opera.</i>	***** O	***** seconda
9	1862	Continuazione della recensione apparsa sulla <i>Rivista Contemporanea al Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini	V	quarta e terza
10	1862	Continuazione della recensione apparsa sulla <i>Rivista Contemporanea al Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini	V	quarta e terza
11	1862	Continuazione della recensione apparsa sulla <i>Rivista Contemporanea al Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini	V	quarta
12	1862	<i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i> apparsa sulla	V	quarta e terza

		<i>Perseveranza del 23 maggio 1862</i>		
13	1862	Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>I contemporanei italiani</i>	O	quarta
14	1862	Continuazione della recensione apparsa sulla rivista <i>La Perseveranza al Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini	V	quarta e terza
15	1862	<i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i> apparsa ne <i>La Nazione</i> del 26 luglio 1861	V	quarta e terza
16	1862	<i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i> apparsa ne <i>Il Nomade</i>	V	quarta
17	1862	<i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i>	V	seconda

		<p>apparsa ne <i>L'opinione</i> del 18 dicembre 1861</p> <p>*****</p> <p>Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Dizionario di Cognizioni Utili.</i> Programma.</p> <p>*****</p> <p>Continuazione del testo firmato dal Direttore Pomba. Sono indicate le condizioni dell'associazione e vi è un'allocuzione ai Padri di Famiglia e ai Giovani studiosi per due opere pubblicate dalla U.T.E.T.</p>	<p>*****</p> <p>V</p> <p>*****</p> <p>V</p>	<p>*****</p> <p>quarta</p> <p>*****</p> <p>terza</p>
18	1863	<p><i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i> apparsa ne <i>Il Nazionale</i> del 12 agosto 1861</p>	V	quarta
19	1863	<p><i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini</i> apparsa ne <i>L'omnibus</i> del 20 agosto 1861</p>	V	quarta e terza

20	1863	Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Contemporanei italiani.</i> Testo di presentazione delle Biografie. Elenco delle biografie pubblicate e in pubblicazione	V	quarta
21	1863	Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Sull'allevamento del baco da seta</i> <i>Manuale del fognatore</i>	V	quarta
22	1863	Pubblicità volumi U.T.E.T. Biografia su <i>Il Conte Camillo di Cavour</i>	O	quarta
23	1863	Pubblicità volumi U.T.E.T. Contiene la Ristampa e riapertura alla quanta edizione della <i>Nuova Enciclopedia popolare italiana. Dizionario generale di Scienze, Lettere, Arti, Geografia, Storia ecc. ecc.</i> Programma	O	quarta
24	1863	Nella parte superiore della pagina si dà notizia dell'ingresso tra le fila del <i>Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini di Raffaello Lambruschini	V	quarta

		*****P ubblicità volumi U.T.E.T. <i>La legislazione italiana Contemporanei italiani Storia dei Cento Anni Il Sistema ipotecario</i>		***** quarta
25	1863	Pubblicità dell'Assicurazione <i>The Gresham</i> , Compagnia inglese di assicurazioni a premio fisso sulla vita. Seguono 4 sezioni descrittive sulle assicurazioni (vita, in caso di motte, dotali miste ed altre)	O	quarta e terza
26	1863	Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Il Sistema ipotecario</i>	O	quarta
27	1863	Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Storia dei Cento Anni</i>	O	quarta
28	1863	***** <i>Giudizii della stampa intorno al Gran Dizionario della lingua Italiana compilato da Nicolò Tommaseo e dal Cav. Prof. Bernardo Bellini apparsa ne L'alleanza del 1° novembre 1863 *****</i>	V ***** V	seconda e terza ***** quarta

		<p>Contiene la notizia di <i>Nuove Giunte al Dizionario ad opera di Niccola Castagna, di Città di Sant'Angiolo</i>¹⁴³</p> <p>***** Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Il Papa a Roma Roma all'Italia. Il governo a Torino unica soluzione possibile della questione romana</i></p>	***** V	***** quarta
29	1864	<p>Contiene il programma per il 1864 della <i>Rivista contemporanea nazionale italiana. Periodico mensile</i>, anno XII</p> <p>***** Pubblicità volumi U.T.E.T. Cesare Cantù, <i>Storie minori</i></p>	V	quarta e nella
30	1864	<p>Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Rivista contemporanea nazionale italiana L'Annuario Statistico italiano.</i></p> <p>Segue la pubblicità per un <i>Corso di Disegno Lineare</i>, con domanda da inviarsi alla U.T.E.T.</p>	***** O	***** terza

¹⁴³ Niccola Castagna (1823-1905), medico, fu un appassionato di letteratura e di testi di lingua. Fu amico di Tommaseo: gli fornì alcune migliaia di schede che furono inserite nel *Dizionario della lingua italiana*, facendole precedere dalla sigla «Cast.» (cfr. Ciro Cuciniello, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 21, Enciclopedia Treccani, Roma, s.v., 1978).

31	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. Cesare Cantù, <i>Storie Minori</i> <i>Storia dei cento anni</i>	O	quarta
32	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. Filippo Saraceno, <i>Vita di P. Derossi</i> <i>Di Santa Rosa</i>	O	quarta
33	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. Filippo Saraceno, <i>Vita di P. Derossi</i> <i>Di Santa Rosa</i> . Il testo, contrariamente a quello presentato nella dispensa precedente, non è riquadратo da cornicetta.	O	quarta
34	1864	Si dà notizia dell'ingresso tra le fila del <i>Dizionario della lingua italiana</i> di Tommaseo e Bellini di Girolamo Gargioli, che sottoscriverà giunte al TB ***** Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Rivista Contemporanea nazionale</i>	V ***** O	quarta ***** quarta
35	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. Giuseppe Bellotti, <i>IDIOIATRIA.</i> <i>Nuova medicina specifica</i>	O	quarta e terza

36	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. <i>Manuale illustrato di fotografia</i>	V	quarta
37	1864	Pubblicazione <u>in vendita</u> presso UTET Epifanio Fagnani, <i>Delle intime relazioni in cui sono e in cui progrediscono La filosofia, la religione e la libertà</i> , Derossi e Dusso, 1863	O	quarta
38	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. Federico Sclopis, <i>Storia della legislazione italiana dall'epoca della rivoluzione francese (1789) a quella delle Riforme italiane (1847)</i>	O	quarta
39	1864	Pubblicità volumi U.T.E.T. Filippo Bettini, <i>Giurisprudenza italiana. Raccolta generale di giurisprudenza, legislazione e dottrina</i>	V	quarta, terza e seconda
40	1864	Contiene, come nella dispensa 39, Filippo Bettini <i>Giurisprudenza italiana. Raccolta generale di giurisprudenza, legislazione e dottrina</i>	V	quarta e terza

41	1864	Pubblicità di volumi <u>non editi</u> da U.T.E.T. <i>Raccolta di conclusioni criminali. Contiene opere edite e inedite di Francesco Forti</i> , Firenze, Eugenio e F. Cammelli, 1864	O	quarta e terza
42	1864	Pubblicità di volumi <u>non editi</u> da U.T.E.T. Francesco Selmi, <i>Chiose anonime alla prima cantica della Divina Commedia di un contemporaneo del poeta; pubblicate per la prima volta a celebrare il sesto anno secolare della nascita di Dante, con riscontri di altri antichi commenti editi ed inediti e note filologiche</i> , Torino, Stamperia Reale, 1865	O	quarta
43	1865	Pubblicità volumi U.T.E.T Marco Antonio Canini, <i>Dizionario etimologico italiano-greco</i> Gaetano Branca, <i>Dizionario Geografico Universale</i> . Pubblicità volumi U.T.E.T <u>non ancora pubblicati</u> Federico Schoedler, <i>Libro della natura. Lezioni elementari</i>	O	quarta

		<i>di fisica - astronomia - chimica - mineralogia - geologia - botanica - fisiologia - zoologia per uso dei cultori delle scienze naturali ed utili sovratutto</i>		
44	1865	Pubblicità volumi U.T.E.T <u>non</u> <u>ancora pubblicati</u> <i>Otto anni a Gerusalemme. Notizie dell'attuale ed antica città. Programma e nella seconda colonna il Sommario</i>	V	quarta, terza e seconda
45	1865	Pubblicità volumi U.T.E.T.	V	quarta
46	1865	Pubblicità volumi U.T.E.T Contiene le Opere in corso d'associazione presso la U.T.E.T.	V	quarta
47	1865	Contiene un'Avvertenza importante ai signori associati	V	quarta

Tabella 3
Argomenti e contenuti presenti sulle prime 47 dispense

6. Conclusioni aperte

Avere a disposizione le coperte dell’esemplare in dispense permette di individuare la datazione delle voci, di recuperare tredici recensioni al *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo-Bellini, di capire in tempo reale quali fossero le pubblicazioni della Società Tipografico-Editrice Torinese in commercio durante la pubblicazione del *Dizionario*. Ne emerge un quadro completo e interessante sia per la storia e la ricezione del *Tommaseo-Bellini* sia perché intercetta le necessità e avvia le prime operazioni di marketing e di diffusione della cultura attraverso libri tagliati per destinatari diversi, adulti e giovani delle scuole. Alle tipografie torinesi, infatti competevano, in prevalenza, su scala nazionale, gli ambiti scolastici e i generi di riconoscimento quali, le memorie, le biografie, la saggistica storica e anche l’ambito storico-filosofico¹⁴⁴.

Pomba s’impone per un’editoria volta a civilizzare ed educare il popolo. L’editoria di fine Ottocento è, infatti, un’editoria per lo più classista ed elitaria, anche se l’indirizzo di Pomba fu quello di allargare il pubblico ed educare il popolo: l’acquisto del volume, del fascicolo, della dispensa è un acquisto in termini di *status*, che sarà superato con la massificazione libraria (proprio la sottoscrizione dell’opera a fascicoli consente anche ai meno abbienti di acquistare un’opera costosa pagandola in certo modo a rate)¹⁴⁵. Egli promuove azioni editoriali e azioni di marketing¹⁴⁶ rivolgendosi direttamente ai destinatari, nello specifico, come si è visto, ai «Padri di Famiglia» e ai «Giovani Studiosi», instaurando con i lettori una relazione continuativa e diretta.

Pomba forma, con la scelta dei titoli e gli argomenti trattati che darà alle stampe, che spaziano dai classici greci, latini e italiani, anche contemporanei, ai dizionari, alla storia, alla geografia, all’ingegneria e alle materie scientifiche, a formare pacificamente, con i suoi volumi, opere, dizionari e periodici, «*homini novi* educati alla libertà repubblicana, assetati di sapere e di suggestioni cosmopolite, impazienti di trasformare le strutture politiche ed economiche del loro paese arretrato e soffocato, con i mezzi non violenti, ma inesorabilmente vittoriosi, della lenta e paziente educazione civile»¹⁴⁷.

La coperta, un supporto effimero destinato a scomparire quando un gruppo di fascicoli sarà rilegato insieme a costituire un volume, dà valore

¹⁴⁴ Cfr. Pischedda 2022, p. 19.

¹⁴⁵ Cfr. Pischedda 2020, p. 20.

¹⁴⁶ Sull’importante somma economica investita per il *Dizionario* e il costo che i sottoscrittori dovettero sostenere per l’acquisto (366 lire) cfr. Firpo 1975, p. 162.

¹⁴⁷ Cfr. Firpo 1975, pp. 30-31.

alla materialità della dispensa e condiziona, inevitabilmente, anche la fruizione dell’opera contenuta. La cura editoriale della coperta rappresenta la cura del testo in essa racchiuso e diviene specchio dell’opera e dei tempi della modernità. Tutti gli elementi del paratesto vestono il testo racchiuso e lo materializzano, assicurandone il suo consumo e la sua ricezione.

Pomba ha ideato opere, sulla scia di altri esempi europei, che hanno consentito all’Italia, unita e forte dei propri monumenti culturali, di essere al passo con la Francia, l’Inghilterra, la Germania e la Spagna. Anche ai Pomba si devono un certo riallineamento culturale e un progresso straordinario, che hanno costituito le fondamenta per la costruzione di un’Italia non soltanto, finalmente, *nazione* entro i propri confini, ma anche, all’esterno di quei confini, preparata a ricoprire il ruolo di *paese fondatore* dell’Unione Europea.

Riferimenti bibliografici

- Catalogo storico delle edizioni Pomba e Utet 1791-1990*, a cura di Enzo Bottasso, prefazione di Giovanni Spadolini, UTET, Torino, 1991.
- Ciampini Raffaele, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Sansoni Editore, Firenze, 1945, pp. 282-283.
- de Fazio Debora, *Le voci di cucina nel “Dizionario della lingua italiana” di Tommaseo-Bellini*. In: *Storia della lingua e storia della cucina. Parole e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*, Atti del VI Convegno ASLI - Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Modena, 20-22 settembre 2007, a cura di Giovanna Frosini, Cecilia Robustelli, Cesati, Firenze, 2009, pp. 301-310.
- Fanfani Massimo, *Contributi di Tommaseo ai periodici fiorentini prima e dopo il ‘59*. In: *Alle origini del giornalismo moderno: Niccolò Tommaseo tra professione e missione*, Atti del Convegno internazionale di studi, Rovereto, 3-4 dicembre 2007, a cura di Mario Allegri, Edizioni Osiride, Rovereto, 2010, pp. 139-298.
- Fanfani Massimo, *Il dizionario di un’Italia nuova*. In *Il laboratorio della parola*, UTET, Torino, 2016, pp. 78-125.
- Firpo Luigi, *Vita di Giuseppe Pomba da Torino. Libraio Tipografo Editore*, UTET, Torino, 1975.
- Genette Gérard, *Soglie. I dintorni del testo*, Einaudi, Torino, 1989 [ed. italiana a cura di Camilla Maria Cederna].
- Lanfranchi Enrico, *La storia dell’opera* [nella presentazione all’edizione elettronica del Tommaseo-Bellini], 2004.
- Malagnini Francesca, *Le recensioni al Tommaseo-Bellini riprodotte nelle copertine delle dispense*. In: *Sui paesaggi – loci e loca – di Niccolò Tommaseo*, a cura di Francesca Favaro, «Rivista di Letteratura italiana», 2, XLII, 2024, pp. 55-74.
- Malagnini Francesca, Rinaldin Anna, *Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il «Dizionario della lingua italiana» di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l’esemplare in dispense*. In: «Studi di lessicografia italiana», 2020, pp. 189-213.
- Marazzini Claudio, *La lessicografia Otto-Novecentesca*. In *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. V, a cura di Giorgio Barberi-Squarotti, UTET, Torino, 1994, pp. 1-24.
- Marazzini Claudio, *Tramater uno e trino*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento*, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 19-36.
- Martinelli Donatella, *Un vocabolario per la nazione. Storia del Tommaseo-Bellini attraverso il carteggio Tommaseo-Pomba*. In: *Pensare gli italiani 1849-1890. I. 1849-1859*, Atti del Convegno di Rovereto, 27-29 novembre 2019, a cura di Mario Allegri, Scripta, Rovereto, 2021, pp. 519-539.
- Presentazione dell’opera da parte de La Società Editrice*. In: *Tommaseo-Bellini 1861-79*, Torino, 15 giugno 1861, vol. I.
- Pischedda Bruno, *La competizione editoriale. Marchi e collane di vasto pubblico nell’Italia contemporanea (1860-2020)*, Carocci, Roma, 2022.

- Rinaldin Anna, *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*. In: *Il cantiere del Tommaseo-Bellini: testo e paratesto*, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 263-282.
- Stenta Eleonora, *La definizione lessicografica. Tradizione e procedure compositive nei dizionari monolingui, alfabetici, italiani della seconda metà dell’Ottocento ad oggi*, Tesi di dottorato, Tutori: Nicola De Blasi, Rosanna Sornicola, Olimpia Vozzo, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2024-2025.
- Tommaseo Niccolò, Capponi Gino, *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, a cura di Isidoro Del Lungo e Paolo Prunas, 4 voll., Zanichelli, Bologna, 1911-1932.
- Zolli Paolo, *Lessicografia*. In: *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, vol. IV, a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin e Christian Schmitt, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1972, pp. 786-798.
- Zolli Paolo, *Contributo alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini*. In: «Studi mediolatini e volgari», 25, 1977, pp. 201-412.

L’autrice. Francesca Malagnini è professore associato in Linguistica italiana. Insegna Storia della lingua italiana all’Università per Stranieri di Perugia, dove ha presieduto il Corso di Laurea Magistrale in *Promozione dell’Italia e Made in Italy* (PriMi); è Coordinatore del Dottorato in Scienze Linguistiche, filologiche e artistico-letterarie dal ciclo XL- (2024/2025 -). È stata delegata rettoriale alla Ricerca di Ateneo nel 2021; è attualmente delegata rettoriale alla Formazione, Alta Formazione, Master e Dottorato dal 2022; è membro del Presidio della Qualità dal 2021. I suoi interessi di ricerca vertono sugli aspetti testuali e paratestuali delle opere in prosa di Boccaccio, sul rapporto testo e immagine de *I Promessi sposi*, sulla produzione in prosa e in versi di Tommaseo, sui testi semicolti, sull’italiano lingua seconda. Si è dedicata inoltre allo studio e all’edizione delle scritture parietali cinque-seicentesche del Lazzaretto Nuovo di Venezia e all’edizione delle epigrafi settecentesche del Lazzaretto Vecchio di Venezia. Tra le sue pubblicazioni più recenti: Francesca Malagnini e Irene Fioravanti, *Sull’italiano L2. Tra morfosintassi, lessico e testo*, Firenze, Cesati, 2024; Niccolò Tommaseo, *Canzoni per le famiglie e le scuole*, a cura di Francesca Malagnini e Anna Rinaldin, Forum Italicum Publishing, Stony Brook, New York, Nuovi Paradigmi, 2022, pp. 9-431; *Il Lazzaretto Nuovo di Venezia Le scritture parietali*, Firenze, Franco Cesati, 2017; *Il Lazzaretto Vecchio di Venezia Le scritture epigrafiche*, Venezia, Marcianum Press, 2018; *Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il Dizionario della lingua italiana di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l’esemplare in dispense* (con Anna Rinaldin), in «Studi di Lessicografia italiana», vol. 37, 2020, pp. 189-212; *Testo verbale e iconico: note sull’edizione parodica (?) de I promessi sposi illustrata da Ezio Castellucci (1914)*, in «Revue des Etudes Italiennes», volume monografico, 2020, pp. 243-258; *Il Lazzaretto Vecchio di Venezia: un’epigrafe ritrovata*, in «Studi linguistici italiani», 2020, pp. 105-118; *Storia della Lingua Italiana. Percorso di educazione linguistica e analisi di alcuni testi in prosa antica*, Lecce, PensaMultimedia, Gennaio 2010; *Sulla scansione delle unità narrative nel Teseida: note sulle rubriche*, in «Studi sul Boccaccio», vol. XLVII, 2019, pp. 9-42; *L’irruzione dell’immagine nella parola de “I Promessi Sposi”*, in *L’italiano tra parola e immagine: iscrizioni, illustrazioni, fumetti*, a cura di Claudio Ciociola e Paolo D’Achille, Firenze e Roma, Accademia della Crusca-goWare, ottobre 2020, pp. 139-157, volume pubblicato in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel mondo; *Poesia popolare e civiltà del popolo*, in *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, 2 voll., tomo I, *Le dimensioni del popolare*, Atti del Convegno “Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento: le dimensioni del popolare” (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 22-23 maggio 2014), 2016, pp. 137-171.

VI

Per un profilo di padre Tommaso Corsetto, tra biografia e lessicografia

Carolina Tundo

Abstract

This contribution aims to shed light on the figure of Tommaso Corsetto, a Dominican cleric who played an active role in the drafting of the *Dizionario della lingua italiana* by Niccolò Tommaseo and Bernardo Bellini. This paper will analyse the life and work of the 19th-century linguist, philologist, translator and lexicographer, with a view to highlighting the many facets of his character. The investigation is grounded in unpublished documents, including the correspondence between Corsetto and Tommaseo, which is preserved in the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence. The documents examined reveal not only his involvement in the revision of Tommaseo's version of the *Vangeli*, but also and above all his influence on other significant lexicographic works of the 19th century, including Giuseppe Manuzzi's *Vocabolario della lingua italiana* and the fifth edition of the *Vocabolario della Crusca*. A thorough analysis of his contributions to *Tommaseo-Bellini*, which number over five thousand, corroborates his substantial influence on the development and codification of the Italian language during the 19th century.

Keywords: Lexicography; *Tommaseo-Bellini*; Italian philology; Tommaso Corsetto; 19th century Italian language.

1. Una premessa¹⁴⁸

I lavori preparatori alla redazione di un'opera lessicografica così imponente come il *Tommaseo-Bellini* hanno richiesto – è questione ben nota – la messa in moto di una macchina editoriale molto complessa e articolata. Una

¹⁴⁸ Lo studio è stato realizzato nell'ambito del PRIN ALON-Archivio della Lessicografia dell'Otto-Novecento. PRIN ALON 20222FC7A-Unità Di Parma (CUP D53D23009290006). Il presente lavoro integra un contributo pubblicato in altra sede, al quale ci permettiamo di rimandare (Tundo 2024).

macchina che, a giudicare dai risultati, ha funzionato in maniera esemplare, certamente grazie alla guida e alla supervisione vigile di Niccolò Tommaseo, che seppe scegliere con cura gli “ingranaggi”, per così dire, che garantissero il funzionamento di questa macchina.

Con la parola *ingranaggi* intendiamo riferirci ai numerosissimi collaboratori che presero parte alla redazione del dizionario. Tra questi, ci concentreremo in questa sede su uno dei collaboratori rimasti in ombra, il cui contributo al *Dizionario* è tutt’altro che marginale o accessorio. Si tratta di padre Tommaseo Corsetto dei Predicatori: genovese di nascita, ma fiorentino d’adozione, egli intrattenne un rapporto diretto e di lunga durata con Niccolò Tommaseo, al quale offrì la propria consulenza linguistica non soltanto partecipando attivamente alla redazione del dizionario, ma anche fornendogli un supporto nella stesura della versione dei *Vangeli*. In particolare, ripercorrendo le tappe della sua biografia, tenteremo di mettere in luce la spiccata sensibilità linguistica di questa figura, con l’obiettivo di delineare il suo contributo alla creazione e alla formalizzazione di una lingua comune, durante quello che è noto come il secolo d’oro dei dizionari.

2. *Linguista e filologo, traduttore e lessicografo: vita e opere di Tommaso Corsetto*

Il Fondo Tommaseo, depositato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze¹⁴⁹, conserva un carteggio, tuttora in parte inedito, tra Tommaso Corsetto e Niccolò Tommaseo. Accusso al carteggio si trova un foglio peregrino, che pare essere la copia, eseguita a mano, di un «Autografo di Tommaseo nel quale discorre del P. Prof. Tommaso Corsetto Domenicano»¹⁵⁰. Stando a quanto specificato subito dopo, l’autografo fu

¹⁴⁹ D’ora in avanti BNCF.

¹⁵⁰ La stringata notazione è da attribuirsi all’autore della copia; il quale peraltro aggiunge, tra parentesi, che «È presente la sola firma» di Tommaseo. Come si legge nella *Scheda* del *Catalogo dei Carteggi* della BNCF, il P.[acco] 70 contiene 17 lettere inviate da Tommaseo (indicato come mittente) a Corsetto (destinatario), nell’arco di tempo che va dal 4 dicembre 1862 al 14 marzo 1874 (alcune, tuttavia, sono senza data; BNCF, FT, pacco 70, nn. 73 e 73), e, in aggiunta, un «doc.[umento]». Con ogni probabilità, il documento menzionato nella *Scheda* è proprio la copia dell’autografo di Tommaseo, nella quale, sul *recto*, è delineato un breve profilo di Corsetto, mentre, sul *verso*, quello del pedagogo e filosofo «Prof. Augusto Alfani», entrambi stilati da Tommaseo stesso. Lo scambio epistolare tra Tommaseo a Corsetto si sviluppa per intero a Firenze. Soltanto due delle lettere conservate nel Pacco 70 risalgono agli anni Sessanta del XIX secolo: nella prima, datata 4 Dic.[embre] 1862, Tommaseo comunica al Corsetto la propria intenzione di lavorare al progetto dei *Vangeli*, specificando che, come probabilmente egli «sa dal prof. [Augusto] Conti», ha in mente di «dare tradotti [...] col commento [...] che ne fa S. Tommaso»; nella seconda lettera, datata «25 Ag.[osto] 1864», il discorso del Tommaseo verte ancora sui *Vangeli*, e, in particolare, su alcune

consegnato, probabilmente dopo la morte di Tommaseo stesso, nel 1874, «dal P. Sergnieri per mezzo del P. Checcucci». Nel tracciare il profilo di Corsetto, così si esprime Tommaseo:

Genovese, Domenicano, già calunniato crudelmente da uomini liberali¹⁵¹. Tradusse più cose e più italianamente che ormai non si soglia. Raccolse con accuratezza e discrezione giunte alla Crusca, che stampansi nel Dizionario Torinese. Quando noi s’abitava vicino a S. Marco, confessore mio e della mia figliuola e della mia povera moglie.

Il profilo di Corsetto qui tracciato da Tommaseo è certamente sintetico, ma consente di ricavare alcune importanti informazioni riguardanti il padre domenicano: apprendiamo, ad esempio, che egli era considerato un ottimo traduttore, oltre che un valido lessicografo. Informazioni più dettagliate su questa figura provengono da un profilo redatto da Cesare Guasti, apparso sul vol. XI di «Rivista Nazionale» nel 1882¹⁵², in occasione della morte del Corsetto, avvenuta proprio in quell’anno.

Nato a Genova nel 1807, con il nome di Marcello Salvatore, esattamente vent’anni dopo, a Firenze, entrava a far parte della Congregazione dei Domenicani del convento di San Marco, assumendo il

«osservazioni dotte e amorevoli» inviategli dai «giudici della Versione». Le restanti lettere risalgono tutte al triennio 1872-1874, e l’argomento trattato è quasi sempre il medesimo: il lavoro di Tommaseo ai *Vangeli*. Come conferma Rinaldin (2023, p. 271n), «Tommaseo scriveva a Corsetto anche in merito alla pubblicazione del Vangelo tradotto con il commento di San Tommaso per avere dal Padre una guida nell’impresa» (su questo cfr. anche Ciampini 1973, pp. X-XII). Il Fondo Tommaseo conserva anche le 44 lettere inviate dal padre domenicano a Tommaseo, le quali si distribuiscono in un arco di tempo che va dal 19 gennaio 1860 al 16 marzo 1874 (31 sono senza data; BNCF, FT, pacco 70, nn. 71 e 72).

¹⁵¹ Il riferimento è qui a un increscioso episodio che vide coinvolto padre Corsetto nel 1850. In quell’anno, infatti, fu diffuso un documento piuttosto “scomodo”, riguardante il domenicano, che sarebbe stato rinvenuto durante il periodo dell’instaurazione del Governo Provvisorio a Milano; e a tale documento fa cenno anche Guasti nella biografia del personaggio da lui redatta. Pare, infatti, che fu «trovata una lista [...] fra le carte della Polizia austriaca; dove col somasco Ponta dantista, era notato come officioso corrispondente “il R. P. Corsetto vicario del S. Officio a S. Marco”». Il «somasco Ponta dantista» è, naturalmente, Marco Giovanni Ponta, appartenente all’ordine religioso dei Somaschi, dantista, nonché maestro, com’è noto, di Giambattista Giuliani. Non è da escludere che, col Giuliani, Ponta condividesse, oltre agli interessi scientifici, anche le posizioni neoguelfe in tema di indipendenza, e che per questo risultasse inviso ai membri del Governo milanese. Il paventato legame col Ponta, dunque, avrebbe per tali ragioni messo in cattiva luce anche Corsetto; il quale, tuttavia, in una dichiarazione inviata al giornale «Costituzionale» e pubblicata sul n. 501 del 1 luglio 1851, afferma convintamente di essere totalmente estraneo alle accuse che gli vengono rivolte (cfr. Guasti 1895, pp. 300-301).

¹⁵² Il profilo è stato poi incluso nel volume delle *Opere* di Guasti dedicato proprio alle biografie di personaggi illustri del suo secolo (cfr. Guasti 1895). Alcune informazioni sulla biografia di Corsetto sono leggibili anche in De Feo (1972, p. 136n).

nome religioso di Tommaso¹⁵³. E proprio negli ambienti del convento avvenne il felice incontro col padre Vincenzo Marchese, al quale restò sempre legato.¹⁵⁴ Marchese, partecipando attivamente, in qualità di compilatore, alle attività dell’Archivio Storico Italiano, usava coinvolgere Corsetto nelle proprie ricerche; scrive infatti Guasti (1895, p. 296) nel già citato profilo: «Ai lavori del confratello [padre Marchese] prese il Corsetto una parte quasi manuale, e, pur nelle opere di erudizione, preziosa»¹⁵⁵.

Intanto, la reputazione di Corsetto quale «studioso degno di essere pregiato per la sua dottrina e per contegno modesto e dignitoso»¹⁵⁶ diveniva nota persino all’allora Granduca di Toscana, Leopoldo II. Come racconta ancora Guasti (1895, pp. 296-97), infatti, resasi vacante, nel 1844, la Cattedra di Filosofia morale presso l’Università di Pisa ed essendo incerto sulla nomina, il sovrano aveva deciso di raccogliere informazioni anche su alcuni studiosi che non avevano presentato domanda, tra i quali figurava

¹⁵³ A proposito dell’Ordine dei Domenicani, molto interessanti (e icastiche) risultano le opinioni di Francesco Domenico Guerrazzi, il quale, in una lettera dell’8 agosto 1844 indirizzata all’intellettuale e filantropo pistoiese Niccolò Puccini, dopo aver accennato a un suo incontro proprio con Corsetto, scrive: «Ieri ebbi il p.[adre] Corsetto in compagnia di altro frate: certo non è da negarsi, i Domenicani formano l’aristocrazia fratesca; sono politi e signori, in apparenza almeno. Mi garbano più di quei sudici zoccolanti e cappuccini ancora» (Martini 1891, p. 154).

¹⁵⁴ Offre una testimonianza di questa amicizia la dedica posta da Marchese nell’esergo dei suoi *Scritti vari*, sin dalla prima edizione del 1855; anche l’edizione del 1860 recherà la medesima dedica: a «Padre Tommaso Corsetto dei Predicatori» e «Cesare Guasti», suoi «amici», come egli stesso li definisce nell’introduzione all’opera (cfr. Marchese 1855, pp. II-III). Il rapporto fra i tre era basato, stando alle affermazioni di Marchese, sulla condivisione di «tre amori»: «la religione, la patria, le arti» (ivi, p. III; ma cfr. anche Guasti 1895, p. 312). A riprova di tale comunanza di interessi, possono forse risultare interessanti le parole pronunciate proprio da Corsetto durante l’orazione da lui tenuta in occasione della Festa degli innocenti nel 1843, avente come oggetto l’apertura degli Asili infantili di carità. Queste le parole di Corsetto: «Ah! in quella che guardo questa crescente generazione, il mio pensiero si reca nei tempi che verranno; ed oh quanti veggio di questi fanciulli che gioveranno alla patria col senno e con la mano! [...] E forse chi sa che un giorno di qui non sorga qualche sublime ingegno, che sovrano nelle ottime discipline, e precipuamente nelle arti che più sono utili alla vita, poggia sì alto da mostrarti, o Italia, che questa patria non è diredata di quei grandi che già ti resero si gloriata e chiara!» (Corsetto 1844, pp. 11-12).

¹⁵⁵ Gli studi condotti sull’argomento resero Corsetto un lettore privilegiato dei lavori di Tommaseo su Savonarola. Nella già citata lettera dell’agosto 1864, infatti, Tommaseo scrive: «Spero ch’Ella avrà ricevuto [...] un mio lavoruccio intorno a Girolamo Savonarola».

¹⁵⁶ Con queste parole lo descrive Gasparo Barbèra nelle *Memorie di un editore*, volume pubblicato postumo (Barbèra 1883, p. 68); ma l’opinione è piuttosto diffusa anche presso chi non conosce ancora di persona il Corsetto, come Giovacchino Limberti. In una lettera inviata a Cesare Guasti, Limberti, all’epoca già rettore provvisorio del Collegio Cicognini di Prato e «provicario per la diocesi di Prato dal 1851» (Scheda SIUSA, consultabile [qui](#)), afferma: «Non conosco personalmente il Corsetto; ma ben lo conosco di nome e di fama, e fra le molte cagioni che ho di stimarlo non manca quello di sapere che egli era confidente ed amico del povero Padre Marchese. Ma ho fiducia che mi sarà occasione di far la sua conoscenza» (De Feo 1982, p. 413; lettera 298).

proprio Corsetto, già lettore di filosofia e teologia, dal 1833, presso il Convento di San Marco. Fu Giulio Boninsegni, all'epoca Provveditore generale dell'Università di Pisa, a fornire al sovrano un profilo di Corsetto, esprimendosi con le seguenti parole: «mi vien dipinto per un uomo di acuto e penetrante ingegno»; Boninsegni rassicurava poi Leopoldo II sul fatto che Corsetto fosse «nel caso di addivenire buon filosofo, com'egli [era] buon teologo» (*ibid.*). La posizione non sarà ricoperta, in quell'anno, da Corsetto, che tuttavia, pur non avendo avanzato candidatura alcuna, sarà invitato, poco tempo dopo, a prendere le redini della cattedra di Teologia Dommatica presso l'Università di Siena. Il Provveditore dell'ateneo, Giulio Puccioni, si era infatti convinto che il ruolo si attagliasse perfettamente a Corsetto, tanto da affermare che:

il Padre Corsetto, per estese cognizioni della scienza, per abitudine ad insegnarla, per grata e facile elocuzione, per acutezza di mente e per spontanea tendenza allo studio, e per probità di costume, farebbe in cattedra un'eccellente figura (Guasti 1895, p. 298).

Corsetto, accettato l'incarico per l'anno accademico 1847-48, si dimise nel 1849, spinto da ragioni personali; scrive a questo proposito il Guasti (1895, p. 298): «[d]ue cose s'accorse ben presto il Corsetto che non gli confacevano alla salute; il clima di Siena, e il parlare dalla cattedra». Padre Corsetto, infatti, preferiva dedicarsi al lavoro di ricerca sul campo, anziché all'insegnamento accademico, nonché alla cura dei suoi numerosi interessi culturali. Tra questi, come è facile evincere anche dalle parole con cui lo presenta Tommaseo, richiamate in apertura del nostro contributo, spicca l'esercizio del tradurre, in particolare dal francese e dalle lingue antiche; un esercizio condotto con notevole «accuratezza rispetto alla lingua» (Guasti 1895, p. 310).

Come ricorda Guasti, tra il 1855 e il 1857, uscì in due volumi una sua traduzione delle *Conferenze* del padre domenicano Henri-Dominique Lacordaire¹⁵⁷, annoverato tra i principali esponenti del cattolicesimo liberale in Francia; alla figura del confratello francese, Corsetto (1870) si dedicò anche negli anni seguenti: risale infatti al 1870 la traduzione di un testo composto da un altro ecclesiastico, Victor Chocarne, e dedicato proprio alla «vita intima e religiosa» di Lacordaire¹⁵⁸. Del 1874 è poi la *Vita di Santa*

¹⁵⁷ Corsetto (1855-57). Il titolo completo dell'opera era *Conferenze tenute in Nostra Donna di Parigi dal Padre Enrico Domenico Lacordaire dell'Ordine de' PP. Predicatori, tradotte dal P. Tommaso Corsetto del medesimo Ordine*, tipografia della Casa di correzione, Firenze, 1855-57 (cfr. Guasti 1895, p. 301).

¹⁵⁸ Cfr. ancora Guasti (1895, pp. 310-311).

Caterina de' Ricci (Corsetto 1874), traduzione dal testo in francese del padre Giacinto Bayonne, anch'egli appartenente all'Ordine dei Domenicani. D'altronde, la figura di Santa Caterina doveva essere approfonditamente conosciuta da Corsetto, tanto che, come ci informa una lettera inviata nell'agosto del 1846 da Cesare Guasti a Ferdinando Baldanzi, all'epoca canonico della Cattedrale di Prato, Corsetto avrebbe svolto il ruolo di revisore per l'opera *Storia e ritratti di Santa Caterina de' Ricci nel venerabil monastero di S. Vincenzo in Prato, del terz'ordine di S. Domenico* del padre Vincenzo Marchese¹⁵⁹.

La revisione di opere altrui dovette rappresentare una delle occupazioni principali di Corsetto; egli, per conto dell'allora arcivescovo Ferdinando Minucci, era impegnato nell'attività di revisore di testi di argomento religioso, ma si rese sempre disponibile anche presso amici e conoscenti: per usare le parole di Guasti (1895, p. 303), «liberamente consigliava [...], se richiesto; non richiesto, stava a s[è]». Lo stesso Guasti, da quanto risulta nell'*Inventario* delle sue *Carte* (De Feo 1981, p. 3), sottopose a Corsetto le bozze di stampa della propria versione della *Imitazione di Cristo* (1866), pregandolo di correggerle; e Corsetto propose «con molta bontà [...] varie mutazioni e correzioni» al volgarizzamento «segnandole ne' margini delle bozze» (*ibid.*).

Anche Enrico Bindi¹⁶⁰ sottopose a Corsetto le proprie traduzioni dal latino delle *Lettere pastorali* (poi pubblicate nel 1874); in effetti, come apprendiamo da una sua lettera del 18 marzo 1873 indirizzata a Guasti, egli aveva inviato «le Pastorali da raccogliere in volume» a Guasti stesso, affinché questi potesse poi farle recapitare «al buon Corsetto» (De Feo 1972, p. 341; lettera 450); non si fece attendere la risposta di Guasti, il quale, nella lettera del 26 marzo, scriveva a proposito delle *Pastorali*: «anche il Corsetto è di parere che sia bene darne la traduzione e io ti esorto a farlo anche per amore dei liberi cittadini, che di quella lingua ne hanno a saper poco» (ivi, p. 342; lettera 451). E sempre lo stesso monsignor Bindi, negli anni Sessanta, aveva consultato il Corsetto a proposito di alcune questioni linguistiche riguardanti la propria versione delle *Confessioni* di Sant'Agostino,

¹⁵⁹ Riportiamo qui il breve testo della lettera in questione, risalente al 12 agosto 1846 (ora in De Feo 1970, p. 343; lettera 6), dalla quale si evince che le bozze dello stesso testo sarebbero state corrette anche da Niccolò Tommaseo: «Se ha occasione di vedere qualched'uno di stamperia mi faccia il piacere di dirgli che per stasera si prenderebbe una stampa dello scritto del P. Marchese. Mi preme di mandarlo al Corsetto. E si faccia rimandare la bozza corretta di mano del Tommaseo».

¹⁶⁰ Religioso, titolare della cattedra di Retorica presso il Seminario di Pistoia e poi vescovo di quella diocesi, prima di essere trasferito a Siena.

incontrando, non di rado, l'opposizione del padre domenicano nei confronti dell'uso di «toscanismi» tratti dalla «lingua viva e parlata»¹⁶¹.

Ma Corsetto, come abbiamo già anticipato, fu anche tra i revisori della versione dei *Vangeli* a cui, in quegli anni, stava lavorando Tommaseo. In una lettera inviata nel marzo del 1873 a Guasti, infatti, Tommaseo scriveva: «Il Padre Corsetto rivede le varianti ch'io fo nelle note, conciliando a più chiarezza la più possibile verità» (De Feo 1975, p. 290; lettera 288). Su quest'argomento, un'ulteriore conferma giunge dal carteggio tra Tommaseo e lo stesso Corsetto; riportiamo di seguito un breve estratto da una lettera di Tommaseo del 1873:

[Firenze] 6. 7bre [18]73

Riveritissimo e caro Padre Corsetto

Queste varianti [...] più specialmente la locuzione concernono: nondimeno ne interrogo il suo giudizio, e per quel ch'è del concetto, e per quel ch'è della lingua.

Da quanto sinora esposto, emerge che tanto il Bindi quanto il Tommaseo, soltanto per citare i casi di cui abbiamo notizia, si rivolgessero al Corsetto non soltanto per la sua lunga esperienza in materia di temi e questioni religiose, ma anche per le sue competenze in campo linguistico e filologico¹⁶².

Fu apprezzatissima la sua accurata edizione delle *Lettere di sant'Antonino Arcivescovo di Firenze, precedute dalla sua Vita scritta da Vespasiano fiorentino* (Corsetto 1859), al punto che, stando alle affermazioni

¹⁶¹ Vale la pena di riportare l'intero passo del profilo di Corsetto redatto dal Guasti (1895, pp. 304-305): «censore volle il Corsetto [...] monsignor Bindi alla sua versione del libro delle *Confessioni di Santi' Agostino*; censore non tanto rispetto alla materia, quanto alla forma: il che fu talora occasione di graziose dispute, quando l'osservazione cadeva su quei toscanismi, che dalla penna del traduttore elegantissimo erano venuti giù naturali naturali; mentre non erano bastati trent'anni per renderli familiari a chi nato a Genova, e fattosi linguista su' libri, stimava più sicuro il rimanersi nel tranquillo porto della grammatica che spiegar la vela nel mare della lingua viva e parlata».

¹⁶² La perizia in campo filologico di Corsetto è indirettamente testimoniata dalla lettera del 29 aprile 1864 di Cesare Guasti al Tommaseo, nella quale si legge: «Monsignore deputerà due teologi filologi alla revisione del suo volgarizzamento, e uno di questi sarà il Corsetto» (De Feo 1975, p. 198; lettera 103; si segnala, inoltre, che il Monsignore in questione è probabilmente Enrico Bindi, e l'opera alla quale ci si riferisce è il suo volgarizzamento delle *Confessioni di Sant'Agostino*). D'altronde, come lo stesso Bindi ebbe a dire nella *Prefazione* alle sue *Confessioni di santo Aurelio Agostino, volgarizzate dal canonico Enrico Bindi*, «ho pregato la cortesia d'un mio venerato amico dotto e modesto che è il P. Tommaso Corsetto de' Predicatori acciò si pigliasse la briga di ricercarmi tutto il lavoro raffrontandolo col testo com'egli ha fatto sulle prove di stampa con molto acume e pazienza di che Dio lo rimeriti» (Bindi 1864, pp. XVI-XVII).

di Cesare Guasti (1895, p. 305), «l’Accademia della Crusca se ne pot[é] sicuramente giovare per le citazioni nel suo Vocabolario». Peraltro, pare che Corsetto sia stato più volte consultato dagli Accademici «pe’ vocaboli in special modo attenenti al linguaggio ecclesiastico» (ivi, p. 301) durante i lavori di preparazione alla quinta impressione; ma la collaborazione con la Crusca non fu la sua prima o unica prova da lessicografo. Come riporta ancora il Guasti, infatti, gli «spogli di voci da’ testi di lingua giovarono all’abate Manuzzi fino dalla prima edizione del suo Vocabolario» (*ibid.*); e anche sul numero del 30 aprile 1853 del periodico milanese «*Dell’Educatore*»¹⁶³, diretto da Vincenzo De Castro, nella sezione dedicata alla bibliografia, dove viene riassunta la storia del *Vocabolario della lingua italiana* di Giuseppe Manuzzi, si legge:

Il Dizionario del Manuzzi stampato in Firenze dal Passigli nel 1833 ha tutto il suo fondamento in quello della Crusca del 1729, a cui si aggiunse quanto di meglio si rinviene [...] negli spogli, osservazioni, emendazioni ed aggiunte [tra gli altri, anche] del Corsetto.

E in effetti, consultando la prima edizione del *Vocabolario della Lingua italiana* di Giuseppe Manuzzi (1833-40), tra i nomi degli autori inseriti nella *Tavola* delle giunte del *Tomo I* della *Parte I*, figura anche quello di Tommaso «Corzetto» [sic], i cui interventi – avverte Manuzzi – sono segnalati con la sigla (TC). Sempre dalla *Tavola*, Corsetto risulta essere autore di numerosi «spogli inediti», per un totale di 1020 giunte alla quarta impressione del *Vocabolario della Crusca* (1729-1738). Nella prima edizione del vocabolario di Manuzzi sono presenti 997 occorrenze della sigla (TC); nella seconda edizione (Manuzzi 1859-1867), invece, la *Tavola* non è acclusa al vocabolario, né compaiono le attribuzioni ai vari compilatori; nonostante ciò, come tenteremo di chiarire più avanti, è probabile che anche per la seconda edizione del repertorio il Manuzzi si sia servito di altre giunte realizzate dal Corsetto.

Ad ogni modo, come si diceva, l’attività lessicografica del padre domenicano non si concluse affatto con la collaborazione a grandi opere lessicografiche come quelle del Manuzzi o della Crusca; egli, infatti, fu tra i «compilatori del Dizionario stampato a Torino, prestatone da Niccolò Tommasèo, che di lui ebbe e attestò grande stima» (Guasti 1895, p. 301). Il suo nome («Corsetto padre Tommaso») compare, insieme a quelli di altri

¹⁶³ «*L’Educatore: giornale della pubblica e privata istruzione*, mensile e dal novembre 1851 quindicinale, fu fondato nel novembre del 1850, edito a Milano dalla tipografia Borroni e Scotti; dal gennaio al dicembre 1853 iniziò una seconda serie, che vide una lieve modifica nel titolo: *Dell’Educatore*» (Pizzarelli 2013, p. 31).

compilatori, nella *Prefazione* al *Dizionario* stesa dal Meini (1879); e le giunte di sua paternità recano la sigla *[Cors.]*¹⁶⁴: nell’intero *Tommaseo-Bellini*, le occorrenze di tale sigla superano le cinque migliaia. Il contributo di Corsetto al *Dizionario*, dunque, fu tutt’altro che irrisorio o collaterale; come emerge chiaramente dalla consultazione del *Tommaseo online*, e, in particolare, dalla sezione *Statistiche firme*, egli può considerarsi tra i principali collaboratori di Tommaseo¹⁶⁵.

La circostanza è confermata anche dalla presenza di un certo numero di spogli utili alla compilazione del *Dizionario*, inviati a Tommaseo da alcuni collaboratori; tra questi spogli figurano «le giunte del padre Corsetto, conservate nel *Pacco 10*» (Martinelli 2005, p. 152) del già citato Fondo Tommaseo. In effetti, il pacco contiene un quaderno manoscritto di mano del Corsetto, sul cui frontespizio campeggia il titolo *Giunte e correzioni al Vocabolario della Lingua italiana dell’ab.te Giuseppe Manuzzi fatte dal P. Tommaso Corsetto de’ Predicatori*. Il titolo, piuttosto trasparente, informa che all’interno del manoscritto è presente un lemmario, che Corsetto redasse usando come fonte lessicografica primaria la prima edizione del vocabolario del Manuzzi.

Corsetto lavorò lungamente alla redazione del lemmario: lo testimonia una delle sue missive a Tommaseo, con la quale intendiamo concludere questo contributo. Nella lettera in questione (priva di data), il padre domenicano scrive a Tommaseo: «Ella mi domanda se l’affidare nell’esempio del Pallav. 12.15.9. sia attivo o riflessivo. Rispondo che è attivo o, come altri dicono, Transitivo passivo, e vale Dare sicurtà» – e, subito dopo, Corsetto passa a chiarire il significato dell’esempio del testo di Pallavicino. Sembra che i due non discorrano qui di questioni riguardanti la versione tommaseiana dei *Vangeli* – che pure restano l’argomento di discussione principale all’interno del carteggio –, bensì proprio delle giunte al *Dizionario* redatte da Corsetto. Alla voce *affidare* lemmatizzata nel manoscritto, infatti, si legge:

Affidare.

Per Assicurare, Dare sicurtà. Pallav. Stor. Conc. 12. 15. 9. In quel salvocondotto si affidavano i Boemi anche per parte del papa.

Tale circostanza testimonia come il dialogo sulla lingua tra Corsetto e Tommaseo fosse ben lontano dall’essere intrattenuto tra i due a

¹⁶⁴ Come segnala Rinaldin (2023, p. 271n), «[a] questo conteggio si aggiunga una attestazione per ognuna delle seguenti sigle errate [Coes.], [Core.], [Cros.], [Tass.] Cors. Dial. (dove Tass. è invertito con Cors.)».

¹⁶⁵ Cfr. <https://www.tommaseobellini.it/#/stats>.

compartimenti stagni, tenendo separati il lavoro al *Dizionario* e la consulenza sulla traduzione dei *Vangeli*. Al contrario, è lecito affermare che il canale di comunicazione tra i due, probabilmente apertosì proprio negli anni della compilazione del lemmario da parte di Corsetto, consentì fino al 1874, anno della morte di Tommaseo e di datazione dell'ultima lettera, un ininterrotto scambio di riflessioni sulla lingua. Rispetto al grande e notissimo dalmata, il padre domenicano fu certamente una figura più appartata e riservata, ma senz'altro dotata di una sensibilità linguistica così spiccata da consentirgli di rappresentare, in un periodo così fervente per la storia dei dizionari, un solido punto di riferimento per alcune delle maggiori personalità attive nel campo della lessicografia ottocentesca.

Riferimenti bibliografici

- Barbèra Gasparo, *Memorie di un editore pubblicate dai figli*, Barbèra, Firenze, 1883.
- Bindi Enrico, *Le Confessioni di santo Aurelio Agostino, volgarizzate dal canonico Enrico Bindi*, Barbèra, Firenze, 1864.
- Ciampini Raffaele (a cura di), Niccolò Tommaseo, *I santi Evangelii col commento che da scelti passi de' padri ne fa Tommaso D'Aquino*, I-II, Sansoni, Firenze, 1973.
- Corsetto Tommaso, *Per la festa degl'Innocenti in Santa Croce di Firenze dell'anno 1843. Orazione sugli Asili infantili di carità detta da P. Lettore Tommaso Corsetto Domenicano Vicario Generale della Congregazione di S. Marco*, Tipi della Galileiana, Firenze, 1844.
- Corsetto Tommaso, *Conferenze tenute in Nostra Donna di Parigi dal Padre Enrico Domenico Lacordaire dell'Ordine de' PP. Predicatori, tradotte dal P. Tommaso Corsetto del medesimo Ordine*, tipografia della Casa di correzione, Firenze, 1855-57.
- Corsetto Tommaso, *Lettere di sant'Antonino Arcivescovo di Firenze, precedute dalla sua Vita scritta da Vespasiano fiorentino*, Barbèra-Bianchi e C., Firenze, 1859.
- Corsetto Tommaso, *Il Padre E. D. Lacordaire dell'Ordine dei Predicatori, sua vita intima e religiosa scritta dal P. B. Chocarne e tradotta dal P. T. Corsetto ambedue del medesimo Ordine*, Genova, 1870.
- Corsetto Tommaso, *La vita di Santa Caterina de' Ricci suora del terz' Ordine regolare di San Domenico nel Monastero di San Vincenzo di Prato pel P. Giacinto Bayonne dell'Ordine de' Frati Predicatori. Traduzione dal francese*, per Ranieri Guasti, Prato, 1874.
- De Feo Francesco (a cura di), *Carteggi di Cesare Guasti. I. Carteggi con Carlo Livi e Ferdinando Baldanzi*, Olschki, Firenze, 1970.
- De Feo Francesco (a cura di), *Carteggi Di Cesare Guasti. II. Carteggio con Enrico Bindi. Lettere scelte*, Olschki, Firenze, 1972.
- De Feo Francesco (a cura di), *Carteggi Di Cesare Guasti. III. Carteggi con Gino Capponi e Niccolò Tommaseo. Lettere scelte*, Olschki, Firenze, 1975.
- De Feo Francesco (a cura di), *Carteggi Di Cesare Guasti. VII. Carte di Cesare Guasti. Inventario*, Olschki, Firenze, 1981.
- De Feo Francesco (a cura di), *Carteggi Di Cesare Guasti. VIII. Carteggio con Giovacchino Limberti. Lettere scelte*, Olschki, Firenze, 1982.
- Guasti Cesare, *Opere di Cesare Guasti. Biografie*, Tipografia Successori Vestri, Prato, 1895.
- Manuzzi Giuseppe, *Vocabolario della Lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dall'abate Giuseppe Manuzzi*, Passigli, Firenze, 1833-1840.
- Manuzzi Giuseppe, *Vocabolario della Lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dal cavaliere abate*

- Giuseppe Manuzzi. Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore*, Stamperia del Vocabolario, Firenze, 1859-1867.
- Marchese Vincenzo, *Scritti vari del P. Vincenzo Marchese Domenicano*, Felice Le Monnier, Firenze, 1855.
- Martinelli Donatella, *Nell’officina lessicografica del Tommaseo*. In: *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia. Atti del Convegno (Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002)*, a cura di Gian Luigi Beccaria, Elisabetta Soletti, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2005, pp. 151-177.
- Martini Ferdinando (a cura di), *F.D. Guerrazzi. Lettere (1827-1853)*, vol. I, L. Roux e C., Torino-Roma, 1891.
- Meini Giuseppe, *Prefazione*, Firenze 19 marzo, in Tommaseo Niccolò, Bellini Bernardo, *Dizionario della lingua italiana*, I, pp. XIII-LII., Unione Tipografico-Editrice Torino, 1861-1879, consultabile in rete all’indirizzo <https://www.tommaseobellini.it/#/>.
- Pizzarelli Chiara, *L’istruzione matematica secondaria e tecnica da Boncompagni a Casati 1848-1859: il ruolo della Società d’Istruzione e di Educazione*. In: «Rivista di Storia dell’Università di Torino», II/2, 2013, pp. 23-60.
- Rinaldin Anna, *Il cantiere del Tommaseo-Bellini: testo e paratesto*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio. Atti del Convegno, Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara (Chieti, 24 e 25 maggio 2022)*, a cura di Emiliano Picchiorri, Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 263-282.
- Tundo Carolina, «Raccolse con accuratezza e discrezione giunte alla Crusca». *Padre Tommaso Corsetto de’ Predicatori e il Tommaseo-Bellini*. In: «Revue de Linguistique romane», 351-352, 88, 2024, pp. 465-489.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca* [Quarta Impressione], I-VI, Manni, Firenze, 1729-1738.

L’autrice. Carolina Tundo è dottoressa di ricerca del Dottorato internazionale in *Lingue, letterature e culture moderne e classiche* (Università del Salento e Università di Vienna). Attualmente è assegnista di ricerca in Linguistica italiana (Università di Parma) e docente a contratto di *Linguistica italiana – Grammatica* (Università della Basilicata), di *Lessicografia e lessicologia italiana e Stilistica e metrica italiana* (Università di Macerata). Partecipa al *PRIN ALON - Archivio della lessicografia dell’Otto-Novecento*, collabora con il magazine «*Lingua italiana*» dell’Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani e con il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI). Si è occupata di lessicografia ottocentesca, di lingua e linguaggio dei media, di didattica dell’italiano, di lingua e stile di autori del Novecento come Nino De Vita, Vittorio Bodini, Camillo Sbarbaro, Guido Gozzano, Andrea Camilleri; a quest’ultimo ha dedicato una monografia intitolata *Andrea Camilleri e «una lingua di cose». Lettura linguistica, lessicale e testuale dei primi romanzi di Montalbano* (Cesati, 2024).

VII

La redazione torinese del *Tommaseo-Bellini*. Uno sguardo alle carte del Fondo UTET dell'Archivio di Stato di Torino

Valentina Petrini

Abstract

The documents held in the Fondo UTET in the Turin Archivio di Stato provide important evidence of the work of the Turin Tommaseo-Bellini editorial team.

In fact, the numerous letters and work materials sent by the various compilers, and by Tommaseo himself, to the publisher Pomba and to Pierviviano Zecchini help better understanding the initial stages of the Vocabolario and knowing the names of those who took part in that undertaking, the working method adopted and the rules to be implemented for the compilation.

Keywords: Archivio di Stato di Torino; Fondo UTET; Tommaseo; Tommaseo-Bellini; archival documents.

1. Il Fondo UTET dell'Archivio di Stato di Torino

Le carte conservate nel Fondo UTET relative alla compilazione del *Tommaseo-Bellini* sono numerose: si tratta per la maggior parte di lettere e di materiali di lavoro che hanno come estremi cronologici il 1839 e il 1867. Il fondo comprende, oltre all'archivio storico aziendale (ml. 61, con estremi cronologici dal 1792 al 2003) anche quello del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (ml. 2068, con estremi cronologici dal 1950 al 2004) conservato in faldoni separati.¹⁶⁶ Come spiegatomi dal Direttore dell'Archivio, Dott. Stefano Benedetto, «il fondo in oggetto è in deposito presso l'Archivio di Stato di Torino, che non è però proprietario: la titolarità

¹⁶⁶ La descrizione del Fondo UTET si può trovare sul sito del SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche): <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=compars&Chiave=350319>

di questa parte dell’archivio UTET risulta essere in capo alla società De Agostini Editore S.p.a.»; inoltre non è presente una catalogazione, ma solamente un elenco analitico di versamento.

I materiali inerenti il *Dizionario della lingua italiana* sono raccolti all’interno dei faldoni aventi segnatura DOC. STOR. 1 (1/1-1/81), DOC. STOR. 2 (1/82-2/18) e DOC. STOR. 10 (6/18-6/146). Le lettere, che non costituiscono scambi epistolari completi, e i materiali di lavoro hanno come principali mittenti Niccolò Tommaseo, Tancredi Fogliani, Federico Torre, Giuseppe Campi, Marco Antonio Canini, Pietro Conti, Guglielmo Stefani e Salvatore Tommasi, mentre come principali destinatari Giuseppe Pomba e Pierviviano Zecchini.

Tematicamente i documenti possono essere suddivisi in quattro aree d’interesse: gli inizi del progetto; i Compilatori chiamati a collaborare all’impresa; il metodo di lavoro e le norme da attuarsi per la compilazione.

1.2. *Gli esordi del Tommaseo-Bellini*

La carta più antica inerente la fase gestazionale di un’opera lessicografica che darà la luce al *Tommaseo-Bellini* è una lettera del 3 settembre 1839 inviata da Tommaseo a Pomba da Bastia. In questa non si parla ancora del *Dizionario* bensì di una grande enciclopedia che, come afferma Tommaseo, dovrebbe avere come titolo *Enciclopedia popolare italiana* alla quale già molti insigni studiosi avevano accettato di partecipare:

m’è grato sentire che fin dal trentatre molti le si sono promessi cooperatori ed Ella può dare all’Italia l’esempio d’associazioni siffatte ben più che letterarie ne sarebbe vantaggio. Converrebbe rinnovare l’invito: e nell’annunzio nominare oltre al direttore dell’intero lavoro, uomini idonei che ciascuna parte del sapere avranno più specialmente in cura: medici, matematici e via discorrendo.

(Tommaseo N. (1839, 3 settembre). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC. STOR.1 1-47, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Si prospetta già anche per Tommaseo la possibilità di assumere la carica di direttore dell’intera opera con una problematica, tuttavia non secondaria, che comparirà anche più avanti durante i lavori di compilazione del *Dizionario*:

Con questa precauzione io potrei consentire a chiamarmi direttore, se così pare a Lei. Ma una difficoltà veggio tra le altre e non piccola: io non so

d’inglese né di tedesco. Far tradurre per contro gli articoli delle enciclopedie tedesche ed inglesi per trarre poco e talvolta nulla all’uopo nostro, sarebbe spesa gravissima: sentire io la traduzione fatta di viva voce per giudicare del merito, sarebbe gravissima pena e lunga. La ci pensi e risolva. Io le posso promettere oltre la scelta degli articoli, due fogli di stampa al mese di mio. (Tommaseo N. (1839, 3 settembre). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC. STOR.1 1-47, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Fin dagli esordi appare dunque fondamentale l’apporto all’opera di studiosi specializzati nelle singole branche del sapere che possano apportare le proprie conoscenze lessicali derivate specialmente dalla lingua dell’uso. Tale scelta tuttavia non è condivisa da uno dei più stretti collaboratori di Tommaseo, Giuseppe Campi, autore di un gran numero di missive conservate all’interno del Fondo UTET. In una di queste, datata 29 giugno 1857 e indirizzata all’editore torinese, infatti, Campi sostiene che non avrebbe mai consigliato

un tanto lusso di Professori, e quindi un tanto aumento di spesa. Per le Scienze abbiamo Dizionari parziali; e questi basta spogliare con discernimento. Per le scienze naturali bastava quanto fu tratto nel dizionario di Bologna; ed su essi facesi anche troppo; diedersi, cioè troppo estete definizioni. Avrei in proposito accettato il sistema e le definizioni del Dizionario dell’Accademia francese e sua Appendice, e sarebbe bastato, non trattandosi di un’Enciclopedia, ma di un Dizionario che dia unicamente brevi, chiare e precise definizioni delle voci, e per questa parte, ripeto, il Dizionario francese bastava.

(Campi G. (1857, 29 giugno). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC. STOR.2 1-92, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Oltre a una evidente divergenza metodologica che continuerà anche nelle lettere successive, essendo Campi più avvezzo allo studio della lingua scritta che non quella parlata, lo studioso fa presente a Pomba anche un ulteriore punto critico nell’operare tale scelta:

aggiungo che, oltre alla spesa ingente, si corre un gran pericolo con tanto fasto di professori. Io non conosco i nominati; ma può darsi benissimo che alcuno conosca la scienza e poco la lingua; può darsi che troppo si estenda e renda necessario il breviare. Chi oserà correggere, chi oserà breviare, nel pericolo di essere strapazzato, vilipeso dai professori? Chi potrà condurli a quell’unità di metodo, di sistema, di dicitura che richieggansi in un Lessico in cui nulla deve mancare in quanto alle voci, ma che domanda gran parsimonia nel darne

le definizioni, sicché non vi rimanga una parola oziosa? [...] Credo, Signor mio, che abbiasi più bisogno di libri che di Collaboratori; e vi sarà minore spesa, minori intoppi, minori contraddizioni e più unità nella dicitura e nel metodo di condurre il lavoro.

(Campi G. (1857, 29 giugno). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-92, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

1.3. *La scrupolosa suddivisione del lavoro*

Nonostante le preoccupazioni di Campi, che non si riveleranno del tutto infondate soprattutto per quanto concerne l’organizzazione, il progetto procede grazie alla suddivisione del lavoro tra i vari collaboratori.

Le carte inventariate come DOC. STOR. 1 1-61, non datate, recano infatti una serie di istruzioni scritte da Tommaseo per la redazione torinese del *Dizionario* una sezione delle quali è specificamente dedicata agli «Ajuti necessarii» e tra questi, oltre ad «Avere un toscano da interrogare nei casi dubbi», vengono ben delineati i compiti attribuiti ai collaboratori più importanti:

- Spogliare i migliori dizionarii delle altre lingue per coglierne le definizioni accettabili: al che sarebbe [...] il Camerini. Questi potrebbe anco spogliare il Ducange per le voci del medio evo che danno l’etimologia più prossima.
- Se al principale uso di ciascun vocabolo volessesi contrapporre il corrispondente francese (con che farebbe il Dizionario più accetto a tutta Europa) protrebbesi di ciò pregare il Signor Leopardi.
- Delle definizioni scientifiche il Signor Pomba si assicura la cura.
- Di spogli già fatti di tutti i testi nelle stampe recenti, è debito indeclinabile profittarne: e quanto lavoro è da scompartire fra i Signori Campi, Torre e Fogliani.
- Il Signor Campi presiede a tutto il lavoro; rivede la stampa non come semplice correttore, ma per offrire aiuti e consigli.

(Tommaseo N. Fondo UTET, DOC.STOR.1 1-61, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Rispetto al metodo di organizzazione dell’opera lo stesso documento fornisce informazioni interessanti nella parte intitolata “Ordine del lavoro” dove vengono date istruzioni circa i tempi da tenersi, l’importanza di

contrassegnare le aggiunte ritenute significative e la necessità di offrire un Saggio del lavoro svolto che valga da esempio:

Richieggansi di preparazione sei mesi per riadare tutto il Dizionario, levarne gli articoli doppi e porli nel luogo conveniente.

Dopo un mese o due di lavoro stampasi un Saggio, tolto tutto da una o due pagine del Dizionario; non d’articoli sparsi.

Una o due stampe voglionsi per ritrovo e per l’uso comune de Libri necessarii; ma non è da imporre che ci lavorino tutti sempre: basta che tanti fogli sian dati ogni mese per la stampa.

Ciascuno risponde del proprio lavoro e distingue con un proprio segno le giunte di qualche conto.

(Tommaseo N. Fondo UTET, DOC.STOR.1 1-61, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Pomba veniva costantemente aggiornato sulla velocità del procedere dell’impresa con resoconti da parte dei Compilatori che riguardavano sia ciò che avveniva nelle singole sedute dei gruppi di lavoro sia ciò che era stato fatto durante la settimana. Un esempio del primo caso è fornito da una breve lettera di Tancredi Fogliani e Federico Torre in cui si spiega come

in ogni seduta che ciascuno di noi tiene per la revisione del lavoro, il Signor Tommaseo ci detta per meno dieci giunte, una volta su l’altra. Così Lei po’ avere una regola approssimativa nel computare il numero delle giunte che il Signor Tommaseo fornisce. (Fogliani T., Torre F. (1858, 4 luglio). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.1 1-63, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

È di autore indecifrato, invece, la breve relazione all’editore scritta su carta intestata con logo “Uffizio del Dizionario della lingua italiana”, datata 8 maggio 1858, in cui si menziona la pratica di distribuzione, correzione e restituzione di cartellini da parte dei Compilatori

Ella mi permetta che ogni Sabato le dia conciso ragguaglio delle cose fatte nella settimana per la compilazione del Dizionario. I Signori compilatori avverammi già raccomandate le cartine delle voci tra Accongregato e Aggradare, in gran parte gli Scienziati avevano restituite corrette quelle fra A e Accongregato. Quattro [...] debono anche restituirle, ma furono da me sollecitati e farle [...] [...] all’ufficio oggi stesso. [...]

Nello stesso giorno ch’Ella si degnò di ordinare la distribuzione seconda de’ cartellini questa fu da me eseguita per intero; rimanendomi unicamente quelli che spettano alla Musica e alle Arti e mestieri. E a questo proposito debbo avvisarla che i Compilatori assicurano che è loro indispensabile di aver tutte di ritorno le cartine quando incominciano il lavoro di ordinazione; e che però sarebbe necessario di trovar presto chi s’incaricasse di quelle due specialità di scienza.

([...] (1858, 8 maggio). [Lettera a Pomba] Fondo DOC.STOR.2 1-96, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Nessuno dei Compilatori affronta mai il discorso relativo il proprio compenso forse perché, come afferma lo stesso Pomba nel discorso con cui dà ufficialmente il via ai lavori, se ne deve discutere in altra sede; l’unico che tratta l’argomento è Tommaseo che il 18 ottobre 1867 invia a Zecchini una parcella relativa le giunte fatte alle lettere G ed F (da “Gladiatore” a “Fusto”) e quelle fatte alla lettera M:

Da Gladiatore a Fusto

Lett. 316452= a pag. 16

A £ 20 _____ £ 520.

detto originale

Giunte nella G. 1027 a [...] 20 205.40

Id nella M 396 a 20 79.20

£804,60

(Tommaseo N. (1867, 18 ottobre). [Lettera a Zecchini] Fondo UTET, DOC.STOR.1 1-60, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

1.4. *Il problema delle correzioni*

Allo stesso Zecchini è indirizzata una lunga lettera di Campi del 28 maggio 1858 in cui in qualità di revisore della stampa, come precedentemente affermato dallo stesso Tommaseo, si prega i Compilatori di prestare maggiore attenzione alle correzioni e alle annotazioni da lui fatte sul materiale da essi inviato:

Ai tanti miei V. O. (Vedi l’Originale) non veggo che siasi fatta la debita attenzione. Eppure importa il porvi mente. Per questa volta io sarei di parere

che i Signori Torre, Fogliani e Camerini si prendessero la briga di leggere anch’essi queste bozze onde il Saggio uscisse possibilmente corretto. Di greco nulla so, e in quanto al latino, manco di libri per fare riscontri. Li preghi, se non altro, a verificare i miei Vedi marginali. Anche il signor Conte Manzoni dovrebbe essere pregato a leggere le bozze per farvi le sue correzioni. Renderebbe buon servizio al suo amico ed agli Editori, importando che il Saggio vi esca correttissimo.

(Campi G. (1858, 28 maggio). [Lettera a Zecchini] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-93, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Il problema della correttezza del materiale, in particolare a causa di norme poco chiare ed estremamente mutevoli, è un problema che ritorna più volte all’interno del carteggio dei diversi Compilatori con Pomba al quale tuttavia non sembra essersi trovato un rimedio.

In un documento assai ricco con segnatura DOC.STOR.2 1-97, non firmato e manchevole delle annotazioni del correttore, si può notare infatti come gli appunti fatti ai Compilatori (probabilmente da Campi, anche se mai citato direttamente) erano talmente puntuali, e talvolta ripetitivi, da suscitare il nervosismo negli autori delle giunte che si trovavano a dover correggere più volte voci ed esempi che pensavano di aver già precedentemente chiarito.

Si tratta di trentatré pagine, ad eccezione dell’ultima, compilate solo sulla colonna di destra, scritte da un Compilatore del *Dizionario* che si occupava di raccogliere il materiale prodotto da lui e da altri collaboratori facenti parte della stessa squadra di lavoro. Sull’identità dell’autore di questi fogli si può solo avanzare un’ipotesi, derivata in primo luogo dal confronto tra l’ultima carta, in cui viene sintetizzata la spartizione del lavoro tra i Compilatori della redazione torinese, e le voci del *Dizionario* che vengono analizzate all’interno delle pagine. Nella tabella riassuntiva si legge infatti che a Camerini era stato assegnato il compito di raccogliere il materiale per la redazione delle giunte da “Abbagliaggine” ad “Abilitare”: le voci passate in rassegna dal Compilatore nelle carte sono *Abbracciamento*, *Abbracciare*, *Abbrancare*, *Abbreviamento*, *Abbronzatura*, *Abbruciare*, *Abbrustolito*, *Abburattare*, *Abete* e *Abietto*. Camerini, inoltre, è l’unico insieme a Tommaseo, come si legge nella citata tabella, che abbia già dato alle stampe il proprio lavoro (all’interno delle carte ricorre due volte il riferimento ad errori di stampa) mentre gli altri collaboratori sono ancora ad una fase precedente, ovvero la restituzione del materiale prodotto. Infine, raffrontando le voci appena citate con quelle confluite nel *Dizionario* risulta evidente come Camerini sia effettivamente l’autore di diversi significati di queste.

Tali carte offrono un’idea, seppur generale, di quelli che dovevano essere i vari passaggi di lavorazione: il materiale era stato infatti dapprima inviato a un supervisore, più volte chiamato in causa con il nomignolo de “l’ipercritico”, e successivamente rispedito al mittente con annotazioni puntuale che vengono passate in rassegna in questi fogli dal Compilatore perché vengano fornite ulteriori spiegazioni. A questo punto devono essere seguite delle ulteriori fasi di revisione, dal momento che se si confrontano le correzioni del Compilatore con le voci del *Tommaseo-Bellini* si può notare come queste non coincidano: tutte le voci cui si fa riferimento in queste carte sono nel *Dizionario* firmate da Tommaseo, ad eccezione, come detto prima di alcuni significati secondari.

1.5. *La centralità della figura di Tommaseo e la necessità di norme ben definite*

Quella del *Dizionario* era quindi una macchina estremamente complessa che nonostante le diverse gerarchie faceva sempre capo a Tommaseo, figura senza la quale non si sarebbe potuto pensare di proseguire, almeno agli inizi, il lavoro. Questa infatti è la paura che prospetta nella lettera che si è già avuto modo di menzionare del 28 maggio 1858 Campi, quando, a causa dei problemi agli occhi che lo affliggevano, Tommaseo sembrerebbe volersi ritirare dal ruolo di guida:

Che il Tommaseo voglia restringere la sua mallevaria alle sue Giunte, è fatto da lamentarsi; ché la necessità d’una mente direttrice di tutto il lavoro è fatto che ognuno vede ed intende da sé. Ignoro il nuovo patto di necessità per lui conchiuso con gli editori; ma essi hanno tutto l’interesse di svolgerlo da tale proposito; ché senza un capo sarà impossibile procedere con ordine e con la debita unità- Se la condizione de’ suoi poveri occhi non gli consente di leggere, il difetto non è cosa nuova, ma precedente all’assunto impegno. I Collaboratori abbisognano di consigli, e questi può dare anche un cieco. Nominì, se lo stima opportuno, un Vicario nella persona del Signor Conte Manzoni, il quale si consulti con lui e gli altri diriga a comandi. In caso diverso io sarò il primo a ritirarmi, sapendo che in tutti i casi di mende il pubblico e gli Editori daranno la colpa al povero Correttore. [...] se non vi dev’essere un Capo mallevadore, contro il mio proprio interesse io li consiglierò a starsene ai primi danni ed a rinunciare all’impresa. Provveggano, ché sono ancora in tempo, il Programma non essendo ancora pubblicato.

(Campi G. (1858, 28 maggio). [Lettera a Zecchini] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-93, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

I problemi relativi alla mancanza di norme tuttavia chiare da seguire, cosa cui già si accennava in precedenza, emerge con evidenza in una lettera non datata di Tancredi Fogliani indirizzata a Pomba, da cui si può intuire tutta la frustrazione dei Compilatori:

Ora Le parlerò delle bozze, delle quali alcune ne portai oggi, altre porterò man mano più presto che mi sia possibile. Da quello che mi disse il Signor Torre par che Lei pretenda un manoscritto corretto talmente che a noi non resti altro a fare che a correggere gli errori dello stampatore. Mi permetterà che Le dica, Signor Cavaliere, che questa pretesa, particolarmente in questi nostri fogli, è affatto fuori d'ogni ragione. Primieramente perché, se dopo tanta e tanta correzione di stampa for pur trascorsi errori infiniti nel fascicolo stereotipato che ci è dato per modello, non capisco come questa correzione si possa poi pretendere in un manoscritto su cui si è dovuto fare, disfare, rifare, cancellare mille volte, senza ancora aver ben deciso come si debba fare. Perché in secondo luogo, siamo rimasti d'accordo col Signor Conte Manzoni per pur avviare il lavoro, che le varie difficoltà riguardanti la forma esteriore, come carattere, abbreviature e simili, sarebbero sciolte mano mano che ci si presentassero nelle stampe, ottenendo così il doppio vantaggio di [...] più speditamente, e di acquistare noi la pratica del come si dovrebbe fare in avvenire. Ne è da dire che noi avevamo il primo fascicolo per norma del come sciogliere queste difficoltà, perché prima di tutto molte non hanno ancora esempio nel primo fascicolo; in secondo luogo perché tale e tanta è la difformità di metodo, di carattere, di abbreviature in ogni pagina e, sto per dire, in ogni articolo del fascicolo primo, che non se ne può cavare regola certa se non per disperazione.

(Fogliani T. [...]. [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-94, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

La necessità di un sistema di norme regolatrici era sentita anche dallo stesso editore che nel suo discorso intitolato *Promemoria al Sig Tommaseo e suoi collaboratori per la compilazione del nuovo Gran Vocabolario della lingua italiana* del 12 maggio 1857 torna più volte sull'argomento. Questo infatti aveva anche un grosso riscontro a livello editoriale poiché bisognava mettere ben in evidenza gli elementi di novità della nuova opera lessicografica rispetto alle precedenti.

Ora io desidererei alcuni altri schiarimenti che tendano anche a precisare la mole dell'opera e quindi la spesa sì per l'editore che per il compratore, ma più di tutto la vera estensione e precisione del lavoro letterario.

Va benissimo [...] trafondere il Manuzzi ed il Tramater nell'edizione di Mantova con tutti i miglioramenti indicati nel promemoria del Tommaseo ma

avrei bramato vedere dettata un'istruzione del medesimo ai Collaboratori per loro norma in molte cose che ora andrò esponendo. [...]

Dicesi nel detto promemoria che de' spogli già fatti di testi nelle stampe recenti è debito indeclinabile profittare eccetera ma questi spogli su quali opere si sono fatti? [...] bramerei averne la nota.

Un indice apposito delle voci non ancora comprese nella Crusca, il quale serve di spoglio ed aiuta a farlo bramasi dunque il catalogo di dette opere e sapere se sono da provvedersi.

Si bramerebbe quindi avere l'indicazione del criterio che servir debba di norma ai collaboratori per l'accettazione ed esclusione delle voci scientifiche [...] Il nuovo vocabolario deve comprenderle tutte, nessuna, od alcuna? [...] Lo stesso dicasi di tutta la terminologia tecnica industriale della quale mancano quasi totalmente i nostri vocabolari [...]

Sono queste dette cose da dirsi in un programma esteso e ragionato per dar bene ad intendere ciò che si vuol fare e di tutto darne un esempio nelle quattro pagine di saggio dal unirsi al programma.

(Pomba G. (1857, 12 maggio). Fondo UTET, DOC.STOR.1 1-62, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Un elenco di ventuno norme viene effettivamente proposto da Tommaseo nel documento già precedentemente citato in cui venivano delineati anche gli "Ajuti necesarii" e l'"Ordine del lavoro" e riguardano sia principi di spoglio di altre opere lessicografiche, sia dettami metodologici di compilazione delle voci:

1. Fondere assieme il Manuzzi e quello di Mantova
2. Migliorare la definizione e le spiegazioni
3. Dare in breve la distinzione delle voci affini
4. Togliere via i corrispondenti greci e latini, pochi de' quali davvero corrispondono
5. Proporre le etimologie più evidenti e più prossime
6. Stralciare gli articoli ripetuti in due luoghi diversi
7. Ordinare più logicamente i significati
8. Purgare dalle oscenità
9. Scegliere esempi che contengano sentenze utili e belle
10. Recidere i superflui
11. Compire i tronchi

12. Rischiarare gli oscuri
 13. Notare i difetti de' non imitabili
 14. Aggiungerne di nuovi
 15. Ai testi tradotti da antichi porre accanto il testo, per maggiore chiarezza
 16. Dalla lingua greca e latina dedurre usi viventi, ancorché ne manchino esempj italiani
 17. Notare principalmente i vocaboli e modi viventi; e se esempio di scrittore manca, foggiarne qualcuno acciocché siano meglio intesi
 18. Distinguere con un segno le voci disusate e indegne dell'uso.
 19. Ai francesismi e barbarismi contrapporre il modo italiano.
 20. Arricchire al possibile il linguaggio delle Scienze e delle Arti
 21. Fornire almeno un Saggio di nomi proprii diventati in parte comuni
- (Tommaseo N. [...] Fondo UTET, DOC.STOR.1 1-61, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Questi precetti erano stati preceduti, o furono seguiti (essendo entrambi i documenti privi di data è difficile chiarire la cronologia), da un elenco composto da ventisette norme inviato da Campi a Pomba con il titolo *Norme proposte dal sottoscritto per un programma di un nuovo Dizionario della Lingua italiana* da sottoporsi al vaglio di Tommaseo. Prima di iniziare il lavoro di compilazione del *Dizionario* Campi riteneva fondamentale dare alle stampe una nuova grammatica ragionata, dal momento che considerava quella del Corticelli "manchevole" e "dar opera ad una compiuta e corretta edizione di tutti gli scrittori approvati editi ed inediti, condotti a lettera sincera col riscontro dei manoscritti". Partendo da queste premesse, lo studioso aveva quindi elaborato la propria serie di criteri di compilazione, in parte diversi da quelli di Tommaseo. Tra le maggiori differenze riscontrabili, alcune riguardano la strutturazione della voce, in particolare gli esempi e l'importanza di distinguere tra senso letterale e figurato:

5° Vuolsi torre la confusione degli esempj di significanza propria e di figurata. §°§° Senso proprio, e in altri §§i i sensi figurati debitamente esposti.

6° Dove sono troppi si sopprimono gli esempj; si breviino dove sono troppo lunghi; si pensi a tor via tutti quelli di lettera sospetta. L'economia sarà grande, e si potrà far luogo a molta giunta, senza crescere di molto la mole del Dizionario.

(Campi G. [...]. [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-92, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Non mancano inoltre riferimenti al modello linguistico prediletto, nel caso di Campi più vicino alla posizione purista che non a quella neotoscanista di Tommaseo:

26° Vorrei esclusi dal nuovo Dizionario i molti gallicismi registrati dall’Alberti e con esempj tratti dal Magalotti, dall’Alamanni, ed anche dal Segneri e dal Salvini. I due primi vissero troppo in Francia, e per ciò negli ultimi loro scritti franciosarono senza ritegno; il secondo s’imbrattò forse studiando gli oratori francesi; il terzo non saprei come escusare. In fatto di gallicismi penso bastare quelli di Giovanni Villani e d’altri antichi, ai quali faceva scusa la povertà della lingua; ma vorrei che anche questi fossero notati quai bastardumi da doversi fuggire. (Campi G. [...]. [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-92, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Particolare è anche la concezione di lingua viva dello studioso che nella già citata lettera a Zecchini del 28 maggio 1858 a proposito dell’utilizzo di “Per il” rispetto a “Per lo” afferma:

Concedo che il Per il sia vivo. Rimane a sapersi se tutto ciò che è vivo sia buono. Non accordo che il Per lo sia morto, chè vivo si potrà riscontrare negli scritti del Gozzi, del Cesari, del Perticari, del Marchetti, del Costa, del Colombo, del Gherardini.

(Campi G. (1858, 28 maggio). [Lettera a Zecchini] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-93, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

facendo dunque riferimento non alla lingua parlata, bensì a quella scritta.

1.6. *I tecnicismi*

Il problema della purezza linguistica si intreccia con la penuria di vocabolari dedicati ai linguaggi settoriali, in particolare a quelli industriali e scientifici che erano andati incontro a una violenta accelerazione a causa delle rivoluzioni scientifica e industriale. Lo stesso Pomba aveva già messo in evidenza tale difficoltà evidenziando come la terminologia tecnica si trovasse solo “nella bocca dell’ingegneri, dei tecnici, degli operai, ed in

nessun vocabolario”, ma viene ulteriormente sottolineata da due collaboratori chiamati a partecipare all’impresa di compilazione del *Tommaseo-Bellini* proprio in nome delle loro competenze nelle scienze meccaniche e mediche: Pietro Conti e Salvatore Tommasi. Conti, in una lettera del 22 luglio 1857, lamenta non solo la mancanza di un grande dizionario di meccanica navale, ma anche quella di termini appropriati alla scienza in questione che porta i meccanici a dover adoperare termini francesi, mezzi francesi o prestiti linguistici:

Quanto alla Meccanica, qui il lavoro diviene arduo d’assai, forse il più arduo; non essendovi in questa Scienza un solo Dizionario tollerabile, grande, inestricabile quasi la confusione operata dai diversi Meccanici istessi, la maggior parte dei quali onde schivar fatica usa barbari vocaboli mezzo francesi, molte volte francesi del tutto. Se poi vi sono dei vocaboli tradotti da altre lingue non ci si ritrova l’indole della bellissima lingua nostra e si ha più riguardo all’assonanza che ad altro.

(Conti P. (1857, 22 luglio). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC. STOR. 10 6-92, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

Diversa invece è la difficoltà riscontrata da Tommasi che il 23 giugno del 1857 chiedeva a Pomba di intercedere per avere un colloquio con Tommaseo e così decidere un criterio per selezionare l’enorme mole di vocaboli relativi l’Anatomia e la Fisiologia:

Quanto poi ai nuovi vocaboli, che vi si possono introdurre (e certamente sono numerosissimi) io ho bisogno di conferire col Signor Tommaseo onde stabilire insieme un criterio che mi faccia discernere quali siano le parole che possono o devono far parte della lingua comune, e quali le altre così tecniche e speciali alla scienza, che non credo sieno necessarie ad inserire. Difatto si comprende facilmente, che il linguaggio delle scienze naturali è diventato oggi così copioso, che esso solo basterebbe a riempire varii volumi in Foglio.

(Tommasi S. (1857, 23 giugno). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC. STOR. 10 6-85, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia)

1.7. *Il documento di sintesi*

Tornando infine alle norme prescritte da Tommaseo, risulta rilevante una lettera di Federico Torre redatta per Pomba e per la redazione torinese conservata non in originale, ma in copia, che serviva da sintesi del metodo

da doversi adottare. All’interno di questa si possono individuare dodici precetti (qui di seguito riportati numerati per maggiore chiarezza) volti a evidenziare l’attenzione da porre durante la compilazione tanto alla “forma”, ovvero alla struttura, quanto alla “sostanza”, ovvero il contenuto, della voce. Il principio fondamentale, anche per ragioni di spazio, è quello della sintesi che tuttavia non deve in alcun modo incidere sulla chiarezza del significato; a tale scopo viene sottolineata quindi nuovamente anche la necessità di rifarsi alla lingua dell’uso e alla grafia più diffusa.

Particolarmente significativo è il riferimento a questa altezza cronologica (la lettera riporta la data del 17 aprile 1859) alla ben nota croce che diventerà un simbolo distintivo del *Dizionario*. Questo permette infatti di ipotizzare che il documento precedentemente citato con segnatura DOC. STOR. 1 1-61 in cui Tommaseo invitava i compilatori a “distinguere con un segno le voci disusate e indegne dell’uso” sia antecedente: in questo caso infatti non vi era ancora una definizione della forma specifica che avrebbe dovuto assumere tale identificatore.

1. Nella compilazione del Dizionario si possono distinguere due parti; l’esterna apparente, e l’interna o meno apparente, quella riguarda la forma; questa la sostanza del Dizionario.
2. Riguardo alla forma, il Signor Tommaseo desidera che dei superlativi non si faccia articolo a parte; basta l’indicazione, mettendone gli esempi sotto i Positivi; che i participii passati e presenti si debbano chiamare Participj, e non Aggettivi, come in tutti i Dizionarj, eccettuato il caso in cui fossero veramente anche aggettivi; e qui pure nessuno o rari esempj, ponendoli inver sotto al verbo; ed in generale, ove si debba far uso degli esempj anche sotto i participii, non sempre dichiarare il significato, ma iscansar ripetizioni inutili
3. Alle Voci antiche o di antica ortografia, preporre una Croce (+), ma non dir V. A. (Voce Antiquata) come negli altri Dizionarj;
4. Il più non porre gli esempi, ma la semplice citazione degli autori di essi;
5. D’ordinario servirsi degli esempi nella voce di comune ortografia.
6. Così anche ad altre parole usitate più specialmente in Poesia, non aggiungere Voce Poetica, come fanno d’ordinario i Compilatori di Dizionarij, perché esse, sono, e possono essere adoperate anche in Prosa.
7. Accorciare più che sia possibile gli esempi.
8. Nel linguaggio grammaticale, attenersi quasi in tutto alle forme antiche.

9. La voce d’ordinario latina e qualche volta d’altri linguaggi che approviamo alla italiana, non deve esprimere la diretta derivazione, ché il nostro non è dizionario etimologico, ma solo affinità e consonanza. Tralasciare i modi latini e greci, perché difficilmente corrispondono a capello, e il più non fanno che o allargare o restringere indebitamente il significato. A quest’ufficio intendono i Dizionarioj comparati. Quando gli esempi sieno tratti da scrittori, come il Davanzati, il Caro, il Marchetti e altri che hanno tradotti il latino, porre alcuna volta a lato la frase latina, la quale aggiunga chiarezza all’italiana.
10. Negli esempi poi tratti specialmente da scrittori antichi, se vi sono voci d’ortografia non più usata, mettere fra parentesi la comune ortografia, e così ancora aggiungere qualche breve dichiarazione, quando si crede necessario.
11. Per risparmio di spazio, tralasciare nelle dichiarazioni tutte le parole superflue alla Chiarezza.
12. Non seguire il vezzo d’alcuni Dizionarioj, specialmente del Tramater, che sotto il titolo di Voce di Regola, coniano di loro arbitrio nuove parole, traendole essi dalle voci principali, e non già raccogliendole dagli scrittori e dall’uso, com’è ufficio di buoni Compilatori.

(Torre F. (1859, 19 aprile). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-95, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia -copia-)

Torre conclude la lettera mettendo in luce quello che considera essere l’aspetto più rivoluzionario dell’opera: la soggettività del lavoro del compilatore, cui spetta il gravoso, e insieme onorevole compito, di plasmare la materia pervenutagli dallo spoglio degli altri vocabolari e dare così vita alla “sua creazione”:

Ora passando alla parte più difficile del lavoro, il Signor Tommaseo desidera che non si vada sulla traccia della Crusca e degli altri Dizionarioj, nella Compilazione dei singoli articoli. Questo lavoro dev’esser, non un raffazzonamento su ciò che già esiste nei vocabolarij, ma una vera, e nuova ed originale Composizione [...] In poche parole, il Metodo da tenersi consiste nel dare un ordinamento logico ai vari significati della Voce, e non già registrare come che sia i varii significati, più secondo leggi grammaticali, che secondo filo di idee, come sin’ora fecero i Compilatori degli altri Dizionarioj. [...] Tutto il modo della questione dunque sta nel dare un ordine ai varj significati ed usi d’una Voce, ed il Compilatore, dopo di avere dagli altri Dizionarioj e dalle giunte raccolta la materia dell’articolo nel silenzio del suo studio, deve meditare dell’indole o sulla natura delle parole e fabbricare una specie di Poema per ognuna di esse Il cui filo e ordine è tutta sua creazione. Com’Ella vede, essendo la mente degli uomini così varia, sulla stessa voce si

possono fare lavori diversi, eppur tutti essere ordinati e logici; allo stesso scopo si può giungere per varie vie, ed ognuno crede di riuscirvi per la più diritta.

(Torre F. (1859, 19 aprile). [Lettera a Pomba] Fondo UTET, DOC.STOR.2 1-95, Archivio di Stato di Torino, Torino, Italia -copia-)

Riferimenti bibliografici e sitografici

<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=350319>

L’autrice. Valentina Petrini si è laureata in Filologia moderna all’Università degli Studi di Pavia e successivamente ha conseguito il dottorato di ricerca presso l’Università del Piemonte Orientale con una tesi su Giambattista Giuliani. Nel 2017 si è diplomata in Archivistica presso l’Archivio Segreto Vaticano. I suoi interessi scientifici vertono principalmente sulla storia della lingua italiana post unitaria, con particolare attenzione alla lessicografia e alla ricerca archivistica. Ha collaborato alla redazione di voci del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), si è occupata della marcatura di testi per il VoDIM (Vocabolario Dinamico dell’Italiano) e attualmente partecipa ai lavori del Progetto di ricerca ‘Luca Serianni’ per l’analisi delle competenze lessicali di bambini e ragazzi della Fondazione “Natalino Sapegno” di Morgex. È stata cultrice di materia presso l’Università del Piemonte orientale e tutor per i corsi di Linguistica italiana a Pavia e a Vercelli.

VIII

Per un’edizione delle postille di Niccolò Tommaseo alla *Crusca veronese* del Cesari

Lucia Caserio

Abstract

This article examines the handwritten annotations made by Niccolò Tommaseo in the first volume of the *Crusca veronese* edited by Abbot Antonio Cesari. It retraces the research process carried out by the author, with particular attention to the transcription and analysis of these annotations, aiming to reconstruct the Dalmatian scholar’s linguistic reflections and lexicographic methods. The study highlights the systematic nature of Tommaseo’s annotations and connects them to his later lexicographic works, such as the *Nuovo dizionario de’ sinonimi* and the *Dizionario della lingua italiana*. Finally, the article presents a sample critical edition of selected annotations, accompanied by a discussion of the editorial criteria applied.

Keywords: Niccolò Tommaseo; autograph annotations; *Crusca veronese*; Lexicography; edition.

1. Introduzione

Il mio primo incontro con le carte del Fondo Tommaseo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze risale al 2006 quando, su suggerimento di Matteo Motolese e del mio indimenticabile maestro Luca Serianni, ho deciso di fare della trascrizione, dello studio e, sperabilmente, dell’edizione delle postille del lessicografo dalmata alla *Crusca veronese* l’oggetto del mio progetto di dottorato.

I tre anni del dottorato in Italianistica svolto presso l’Università degli studi di Cassino sotto la guida di Giuseppe Antonelli sono stati in realtà appena sufficienti per portare a termine il lavoro sul solo primo volume del *Vocabolario*, sia per il ritardo nell’acquisizione delle riproduzioni digitali, sia per l’elevatissimo numero di postille, sia per le oggettive difficoltà di

interpretazione della grafia (comprovate dai carteggi con Viesseux e dalle stesse ammissioni dello scrivente)¹⁶⁷, sia infine per la necessità, apparsa fin da subito inderogabile, di inserire il materiale delle postille autografe nel più ampio contesto delle opere lessicografiche di Tommaseo, che ne recano tracce evidenti e stratificate.

La possibilità di vedere pubblicato il risultato di quei tre anni di lavoro nell’*Archivio digitale della lessicografia dell’Ottocento e del Novecento* mi ha spinto a riprendere le fila di un discorso sospeso ma mai del tutto interrotto per emendare alcuni difetti della mia tesi, facendo tesoro delle preziose indicazioni ricevute durante la discussione finale da Francesco Bruni e Donatella Martinelli. Nei quattordici anni trascorsi dalla conclusione del mio triennio di dottorato, a quanto pare nessuno ha ripreso, continuato o perfezionato il progetto di edizione delle postille di Tommaseo. Desidero quindi ringraziare ancora una volta Donatella Martinelli di avermi offerto l’opportunità di tornare a occuparmene.

2. *Stato materiale dei volumi della Crusca veronese nel Fondo Tommaseo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

I sette tomi del *Vocabolario della Crusca Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d’assai migliaja di voci e modi de’ Classici, le più trovate da Veronesi ecc.*, Verona MDCCCVI Dalla Stamperia di Dionigi Ramanzini custoditi nel Fondo Tommaseo della BNCF (con la segnatura Tommaseo.185) sono densamente postillati e sistematicamente interfogliati: generalmente troviamo ogni due facciate di testo un foglietto recante sul *recto* annotazioni ai lemmi della pagina sinistra e sul *verso* annotazioni ai lemmi della pagina destra (sia pure con sconfinamenti nella pagina precedente o successiva). Raramente si trovano postille apposte sui margini delle pagine, in «deroga a un’avversione destinata a crescere negli anni successivi»¹⁶⁸. Le note scritte sui foglietti sono invece assai numerose, in corpo minuto (quando non minimo) e disposte in modo piuttosto disordinato;

¹⁶⁷ Così scriveva Tommaseo a Viesseux il 26 aprile 1826: «Dalla prima vostra desidero sentire se bene abbiate diciferato i geroglifici miei dell’articolo sulla Biografia; se vi sia dispiaciuto, e se non vogliate stamparlo». In una lettera del 6 agosto dello stesso anno indirizzata da Viesseux a Tommaseo si legge: «Ricevo la cara vostra del 30 luglio... Ma altro non posso dirvi, perché mi avete scritto in carta così sugante, ed in carattere così pronto e minuto, che non sono stato ancora capace, con mio gran dispiacere, di decifrare la vostra lettera. Di grazia, quando mi scrivete, abbiate compassione de’ miei poveri occhi.» (Tommaseo, Viesseux 1956, vol. I, pp. 33 e 148).

¹⁶⁸ Martinelli 1997, p. 184.

fatti salvi rarissimi casi, non recano alcuna indicazione che permetta di risalire con certezza al lemma di riferimento.

Le pagine del testo sono inoltre attraversate da una fitta rete di segni di lettura che testimoniano il lavoro classificatorio compiuto da Tommaseo per distinguere le voci dell’uso da quelle letterarie secondo uno schema spiegato nella siglatura presente nel frontespizio¹⁶⁹.

3. *Sistematicità e visione prospettica: la posizione di Tommaseo tra i postillatori della Crusca veronese*

È noto che la postillatura della *Crusca veronese* è stata una prassi condivisa da scrittori e intellettuali desiderosi non solo di arricchire e perfezionare il proprio lessico ma anche di lasciare traccia e mettere alla prova le proprie convinzioni in fatto di lingua negli anni del dibattito ottocentesco sull’argomento. Le annotazioni di Monti, Manzoni e Tommaseo, per esempio, sono state variamente trasportate dalle pagine della *Crusca* nelle loro opere, che proprio dallo studio delle postille possono ricevere nuova luce. È quanto hanno già dimostrato l’edizione delle annotazioni di Manzoni curata da Dante Isella¹⁷⁰ (con il corollario di studi che ne è scaturito) e quella delle postille montiane curata da Maria Maddalena Lombardi¹⁷¹.

In attesa che anche le annotazioni dello studioso dalmata siano esaminate come strumento utile per studi linguistici e variantistici sulla sua produzione, la lettura in parallelo delle sue postille con quelle di Monti e Manzoni fornisce già più di uno spunto di riflessione sul metodo di lavoro dei tre letterati.

Anche se le postille di Monti, Manzoni e Tommaseo non sono immediatamente confrontabili sulla base del lemma di riferimento appare evidente il diverso atteggiamento dei tre postillatori, il classicista impegnato a tutto campo nella polemica anticesariana, lo scrittore alle prese con la difficile missione di dare al romanzo una lingua viva e comune, e infine il lessicografo che ha già scoperto la sua vocazione e che coltiva in cuor suo il

¹⁶⁹ Tommaseo dovette giudicare valido il metodo adottato per la *Crusca* del Cesari anche in anni successivi visto che lo ritroviamo applicato come unico sistema di spoglio sull’esemplare del *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novamente corretto ed accresciuto dal cavaliere abate Giuseppe Manuzzi. Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore*, Firenze, nella Stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, 1859-1867, che si conserva tra gli stampati del fondo Tommaseo della BNCF con la segnatura Tommaseo.183.

¹⁷⁰ Manzoni 1964. Cfr. inoltre Manzoni 1974.

¹⁷¹ Monti 2005. Si veda anche Dardi 1990.

proposito di dedicarsi al «dizionario dell’intera lingua» (Tommaseo 1964, p. 246), al «romanzo della nostra lingua» (Bàrberi Squarotti 2000, p. 212).

Si spiegano così anche la sistematicità delle annotazioni di Tommaseo, l’elaborazione di un metodo e di una legenda per i segni apposti accanto ai lemmi del vocabolario e, a maggior ragione, la diversa natura delle postille, già orientate alla costruzione di un archivio di materiali per la stesura delle opere lessicografiche.

4. *Il frontespizio e le postille: ipotesi di datazione e tentativi di classificazione*

Sul verso della pagina bianca che precede il frontespizio del primo volume è presente una siglatura datata 21 luglio 1831 che contiene una dichiarazione di metodo e la spiegazione della fitta rete di segni che accompagna non solo i lemmi ma spesso le singole accezioni o le locuzioni delle voci registrate nella *Crusca*.

Le voci e le frasi segnate con crocellina sono parlate in Toscana: quelle con un fredo non le trovo dell’uso. Molte comunissime negli scritti ed anco nella bocca delle colte persone, io le segno col noto fredo, perché il popolo non le conosce: e io non ho consultato che il popolo. Qualche volta la fretta, o la sbadataggine degl’interrogati o la mia mi fece segnare come usitate voci e frasi non vive. Allora per corregger l’errore pongo sotto la crocellina uno zero.

Chi facesse simili interrogazioni per tutta quanta la Toscana, troverebbe assai più voci vive che io già non notai: ma il certo si è che le già notate per tali, in uno o in altro luogo di Toscana son vive.

Nonostante la presenza di questo prezioso riferimento cronologico, non è possibile datare con sicurezza le annotazioni. Se il *terminus post quem* può essere facilmente collocato tra il 1824 e il 1825, cioè tra l’arrivo di Tommaseo a Milano (dove acquistò i volumi della *Crusca veronese*), l’incontro con Manzoni (proprio in quegli anni intento alla postillatura del medesimo vocabolario) e la pratica di «spogliare autori per trarne giunte alla *Crusca*» cui lo stesso lessicografo fa cenno nelle *Memorie poetiche* (Tommaseo 1964, p. 174), risulta invece più arduo ipotizzare un *terminus ante quem*. Alcuni elementi interni (citazioni di articoli pubblicati dopo il 1831, riferimenti alle «interrogazioni» raccolte nelle *Gite* del 1832¹⁷², postille che si ripetono identiche su foglietti diversi o sui due lati dello stesso

¹⁷² Tommaseo 1832.

foglietto) suggeriscono un’attività che si protrae oltre il confine cronologico indicato nella siglatura.

Sappiamo inoltre che la *Crusca* del Cesari fu, insieme al *Lexicon* del Forcellini, tra i libri di cui Tommaseo non volle privarsi neppure nella disgrazia finanziaria seguita alla rottura con lo Stella, arrivando piuttosto a impegnare l’orologio ricevuto in dono dal padre¹⁷³. Questi volumi furono dunque per lo studioso un bene prezioso e irrinunciabile che volle tenere sempre con sé. Difficile credere che non vi abbia apposto altre postille, sia pure con frequenza minore. Ulteriori conferme in tal senso potrebbero ovviamente venire dalla trascrizione e dallo studio delle annotazioni agli altri volumi.

Il *corpus* delle annotazioni al primo volume della *Crusca veronese* consta di circa mille postille, quasi tutte vergate sui foglietti inseriti regolarmente tra le pagine del vocabolario. Fin dal primo esame del materiale risulta evidente che la *Crusca* del Cesari è per Tommaseo uno strumento di lavoro buono per tutti gli usi: è qui che lo studioso annota i risultati delle «interrogazioni»¹⁷⁴ compiute per attingere dalla viva voce dei parlanti la lingua dell’uso toscano; qui riporta passi tratti non solo dai classici italiani che per lunga consuetudine di studio gli erano più familiari, ma anche da testi che rivelano (se ancora ce ne fosse bisogno) la sua indole di lettore vorace e onnivoro; qui costruisce le famiglie di sinonimi destinate a comporre i lemmi della sua prima opera lessicografica; qui, in breve, lascia testimonianza dei molteplici interessi che lo hanno portato a consacrare gran parte della propria vita allo studio della lingua italiana.

Nel tentativo di ordinare questo materiale, tanto ricco quanto frammentario e disomogeneo, si propone qui una classificazione delle postille che non ha la pretesa di essere assoluta (di alcune annotazioni si possono dare diverse interpretazioni) né tantomeno esaustiva, data anche la natura parziale del campione preso in esame.

Una prima distinzione riguarda la tipologia degli interventi riconoscibili nelle postille. Su un totale di circa 1200 interventi¹⁷⁵, una parte nettamente preponderante (l’85,5% circa) è occupata da integrazioni; una quota assai minore ma ancora considerevole (circa il 9,5%) consta di

¹⁷³ Per la ricostruzione dei rapporti di Tommaseo con lo Stella e delle ragioni della rottura cfr. Bezzola 1978, pp. 56-70.

¹⁷⁴ Così Tommaseo definisce nella già citata siglatura le ricerche demolinguistiche da lui compiute in Toscana, forse su impulso dell’esempio manzoniano. Si veda in proposito Martinelli 1977, p. 167.

¹⁷⁵ Il numero supera quello delle postille perché in una singola annotazione possono raccogliersi due o più interventi. Ad esempio, in *Affiochire non affiocare*, si hanno contemporaneamente una correzione, il richiamo del lemma di riferimento (*affiocare*) e l’integrazione di un vocabolo non registrato nella *Crusca* (*affiochire*).

richiami a quanto già presente nel testo; una porzione ancora inferiore (il 4% circa) è ripartita equamente tra correzioni e puntualizzazioni. Il restante 1% comprende interventi di varia natura: si tratta per lo più di rimandi interni tra le voci, ma sono presenti anche, in misura minore, rinvii ad altre opere lessicografiche e considerazioni sulle citazioni riportate nel lemma della *Crusca*.

Se si osserva nel dettaglio la tipologia più rappresentata, quella delle integrazioni, ci si può facilmente rendere conto di quali fossero le preoccupazioni principali di Tommaseo mentre postillava il vocabolario.

Nella maggior parte dei casi (il 28% circa) l’annotazione contiene una citazione, con una nettissima preferenza per il Dante della *Commedia*.

Un gran numero di postille (circa il 20%) presenta osservazioni che riguardano la fraseologia, ovvero costrutti preposizionali, locuzioni e modi di dire, proverbi ed espressioni idiomatiche.

Una percentuale molto consistente di annotazioni (il 19% circa) propone varianti sinonimiche o antonimiche. Ci si imbatte spessissimo in citazioni che contengono non il lemma di riferimento, ma un suo sinonimo o antonimo.

Quanto detto per i lemmi vale anche nel caso di alcune locuzioni per le quali Tommaseo sembra proporre un’inclusione nel lemmario, come conferma in molte occasioni il confronto con il Tommaseo-Bellini.

A casi come questi vanno aggiunti, inoltre, quelli in cui la postilla, segnalando una categoria grammaticale o un significato diverso per il lemma della *Crusca*, suggerisce di fatto la creazione di una voce autonoma (separazione che si trova spesso applicata da Tommaseo nel suo dizionario).

Un considerevole numero di annotazioni (il 10% circa) contiene varianti semantiche, ovvero accezioni e soprattutto usi traslati non segnalati all’interno della definizione del lemma di riferimento.

Altre annotazioni (circa il 5,5%) testimoniano l’attenzione di Tommaseo per le varianti morfologiche (con preferenza per alterati e serie corradicali) delle voci registrate nel vocabolario del Cesari.

Vi sono poi alcune postille (l’1,5% circa) in cui sono riportate varianti fonetiche non segnalate dalla *Crusca* e altre (circa l’1%) in cui compaiono varianti diatopiche.

Alcune postille (circa l’1%) contengono infine osservazioni in merito all’uso delle voci, sia nel parlato sia nei linguaggi settoriali.

Tralascio l’esame delle annotazioni contenenti richiami a quanto presente nella *Crusca*; più interessanti risultano le postille in cui viene segnalata una correzione o una puntualizzazione. Questa può riguardare la fraseologia o il lemma della *Crusca*, in particolare proponendo la scelta più opportuna tra varianti sinonimiche, semantiche, morfologiche o fonetiche.

Come si vede, ne risulta il profilo di un lessicografo alle prese con il dizionario assunto come primo banco di prova delle proprie conoscenze, come oggetto di studio per la struttura del lemmario, per le scelte da compiere in merito alla costruzione del singolo lemma. Se da un lato è impossibile non connettere l’attenzione alle varianti sinonimiche con la contemporanea compilazione della prima edizione dei *Sinonimi*, dall’altro è sorprendente (oltre che un’ulteriore conferma della visione prospettica del lessicografo) trovare riproposte, spesso in modo puntuale, alcune delle postille nelle voci del Tommaseo-Bellini.

5. *Metodo di lavoro adottato*

Il confronto sistematico delle annotazioni alla *Crusca veronese* con le opere lessicografiche dello studioso dalmata ha permesso infatti l’individuazione non solo di echi generici ma anche di riprese puntuali delle postille nella *Nuova Proposta*, nei *Sinonimi* e nel Tommaseo-Bellini¹⁷⁶.

Del resto alle medesime conclusioni è arrivata Anna Rinaldin che nel suo lavoro sulla genesi del *Dizionario dei Sinonimi* di Tommaseo si sofferma anche sulla relazione tra le postille alla *Crusca veronese* e la prima opera lessicografica del dalmata e sulle sovrapposizioni tra le voci dei *Sinonimi* e quelle del Tommaseo-Bellini: «È ragionevole credere dunque che egli pensasse al progetto in fieri del *Dizionario dei Sinonimi* come tangibile risultato delle riflessioni sulla *Crusca* del Cesari, e in maniera più complessa che non con semplici giunte alla stessa»¹⁷⁷.

Il raffronto con la prima edizione dei *Sinonimi* ha fornito la conferma che nel compilare l’opera Tommaseo ha sfruttato anche i materiali presenti nelle postille degli anni fiorentini mentre l’edizione Vieusseux – che si è scelto di usare per gli spogli sistematici – permette di cogliere la gittata nella riflessione di Tommaseo anche delle annotazioni apposte dopo il 1831. Per la stessa ragione sono stati operati spogli a campione anche su edizioni successive.

Tuttavia, l’opera in cui il lessicografo ha fatto un uso più esteso e puntuale delle annotazioni alla *Crusca* del Cesari è indubbiamente il *Dizionario della lingua italiana*¹⁷⁸, al quale Tommaseo com’è noto ha lavorato fino alla morte arrivando alla voce SI.

¹⁷⁶ Per i riferimenti bibliografici si veda la tabella in fondo al paragrafo 1.6.

¹⁷⁷ Rinaldin 2013, p. 214.

¹⁷⁸ I debiti del dizionario di Tommaseo nei confronti della *Crusca*, del Cesari come del Manuzzi, sono numerosi e riconoscibili per la presenza del segno (C) nelle definizioni, nei paragrafi e nelle citazioni.

6. Criteri di edizione

Dar conto sistematicamente dei segni di lettura apposti a quasi tutti i lemmi del vocabolario, ai paragrafi delle voci e spesso addirittura alle singole citazioni in esse riportate, richiederebbe un apparato e forse uno studio interamente dedicato. In questa proposta di edizione si è scelto, pertanto, di segnalare unicamente i segni che accompagnano i lemmi postillati.

I lemmi di riferimento sono riportati in apertura in corpo minore, in tondo e con il titolo in grassetto e sono accompagnati – quando questo sia necessario alla piena comprensione della postilla – da una porzione più o meno estesa della voce, di cui si riporta sempre la prima accezione.

Mancando nelle postille un rinvio esplicito al lemma, non sempre è stato possibile seguire il ragionamento di Tommaseo; in questi casi il lemma messo a titolo della postilla è stato posto entro parentesi quadre.

Infine, quando la postilla sollecita l’inserimento di una voce non registrata, al lemma della *Crusca* si sostituisce la parola che è al centro dell’osservazione tommaseiana, riportata in grassetto corsivo.

Per il testo delle postille si è scelto un criterio conservativo con rari interventi – tutti opportunamente segnalati – limitati allo scioglimento delle abbreviazioni meno ovvie (in tondo tra parentesi quadre) e alla proposta di congetture per lettere o parole che non è stato possibile identificare con certezza (in corsivo e con rinvio, ove necessario, a una nota esplicativa). Possibili interpretazioni alternative di lettere o di parole di dubbia lettura sono fornite invece in corsivo tra parentesi quadre. Al testo della postilla si fa seguire, in corsivo tra parentesi tonde, l’indicazione delle pagine tra le quali si trova il foglietto e il lato dello stesso su cui sono apposte (secondo lo schema *pp. 2-3, f. r.; pp. 2-3 f. v.*) oppure il numero di pagina e la sigla *marg. con inf., sup., sin. o des.*, a indicare che la postilla si trova non sul foglietto ma sul margine inferiore, superiore, sinistro o destro della pagina che ospita il lemma. Ciò vale anche per le postille cancellate da Tommaseo che è stato possibile leggere, identificabili mediante la sigla *canc.* che le precede (in corsivo tra parentesi tonde).

Nelle note a piè di pagina vengono inoltre esplicitate – quando possibile – le abbreviazioni usate da Tommaseo per le fonti delle citazioni contenute nelle postille, si motivano le congetture riportate nel testo e si forniscono indicazioni relative al *ductus* e ad altri fatti notevoli.

Al testo delle postille si fa seguire un ulteriore livello di lettura, in corpo minore, in cui trova posto il confronto sistematico con altre opere tommaseiane indicate con le seguenti sigle:

NP = *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano* (Tommaseo 1841).

TB = *Dizionario della lingua italiana*, edizione in Cd-rom (Tommaseo, Bellini 2004).

SIN = *Nuovo dizionario de’ sinonimi della lingua italiana* (Tommaseo 1830).

SIN38 = *Nuovo dizionario de’ sinonimi della Lingua italiana* (Tommaseo 1838).

SIN59 = *Nuovo dizionario de’ sinonimi della Lingua italiana di Niccolò Tommaseo* (Tommaseo 1859).

PPS = *Postille inedite di Niccolò Tommaseo ai Promessi Sposi* (Tommaseo 1897).

7. Un saggio di edizione

In quest’ultima parte del contributo si presenta un campione di postille allo scopo di esemplificare le diverse integrazioni¹⁷⁹ suggerite da Tommaseo rispetto al lemmario della *Crusca veronese* e di offrire al contempo un saggio dell’edizione digitale che è in allestimento per il portale ALON per il primo volume e che si vorrebbe estendere negli anni a venire anche ai restanti tomi annotati dal lessicografo in digitale e in volume.

I lemmi di riferimento sono riportati in apertura in corpo minore, in tondo e con il titolo in grassetto e sono accompagnati – quando questo sia necessario alla piena comprensione della postilla – da una porzione più o meno estesa della voce, di cui si riporta sempre la prima accezione.

+ **ABBAIARE**. *Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza.*

Abbajar dalla sete (pp. 4-5 f. v)

fame (pp. 4-5 f. v)

TB: **ABBAJARE**. *V. n. Dicesi dell’ordinario modo con che il cane manda fuori la voce. [T.] Sovente men forte che latrare. [...] 12. Per estens. Dicesi in modo famigliare Abbajare dalla fame o per gran fame, e vale Aver grandissima fame.*

SIN38: 2012. *Latrare, Abbaiare, Guaire, Guattire*. [...] e nel traslato, abbaiar dalla sete, dicesi d’uomo che di sete si senta venir meno. E familiarmente: ho una fame che abbaio¹⁸⁰.

¹⁷⁹ Si è scelto di tralasciare le citazioni per dare spazio alle integrazioni che riguardano la composizione del lemmario e aspetti più specificamente linguistici.

¹⁸⁰ Le locuzioni riportate nella postilla e riprese nel TB e in SIN38 non compaiono nella *Crusca*.

L'annotazione registra per il verbo *abbaiare* l'uso traslato, nelle locuzioni preposizionali con *dalla sete* e *dalla fame*. La seconda, come si vede, è accolta sia nei *Sinonimi* sia nel Tommaseo-Bellini.

- + **ABBEVERATOIO.** *Ogni sorta di vaso, ove beano le bestie. [...]*
+ ○ §. *Oggi si dice Abbeveratoio, o Beveraroio [sic.]¹⁸¹, a quel vaso, che si tiene a gli uccelli nelle gabbie, o agli uccelli de' serbatoi.*
BEVERINO.

Beverino uccelli (pp. 6-7 f. v)

TB: **ABBEVERATOJO.** *S. m. Ricettacolo d'acqua ove beono le bestie, che comun. dicesi Pila, quando n'abbia la forma. [...] 2. Vaso che si ritiene agli uccellini nelle gabbie o agli uccelli de' serbatoi. [T.] D'uccelli gentili abbeveratojo è pesante; meglio beverino.*

BERIUOLO. [M.F.] *Così chiamano alcuni quel Vasettino di terra cotta o di vetro che si pone nelle gabbie per dar bere agli uccelli, e che più comunem. dicesi Beverino.*

BEVERINO. *S. m. [M.F.] Lo stesso che Beriuolo. V.*

SIN38: 2267. *Nappo, Coppa, Calice, Tazza, Giara, Bicchiere, Ciotola, Pisside, Beverino, Bicchierino. — Bicchierino, se di vetro, e beverino, se di terra, chiamasi segnatamente quello che si tiene nelle gabbie per gli uccelli quando sono appaniciati, cioè avvezzi al panico della gabbia [...]. — MEINI¹⁸².*

La postilla sollecita l'introduzione di un nuovo lemma (*beverino*) che si pone come variante sinonimica di *abbeveratoio* (e anche di *beveratoio* e *beriuolo*) ritenuta più adatta all'uso domestico e come tale accolta nel Tommaseo-Bellini e nei *Sinonimi*.

ACCATTANDOLO.

- + **ACCATTARE.** *Prendere in presto per rendere; e talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s'abbia di proprio. [...]*
+ §. I. *Per Mendicare [...].*
[+ **ACCATTONE.** *Lo stesso, che Accattatore: ma dicesi per lo più per dispregio.]¹⁸³*

accattandolo nel pistoj.[ese] accattone (pp. 18-19 f. v)

NP: ACCATTANDOLO, accattone: meno dispr.

¹⁸¹ Errore per *beveratoio* che è a lemma nella *Crusca* a p. 347 (+ BEVERATOIO. *Vaso da bere, Abbeveratoio*).

¹⁸² In SIN non sono registrate le forme *abbeveratoio*, *beveratoio* e *beriuolo*; quest'ultima assente anche nella *Crusca*.

¹⁸³ Il lemma *accattone* si trova a p. 20 della *Crusca*.

TB: ACCATTONE. [T.] *S. m. e Agg. Che fa mestiere dell'accattare, e ne abusa.*

SIN38: 2654. *Povero, Necessitoso, Indigente, Mendico, Mendicante, Pezzente, Accattone, Pitocco, Tapino.*

L’annotazione contiene in questo caso una variante diatopica riconducibile a una delle aree più frequentate da Tommaseo nel corso delle sue «interrogazioni». Se non sorprende il mancato inserimento della voce *accattandolo* nelle opere lessicografiche consultate va però rilevata la sua presenza nella *Gita nel Pistoiese*: «Parole poi, e significati di parole, peregrini davvero: [...] *accattandolo* per accattone» (Tommaseo 1832, p. 17).

+ ACCORATOIO. *V. A. Add. Abile, atto ad accorare.*

Accoratoio, ferro con cui i macellari danno nel cuore a’ maiali (pp. 30-31 f.r)

NP (*Esemplificazioni delle norme fin qui esposte*): XXIX. Addiettivi in *ivo*. [...] Invece de’ nomi in *ivo* talvolta i Toscani ponevano nomi finenti in *oio*, onde *accoratoio* per *accorativo* (quasi *accoratorio*) e simili: ma non è forma ad usarsi frequente.

TB: ACCORATOJO. [T.] *S. m. [F.] Stile aguzzo, con cui si dà nel cuore a’ majali per ucciderli a un tratto. V. il senso pr. di ACCORARE*¹⁸⁴.

In questo caso la postilla segnala una diversa categoria grammaticale per *accoratoio* che nella *Crusca* compare solo come aggettivo. Tommaseo registra l’accezione della parola con funzione di sostantivo. Scorrendo il lemmario del Tommaseo-Bellini si rileva la presenza di una voce distinta per l’uso sostantivato, già annotato peraltro nella *Nuova proposta*.

– AFFIOCARE. *Divenir fioco.*

AFFIOCHIRE.

Affiochire non affiocare (pp. 62-63 f. v)

TB: † AFFIOCARE. *V. n. Divenir fioco, Affiochire. Non com. Usato pur talvolta come N. pass. e anche Att.*

AFFIOCHIRE. *V. n. Più com. d’Affiocare; usato anche Att*¹⁸⁵.

L’integrazione al lemmario della *Crusca* riguarda in questo caso una variante morfologica (*affiochire*) che, assente nei *Sinonimi*, viene però

¹⁸⁴ La voce *accoratoio* non è presente in SIN38.

¹⁸⁵ I verbi *affiocare* e *affiochire* non compaiono in SIN38.

accolta nel Tommaseo-Bellini dove è registrata come «più comune» di *affiocare*.

AMBETTO.

AMBINO.

+ **AMBO.** *v. AMBE.*

AMBUCCIO.

Ambetto (pp. 122-123 f. r)

ino (pp. 122-123 f. r)

uccio (pp. 122-123 f. r)

NP: AMBUCCIO, *ambo misero*, al gioco del lotto.

TB: AMBETTO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. dell’Ambo nel giuoco del lotto.* [T.] Giocarsi un ambetto.

AMBUCCIO. [T.] *Dim. dispr. d’AMBO nel giuoco del lotto.* [T.] Un ambuccio che vincasi di poche lire, può essere tentazione a vizio e a rovina.

SIN38: 173. *Ambo, Ambe.*

La postilla offre un esempio delle serie di corradicali, con preferenza per gli alterati, che Tommaseo annotava sulla *Crusca* in vista dei suoi lavori lessicografici. In questo caso è interessante notare che nella *Crusca* (e ovviamente nei *Sinonimi*) il lemma *ambo* registra unicamente la funzione grammaticale del pronome. Il Tommaseo-Bellini accoglie *ambetto* e *ambuccio* (che compare anche nella *Nuova proposta*) come diminutivi del sostantivo *ambo*, con riferimento al gioco del lotto. *Ambino* resta invece confinato nei margini ristretti dell’annotazione sul foglietto.

ANATRELLA.

– **ANITRELLA.** *Dim. d’Anitra.*

anatrella (pp. 166-167 f. r)

TB: ANATRA. *S. f. Aff. al lat. Anas, atis. (St. N.) Lo stesso che Anitra.*

ANATRELLA. *S. f. (St. N.) [T.] Dim. d’ANATRA.*

ANITRA. *S. f. Aff. al lat. Anas, atis. (Zool.) Genere di uccelli palmipedi [...].*

ANITRELLA. *S. f. Dim. di ANITRA.*

Questa postilla, infine, offre un esempio di annotazione riguardante la variante fonetica *anatrella* con cui si suggerisce di integrare la *Crusca*. Come si vede, nel Tommaseo-Bellini la variante viene puntualmente registrata.

Riferimenti bibliografici

- Bàrberi Squarotti Giorgio, *Il vocabolario del Tommaseo come il romanzo della nostra lingua*. In: Niccolò Tommaseo e Firenze, *Atti del Convegno di Studi (Firenze, 12-13 febbraio 1999)*, a cura di Roberta Turchi, Alessandro Volpi, Olschki, Firenze, 2000, pp. 203-223.
- Bezzola Guido, *Tommaseo a Milano*, Il Saggiatore, Milano, 1978.
- Dardi Andrea, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Olschki, Firenze, 1990.
- Manzoni Alessandro, *Postille al vocabolario della Crusca nell'ed. veronese*, a cura di Dante Isella, Ricciardi, Milano-Napoli, 1964.
- Manzoni Alessandro, *Scritti linguistici e letterari*, a cura di Luigi Poma, Angelo Stella, Mondadori, Milano, 1974, 2 voll.
- Martinelli Donatella, *Il Nuovo dizionario de' sinonimi della Lingua italiana, da Milano a Firenze*. In: Niccolò Tommaseo nel centenario della morte, a cura di Vittore Branca e Giorgio Petrocchi, Olschki, Firenze, 1977, pp. 155-184.
- Martinelli Donatella, *La formazione del Tommaseo lessicografo*. In: «Studi di filologia italiana», LV, 1997, pp. 173-340.
- Monti Vincenzo, *Postille alla Crusca 'Veronese'*, a cura di Maria Maddalena Lombardi, Accademia della Crusca, Firenze, 2005.
- Rinaldin Anna, *Il Dizionario dei Sinonimi di Niccolò Tommaseo: dalla Crusca Veronese al Tommaseo-Bellini*. In: *Atti del X Convegno ASLI Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, a cura di Lorenzo Tomasin, Cesati, Firenze, 2013, pp. 209-224.
- Tommaseo Niccolò, Vieuzeux Gian Pietro, *Carteggio inedito*, a cura di Raffaele Ciampini e Petre Ciureanu, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1956, 2 voll.
- Tommaseo Niccolò, Bellini Bernardo, *Dizionario della lingua italiana*, Zanichelli, Zanichelli, Bologna, 2004, edizione in Cd-rom.
- Tommaseo Niccolò, *Gita nel Pistoiese*. In: «Antologia. Giornale di scienze lettere e arti», XLVIII (ottobre 1832), pp. 12-33.
- Tommaseo Niccolò, *Memorie poetiche, edizione del 1838 con appendice di Poesie e redazione del 1858 intitolata «Educazione dell'ingegno»*, a cura di Marco Pecoraro, Laterza, Bari, 1964.
- Tommaseo Niccolò, *Nuova proposta di correzioni e giunte al dizionario italiano*. In: Id., *Di nuovi scritti, co' tipi del Gondoliere*, Venezia, 1841, 4 voll., vol. IV.
- Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Pezzati, Firenze, 1830.
- Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario de' sinonimi della Lingua italiana*. presso Gio. Pietro Vieuzeux, Firenze, 1838.
- Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario de' sinonimi della Lingua italiana di Niccolò Tommaseo*. Nuova edizione napolitana, eseguita su la quarta milanese, accresciuta e riordinata dall'autore, presso Giuseppe Marghieri, Napoli, 1859, 2 voll.

Tommaseo Niccolò, *Postille inedite di Niccolò Tommaseo ai Promessi Sposi precedute da un suo discorso critico accompagnate da osservazioni di G. Rigutini, R. Bemporad & figlio, Firenze, 1897.*

L’autrice. Lucia Caserio, laureatasi in Storia della Lingua Italiana sotto la guida di Luca Serianni e Matteo Motolese, con una tesi sulla lingua della *Psiche* di Niccolò da Correggio, ha conseguito il dottorato di ricerca studiando le postille autografe di Niccolò Tommaseo al primo volume della *Crusca veronese*, lavoro prima confluito in un articolo per la rivista «*Romanica Olomucensis*» (30/2: 2018) e ora in corso di pubblicazione nella sua forma integrale sul portale ALON (Archivio della Lessicografia dell’Ottocento e del Novecento). Si è occupata anche di onomastica e di linguistica storica collaborando alla redazione dei volumi *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico* (a cura di E. Caffarelli e C. Marcato, Utet 2008) e *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica* (a cura di L. Serianni e G. Antonelli, Bruno Mondadori 2011). Collabora con il magazine «*Lingua italiana*» sul portale Treccani. Insegna Lettere presso il Liceo classico “Luciano Manara” di Roma.

IX

Il fondo Giacinto Carena all'Accademia delle Scienze di Torino

Jacopo Ferrari

Abstract

The research conducted among the private papers of the Piedmontese naturalist and lexicographer Giacinto Carena, preserved at the Academy of Sciences of Turin, made it possible to trace a vast quantity of unpublished materials. The “fund Carena” is mainly composed by the correspondence (with around 200 correspondents), the travel diaries, which show the evolution of his interests in scientific nomenclature, and the preparatory notes for the *Prontuario di vocaboli* that Carena published in 1846 and 1853 and which was followed by a third posthumous part in 1860. The essay intends to give an account of the material present in the Carena collection, trying to capture the different phases of his lexicological and onomasiological study.

Keywords: Giacinto Carena; History of Italian language; Lexicography; Lexicology; Library funds.

1. Carena e l'Accademia delle Scienze

Nato il 25 aprile 1778 a Carmagnola, cittadina piemontese a trenta chilometri da Torino, Giacinto Carena, figlio di un medico, terminati gli studi liceali al Collegio delle Province scelse di studiare Fisica all'Università di Torino, dove si laureerà nel 1805 con una dissertazione dal titolo *De animalium et plantarum analogia*. Nominato professore sostituto all'ateneo torinese l'anno successivo, vi insegnò fino al 1813, quando decise di abbandonare la cattedra universitaria in seguito all'allontanamento del suo maestro Antonio Maria Vassalli Eandi, che non era visto di buon occhio dal restaurato governo dei Savoia. I suoi studi proseguirono presso la Reale Accademia delle Scienze di Torino, dove ebbe una rapida ascesa: socio corrispondente della

Classe di Scienze fisiche e matematiche fin dal 1805, poi socio residente dal 22 dicembre 1810 e Segretario aggiunto dall’anno successivo, ne divenne Segretario perpetuo il 4 dicembre 1825; fu anche socio residente della Classe di scienze morali dal 31 marzo 1816¹⁸⁶.

Nel corso degli anni i suoi interessi spaziarono ben oltre la Fisica, abbracciando discipline quali la meccanica, l’agricoltura (fu socio dell’Accademia di Agricoltura e ricoprì anche qui la carica di Segretario), la zoologia e la storia naturale. Fu a partire da questi studi che approdò alle questioni linguistiche: colse presto infatti la sostanziale assenza in lingua italiana di un’adeguata terminologia scientifica e si dedicò allo spoglio del *Vocabolario della Crusca* (nell’edizione della “Minerva”) con l’intento di correggere e soprattutto aggiungere le definizioni relative alle scienze naturali. Il primo scritto di ambito linguistico nacque in seno a tali studi e raccoglie le sue *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali* (Carena 1831)¹⁸⁷. Il volume non passò inosservato agli occhi degli stessi Accademici della Crusca (di cui diventerà socio solo molto più tardi nel giugno 1847, dopo la pubblicazione della sua opera più celebre, il *Prontuario di vocaboli*), dato che l’allora Segretario Giovan Battista Zannoni si congratulò con lui tramite lettera¹⁸⁸.

L’interesse per la lingua emerse dunque sul finire degli anni Venti e di fatti non ve n’è testimonianza nei suoi taccuini personali degli anni Dieci e Venti, tutti scritti in italiano meno quello relativo ad un viaggio in Valle d’Aosta che è in francese. I diari sono di particolare rilevanza per raccogliere notizie sulla sua vita e sul suo percorso di studio e ricerca: Carena vi riportò minuziosamente le date e gli orari dei trasporti, i costi, le dogane, gli spostamenti, gli alloggi, i ristoranti (con giudizi e piccole recensioni), le persone incontrate, gli schizzi topografici prodotti “sul campo”. Ma le annotazioni sono esclusivamente di carattere descrittivo e naturalistico, di pari passo con le pubblicazioni precedenti le *Osservazioni*, anch’esse tutte di carattere scientifico, senza riflessione alcuna sulla lingua. E tuttavia la scrittura in italiano era già di per sé una scelta non neutra: il francese fu per

¹⁸⁶ Notizie intorno alla vita e agli studi di Giacinto Carena si leggono in De Mauro 1977. Sono preziose anche le testimonianze a lui coeve (Cantù 1844, pp. 111-112) o di poco successive alla sua scomparsa (Plana 1861, pp. LXXI-LXXIX; Pitrè 1864, pp. 37-41). Si veda anche il profilo biografico in Borgi, Caffarato 2017, pp. 33-34.

¹⁸⁷ Le *Osservazioni* del Carena sono state studiate da Carla Marello (1981), a cui si deve anche lo studio più approfondito a disposizione sul *Prontuario di vocaboli* del Carena in rapporto con gli altri dizionari metodici ottocenteschi (Marello 1980) e imprescindibili riflessioni sul suo carteggio con Manzoni (Marello 1984; cfr. anche Ferrari 2023).

¹⁸⁸ La lettera di Zannoni è datata 16 gennaio 1832 ed è conservata nel subfondo *Carteggi* dell’Accademia delle Scienze di Torino con segnatura 20371.

lui la lingua di riferimento per l'espressione scritta per tutta la sua prima produzione, almeno fino al 1817 (salvo la tesi in latino). Il passaggio all'italiano fu drastico: il primo saggio risale al 1819, *Descrizione di due macchine per gramolare il lino e la canapa*, primo di una serie di undici articoli pubblicati sul «Calendario Georgico» e vero spartiacque della sua scrittura (a livello di lingua, non certo di tematiche), che d'ora in avanti sarà sempre in italiano. L'approdo all'italiano, che si può presupporre abbia aperto in certa misura la strada alla riflessione linguistica, era in linea con lo spirito del tempo nella sua regione, dove, con il ritorno del sovrano Vittorio Emanuele I, «si manifestò una sensibilità nuova verso l'italiano, un desiderio di possedere questa lingua quale non s'era mai visto prima» (Marazzini 2009, p. 285). Anche dopo le *Osservazioni*, infatti, l'opera careniana si presenta esclusivamente in italiano: del '32 sono le *Notizie compendiate elementari intorno al Calendario, sia civile, sia ecclesiastico*; del '33 è un lavoro di ambito lessicografico, ovvero la cura, insieme a Cesare Saluzzo, Francesco Omodei e l'abate Costanzo Gazzera, della seconda edizione postuma del *Dizionario militare italiano* di Giuseppe Grassi, cui l'autore lavorò assiduamente fino alla morte, avvenuta nel 1831, lasciando agli amici e colleghi numerose «schedole» da rivedere e sistemare per dare vita alla nuova edizione ampliata¹⁸⁹; del '36 è la traduzione in italiano di un suo saggio precedentemente edito in francese¹⁹⁰; del '37 sono le *Osservazioni ed esperienze intorno alla parte meccanica della trattura della seta in Piemonte*. Poi il lavoro venne assorbito dalla lunga gestazione che porterà alle tre parti della sua opera più celebre, il *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana* (Carena 1846, 1853, 1860).

¹⁸⁹ Sull'opera del Grassi cfr. Marazzini 2009, pp. 278-280.

¹⁹⁰ Si tratta della traduzione in italiano, avvenuta quasi vent'anni dopo l'apparizione in francese, del saggio *Essai d'un parallèle entre le forces physiques et les forces morales* (Torino, 1817) «recato da un toscano nella bellissima nostra lingua, perché fosse più nazionale e più nostro» (Carena 1836, pp. 11-12). Non è l'unico caso di traduzione di un saggio careniano inizialmente edito in francese: stessa sorte toccò a *Réervoirs artificiels, ou manière de retenir l'eau de pluie et de s'en servir pour l'arroisement des terrains qui manquent d'eaux courantes* (Torino, 1811), pubblicato in traduzione nel 1829 col titolo *Serbatoi artificiali d'acqua piovana pel regolato innaffiamento delle campagne prive di acque correnti; giuntavi un'Appendice sui pozzi artesiani o saglienti*.

2. La nascita del *Prontuario*: dai diari di viaggio alle carte preparatorie

Lo stato Sabaudo finanziò i viaggi di Carena in Toscana, che, dopo un primo passaggio a Firenze nel 1815 (ma il diario tenuto in quell’occasione non testimonia alcun appunto di tipo linguistico), avvennero con regolarità dopo la pubblicazione delle *Osservazioni*. Carena si recò in Toscana nel 1834 e nel 1835, quando appaiono le prime note sulla lingua, poi per tre estati di fila dal ‘39 al ‘41, infine di nuovo nel 1850 e nel 1851.

Come si evince dalla *Prefazione* alle *Osservazioni* del ‘31, precedente dunque ai primi viaggi di esplorazione linguistica, il suo progetto prevedeva di «intraprendere la compilazione di un Dizionario Metodico di Agricoltura [...] cui tuttavia io sto assiduamente lavorando», ma con l’aggiunta delle «cose più opportune, tratte dalle scienze od arti affini, come a dire la Fisica, la Meccanica, la Storia Naturale, oltre le cose di uso personale e domestico» (Carena 1831, pp. 4-5). Un Dizionario di parole scientifiche, quindi, che colmasse la lacuna del Vocabolario della Crusca, la quale le omise «certamente non per altra ragione se non per quella, che esse non si trovarono negli approvati Scrittori, dei quali quei benemeriti avean preso a fare lo spoglio» (Carena 1846, p. VII); ma un Dizionario che contenesse anche le parole di uso personale e domestico, che a loro volta mancavano nei vocabolari di lingua per le medesime ragioni. I soggiorni in Toscana assunsero perciò l’obiettivo chiaro e ben definito, giornalmente documentato, di raccogliere “in bocca della gente, o nei cartelli di Firenze” (così si legge nella prima pagina del diario del 1835) e di ordinare sistematicamente «ogni più avverata e ferma denominazione di tante cose usuali, e necessarissime» (Ibidem).

Il percorso verso i *Prontuari* era avviato e i viaggi, in realtà, furono veri e propri periodi di studio piuttosto prolungati (di solito, da luglio a ottobre). L’inchiesta sul campo, forse più della disposizione onomasiologica non alfabetica dei termini, rappresenta un elemento di primaria novità delle sue ricerche¹⁹¹. La promessa di un *Prontuario di vocaboli* basato sulle inchieste fiorentine cominciò a circolare e nel 1840, non ancora pronta l’opera, dovette diffonderne un’anteprima, che definirà «specie di Prodromo» (Carena 1846, p. IX), che intitolò *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune, per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana* (Torino 1840), distribuendola ad una cerchia di conoscenti e ricevendone

¹⁹¹ Cfr. Marello 1984, p. 536; Della Valle 1993, pp. 76-77; Marazzini 2009, p. 218. Nuove indagini sulla struttura e la fortuna dei dizionari metodici ottocenteschi si leggono in Aprile 2023, pp. 107-111 e Patella 2023, pp. 241-244. Sul “metodo” di Carena si veda anche Patella 2024.

buone impressioni¹⁹². Pubblicò finalmente la prima parte del *Prontuario*, contenente il *Vocabolario domestico* nel 1846, poi, dopo gli ultimi soggiorni fiorentini dei primi anni Cinquanta, la seconda parte dedicata al *Vocabolario metodico d'arti e mestieri*. Entrambe ebbero numerose ristampe¹⁹³.

Giovanni Antonio Amedeo Plana, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino al momento della morte di Carena, avvenuta l'8 marzo 1859, pronunciando il discorso funebre in suo onore durante la prima seduta dopo la sua scomparsa (il 13 marzo), ci informa che

i materiali contenuti nei due Vocabolari domestico e d'arti e mestieri non sono i soli che il Carena abbia raccolto nello spoglio dei Lessici e dalla viva voce dei Toscani nelle lunghe e ripetute dimore appositamente fatte presso di loro; chè egli lasciò ancora sui veicoli di terra e di mare e su altri argomenti molte note e molti appunti manoscritti e inediti, ai quali faccio voti perché a maggior benemerenza dell'illustre trapasso ed a vantaggio di noi tutti una mente capace e pietosa dia forma e pubblicazione (Plana 1861, p. LXXVI).

Alla sua morte, infatti, non sposato e senza figli, Carena lasciò in eredità all'Accademia delle Scienze la sua biblioteca e la cura di tutte le sue carte. La «mente capace e pietosa» che se ne occupò fu quella dell'amico e accademico Amedeo Peyron, insigne filologo, al quale lo stesso Carena nel testamento aveva inteso lasciare «manoscritti che sono relativi ad alcune parti tuttavia inedite del mio Prontuario» (Carena 1860, s.p.). Già l'anno successivo vide così la luce la terza parte del *Prontuario*, contenente il *Vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*, a cura del Peyron. Ma, come è stato possibile notare grazie allo studio dei numerosissimi materiali manoscritti conservati all'Accademia delle Scienze di Torino, di cui si darà conto nel prosieguo del contributo e che stanno dietro a buona parte delle informazioni finora trasmesse, l'idea del Carena doveva essere di una

¹⁹² Ne inviò copia, ad esempio, al lessicografo milanese Francesco Cherubini, all'epoca al lavoro sulla seconda edizione del suo *Vocabolario milanese-italiano*, con la preghiera che ne consegnasse copia anche al Gherardini. Cfr. Ferrari 2023, p. 243.

¹⁹³ Dopo la prima edizione del *Vocabolario domestico* a Torino nel 1846, Carena lavorò ad un'edizione napoletana (uscita nel 1850 presso lo Stabilimento Tipografico Cataneo), poi ad una nuova edizione torinese per la Stamperia Reale nel 1851 (è quella con la *Giunta alla Prefazione* che contiene una «risposta» alle critiche del Manzoni, cfr. Marello 1984), poi di nuovo a Napoli nel 1858 e nel 1859 (per l'editore Marghieri-Botteaux). Discorso simile per il *Vocabolario d'arti e mestieri*, subito stampato a Napoli (Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1854), poi ancora a Napoli nel 1858 e 1859, in un'unica edizione con il *Vocabolario domestico*.

suddivisione in quattro parti. Infatti, una minuta, risalente ad anni in cui il lavoro era già ad uno stadio piuttosto avanzato (presumibilmente verso la fine degli anni Trenta) e contenente una bozza di *Prefazione* all'opera complessiva, descrive il lavoro in quattro parti, la cui prima doveva presentare i termini relativi alle arti e ai mestieri e la seconda quelli domestici, dunque un ordine che sarà poi invertito nella pubblicazione, e a seguire una terza parte cui «ho posto il titolo di Veicoli» e una quarta «che intitolo Misure», il cui stato di avanzamento è dimostrato dalle carte presenti tra gli appunti preparatori riferite a questo argomento (vedi Figura 1). L'operazione del Peyron è consistita dunque nel riunire in un unico vocabolario le carte dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua (previsti per la Terza Parte) e i frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare (previsti per la Quarta Parte).

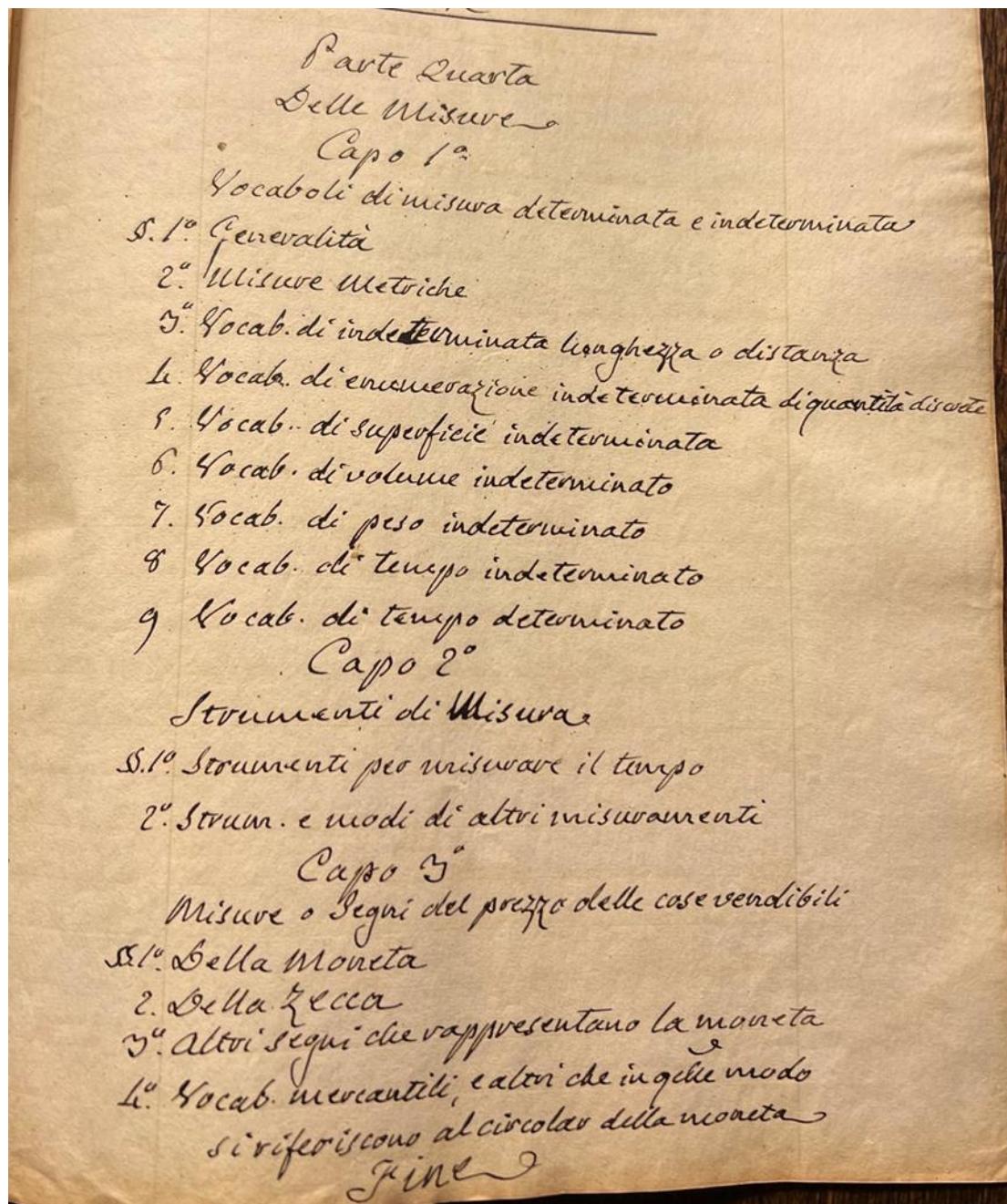


Figura 1. Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 1. Attività scientifica (1806-1859). Unità 12 “Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune”

3. Il fondo Carena

Tra gli archivi di lessicografi italiani ancora poco esplorati quello dedicato a Giacinto Carena merita una certa attenzione.

Non esiste un vero e proprio “Fondo Carena”, in realtà, ma il carteggio, i manoscritti delle opere, le carte preparatorie dei lavori e le carte personali sono tutti conservati presso l’Accademia delle Scienze di Torino, divisi in diverse collocazioni. È difficile stimare la quantità dei materiali: alcune unità, come quella che raduna gli appunti preparatori al *Prontuario*, sono composte da diversi faldoni con centinaia di carte, mentre altre sono costituite da pochi fogli. In generale, si nota bene come Carena conservasse tutto, scritture e riscritture di schemi e di indici provvisori, definizioni da collaudare, giunte e cancellature continue, bozze di stampa, opuscoli fittamente postillati, minute di lettere da inviare a informatori e aiutanti, persino un pacchettino con ritagli di tela sui quali sono attaccati punti di ricamo con etichetta in carta che li descrive, utili per spiegare con precisioni i termini della cucitura.

Un primo fascio di materiali è collocato nel subfondo *Manoscritti rilegati*, alcuni volumi cartacei di cui Carena è autore ed estensore: “Annotazioni alla chimica di Antonio Giobert ricavate dalle sue spiegazioni” (1802, segn. MSR.0425)¹⁹⁴, “Cose di agricoltura e d’altre arti affini, tratte dal dizionario della lingua italiana” (tre tomi, 1827-1830, segn. MSR.0281-0283), “Cose di agricoltura e d’altre arti affini, tratte dal dizionario della lingua italiana. Fascio di appunti” (1827-1830, segn. MSR.0284), “Raccolta di scritti e appunti sulla fisica” (prima metà XIX sec., segn. MSR.0192). I volumi sulle “cose di agricoltura” sono al momento inesplorati, auspicabilmente oggetto di approfondimenti futuri, dato il valore intrinseco se si voglia considerare da vicino la fase che portò Carena alla transizione da uno studio prettamente naturalistico ad uno di stampo anche linguistico. Risalgono, nello specifico, agli anni dell’elaborazione delle *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana*, che, nella prima idea dell’autore, dovevano riguardare esclusivamente le parole dell’agricoltura, per la costituzione di un Dizionario metodico d’agricoltura, poi mai realizzato. È Carena stesso a esplicitarlo nella Prefazione alle *Osservazioni*:

cesserò ora di ragionar più oltre di cotoesto mio futuro Dizionario Metodico di Agricoltura, cui tuttavia sto assiduamente lavorando, e di cui non ho fatto

¹⁹⁴ Il chimico Giovanni Antonio Giobert è tra i corrispondenti dell’epistolario careniano (cfr. oltre). Le lettere, che contengono anche una bozza di biografia del Giobert scritta da Carena, sono conservate nel subfondo carteggi, segnatura CART. 20079 - 20085.

parola se non per venir a dire che da esso, quasi mal mio grado, furono originate le presenti mie Osservazioni sui Vocabolarj della Lingua Italiana; imperciocchè nel passar ch’io feci a rassegna tutte le parole della lingua comune per fare scelta delle agrarie, non potei non imbattermi in molte altre cose che mi sono parute sconvenevoli e numerose e gravi, assai più ch’io mel fossi da prima potuto immaginare. (Carena 1831, pp. 5-6)

Altri materiali inediti e manoscritti, da ricondurre a fasi precedenti o successive della sua indagine scientifica e linguistica, sono conservati nel fondo personale, parte dei *Fondi di persona e di famiglia* dell’Archivio, e diviso in due serie, *Attività scientifica (1806-1859)* e *Carte personali (1794-1855)*, per un totale di 20 unità numerate in ordine crescente e cronologico. La prima (segnatura CARE. 1-12) e raccoglie materiali e appunti relativi appunto agli studi fisici e storico-naturali. La 4 è dedicata interamente agli *Studi di Fisica* (CARE. 4) e contiene note, considerazioni e appunti per la stesura di un corso di Fisica; la 7 raggruppa gli *Appunti di Storia Naturale (1824 – 1829)* (CARE. 7), con varie note su questo argomento, in previsione di alcune lezioni tenute all’Accademia di Scienze. A questa serie appartengono anche le due unità (CARE. 5 e 6) dedicate ai diari dei viaggi, preziosi per conoscere l’evoluzione degli interessi di studio di Carena, come già emerso nel paragrafo precedente, mentre l’ultima (CARE. 12), intitolata “Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune”. È la sezione più consistente dell’intero fondo e ci porta direttamente a contatto con gli appunti preparatori e le bozze del *Prontuario*¹⁹⁵. Passando in rassegna i materiali riuniti in questa unità, si può osservare l’importanza data agli indici e alla suddivisione in capi, titoli, paragrafi e note¹⁹⁶, su cui Carena intervenne per correggere e risistemare svariate volte. È possibile tenere traccia di tutto ciò dal momento che l’autore conservava tutto, non buttava niente e su ogni plico di fogli si segnava un promemoria. Sui manoscritti si leggono espressioni del tipo «Fogli forse ancora utili», «continua a parermi migliore la divisione seguente, da me fatta», «vedere altra miglior copia»; c’è anche un foglio intitolato «Prontuario Agenda» con le indicazioni di cose da fare. Questi appunti dicono qualcosa anche sulle sue fonti e sui suoi informatori: «credo siano appunti dati dal maggiore Carbone» oppure «comunicazione cortesemente fattami dal Sig. Marchese Carlo di Villahermosa»; o semplicemente i nomi «Carlotta Lenzoni De Medici», «Francesco Tassi»; o giudizi come «non

¹⁹⁵ Per i primi risultati emersi dall’indagine sui materiali preparatori del *Prontuario* rimando a Ferrari 2024.

¹⁹⁶ Le note non sono aggiunte successive ma parti del testo, come si vede anche dalle carte manoscritte, e contengono spesso spunti linguistici: cfr. Marello 1980, pp. 28-29 e 116-119.

piace al Manuzzi!» e «l’architetto amico del Manuzzi suggerisce le giunte seg.». Diverse sono, inoltre, le minute di lettere o biglietti per il Peyron, con cui fu evidentemente in stretto contatto duranti gli anni di lavoro al *Prontuario*¹⁹⁷.

La seconda serie, *Carte personali* (1794-1855) (segnatura CARE. 13-20), raduna unità utili per reperire informazioni personali o familiari: la 13 (CARE. 13), ad esempio, riunisce i *Documenti della famiglia Carena* (1799 - 1848), ma vi è anche un sonetto inedito dedicato alla sorella Teresa in occasione del suo matrimonio; la 17 (CARE. 17), “*Registro giornaliero*”. *Registro di annotazioni quotidiane* scritto tra il 1816 e il 1819, consiste in un quaderno autobiografico in italiano risalente ad anni in cui Carena era già socio di entrambe le Classi dell’Accademia delle Scienze, aveva già lasciato la cattedra universitaria e si dedicava principalmente ai suoi studi intraprendendo viaggi di interesse naturalistico.

Le carte private danno altresì prova del suo rapporto con critica e potenziali concorrenti. L’unità 3 (CARE. 3), dal titolo *Pubblicazioni ed estratti*, presenta materiali a stampa postillati, tra cui il *Manifesto* del *Vocabolario delle cose domestiche, delle arti e dei mestieri* di Prospero Viani, datato 7 maggio 1843, una sorta di “prontuario di vocaboli” cui l’autore stava lavorando in quegli anni, dunque in contemporanea con Carena, ma che poi non sarà mai pubblicato. Carena mette un segno di lettura (una sorta di “manina”; Figura 2) a fianco alle righe in cui legge: «chi dal Piemonte promise un prontuario di simil materia come a saggio di un Vocabolario metodico della Lingua Italiana non ne adempie i voti» e in fondo alla pagina scrive un lungo commento che inizia con «*Per memoria*» e in cui si risente del fatto che il Viani non gli abbia fatto cenno di questa poco cortese citazione quando, qualche mese innanzi, avevano avuto un breve scambio epistolare (la lettera del Viani, datata 10 marzo 1843, è conservata nel subfondo *Carteggi*), e che anzi ha ricevuto questo fascicolo programmatico solo grazie all’amico Pietro Dal Rio.

¹⁹⁷ Carena si servì del suo amico Peyron, «dottissimo Ellenista, l’ottimo mio collega» (Carena 1846, p. 291) per sciogliere alcuni dubbi etimologici: cfr. le note 67, 167 in Carena 1846.

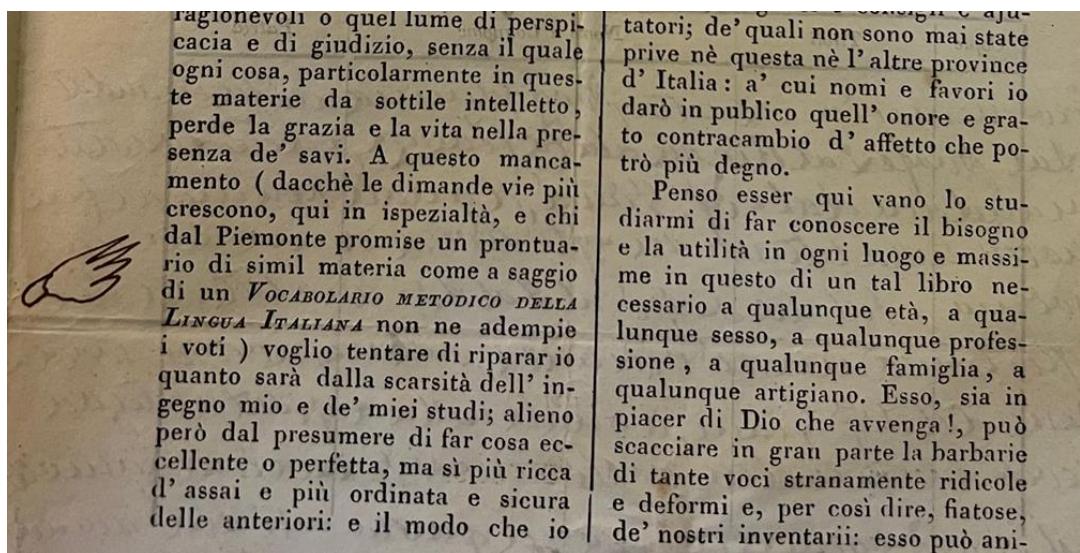


Figura 2. Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 2. Carte personali (1794-1855). Unità 3
“Pubblicazioni ed estratti”

Sorte simile, a dimostrazione dell'attenzione del Carena per le uscite lessicografiche potenzialmente concorrenti, tocca al *Vocabolario mnemonico della lingua italiana* ovvero *ajuto agli scriventi per ritrovare ad un bisogno una voce qualunque sfuggita di mente* compilato da Gio. Angelo Perego (in copertina si legge la sigla G.A.P.)¹⁹⁸, che uscirà a Torino per la Tipografia Cassone e Marzorati nel 1844 e di cui Carena conserva e postilla il foglio per l'Associazione, scrivendo in alto un giudizio che comincia con un eloquente «Sforzo non felice...» (Figura 3).



Figura 3. Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 2. Carte personali (1794-1855). Unità 3
“Pubblicazioni ed estratti”

¹⁹⁸ Sul Perego si veda Marello 1980, p. 52.

In questa stessa unità sono poi conservati alcuni estratti di riviste che recensirono il suo *Prontuario*, tra cui un fascicolo de «Il Crepuscolo» (Milano, 27/02/1853), con recensione alla seconda parte appena edita, in cui si trova una postilla di tono seccato di Carena (“di chi ne fu dunque il primo pensiero?”; Figura 4) dove si legge «non era, come abbiam detto, un pensiero del tutto nuovo», a voler rivendicare il primato cronologico dell’ideazione di un prontuario di vocaboli domestici.

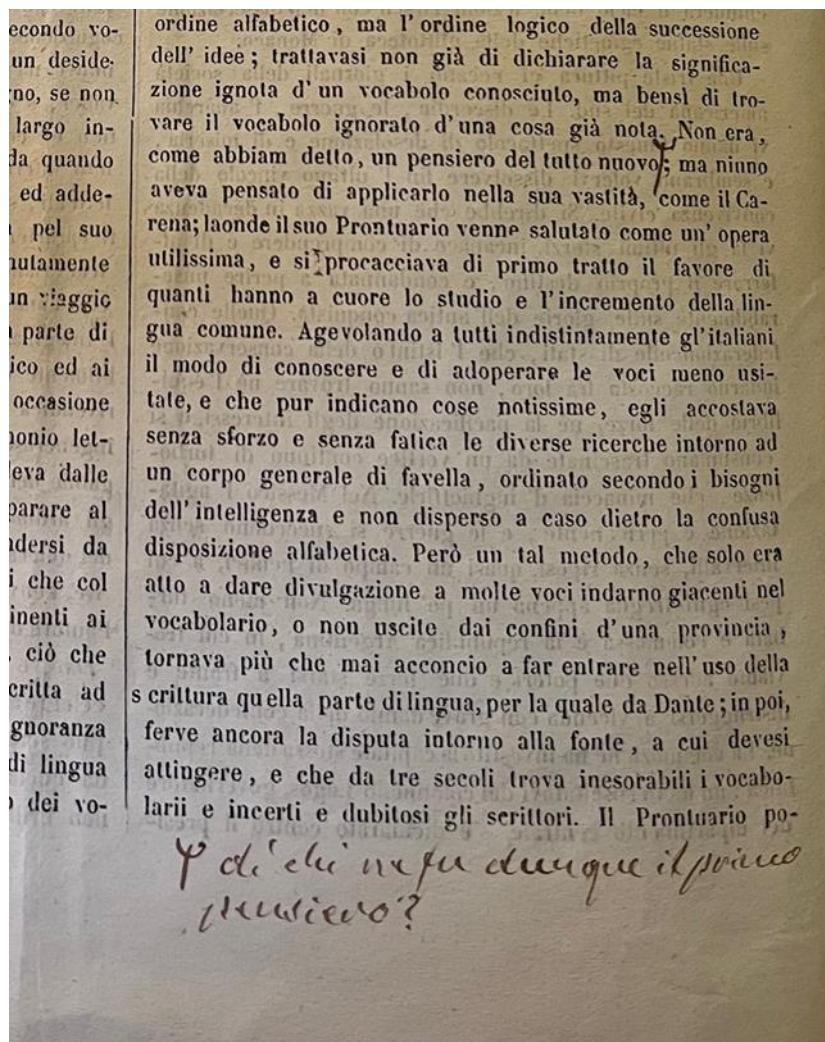


Figura 4. Archivio storico dell’Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 2. Carte personali (1794-1855). Unità 3
“Pubblicazioni ed estratti”

4. La libreria e il carteggio

Oltre alle recensioni al suo *Prontuario*, che Carena conserva e postilla, l’interesse per la lessicografia è confermato anche dall’unità 20 (CARE. 20), costituita da un unico quaderno intitolato “*Catalogo della libreria del signor Giacinto Carena. 1848*” con i titoli e i dati bibliografici di quanto da lui posseduto: il catalogo rivela la sua attenzione per le opere sulla lingua italiana, confermata dal possesso di oltre 40 fra vocabolari e grammatiche. Dizionari generalisti: *Dizionario universale* dell’Alberti (nella prima edizione lucchese, 1797-1805), la Crusca veronese e la quinta impressione del *Vocabolario*¹⁹⁹; raccolte dell’uso toscano: *Modi di dire toscani ricercati nella loro origine* di Sebastiano Pauli (Venezia, 1740), *Modo nuovamente ideato per agevolare la cognizione e l’uso della lingua toscana* del Martinelli (Venezia, 1800), *Prospetto di verbi toscani* di Gio. Battista Pistoletti (Pisa, 1813), *Voci e modi di dire toscani* raccolti da Vittorio Alfieri (prima edizione, Cibrario, Torino, 1827), *Saggio di alcune voci toscane d’arti, mestieri e cose domestiche* di Antonio Brescianini (Modena, 1839); dizionari di sinonimi: *Nuovo dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaseo (Firenze, 1838); dizionari settoriali, domestici e metodici: *Nuovo metodo per la lingua italiana la più scelta, estensivo a tutte le lingue* di Girolamo Martignoni (Milano, 1743-1750)²⁰⁰, *Vocabolario agronomico italiano* di Giovanbattista Gagliardo (Milano, 1804), il *Dizionario domestico sistematico* di Gaetano Arrivabene (Brescia, 1809), *Nuovo dizionario universale ragionato di agricoltura* di Francesco Gera (Venezia, 1834), *Dizionario d’artiglieria* di Gregorio Carbone e Felice Arnò (Torino, 1835), *Vocabolario domestico* di Gianfrancesco Rambelli (Bologna, 1842), il *Vocabolario metodico italiano universale* di Giuseppe Barbaglia (Venezia 1845); dizionari dialettali: *Vocabolario piemontese-italiano* di Michele Ponza (Torino, 1826), la seconda edizione del *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini (Milano, 1839-43), *Vocabolario pavese-italiano* di Carlo Gambini (Pavia, 1850); studi lessicografici: *Osservazioni sopra il nuovo vocabolario della Crusca* di Pietro Fanfani (Modena, 1849); *Supplimento a’ vocabolarj italiani* di Giovanni Gherardini (Milano, 1852-53), *Studi filologici e lessicografici*

¹⁹⁹ Non risulta da questo elenco il *Vocabolario “della Minerva”*, che Carena spogliò per i suoi studi sul lessico dell’agricoltura, poi sfociati nelle *Osservazioni*: «prima di tutto dirò io avere lavorato sul *Dizionario della Lingua italiana*, Edizione di Padova, Tipografia della Minerva, 1827 e seguenti, non per altra ragione se non per questa che quel *Vocabolario* è il più copioso di voci, perché l’ultimo di cui era stata intrapresa l’impressione, prossima ad essere terminata quando io ho dato principio allo spoglio» (Carena 1831, p. 6).

²⁰⁰ Il Martignoni e il «suo imitatore e compendiatore Mantovano» Gaetano Arrivabene sono citati nella *Prefazione* al *Prontuario* (Carena 1846, p. V), quali modesti esempi di predecessori lessicografi che si sono avventurati nella stesura di dizionari metodici.

sopra alcune recenti giunte ai vocabolari italiani di Domenico Nardo (Venezia, 1855); lessici antichi: *Le ricchezze della lingua volgare dell’Alunno* (Venezia, 1855); grammatiche: le *Regole del Corticelli* (Bologna, 1745) e del Puoti (Firenze, 1844); *Saggio di grammatica della lingua italiana* Anton Maria Bonfiglio (Torino, 1837); *Grammatica della lingua italiana tecnologica e educativa* di Agostino Fecia (Biella, 1845), *Grammatica della lingua italiana* di Giuseppe Paria (Torino, 1845), *Esempi di bello scrivere* di Luigi Fornaciari (Lucca, 1850). Varie opere del Grassi, del Manuzzi, del Ponza; del Manzoni possedeva la Ventisettana, non la Quarantana.

Di particolare consistenza è poi il carteggio careniano, che al momento non ha ricevuto approfondimenti da parte degli studiosi, fatta eccezione per il notissimo scambio epistolare con Alessandro Manzoni²⁰¹. L’insieme delle missivi qui conservate ammonta a 489 (quasi tutte inedite) che testimoniano l’eccezionale e fitta rete di relazioni intrattenute con 194 corrispondenti tra il 1797 (Carena non ancora ventenne) e il 1858 (l’anno prima della sua morte)²⁰². Ci sono lettere di scienziati (tra cui il fisico Vincenzo Antinori, il chimico Giovanni Antonio Giobert, l’astronomo Giovanni Plana, l’agronomo Cosimo Ridolfi, oltre al suo maestro Anton Maria Vassalli-Eandi), intellettuali e letterati (tra cui Cesare Cantù, Francesco Cherubini, Luigi Fornaciari, Giuseppe Gherardini, Giuseppe Grassi, Giuseppe Manuzzi, Giuseppe Pomba, Giovanni Pietro Viesseux, Giovanni Battista Zannoni, oltre ad Alessandro Manzoni)²⁰³, politici piemontesi di spicco, protagonisti

²⁰¹ Carea spedi a Manzoni copia del *Prontuario*, accompagnata da lettera (Torino, 9/11/1846), ora conservata, insieme alle due successive (Torino, 16/03/1847 e Firenze, 8/08/1850) del loro scambio epistolare, presso la Biblioteca Nazionale Braidense. L’originale autografo della lettera con cui Manzoni rispose, contenente le sue riflessioni intorno al *Prontuario* e che pubblicherà poi con il titolo *Sulla lingua italiana nelle Opere varie* (ottobre 1850), primo tra i suoi scritti linguistici editi (cfr. Stella, Vitale 2000, pp. 3-46), è qui conservato con segnatura CART. 19994, così come le due lettere successive spedite da Milano (29/03/1847) e Lesa (1/08/1850). Lo scambio si legge in Arieti 1970 e Diafani, Gambacorti 2017. Sul dialogo “silenzioso” e a distanza fra Manzoni e Carea, ben più profondo e duraturo di quanto si possa evincere dalle sole lettere, si veda Ferrari 2023. Per i 150 anni dalla morte di Manzoni, che ne fu socio, l’Accademia delle Scienze di Torino ha organizzato un convegno tenutosi il 24-25 ottobre 2023 dal titolo “*Gran segreto è la vita*”: *il pensiero e l’opera di Alessandro Manzoni*. La pubblicazione degli atti è prevista per il 2025 a cura di Carlo Ossola.

²⁰² L’elenco completo dei corrispondenti dell’epistolario careniano si trova in Borgi, Caffaratto 2017, p. 326. Gli estremi delle segnature sono CART. 19863 – CART. 20499.

²⁰³ In alcuni casi si tratta di scambi epistolari (più o meno prolungati) avvenuti all’indomani della pubblicazione del *Prontuario*. Risalgono infatti al periodo 1846-1853. Originariamente erano sistemati in una cartella apposita con l’indicazione di Carea “Vocabolario d’arti e mestieri. Lettere. Complimenti. Ricevute e altro”.

del XIX secolo (il Re Carlo Alberto di Savoia²⁰⁴, Prospero Balbo, Carlo Botta, Luigi Cibrario, Alberto Ferrero della Marmora, Carlo Tenca).

L’epistolario, insomma, mostra chiaramente la rete di rapporti e relazioni intessuta da Carena nel corso della sua vita, in Italia e all’estero, come scienziato, come letterato e come figura istituzionale, in qualità di Segretario della Classe di Scienze fisiche dell’Accademia delle Scienze di Torino, collocandolo di diritto tra gli intellettuali piemontesi più rinomati e riconosciuti della prima metà del suo secolo. Per questo meriterebbe ulteriori e più approfonditi carotaggi.

²⁰⁴ Si tratta di una lettera spedita dal sovrano a Carena in quanto Segretario dell’Accademia delle Scienze di Torino, in cui presenta una copia del suo scritto *Memorie ed osservazioni sulla guerra dell’indipendenza d’Italia nel 1848*

Riferimenti bibliografici

- Aprile Marcello, *I dizionari metodici nell’Ottocento*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*, a cura di Emiliano Picchiorri e Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 101-123.
- Arieti Cesare (a cura di), *Alessandro Manzoni, Lettere*, Mondadori, Milano, 1970.
- Borgi Elena, Caffaratto Daniela (a cura di), *Tra le carte della scienza. L’archivio storico dell’Accademia delle Scienze di Torino dal passato alla modernità*, Hapax, Torino, 2017.
- Cantù Ignazio, *L’Italia scientifica contemporanea. Notizie sugli italiani ascritti ai cinque primi congressi*, Stella, Milano, 1844.
- Carena Giacinto, *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali*, Pomba, Torino, 1831.
- Carena Giacinto, *Saggio di un parallelo tra le forze fisiche e le forze morali, prima traduzione italiana*, Tipografia Galileiana, Firenze, 1836.
- Carena Giacinto, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte prima Vocabolario domestico*, Fontana, Torino, 1846.
- Carena Giacinto, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte secondo Vocabolario metodico d’arti e mestieri*, Stamperia Reale, Torino, 1853.
- Carena Giacinto, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte Terza postuma contenente il vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*, a cura di A. Peyron, Stamperia Reale, Torino, 1860.
- Della Valle Valeria, *Lessicografia*. In: *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, vol. 1, Einaudi, Torino, 1993, pp. 29-91, 1993.
- De Mauro Tullio, *Carena, Giacinto*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell’Enciclopedia Treccani, Roma, 1977 [[https://www.treccani.it/enciclopedia/giacinto-carena_\(Dizionario-Biografico\)/?search=CARENA%2C%20Giacinto%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacinto-carena_(Dizionario-Biografico)/?search=CARENA%2C%20Giacinto%2F)].
- Diafani Laura, Gambacorti Irene (a cura di), *Alessandro Manzoni, Carteggi letterari II*, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, Milano, 2017.
- Ferrari Jacopo, *Manzoni e Carena. Postille, lettere e vocabolari*. In: «Italiano Digitale», XXVI, 2023, pp. 241-249 [<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/manzoni-e-carena-postille-lettere-e-vocabolari/36472>].
- Ferrari Jacopo, *Tra le carte di Giacinto Carena. Diari di viaggio e appunti preparatori al Prontuario di vocaboli*. In: «ACME – Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Milano», LXXVII, 2024, pp. 25-36 [<https://riviste.unimi.it/index.php/ACME/article/view/26667>].

- Marazzini Claudio, *L’ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- Marello Carla, *Lessico ed educazione popolare. Dizionari metodici italiani dell’800*, Armando, Roma, 1980.
- Marello Carla, *Postille di Giacinto Carena al Vocabolario della Crusca nell’edizione della Minerva*. In: *Piemonte e letteratura 1789-1870*, a cura di Giovanna Ioli, Regione Piemonte Assessorato alla cultura, Torino, 1981, pp. 91-112.
- Marello Carla, *Come Carena rispose a Manzoni*. In: *L’arte dell’interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, L’arciere, Cuneo, 1984, pp. 533-544.
- Patella Barbara, *Dizionari metodici dell’Ottocento: verso una piattaforma interrogabile*. In: *In fieri, 4. Ricerche di linguistica italiana*, a cura di Francesco Montuori, Emiliano Picchiorri, Cesati, Firenze, 2023, pp. 241-247.
- Patella, Barbara, *Il metodo di uno scienziato-lessicografo per raccogliere terminologia tecnico-specialistica: fra inchieste, lettere e materiali d’archivio di Giacinto Carena. Uno sguardo all’Archivio dell’Accademia delle Scienze di Torino: l’officina lessicografica del Fondo Carena*. In: «Ricognizioni», XI, 2024, pp. 71-100 [<https://ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/article/view/11306>].
- Pitrè Giuseppe, *Profili biografici di contemporanei italiani*, F. Lao, Palermo, 1864.
- Plana Giovanni Antonio Amedeo, *Cenni biografici di Giacinto Carena*. In: *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie 2, tomo XIX, Stamperia Reale, Torino, 1861, pp. LXXI-LXXIX.
- Stella Angelo, Vitale Maurizio (a cura di), *Alessandro Manzoni, Scritti linguistici editi*, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, Milano, 2000.

L’autore. Jacopo Ferrari è assegnista di ricerca e docente a contratto presso il Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture, Mediazioni dell’Università degli Studi di Milano. È autore del libro *Parole migranti in italiano* (Milano University Press, 2023) e di vari saggi editi in riviste scientifiche e volumi collettanei sulla letteratura italiana dell’immigrazione e sui migratismi. Si occupa anche di lingua del rap e di storia della lingua italiana dell’Ottocento, in particolare studiando gli appunti inediti di Giacinto Carena e le postille di Alessandro Manzoni al *Vocabolario milanese-italiano* del Cherubini. È membro della redazione della banca dati BASILI&LIMM e della rivista *Altre Modernità*.

X

I dizionari bilingui nel progetto ALON

Anne-Kathrin Gärtig-Bressan

Abstract

The present article explains how bilingual lexicography with Italian is dealt with within the ALON project. As in the project itself, the focus is on German-Italian dictionaries. The first section uses specific examples from the 19th century to explain why their study is very enlightening and necessary in order to complete the history of Italian lexicography. The second section describes the resources already available on dictionaries for other language pairs (Italian-French and Italian-Spanish) and subsequently explains how the ALON project is working in order to catalogue and study the German-Italian dictionaries (and subsequently dictionaries of other language pairs) with the aim of closing the existing research gap.

Keywords: bilingual lexicography; 19th and 20th century lexicography; Italian-German dictionaries; ALON project; history of bilingual lexicography

1. *I dizionari bilingui nel panorama della lessicografia italiana: il caso della coppia linguistica italiano-tedesco*

Il germanista Hans-Peder Kroman intitola un suo contributo sulla lessicografia bilingue all'interno della sua disciplina «ein Stiefkind der Germanisten» (Kroman 1985), ‘un figliastro dei germanisti’²⁰⁵. Effettivamente, anche esaminando la storia della lessicografia italiana, possiamo constatare che a occuparsi dei dizionari bilingui con l’italiano spesso siano stati gli italiani attivi all'estero²⁰⁶ oppure, oltre ai ricercatori

²⁰⁵ Occorre comunque menzionare che, oltre a vari singoli studi sparsi sull'argomento, dal 1993 al 2004 sono usciti nove numeri della collana *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch*, a cura dello studioso di lessicografia Herbert Ernst Wiegand, come parte della rivista di linguistica tedesca *Germanistische Linguistik*.

²⁰⁶ Tra i vari colleghi si nominano, a mero titolo di esempio, Jörn Albrecht (Heidelberg) e il suo lavoro su Christian Joseph Jagemann (2006), Gualtiero Boaglio (Vienna), che ha studiato la

di glottodidattica, gli studiosi delle altre lingue con le quali l’italiano è messo a contatto nel vocabolario a dedicarsi allo studio di questi dizionari²⁰⁷, che svelano molto sulle «wechselvollen Geschicke der Völker und ihre[r] Beziehungen zueinander» (Zaunmüller 1958, p. VII), ovvero sulle ‘sorti mutevoli dei popoli e le relazioni tra di loro’ – e non solo.

I dizionari bilingui del passato – di seguito si limita la prospettiva a quelli per la coppia linguistica italiano-tedesco nell’Ottocento – sono documenti estremamente interessanti e importanti anche per completare la storia della lessicografia, la storia linguistica esterna e la storia del lessico delle singole lingue. Il loro ruolo e le loro peculiarità verranno illustrati nei prossimi paragrafi.

Innanzitutto si tratta di dizionari dell’uso: gli autori, prendendo in considerazione gli interessi e le esigenze dell’utente che vi fa ricorso per il suo lavoro di traduzione (all’inizio soprattutto dall’italiano verso la propria lingua, poi sempre di più anche verso la lingua straniera)²⁰⁸, integrano certe unità lessicali, termini tecnici, significati e fraseologismi ben prima che lo stesso accada per i dizionari monolingui, soprattutto italiani, radicati nella tradizione della Crusca. A testimonianza di ciò alcune retrodatazioni ipotizzabili dopo l’analisi del *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco e tedesco-italiano* del Valentini (1831-1836), tra le quali si citano soltanto le voci *diattica* e *cinefare*, lessemi per i quali il DELI e il GRADIT indicano come prima attestazione il Tommaseo-Bellini.

Un altro aspetto che rende i dizionari bilingui molto interessanti è il fatto che gli autori – almeno fino alla metà dell’Ottocento – lavorano all’estero e che quindi guardano da una certa distanza, con una prospettiva esterna, il panorama lessicografico italiano, senza essere per forza legati al pensiero di una particolare scuola o di una regione. Questi lessicografi conoscono bene anche le tradizioni lessicografiche del paese ospitante e vivono quotidianamente un’esperienza contrastiva, sia nella veste di madrelingua italiani che devono comunicare in un altro idioma sia come

lessicografia italo-tedesca nel contesto asburgico (2014), nonché Hermann Haller e la sua edizione di *A worlde of wordes* di Florio (2013).

²⁰⁷ Anche in questo caso si citano solo alcuni degli innumerevoli studi sull’argomento: il lavoro di Félix San Vicente (1995; 2008-2010) per la coppia linguistica italiano-spagnolo, quello di Jacqueline Lillo e della sua équipe per italiano-francese (2008; 2013; 2019) nonché Giovanni Iamartino (ad es. 1990) per italiano-inglese. Per la prospettiva della didattica delle lingue moderne si rimanda ai lavori di Carla Marello.

²⁰⁸ Ne sono testimoni ad es. il fatto che la sezione tedesco-italiana dei dizionari fino alla fine del Settecento è molto più estesa ed elaborata di quella italiano-tedesca (cfr. Gärtig 2016, p. 56) e che la parte utile alla consultazione passiva del dizionario rivela tracce d’uso decisamente più marcate a seconda che si consulti una copia conservata in una biblioteca italiana oppure in una biblioteca austriaca o tedesca.

maestri di lingua italiana (perché la maggior parte dei lessicografi bilingui è impegnata anche nell’insegnamento), che conoscono bene gli errori di interferenza dei propri allievi e devono tener conto del contesto sociopolitico in cui si colloca il loro lavoro di mediazione. Possono quindi arricchire la «questione del dizionario» (Cordin, Lo Duca 2000, p. 54) con argomenti e proposte meno immediati per i colleghi che lavorano in Italia e lo fanno sia tramite le loro opere lessicografiche, pensate per l’uso pratico, che tramite scritti contenenti riflessioni più teoriche. Si riportano soltanto tre esempi: il più noto è sicuramente quello di Francesco d’Alberti di Villanuova, che con la sua profonda conoscenza del panorama francese già a fine Settecento propose un nuovo modello per la lessicografia italiana, prima con la pubblicazione del dizionario bilingue *Nouveau dictionnaire françois-italien* (1771-1772) e in seguito del *Dizionario universale critico encyclopedico* (1797-1805).

In ambito italo-tedesco occorre considerare il contesto asburgico; per l’amministrazione del Lombardo-Veneto era indispensabile che gli impiegati pubblici imparassero l’italiano, e di certo non una sua varietà letteraria, bensì la lingua utile in contesti pratici (cfr. Boaglio 2014, p. 27) e in particolare uno stile mercantile, commerciale e curiale (*Handelsstil*, *Geschäftsstil*, *Handels-Geschäftsstil*, *Kurialstil*, cfr. Boaglio 2018, p. 200). A livello lessicale, tale stile doveva includere termini amministrativi, giuridici e marittimi, nonché le denominazioni dei principali articoli commerciali in circolazione. Per quanto concerne la diotopia, inoltre, non doveva includere voci toscane, bensì elementi del veneto, come evidenzia la sezione intitolata *Verzeichnis der gebräuchlichsten venezianisch-paduanischen Wörter, sammt deutscher Erklärung*, ovvero ‘Repertorio delle parole veneziane e padovane più diffuse, con traduzione in tedesco’, nel *Supplimento ad ogni dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano* di Vogtberg del 1831.

Si ricorda infine una pubblicazione del già citato Francesco Valentini, la *Raccolta di mille e più Vocaboli italiani pretermessi ne’ nuovissimi dizionarioi* (1832), con la quale l’autore romano, che insegnava da anni l’italiano a Berlino, cerca di inserirsi nelle discussioni linguistiche e lessicografiche italiane del periodo. In questo scritto, dopo «alcune osservazioni sul Vocabolario degli Accademici della Crusca», Valentini presenta una raccolta di possibili aggiunte da integrare in un nuovo vocabolario italiano. Sia dalla sezione introduttiva che dalle singole voci si evince che Valentini si pone le stesse domande dei lessicografi attivi in Italia, sintetizzabili in «*primato del toscano, autorità degli autori vs. integrazione dell’uso, purismo vs. integrazione di forestierismi, lingua letteraria vs. integrazione di termini tecnici*» (Gärtig 2018, p. 22). Tuttavia, si deduce anche che il suo approccio è fortemente influenzato dalla sua prospettiva

esterna, dalla propria esperienza contrastiva e di autore di un dizionario bilingue, nonché da una profonda conoscenza della lessicografia tedesca (in particolare del *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der hochdeutschen Mundart* di Adelung, che usa come modello anche per la strutturazione delle voci nel *Gran Dizionario*). Si nota, infatti, una maggiore apertura all’integrazione nei dizionari del lessico dell’uso e dei prestiti da altre lingue, nonché dei termini tecnici. Valentini non è guidato da un’ideologia, bensì dall’intento pratico di colmare le lacune lessicali che si evidenziano quando non trova il traducente italiano di un lessema tedesco e dalla volontà di includere una gamma di varietà più vasta possibile per soddisfare le esigenze dell’utente del dizionario.

Per i motivi sopra illustrati, assegnare anche ai dizionari bilingui il posto che sembra spettare loro di diritto nell’*Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento*, sottolineando così la loro appartenenza alla famiglia dei dizionari, è una scelta sicuramente coerente, e lo è ancora di più considerando il periodo specifico che l’Archivio copre: infatti, l’Ottocento è stato considerato da Marazzini il «secolo d’oro della lessicografia» (Marazzini 2009, p. 247), con riferimento soprattutto ai dizionari monolingui, ma anche alla produzione bilingue. Il seguente grafico illustra il numero di pubblicazioni dei dizionari per la coppia italiano-tedesco a partire dal Settecento, con una prima crescita già tra il 1776 e il 1800, e poi con ben 80 edizioni tra il 1876 e il 1900.

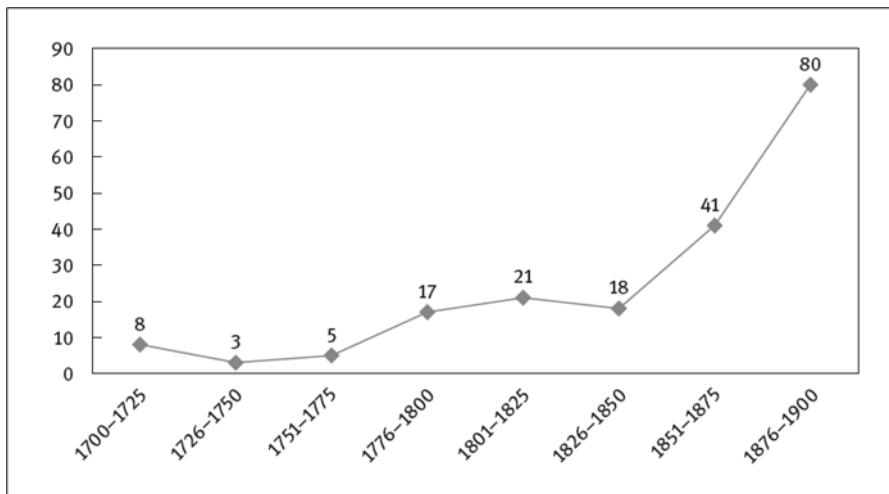


Figura 1. Numero di dizionari italo-tedeschi pubblicati tra il 1700 e il 1900
(Gärtig 2013, p. 174, sulla base dei numeri riportati in Bruna 1983, pp. 400-403)

La crescita continua nel Novecento, secolo in cui la produzione dei dizionari per questa coppia di lingue, che in precedenza venivano compilati quasi esclusivamente a nord delle Alpi, si sposta in Italia (cfr. Bruna, Bray,

Hausmann 1991, p. 3016). Non è solo il numero di pubblicazioni a subire un aumento: si assiste altresì a un miglioramento della qualità dei dizionari, e a cavallo tra i due secoli, con il *Nuovo Dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano* (1896-1900) di Giuseppe Rigutini e Oskar Bulle, si ha la prima opera firmata da un autore italiano e un autore tedesco²⁰⁹.

2. I dizionari bilingui nell’Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento

Lo stato dell’arte relativo allo studio e alla cognizione della produzione lessicografica bilingue con l’italiano si distingue notevolmente per le singole coppie di lingue. Per l’italiano-spagnolo esistono già una banca dati online, la sezione *Lexicografía* all’interno del portale *Contrastiva*²¹⁰, e degli esaurienti lavori pubblicati in formato cartaceo (San Vicente 1995; 2008-2010). Sia la banca dati che le pubblicazioni sono state coordinate da Félix San Vicente. È inoltre in corso un progetto PRIN dal titolo «Un nuovo ambiente digitale per il recupero del patrimonio lessicografico: il *Tesoro digitale della lessicografia bilingue spagnolo-italiano*», coordinato da Carmen Castillo Peña, con l’obiettivo di recuperare, valorizzare e digitalizzare i testi più rilevanti della lessicografia delle due lingue. Per l’italiano-francese disponiamo di un repertorio con schede analitiche sui singoli dizionari pubblicati a partire dal 1583, raccolte da una grande équipe di ricercatori sotto la direzione di Jacqueline Lillo (Lillo 2008; 2019).

Per quanto riguarda i dizionari per la coppia italiano-tedesco, invece, il lavoro di riferimento più completo fino ad oggi è una tesi di laurea degli anni Ottanta, scritta da Maria Luisa Bruna sotto la supervisione di Paolo Zolli (Bruna 1983). Su questo lavoro si basano l’articolo di riferimento nel manuale HSK *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires* di Bruna, Bray, Hausmann (1991) e anche il capitolo sul panorama lessicografico italo-tedesco in Gärtig (2016, pp. 54-73), con un focus sull’Ottocento. Un’altra risorsa preziosa sono le schede sui dizionari bi- e plurilingue per il periodo dal 1511 al 1924 redatte sulla base di un censimento dei materiali per l’insegnamento del tedesco nelle biblioteche trentine (cfr. *A scuola di*

²⁰⁹ Anche se occorre precisare che «Rigutini, oltre a fornire il lemmario per la parte italiana e ad essere comunque un costante interlocutore e consigliere per Bulle, si è limitato, nella sezione italiano-tedesco, a una revisione delle bozze, e nell’altra sezione a una revisione delle traduzioni» (Kolb 2004, p. 411).

²¹⁰ Cfr. www.contrastiva.it; la sezione dedicata alla lessicografia nasce dal portale *Hesperia – Il portale della lessicografia bilingue italo-spagnola* e contiene attualmente 324 schede di dizionari pubblicati tra il 1570 e il 2018 (cfr. ib.)

tedesco, pp. 200-257). Per il Novecento si menzionano le schede in Marello (1989) e Schweickard (2000) e l’analisi di Giacoma (2012), ma mancano ad ora una bibliografia ragionata e studi di approfondimento paragonabili a quelli disponibili per lo spagnolo e il francese, aggiornati e accessibili a tutti.

L’unità triestina del progetto ALON si è prefissata di colmare questa lacuna, almeno per il periodo dell’Otto-Novecento. Partendo dagli studi citati, sta lavorando a un censimento dei dizionari compilati in quel lasso di tempo a nord e a sud delle Alpi con l’intenzione di preparare delle schede analitiche delle singole opere, che saranno rese disponibili tramite l’archivio online del progetto²¹¹ e che raccolgono le seguenti informazioni:

•**Dati identificativi:**

- autore;
- titolo e sottotitolo;
- datazione;
- luogo di pubblicazione;
- editore;
- tipologia di dizionario;

•**Struttura dell’opera:**

- lingua/lingue oltre all’italiano;
- titolo in lingua;
- frontespizio completo;
- numero di volumi;
- numero di pagine;
- formato, dimensioni e numero di colonne;
- tipo di caratteri tipografici utilizzati (ad es. latino; Fraktur; ...);
- tipologia di dizionario bilingue;
- numero di edizioni al quale il dizionario è arrivato;
- indice di tutte le parti e dei paratesti;
- struttura della voce;
- fonti e persone citate;
- biblioteca in possesso dell’esemplare consultato;
- reperibilità e diffusione.

Per i dizionari che hanno avuto un ruolo particolarmente significativo nella storia della lessicografia italo-tedesca, identificabili come esponenti di una

²¹¹ Cfr. <https://archivio-alon.it/>.

«nuova generazione di dizionari» (Kolb 2004, p. 407)²¹², sono inoltre previsti studi approfonditi nonché l’inclusione nelle schede di descrizioni più estese sulla struttura e sui contenuti dell’opera, così come sulla sua storia e fortuna.

Se un dizionario è arrivato a più di un’edizione, si compilerà una scheda non solo per la prima edizione, ma anche per tutte le altre; le schede delle ulteriori edizioni saranno inoltre collegate a quella della prima. Lo stesso vale per eventuali ulteriori edizioni non autorizzate, che saranno marcate come tali.

Un apposito *repository* collegato all’archivio raccoglie e rende consultabili vari materiali sui singoli dizionari, come ad es. documenti d’archivio, altre fonti e parti scannerizzate dell’opera.

Sul sito di ALON, oltre alla visualizzazione delle schede per i dizionari in ordine cronologico, è disponibile una sezione con approfondimenti sulle persone coinvolte nella compilazione, rendendo così possibili ricerche più mirate che consentano la visualizzazione di connessioni e legami tra le opere. È utile ricordare che il numero di editori, collaboratori e autori di dizionari è relativamente ristretto, e che una persona è spesso coinvolta in più di un progetto lessicografico: ad esempio, incontriamo il sopra citato Johann von Vogtberg per la prima volta come curatore di una nuova edizione del *Dizionario* di Jagemann (1816), prima che diventi autore di una sua opera, appunto il *Supplimento* del 1831. Un altro esempio è quello di Francesco Valentini, la cui opera principale è indubbiamente il *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco e tedesco-italiano* (1831-1836), ma che ha esordito nel campo della lessicografia come autore del *Nuovo Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano* (1821), che arrivò alla sua 21^a edizione nel 1906. Il *Gran Dizionario* di Valentini soprattutto fu vittima di un editore pirata, che lo ripubblicò a Milano con alcune piccole modifiche sotto il titolo di *Grande Dizionario Italiano-Tedesco, Tedesco-Italiano* (1837-1839) e senza nominare Valentini, se non a piè di pagina sui primi fogli di stampa (cfr. Boerner 1988, p. 36).

Per il momento l’attenzione è posta sui dizionari bilingui italo-tedeschi, ma la struttura delle schede per le singole opere è pensata per accogliere anche dizionari di altre coppie di lingue con l’italiano, il cui inserimento, a firma dei membri del progetto, ma anche di collaboratori e collaboratrici esterni, è fortemente auspicato.

Il convegno internazionale *Lessicografia bilingue con l’italiano tra Otto e Novecento: opere, tendenze, ricognizioni*, che si è svolto a febbraio

²¹² Ad es. Jagemann (1790-1791), con le sue varie riedizioni nell’Ottocento, Valentini (1831-1836), Rigutini / Bulle (1896-1900) e il *Grande Sansoni* (1970-1972).

2025 presso l’Università degli Studi di Trieste, ha sancito l’apertura del progetto ALON alle altre coppie linguistiche. Il convegno ha riunito esperte ed esperti della storia dei dizionari italo-tedeschi, italo-francesi, italo-spagnoli e italo-inglesi e ha offerto momenti di confronto e di approfondimento sulle singole opere, sulla loro fortuna e sui contesti storico-culturali che hanno plasmato particolari tradizioni lessicografiche. In particolare, sono emerse la grande varietà tipologica di dizionari bilingui e le numerose riedizioni, autorizzate o meno, delle singole opere, le quali dovrebbero essere mappate adeguatamente in una banca dati come quella di ALON. In seguito a questo importante momento di confronto, l’unità di Trieste si è attivata per la pubblicazione degli atti.

Negli ultimi anni si è registrato un nuovo picco di interesse per lo studio dei dizionari bilingui in prospettiva storica, evidenziato anche da altri convegni internazionali dedicati all’argomento²¹³, così come da grandi progetti come quello già citato del *Tesoro digitale della lessicografia bilingue spagnolo-italiano*. È quindi in un contesto molto vivace che si vanno a inserire le attività svolte all’interno di ALON: questa cornice dimostra che lo studio della storia lessicografica sta ampliando sempre di più la propria visione sulle varie tipologie di dizionari, una visione in cui, per tornare alla metafora iniziale, le varie opere sono viste come parti della stessa famiglia con pari diritti.

²¹³ Si citano, a mero titolo esemplificativo, i workshop *The history of lexicography: language variation in bilingual lexicography 1500-1900* e *Bilingual lexicography (1500-2000): labelling, variation, and standardization*, organizzati nel 2024 e per il 2025 da Elizaveta Zimont e Nicola McLlland.

Riferimenti bibliografici

A scuola di tedesco: censimento sistematico della manualistica per l’insegnamento e l’apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine (1511-1924). Schede a cura di Manuela Rizzoli, direzione scientifica di Paola Maria Filippi, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio per i Beni archivistici, librari e Archivio, Trento [https://www.cultura.trentino.it/Pubblicazioni/A-scuola-di-tedesco].

Adelung Johann Christoph, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der hochdeutschen Mundart mit beständiger Vergleichung der übrigen Mundarten, besonders aber der Oberdeutschen*, zweite vermehrte und verbesserte Ausgabe, 2 voll., Breitkopf, Leipzig, 1793-1801.

Albrecht Jörn, *Christian Joseph Jagemann und die Anfänge der deutschen Italianistik*. In: *Die Italianistik in der Weimarer Klassik. Das Leben und Werk von Christian Joseph Jagemann (1735–1804)*. Akten der Tagung im Deutsch-italienischen Zentrum Villa Vigoni vom 3.-7. Oktober 2004, a cura di Jörn Albrecht, Peter Kofler, Narr, Tübingen, 2006, pp. 9-25.

Boaglio Gualtiero, *Die italienischen Lexikographen am Wiener Hof im 19. Jahrhundert*. In: *Zur Lexikographie der romanischen Sprachen. XXVIII. Romanistisches Kolloquium*, a cura di Wolfgang Dahmen et al., Narr, Tübingen, 2014, pp. 23-38.

Boaglio Gualtiero, *Die Unterrichtssprache Deutsch in den italophonen Gebieten des Habsburgerreiches*. In: *Die Sprache des Nachbarn. Die Fremdsprache Deutsch bei Italienern und Ladinern vom Mittelalter bis 1918*, a cura di Helmut Glück, University of Bamberg Press, Bamberg, 2018, pp. 183-220.

Boerner Wolfgang, *Francesco Valentini (1789–1862). Aus der Frühgeschichte der Italianistik in Berlin. Ausstellung des Instituts für Romanische Philologie und der Universitätsbibliothek der Freien Universität Berlin vom 8. Oktober bis 12. November 1988*, ZUD, Berlin, 1988.

Bruna Maria Luisa, *La lessicografia italo-tedesca*, tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi di Udine, Udine, 1983.

Bruna Maria Luisa, Bray Laurent, Hausmann Franz Josef, *Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch*. In: *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie [...]*, a cura di Franz Josef Hausmann et al., de Gruyter, Berlin / New York, 1991, vol. 3, pp. 3013-3019.

Contrastiva = *Portal de lingüística contrastiva español-italiano*. Progetto sotto la direzione di Félix San Vicente [https://www.contrastiva.it/wp/].

Cordin Patrizia, Lo Duca Maria G., *La grammatica nelle voci verbali di due grandi imprese lessicografiche dell’Ottocento*. In: «Studi linguistici italiani», 26, 2000, pp. 52-96.

D’Alberti di Villanova Francesco, *Nouveau dictionnaire françois-italien, composé sur les Dictionnaires de l’Académie de France et de la Crusca, enrichi de tous les*

- termes propres des sciences et des arts. Nuovo dizionario, italiano-francese [...], 2 voll., Mossy, Marseille, 1771-1772.*
- D’Alberti di Villanova Francesco, *Dizionario universale critico encyclopedico della lingua italiana*, 6 voll., Marescandoli, Lucca, 1797-1805.
- DELI = Cortelazzo Manlio, Zolli Paolo, *Il nuovo Etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna, 1999².
- Florio John, *A worlde of wordes*, a critical edition with an introduction by Hermann W. Haller, University of Toronto Press, Toronto / Buffalo / London, 2013.
- Gärtig Anne-Kathrin, *Nel laboratorio di un lessicografo ottocentesco. Francesco Valentini e la compilazione del «Gran Dizionario Grammatico-Pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano» (1831-1836)*. In: «Studi di Lessicografia Italiana», 30, 2013, pp. 173-206.
- Gärtig Anne-Kathrin, *Deutsch-italienische Lexikographie vor 1900. Die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)*, de Gruyter, Berlin / Boston, 2016.
- Gärtig Anne-Kathrin, *Il romano Francesco Valentini (1789-1862), Maestro di lingua e lessicografo a Berlino*. In: *CrOCEVIA. Maestri di italiano per stranieri, ieri e oggi*, a cura di Cecilia Andorno, Giuseppe Polimeni (= «RiCognizioni», 5.10), 2018, pp. 15-31.
- Giacoma Luisa, *Oltre 100 anni di evoluzione dei dizionari di Tedesco-Italiano. Analisi comparativa della voce cadere*. In: *Intrecci di lingua e cultura. Studi in onore di Sandra Bosco Coletsos*, a cura di Lucia Cinato et al., Aracne, Roma, 2012, pp. 149-170.
- GRADIT = Tullio De Mauro, *Grande dizionario italiano dell’uso*, 8 voll., UTET, Torino, 1999-2007.
- Grande Dizionario Italiano-Tedesco, Tedesco-Italiano. Compilato sui più accreditati Vocabolarii delle due lingue ed arricchito di molte migliaja di voci e di frasi. Vollstaendiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Woerterbuch nach den neuesten und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet, und mit vielen neuen Woertern und Redensarten vermehrt*, 2 voll., Tipografia di Commercio, Milano, 1837-1839.
- Grande Sansoni* = *Dizionario delle lingue italiana e tedesca*, a cura di Vladimiro Macchi, 2 voll., Sansoni, Firenze / Roma, 1970-1972.
- Iamartino Giovanni, *The lexicographer as a biassed witness: social, political and religious criticism in Baretti’s English-Italian dictionary*. In: «Aevum», 64, 1990, pp. 435-444.
- Jagemann Christian Joseph, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano. Italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch*, 4 voll., Friedrich Severin, Weissenfels / Leipzig, 1790-1791.
- Jagemann Christian Joseph, *Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano*. Edizione nuovissima aumentata e corretta dal prof. Giov. de Vogtberg e dal sig. G. Enrico Kappherr, 4 voll., Graeffer & Haerter, Wien, 1816.
- Jagemann Christian Joseph, *Dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco [...]*, Edizione nuovissima eseguita su quella accentuata ed aumentata dei Sign. Prof. Vogtberg e G. C. Kappherr, diligentemente riveduta, corretta ed arricchita di moltissime voci

- tecniche e dell’uso colla scorta del gran dizionario del Valentini dal Dott. G. B. Bolza. *Deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch* [...], Neueste Ausgabe, [...], 4 voll., Rudolph Sammer, Wien, 1837-1838.
- Kolb Susanne, *Il Rigutini/Bulle: una pietra miliare nella lessicografia bilingue italo-tedesca*. In: «Annali Aretini», 12, 2004, pp. 403-415.
- Kromann Hans-Peder, *Die zweisprachige Lexikographie: ein Stieffkind der Germanisten*. In: *Kontroversen, alte und neue*. Akten des VII. Kongresses der Internationalen Vereinigung für germanische Sprach- und Literaturwissenschaft, a cura di Albrecht Schöne, Niemeyer, Tübingen, 1985, vol. 3, pp. 407-409.
- Lillo Jacqueline (a cura di), *1583-2000: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, 2 voll., Peter Lang, Bern et al., 2008.
- Lillo Jacqueline (a cura di), *Les best-sellers de la lexicographie franco-italienne. XVI^e-XXI^e siècle*, Carocci, Roma, 2013.
- Lillo Jacqueline (a cura di), *1583-2010: Quattro secoli e più di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, 2 voll., Clueb, Bologna, 2019 (= «Quaderni del CIRSIL», 14).
- Marazzini Claudio, *L’ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, il Mulino, Bologna, 2009.
- Marello Carla, *Dizionari bilingui con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Zanichelli, Bologna, 1989.
- Rigutini Giuseppe, Bulle Oskar, *Neues italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch. Nuovo Dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*, 2 voll., Hoepli, Milano / Tauchnitz, Leipzig, 1896-1900.
- San Vicente Félix, *Bibliografía de la lexicografía española del Siglo XVIII*, Piovan, Abano Terme, 1995.
- San Vicente Félix (a cura di), *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola*, 3 voll., Polimetrica, Monza, 2008-2010.
- Schweickard Wolfgang, *Zur zweisprachigen Lexikographie Deutsch und Italienisch*. In: *Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch* 5, Olms, Hildesheim / Zürich / New York, 2000, pp. 71-86.
- Valentini Francesco, *Nuovo Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano* [...]. *Vollständiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Taschenwörterbuch* [...], 2 voll., Carl Friedrich Amelang, Berlin, 1821.
- Valentini Francesco, *Gran Dizionario grammatico pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano* [...]. *Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch* [...], 4 voll., Johann Ambrosius Barth, Leipzig, 1831-1836.
- Valentini Francesco, *Raccolta di mille e più Vocaboli italiani pretermessi ne’ nuovissimi dizionarii; preceduta da alcune osservazioni sul Vocabolario degli accademici della Crusca*, Johann Ambrosius Barth, Leipzig, 1832.
- Vogtberg Johann von, *Supplimento ad ogni dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano, che comprende tutte le voci ed espressioni neologiche, tecniche, curiali, mercantili e marittime, infine più parole e termini provinciali oggidì frequentemente in uso, i quali non sono nei vocabolari italiani. Supplement-Band*

zu jedem italienisch-deutschen und deutsch-italienischen Wörterbuche [...], Volke, Wien, 1831.

Zaunmüller Wolfram, *Bibliographisches Handbuch der Sprachwörterbücher. Ein internationales Verzeichnis von 5600 Wörterbüchern der Jahre 1460 - 1958 für mehr als 500 Sprachen und Dialekte*, Hiersemann, Stuttgart, 1985.

L’autrice. Anne-Kathrin Gärtig-Bressan è professoressa associata di Lingua, traduzione e linguistica tedesca presso la SSLMIT dell’Università degli Studi di Trieste. I suoi interessi di ricerca comprendono il contatto linguistico, la lessicografia bilingue e la sua storia, la linguistica contrastiva e la *sprachenpaarbezogene Translationswissenschaft* (sempre con riguardo alla coppia di lingue italiano/tedesco). Tra le sue pubblicazioni *Wie Menschen in Deutschland über Sprache denken. Ergebnisse einer bundesweiten Repräsentativerhebung zu aktuellen Spracheinstellungen* (insieme ad Albrecht Plewnia e Astrid Rothe, 2010) e *Deutsch-italienische Lexikographie vor 1900. Die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)* (2016).

**FILOLOGIA DEI TESTI A STAMPA
N. 1**

**Archivio della Lessicografia dell’Otto-Novecento
Prime ricognizioni**

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/fts>

© 2025 Università del Salento